DIFESA ET OFFESA
Delle Piazze
DI PIETRO PAOLO
FLORIANI DA MACERATA.
Opera non solo vtile, e necessaria à Capitani, e
Gouernatori di Fortezze, ma anco di sommo
profitto à studiosi dell'Historie Militari,
cosi antiche, come moderne.
SECONDA IMPRESSIONE.
All'Altezza Serenissima
DI GIOVAN FEDERICO
Duca di Bransuich, Luneburg, &c.
Con Licenza de'
Superiori, e Priuilegio.
IN VENETIA.
M.DCLIV.
Per Francesco Baba.

SERENISSIMA ALTEZZA.

Studij della pace, che in questo nostro infelice secolo si posson dire quasi affatto smarriti, obligano in certo modo le stampe, à produrre sù la publica Scena le fatiche di quelli, che si son lodeuolmente essercitati nell'arti della Guerra; Nè mancano nella scuola di Marte eruditi Ingegni, ch'han arricchita la professsion militare di reconditi insegnamenti, onde al dì d'hoggi par quasi, che si reuochi in forse, se la toga ritenga i consueti preggi di preualere al mestiere dell'armi. Frà quelli Autori, che in questi vltimi tempi si son dati à conoscere addottrinati nell'arte di custodire le Piazze, ò di portare ne' publici tumulti l'offese à danno de' nemici, occupa luoco non inferiore Pietro Paolo Floriani, à cui nell'vltimo della sua età piacque di spiegare in carta à beneficio de' Posteri, ciò che in questo genere haueua appreso in diuersi carichi militari, essercitati parte in Fiandra, e Germania, e parte in Italia, & altroue, e ben fù facile conoscere in che stima fossero i suoi componimenti, poiche sparuero à pena comparsi alla prima luce, distratti in più parti da chi haueua cognitione della peritia dell'Autore. Io per tanto, stimando, che non si douesse minor lode à chi restituiua la vita ad vn' opera già spenta col ristamparla di nuouo, di quel che meritasse chi da principio gliela diede, vengo à farla di publica ragione col nome, e col nume tutelare di V. A. Serenis.ma in fronte. A procacciarle vn Mecenate di così alta conditione,

potrei

potrei dire; che m'haueſſe moſſo l'eſſermi noto, che l'A. V. naſce da vna ſtirpe reputata il Seminario de' più famoſi Guerrieri della Germania; che la ſua Caſa Sereniſsima gode inſigni prerogatiue ſopra le più antiche famiglie di quella Prouincia; che dal valor militare innato nella ſua Nobiliſsima Schiatta, non è mai andato ſcompagnato l'auuedimento politico, onde i Prencipi trauagliati nelle communi combuſtioni, non han ritrouato altroue più aggiuſtati pareri; che à preggio, & à gloria ſi ſon recati i maggiori Prencipi, d'accoppiare il loro ſangue col ſuo, onde non tanto con le parentele abbraccia il fiore de' Potentati d'Alemagna, ma tranſcendendo i confini, và ancor ſtrettamente congionta con teſte Coronate. Ma non hà la ſublimità di queſte conditioni dato l'impulſo maggiore al mio ardire; l'hò ben preſo dalle qualità proprie della perſona di V. A., che tralucendo à marauiglia, l'han reſa coſpicua in ogni parte d'Italia. Teſtimonio me ne ſia la Città di Roma, che riconoſciuto in lei il candore de' coſtumi, la moderatione delli affetti, la gentilezza del tratto, e ſopra tutto vna naturale pietà, altrettanto ſi vidde contenta del ſoggiorno, ch'ella vi traſſe, quanto s'attriſtò nel vedere, che ſe n'allontanaua. Teſtimonio me ne ſia queſta Città di Venetia, oue hauendo V. A. con i Sereniſſimi ſuoi Fratelli, con atti da vn canto d'incomparabile modeſtia, e dall'altro di Regia munificenza, attratto l'applauſo vniuerſale, viuerà per ſempre ne' cuori d'ogn'vno la memoria del loro glorioſo nome. Supplico dunque humiliſsimamente l'A. V. ad aggradire l'oblatione proueniente da vn cuore deuotiſsimo, & à perſuaderſi, che neſſuna coſa ambiſco più, quanto che queſte mie ſtampe diuenghino trombe atte à publicare le grandezze, & il merito di V. A. alla quale humiliſsimamente m'inchino.

Di Venetia 10. Maggio 1654.

Di V. A. Sereniſsima

Humiliſs.mo e Deuotiſs.mo Seruo

Franceſco Baba.

A' LETTORI
LO STAMPATORE.

VEST' OPERA, Benigni Lettori, è parto di molto studio, di lunga fatica, di gran esperienza, maestra infallibile d'ogni ben regolata disciplina. E quanto allo studio, trasse l'Autore à questa professione vn naturale inclinamento dal Colonello Pompeo suo Padre, la ricordanza de' cui honori gli fù sempre efficace inuito alla gloria, poiche hauend'egli dal XVII. anno fino al LV. termine della sua vita, spesa la sua età in bellicose imprese, e ritrouatosi in ventidue guerre, che dopo la famosa battaglia Nauale in varie parti succedettero, gli parea di esser indegno rampollo di sì honorata pianta, se non portaua nell'animo il paterno rettaggio, e non coltiuaua la natiua dispositione verso Disciplina così pregiata. Non potè esser prole del suo ingegno, e del suo sapere, per l'immatura morte di lui, e per la sua all'hora troppo acerba età; Onde gli restò solo il proporlasi per esempio, & idea da imitare, impiegandosi con l'altrui scorta in quegli studi, à i quali la Natura, l'honorata rimembranza del Padre, ed i suoi propri desideri l'inclinauano. Pertanto nella sua più fresca età hebbe in sorte di godere i Tesori dell'isquisita dottrina dell'Illustris. & Eccellentis. Sig. Marchese Alessandro Pallauicino, Caualiero, che oltre all'eminenza degl'altieri suoi meriti, ne' campi di questa disciplina coll'ingegno guerreggiando, hà di tal gloria armato il suo nome, che vincerà la forza degli anni, e dell'oblio. Questi (dico) arricchì l'animo suo di què migliori insegnamenti, che siano dall'arte somministrati. Nè gli mancò opportuna occasione di apprendere ancora segnalati auuertimenti, non solo dall'Illustris. Sig. Oratio del Monte Caualiero altresì di molto valore, e sapere; ma etiandio dall'Illustriss. Sig. Mastro di Campo Gio: de Medici, che in tante martiali imprese, per numero, e qualità gloriosissime, e spetialmente per gli seruigi prestati al Rè Cattolico nelle guerre di Fiandra, viurà immortale nella tromba della Fama; col quale hauendo lungo tempo viuuto, si può recar' à primiero honore, d'hauerne riportato la cognitione, e la pratica di molte cose, che rendono questa professione singolarmente ragguardeuole. E dopo hauer beuuto in questi chiarissimi fonti di Dottrina, non hà tralasciato di combattere in pace ne' Campi della Storia, con l'armi della penna, hauendo notato, e raccolto quelli auuertimenti principali di bellicosa eruditione, che addita la custode degli anni, la luce della verità, dico la Storia, i quali, come hà richiesto l'opportunità, sono stati in quest'Opera seminati. Così con molto sudore hà innaffiati que' fogli, che leggerete, acciochè da esso loro fiorisca quella verità, che è andato per tant'anni, e con tanta fatica rintracciando. Ma perche non basta all'accorto Nocchiero il ben possedere l'arte del nauigare fuori dello sdegno delle procelle, e lontano dalle fauci degli scogli, ma dee vsar l'arte, ed affinarla con la sperienza, quando rugge il Cielo, fremono i venti, ed è turbato il mare; Così hà voluto anch'egli nelle tempeste di Marte, frà le gragnuole de' colpi, frà le pioggie del sangue confermar con gl'effetti quello, che in Discorsi, e Disegni hauea apparato; Che però hauendo molti paesi varcato, molte na-

zioni, e costumi veduto, fù principalmente honorato dal Rè Cattolico, che mandollo à riconoscere la Città d'Algeri, e per la relazione, che gli diede fedele, e col ridurre à molta facilità l'impresa, fù nell'Anno 1618. chiamato in Spagna per assisterui, se bene per le guerre di Germania la risoluzione non si esseguì. Non gli mancarono però nel seruigio di S.M. altri impieghi, come dentro à Piazze poste in assedio, in trouarsi nell'assediarne, e fortificarne. Nel seruigio poi della Cesarea Maestà, è stato fauorito di impieghi diuersi in Germania, in Boemia, in Vngheria, compiacendosi ancora di accettare il suo parere intorno alla fortificatione di Vienna, si come altri Principi d'Alemagna, hanno aggradita, ed esseguita la sua opinione nella fortificatione delle lor Piazze. E nella nazione Alemana è stato parimente honorato di Compagnie, di carica di Sargente Maggiore: anzi sotto l'Illustrissimo Sig. Barone di Papenaim Caualiero, e Soldato di segnalatissima stima, fù l'Anno 1625. nella Valtellina honorato in quell'impresa di vari, ed honoreuoli carichi, come d'imprese à parte sotto il suo commando, di far Ritirate in faccia al nemico, e l'hauerlo più volte lasciato Capo di quell'impresa nell'occorrenze d'infermità ne' Superiori Vfficiali. E finalmente dalla somma benignità del suo supremo Principe naturale VRBANO VIII. Sommo Pontefice, fù fatto degno di vna delle più importanti, e gloriose cariche, che siano da S. Santità conferite, come il comando di Castello S. Angelo, e dopo il Gouerno dell'armi dell'Vmbria, segnalandolo con le più honorate prerogatiue, che nello Stato Ecclesiastico si concedano. Et à voi (cortesi Lettori) hò voluto, se bene credo con ressore dell'Autore, dare questa contezza di lui, non con altro fine, che d'animarui alla Disciplina militare, & à gli studi, ch'ei professa. Peroche se per essa sono stati dalla gratia de' Principi conferiti i mentouati honori, l'istesso sia di voi, se adoprarete la finezza de' vostri ingegni, se gli anni, e le fatiche vostre spenderete nell'acquisto di questa scienza hoggidì tanto à Principi necessaria. Posciache la conseruazione, e ruina de' loro Stati dipende dalle Piazze, che bene, ò male vengano gouernate: Essendo misero rifugio d'alcuni, quando le Piazze si perdono, il dire, ch'elleno erano deboli, e mal sicure, quasi, che non sia altrettanta Gloria il rendere coll'ingegno, e con l'arte fortissima vna Piazza dianzi debole, e mal guarnita, che il fortificarne vna con inespugnabili propugnaculi. E perche non basta il dire, come d'alcuni è costume, d'essere interuenuto à molte fattioni, à diuerse imprese, ma fà di mestiere hauer da quelle tratto frutto di buon magistero, e di ben fondata esperienza: Perciò v'assicuro, ò Lettori, che la maggior parte delle cose dichiarate in quest'Opera, è stata dall'Autore stesso con la sperienza comprouata. Onde anco per questo rispetto dourete aggradire la presente fatica, la quale spero, che sortirà il fine, che merita la delicatezza de' vostri ingegni, e l'esquisito vostro giudizio. Vedrete però, che se ben'altri in questa materia ingegnosamente hà posta la mano., nondimeno egli hà procurato ancora di speculare qualche cosa particolare, e ridurla à quell'ordine, che è la scorta, ed il lume frà le tenebre della difficoltà. La quale però pregoui à leggere con occhio benigno, raccomandandola non meno al vostro giuditio, che alla vostra cortesia. E viuete felici.

T A-

TAVOLA DE' CAPITOLI.

LIBRO PRIMO

Della Difesa della Piazza.

LIBRO SECONDO

Dell'Offesa della Piazza.

LIBRO TERZO

Della Difesa, & Offesa della Piazza.

Discor-

Il fine della Tauola de' Capitoli.

TAVOLA DELLE MATERIE,

che si contengono nella presente Opera.

Tauola delle Materie.

prese-

Cola

Corui-

Edi-

E

F

G

H

Legna-

M

Mar-

Mitri-

N

O

P

Qua-

Q

R

S

di Can-

ogni

prima

V

IL FINE.

DELLA DIFESA DELLA PIAZZA
DI
PIETRO PAOLO FLORIANI
DA MACERATA.

LIBRO PRIMO.

Delle qualità, ò doti, che si richiedono nel Gouernatore da eleggersi alla difesa d'alcuna Piazza. Capo Primo.

ON può giunger à grado di più vantaggiate conseguenze (diceua Vittige) vn Soldato di sperimentato valore, quanto s'egli venga posto all'impiego del Gouerno d'alcuna Piazza, carica, in cui molto ben si discopre il capitale di quelle doti, per le quali vn saggio Principe si moue à commettergli tal custodia, potendosi per quelle colpir facilmente in qualunque arduo intrapreso negotio. Poiche più, e più volte è egli occorso, che tal' vna piazza ridotta in estremi pericoli, se n'è saputa tor via solo per l'eccellenza del suo Gouernatore, mercè che souente più fà colpo (scriue Polibio) la forza della destrezza, che lo sforzo dell'armi, come ben saprei sopra di ciò recarui essempi infiniti, & di Marco Mallio difendendo il Campidoglio contro i Galli, e di D. Bruto essendo assediato da Marc' Antonio in Modena, e di Belisario, quando difese Roma da' Gothi, e di mill'altri, se il fine, ch'è d'attendere à viaggio più vtile, da tal proposito non mi togliesse.

Proc. Guer. Goth. lib. 2.

Di quãto preggio sia l'essere eletto alla difesa d'vna Piazza.

Hist. lib. 1.

Più vale souẽte la destrezza d'vn Gouernatore che la forza dell'armi.

Colui dunque saprà alleggerirsi il peso della sollecitudine, che và necessariamente congiunto all'honore del suo Gouerno, il quale sarà ornato di quella Prudenza Militare, quale vn gran Politico disse, che fosse vna retta ragione di ben gouernare le bisogne della guerra.

Che cosa sia prudenza militare, e quanto necessaria ad vn buon Soldato, e sue principali parti.

Questa Prudenza è così necessaria ad vn Gouernatore di Fortezze (benche l'istessa sia anco propria di qualsiuoglia altro, che habbia assoluto commando) come le virtù morali, che sono trà se congiuntissime, dell'huomo virtuoso, senza le quali si come non sarà degno del nome di Huomo, così non sarà da chiamarsi ottimo Gouernatore, chi è priuo di cotal Prudenza. Perche trà le molte qualità, che quella richiede, non hà dubbio, che tre sono le principali, come à dire, che nascono, che s'accompagnano, e che s'acquistano.

Qualità, che nascono, almeno in quanto all'inclinatione, sono la

 Proui-

Prouidenza, la Giustitia, e la Fortezza, Qualità, che s'accompagna, quando à lei piace, è la Fortuna, e Qualità, che s'acquistano sono la Scienza militare, l'Arte del dire, e l'Esperienza.

Delle qualità, che nascono, e prima della prouidenza, che si richiede nel Gouernatore.

Polib. Hist. lib. 1.

Dec. 3. lib. 3.

Hor incominciando da quelle, che s'è detto nascere, è certo, che di questa singolar virtù la prima è la Prouidenza, che si dice esser quella, che drizza le cose da venire, dando rimedij per li mali, che son nati, e preseruatiui per quei, che si temono; così Amilcare Carthaginese, hauendo intesa la rotta dell'armata, che veniua in suo soccorso, mandò à trattar pace con Lutatio Consolo Romano. Et Marcello, essendo Annibale sù le porte di Nola, si ritirò dentro delle mura, se bene scriue Liuio, che ciò facesse, non perche egli hauesse paura di star accampato di fuori; ma per non dar occasione à Nolani di dare la Terra, vedendo vna gran parte esser à ciò disposta. Ma acciò meglio si possa dar ordini tali, che siano vtili à se, & dannosi all'inimico, n'insegna Vegetio, che si dourà sapere la natura, la quantità, e la qualità di quelli, con i quali si hà à combattere. Perche Annibale conoscendo la natura feroce, & ambitiosa di Caio Flamminio, irritandolo lo condusse à battaglia, senza aspettar il Collega, & lo vinse. Et Antigone conoscendosi inferiore di forze à Cleomene Rè de' Lacedemoni, non volse mai vscir fuori d'Argo per impedirgli le scorrerie, ancorche si sentisse calunniato dal Popolo. All' incontro Annone Carthaginese per non hauer saputo conoscer la qualità di Matho, e Spendiò, & il modo loro di guerreggiare differente da quello de' Numidi, al quale era auuezzo, fù miseramente disfatto.

lib. 3. c. 6. 9.

Si deue saper la natura, la quantità, e qualità dell'inimico.

Polib. Hist. lib. 3. 2. 1.

Come la prouidenza comprenda la sagacità, segretezza, e celerità.

Ma perche sotto questa Prouidenza si comprendono anco la Sagacità, la Segretezza, e la Celerità; con accennare alcuni essempi de' più antichi, per la fede, che li si deue, apparirà più facilmente il vero.

Della sagacità del Gouernat.

Che cosa denotaua l'Hasta in mano di Pallade.

Percioche vuol esser sagace vn Gouernatore, & in particolare ne' stratagemi militari; e questo è quello, che anticamente dimostraua l'hasta in mano di Pallade. Con l'acutezza, e sagacità dell'ingegno, congiuntaui vn'essatta vigilanza, non meno si potrà vincer l'inimico, che sollevar se stesso; Che se così sagaci fossero stati i Gouernatori di Taranto, Capsa, Amiens, Gianarino, e simili non sarebbono stati necessitati d'ammazzare, con la perdita delle Piazze, le Mogli, li Figliuoli, e se medesimi. Ma non successe l'istesso al Marchese Tomaso Caracciolo, & al Conte Buquoy Caualieri di gran stima, e di segnalata sagacità ne' tempi nostri, à quegli mentre era alla difesa di San Germano in Piemonte antiuedendo i disegni dell'inimico per alcuni bollettini, che vn'Aiutante trouò nella strada, oue era scritto il posto, che si haueua da occupare, & l'hora, che sarebbe giunto il soccorso: à questi in Boemia scoprendo l'intelligenza d'vn suo Capitano col nemico, à cui per via d'vna vecchia scriueua anco il posto, che gli hauerebbe dato la notte seguente dentro à Boduais, e se dietro à simili essempi si volesse andare, non si finirebbe giammai.

Auuedutezza del Marchese Caracciolo, e del Conte Buq.

Deue

Deue ancora esser segreto vn tal Gouernatore, che però gli antichi Romani (narra Vegetio) vsauano portare il Minotauro per insegna nelle legioni, per significare, che, si come quello era posto nel più intimo, e segreto del Laberinro, così fosse occulto il pensier del Capitano. Et questo accioche l'inimico non si prepari à difendersi, onde Scipione è commendaro da Polibio, che non communicasse l'impresa di Carchedone Città di Spagna ad altri, che à Lelio; come anco Anrigone da Plut. il quale interrogato da Demetrio suo Figliuolo, ancorche giouanetto, quando fosse per ritornar con l'essercito, che non gli rispondesse altro, che haurebbe sentito il suon delle trombe.

Della segretezza, e che significasse il Minotauro nell'insegne. lib. 3. cap. 6. Hist. lib. 10. Vit. di Dem.

Et deue esser presto, perche con la celerità si preuengono spesso i disegni dell'inimico, e s'inganna. Cesare con la prestezza preuenendo la fama del suo passaggio da Brindesi in Farsaglia, ingannò M. Bibolo Capitano dell'armata Pompeiana, che non potè nè anco pensare d'impedirlo. La celerità similmenre è causa, che si saluino quelli, ch'altrimente sarebbono oppresi, e che si superino molte difficoltà; la celerità di Scipione saluò M. Fauonio, che correua pericolo d'esser oppresso; e con questa Cleomene prese Megalopoli; e Gilippo la Terra di Plemmiro in Sicilia, che per altro era difficile, e pericoloso: & per la celerità si coglie spesso sprouueduto l'inimico, Ciro Minore vsò gran celerità nell'andar contro Artaxerse, e Cesare impaurì quelli di Rems, giungendo loro improuisamente addosso.

De gli effetti della celerità. Guer. Fran. lib. 1. Cef. lib. 3. Plut. vit. di Clem. e Nic. Senof. Ped. lib. 1. Lib. 10.

In oltre la Giustitia nel Gouernatore è parte eminentissima di questa Prudenza, percioche il suo proprio vfficio è il giudicare, e dare ad ogn'vno quello, che gli s'aspetta, ò per debito, ò per conuenienza, la quale (per parlare più particolarmenre che si può) è opra tanto della Giustitia Commutatiua, che maneggiata per proportioni aritmetiche consiste in dar quel ch'è suo à ciascuno, quanto della Giustitia Distributiua, con la quale si distribuisce per proportioni geometriche ad vno, ò ad vn'altro quello, che gli si deue, e che conuiene al suo stato, & alle sue qualità, ò in ricompensa, ò per pena.

La Giustitia è parte della prudenza d'vn Gouernatore. Proprietà della giustitia, e sua diuisione in cõmutatiua, e distributiua.

Et à questa Giustitia, la quale benche abbracci tutte l'altre virtù, la Clemenza nondimeno, l'Affabilità, la Liberalità, e la Continenza sono le più propinque.

Quali siano le virtù più propinque alla Giustitia.

La clemenza è chiaro esser conueneuole ad vn buon Gouernatote, perche nell'essercitar la Giustitia vendicatiua, domando l'ira passione porentissima, e togliendo la vendetra, di che non è cosa al senso humano più dolce, lo rende adequato, e perfetto. Et è di tal giouamento, che è causa, ch'egli s'acquisti non solo la beneuolenza de suoi soldati, come con quella Lentolo Getulico s'acquistò l'amore delle legioni della Germania Superiore; ma ancora de' nemici da lui vinti, oprando, che gli altri gli diuengano amici, così la Cirtà di Menda partendosi dall'amici-

Clemenza conueneuole ad vn buon Gouernatore. Tac. ann. lib. 1. Thucid. hist. lib. 4.

tia delli Atheniesi si diede à Brasida, per hauer esso con molta clemenza, e pietà difesi prontamente i Scionei.

Giouamento dell'affabilità. Xenof. Ped. lib. 2.

L'Affabilità poi gioua fuor di modo per assicurarsi de gli animi de' suoi Soldati, come conuersare talhora con essi, conuitando quando questi, quando quelli, benche di bassa conditione, e con l'essempio di Ciro far metter loro dauanti delle medesime viuande, che egli mangia, come anco spesso mischiarsi con i Soldati, ancorche Gregarij, nelle fatiche di guerra, e per il più viuere, e vestire nell'istessa maniera, come se fosse vno di loro. Racconta Liuio, che Girolamo Tiranno Siracusano come se volesse con i suoi vitij fare, che Hierone suo auolo fosse desiderato, subito, che ei venne in publico dimostrò à tutti quanto in ogni cosa da quello hauesse da esser diuerso, con ciò fosse cosa, che essi fossero auuezzi à vedere Hierone, & il figliuolo suo Gelone vestire non punto altrimente, che gli altri Cittadini, e ne gli altri ornamenti non esser da quello in cosa alcuna differente, & hora vedeuano la porpora, e la corona, & la guardia de Satelliti armati, vedendolo anco qualche volta vscire dalla Corte Reale sopra vn carro tirato da quattro bianchi Caualli, come già faceua Dionisio Tiranno.

Dec. 3. lib. 4.

Dello splendore della liberalità. Guicciard.

Per l'istessa cagione la Liberalità risplende mirabilmente in simili persone; poiche vno di natura liberale non solo non si corromperà per danari, come si disse di Bernardo di Corte, che per danari rendesse il Castello di Milano commesso alla sua fede da Lodouico Sforza; ma anco sarà sicuro di rendersi amabile à quelli, che per altro gli fossero contrarij: Fabio con la sua liberalità placò l'odio c'haueuano i Cittadini Romani contro di lui, hauendo fatto vendere le sue possessioni, per riscattare i prigioni, che erano in mano d'Annibale; e Marcello per donare à Lucio Bantio vn bellissimo Cauallo, con fargli contare dal Questore 500. bigati mitigò, & addolcì l'animo del Giouane, il quale haueua poco auanti tentato di far ribellare la sua Patria.

Liberalità di Fabio. Plut. Vit. di Fab. Liu. Dec. 3. lib. 3. *Marcello con la liberalità addolcì l'animo di Lucio Bantio.*

Della continenza, e come i Romani per mezzo d'essa ottennero l'Impero del Mondo.

Appresso la Continenza non è men commendabile delle sopradette virtù; I Romani, i quali (come attesta Vegetio) non per altro, che per questo mezzo ottennero l'Impero del Mondo, portauano in somiglianti offitij con la Trabea Quirinale anco il Cinto Gabino, testificando con quello, che all'vsanza de Gabij Huomini continentissimi si douesse procedere nella guerra; e conoscendo, che per causa delle lasciuie molte battaglie sogliono hauere cattiuo fine, ordinarono, imitando gli Atheniesi, e i Lacedemoni, che la Pretura, la Censura, il Consolato, ò altro essercitio dell'armi non si dessero à Capitano non maritato, come Rufo, per esser soluto, e celibe, fù rimosso dal Gouerno dell'essercito da Marco Portio suo Zio. Et per li felici, e prosperi auuenimenti militari, si sà da ogn' vno, che le Vergini Vestali faceuano vn sacrificio, che si chiamaua Casto, pigliando il nome da padiglioni detti Castra, quasi casta, credendo, che i Dei rare volte diano le vittorie à Guerrieri incontinenti: come l'espe-

Capitano non maritato perche rimosso anticamente da gli esserciti del l'armi.

spe-

sperienza con gli essempi, che sono infiniti, ciò esser vero, hà spesse volte mostrato.

Come i Dei rare volte danno le vittorie à Guerrieri incontinenti.

E finalmente trà le qualità, che nascono la Fortezza è capo principalissimo per rendersi in perfettione in tutto, e per tutto, perche secōdo Senofonte gli huomini di valore, & intrepidezza hanno autorità con li Soldati, e li possono ben reggere, facendoli diuenir audaci, e pronti, anco dopo l'hauer riceuuto qualche notabil danno: La perdita d'Auarico non dispiacque nulla à i Soldati di Vercingetorige, che vedeuano, che egli nō era punto mancato d'animo, hauendo riceuuto vn danno sì grande; la onde pareua à Cesare, che come à gli altri Capitani il succeder le cose contrarie scema dignità, e grandezza, in tal guisa la costui grandezza si veniua per lo riceuuto danno di fresco à fare ogni giorno maggiore col suo solito ardire. Il mostrarsi dunque di molt'animo, e di molta costanza, e massime col tolerare allegramente le fatiche, che s'incontrano ne gli assedij, trattiene i suoi con facilità, e gli mette in isperanza di felice successo, ancorche grauemente patiscano: L'intrepidezza, e la tolleranza ne' disaggi di Hermocrate trattenne facilmente in speranza i Siracusani, difendendosi contro li Ateniesi: E gli anni passati l'essempio memorando del famoso Girolamo Garaffa Marchese di Monte Negro, e Principe dell'Impero, quando ne' confini d'Vngheria, e di Morauia fù assediato da Gabòr, e da Turchi, rese intrepidi, e forti i suoi Soldati, perche tolerando egli stesso con allegrezza, e contento i patimenti della guerra, voleua, ch'in tauola sua fosse portata l'istessa carne di cauallo, che mangiauano i Soldati, & che non vi fosse altra sorte di pane, che quella, ch'ogni giorno dauano i Munitionieri, con tutto che gli facesse gran male.

Fortezza principaliss. qualità in vn soldato.

Della discipl. Caual.

Cesar. Guer. Franc. lib. 7.

Il succedere le cose contrarie non scema la grandezza d'vn Capitano d'animo forte.

Thucid. hist. lib. 6.

Essempio del Principe Montenegro nel tolerare i disaggi della guerra.

Secondariamente alla Prudenza Militare, si disse, che concorre quella qualità, che s'accompagna con noi, quando à lei piace, che altro non è, che la Fortuna, ò l'istessa dispositione, e prouidenza diuina, sendo, che tutte le cose mortali per instabili, che siano, sogliano à cotal prouidenza esser soggette: Silla restò vincitore di Mario, eguale à lui di brauura, e d'esperienza, per mera fortuna, la quale hà molta parte nella guerra per li accidenti fauoreuoli, e disfauoreuoli d'essa. Et Epaminonda Capitan de' Tebani fù vinto dalla fortuna, hauendo veramente fatto tutto quello, che poteua conuenire ad vn Capitano sauio, e valoroso molto più, che non furono gli auuersarj; nè Publio Scipione vinse Annibale, se non per fortuna, essendo esso Annibale pari, ò superiore all'inimico, benche Polibio altamente discorrendo di questo fatto, mostra, che ogn'operatione di sì nobile Heroe nasceua da sottigliezza di giuditio, e da eminenza di valore.

Della fortuna, che cōcorre alla prudenza militare, come quella, che s'accompagna con noi.

Perche la fortuna habbia molta parte nella guerra.

Se Scip. vincesse Annib. per fortuna, ò per eminenza di valore.

Hist. lib. 9.

E per fine alla medesima Prudenza s'aggiungono quelle qualità, che s'acquistano, che sono (come s'è proposto) la Scienza Militare, l'Arte del dire, e l'Esperienza.

Delle qualità che si possono acquistare, come la scienza militare, l'arte del dire, e l'esperienza.

La

Della necessità della scienza di guerra. Thuc.Hist. lib. 4.

La Scienza della guerra è necessarijssima in vn Gouernatore, con la quale dà animo à i suoi soldati, e se sono turbati, gli rincora; come trà gli altri Demostene Capitano de gli Atheniesi, con la sua peritia inanimò i suoi, ch'erano alla difesa di Pilo, contra i Lacedemonij. Ma le scienze principali, che ad essa sono se non necessarie, almeno commendabili, e lodeuoli, vogliono alcuni, esser la Geometria, Aritmetica, alcuna cognitione dell'Astrologia, Cosmografia, e delle cose naturali, e sopra tutto dell'Architettura militare: Percioche con la Geometria, & Aritmetica (dice Platone) si saprà bene ordinare le genti, auuantaggiarsi ne' Posti, metter insieme, e diuider le squadre; Con l'hauer cognitione delle Mathematiche, e Theoriche, e maßimamente dell'Astrologia, e Cosmografia, almen tanto, che si sappiano conoscere i Solstitij, e gli Equinottij, con vna generale intelligenza delle parti del mondo, si potrà ben misurare i viaggi, che si han da fare, ò notturni, ò diurni, & accertare il tempo nell'imprese, che si cercano finire ad hore determinate, preuedere gli Eclissi, & cambiamenti dell'aere, e simili altre cose. Così anco giouerà hauere qualche notitia delle cose naturali, perche giouò à Cesare, quando patendo d'acqua in Alessandria, per sapere, che i liti maritimi sogliono hauer vene d'acque dolci, fece cauar fossi, e remediò al bisogno de' suoi.

Della Rep. Dial. 7. *Quanto debba esser versato nelle scienze Math. & Theorich.* Polib. Hist. lib. 9. Hirt. Guer. Alef.

Eloquenza quanto conueniente.

L'Arte del dire, ò l'Eloquenza al Gouernatore non sarà men conueniente, che le predette scienze militari, di modo che sappia persuadere, & inanimare i suoi Soldati, riducendo loro à memoria l'altre vittorie passate, col chiamare anco ciascuno d'essi da per se, e ricordargli i fatti de' suoi maggiori, come faceua Pastore con i Napolitani confortandoli à difendersi contro Belisario, che gli assediaua.

Proc. Guer. Goth. lib. 7.

Esperienza quanto vtile. Vit. di Paolo Emilio.

L'Esperienza finalmente si richiede in cotal Gouernatore, perche come si legge in Plutarco, l'inesperienza della guerra lo rende hora audace, & hora timido fuor del douere; ma al contrario l'esperienza sempre lo fà accorto, e sagace; e perciò Paolo Emilio, essendo da Scipione Nasica giouenilmente confortato ad attaccar la battaglia con Perseo Rè de' Macedoni, vrtando di camino nelle falangi di quello, gli rispose, che gli errori di coloro, che sono stati vinti, insegnano à gli altri, come debbano gouernarsi nelle guerre. Si ricerca dunque l'esperienza, e che nella militia habbia prima vbbedito, che commandato, acciò che sappia, & vbbedire, & commandare; tanto che simili Carichi (diceua Mario al Popolo Romano, in proposito di que' Cittadini, che dopo esser creati Consoli, cominciauano ad imparar l'arte della guerra) si deuono conferire à persone, che sappiano essercitarli, & non à tali, che habbiano bisogno d'esser insegnati; Poiche asseriua Quinto Fabio, ch'ogni Gouernatore, & ogni Nocchiere può gouernare, quando il Mare è tranquillo; ma quando il Mare è turbato, e la Naue è combattuta da venti, all'hora bisogna vno, che sia valoroso huomo, e Gouernatore peritißimo.

Salust. Guer. Giugur. *A chi si deuono conferire i carichi militari.* *Detto di Quinto Fabio.* Liu. Dec. 3. lib. 4.

Onde

Onde si può conchiudere, che quel Gouernatore, quale sia dotato di questa Prudenza Militare, col capitale di tutte le dette qualità, possa esser facilmente eletto alla difesa di qualsiuoglia Piazza; non essendo di molto rilieuo, che sia ricco, di molto seguito, ò Parente del Principe, ò che tenga amistà con altri, ouero, che sia nato nobile, ò ignobile; ne meno gli sarà necessario, che sia vassallo mediocremente ricco, purche sia eletto per virtù, e principalmente non sia di diuersa religione. Perche in particolare furono copiosissimi di ricchezze Giosesso, e Lazzaro, e pure furono eletti alla difesa di Iotapatà contro Vespasiano. Erano di gran seguito, e nepoti di Tiberio Druso, e Germanico, e nondimeno l'vno, e l'altro furono mandati per acquetare i moti dell'essercito Illirico, e dell'Oltremare, poiche i Soldati d'Vngheria sdegnati contro Tiberio solo à mirar Druso, benche fossero pieni di furore, tremauano; e quelli della Germania, intendendo la venuta di Germanico, ancorche similmente infuriati, gli andauano incontro, e tenendo gli occhi chinati à terra, non ardiuano di rimirarlo. Era dalla parte inimica al Rè Luigi XI. il fratello del Contestabile di S. Polo, e pure essendo fatto prigione, e dal Rè conosciuto per sauio, ingenuo, e leale, gli furono offerti gradi, & honori; Come anco Xantippo, benche non fosse Carthaginese, ò Suddito di quella republica fù ammesso alla difesa di essi contra i Romani, e col mezzo, & valor suo gli fece vincer la battaglia. Anzi spesse volte non è forsi bene commettere il Gouerno d'vna Piazza ad huomo di quella natiuo, perche haurà modo di tentar delle nouità, che però dopo, che Cassio tentò in Soria sua pattia di solleuare il popolo contra Marc'Antonio narra Dione, ch'esso Marc'Antonio fece vna Costitutione, che nessun natiuo del paese potesse esser eletto alla difesa d'esso: Et in somma mancarebbe il tempo, se si volessero addurre quanti essempi si trouano à questo proposito. Non si dice però, che quando in vn Gouernatore, oltre la supposta Prudenza, concorrono quest'altre qualità non gli siano di maggior splendore, poiche senza fallo sarà tale, ch'appresso il suo Principe verrà stimato degno d'esser eletto non solo alla difesa di qual si voglia fortezza; ma ad ogn'altra maggior carica di guerra; e senz'altra diligenza, ò cura all'hora potrà dire con Quinto Fabio, consigliando i Romani, come douessero eleggere, e creare i Consoli. Io voglio nominare vn Consolo, che sia pari al Capitano Annibale.

Quando il Gouernatore potrà esser eletto assolutamente alla difesa di qualsiuoglia Piazza.

Gouernatore copiosissimo di ricchezze.

Giosef. della Gerr. Giud.

Gou. di gran seguito, e parente del Principe.

Tac. Annal. li. 3.

Argent. hist. lib. 5.

Vit. di Marc'Antonio.

Costitutione di M. Antonio che nessuno natiuo del paese potesse esser eletto alla difesa di esso.

Detto di Fabio Massimo nell'elettione de Consoli.

Liu. Dec. 3. li. 4.

Se il

Se il Gouernatore debba accettar la difeſa della Piazza, non eſſendo prouiſto dal ſuo Principe delle coſe neceſſarie. *Capo II.*

lib. 3. c. 26.

Auanti che il Gouern. accetti il poſſeſſo del ſuo gouerno, deue conſiderare bene le ſue forze, e quelle dell' inimico.

Liu. D. 3. lib. 2.

ESSENDO difficile (ſecondo Vegetio) vincer colui, che può far certo, e vero giuditio delle ſue forze, & di quelle dell'inimico, auanti che il prudente Gouernatore accetti il poſſeſſo del ſuo Gouerno non ſolo procurarà di ſapere in che coſa il nemico l'auanzi, ſe in armi, ò ſe in Soldati, & ſopra tutto di che qualità ſia il General de' nemici, & coloro, che con eſſo lui ſono, per ſapere come debba gouernarſi; ma ancora, conſiderando minutamente il ſuo ſtato prouederà à tutto quello, che li farà biſogno. Perche diceua Fabio Maſsimo, che chi nell'impreſe di guerra procede peſatamente vede tutte le coſe chiare, & aperte; al contrario quel, che procede con troppa fretta camina ſenza prouedimento, & alla cieca. Onde dourà ſcegliere i più ſauij, e più iſperimentati de' ſuoi, & con eſſo loro diſcorrere della qualità, & capacità della Piazza, ſe ſia fortificata, ò habbia à fortificarſi di nuouo, & ſupponendo, che non ſia reale, & che non habbia Guarnigione ordinaria, trattar del modo per munirla, e prouiſionarla di qual ſi voglia coſa, che ſarà neceſſaria per la difeſa di eſſa. Et poi fatto tal conſiglio, farà ſopra di eſſo vna deſcrittione di tutto, quel che giudicarà eſpediente per ben difendere detta Piazza, & preſentandola al ſuo Principe, domandarà prima di partire, d'eſſerne prouiſto, non aſpettando d'eſſer coſtretto à prender partito, quando ſi troua nel fatto, perche racconta Ceſare, che ſi fà così timidamente, & di sì fatta maniera, che pare, che gli manchi ogni coſa. Darà dunque in nota al Principe ciò, che deſidera, & non eſſendone prouiſto auanti d'entrare al Gouerno della Fortezza ſarei di parere, che doueſſe rinunciare la carica, poſponendo l'intereſſe all'honore. Percioche ſe bene non è in noſtro arbitrio l'elettione della Piazza, nondimeno non è mai bene metterſi alla difeſa di quelle, che ſicuramente ſono indefendibili, per non diminuire l'animo di coloro, che ſi trouano à difender l'altre; & per queſta ragione Memoranſy in Prouenza non ſi volſe metter' à difender Aìs contro Carlo Quinto, come anco anticamente Giouanni, & i ſuoi compagni ſi ſcuſauano di prender la difeſa di Giſcala, & altri luoghi della Galilea poco forti, dicendo, che il loro valore doueua impiegarſi in Terre potenti, e principali. Et ſe bene dall'altro canto non ſi può negare, che più ſi difendono le Fortezze per la virtù degli huomini, che per la ſodezza, e groſſezza de terrapieni, tuttauia vedendoſi apertamente l'impoſsibiltà di ſoſtener l'iſtante aſſedio, & che non oſtante la grand'iſtanza fatta al Principe del ſoccorſo biſogneuole, non puol eſſer ſouuenuto, difficilmente ſi deue eſporre ad vn euidente pericolo di perdere con la vita la riputatione ancora. Ben voleua il Rè Ferdinando (raccon-

Com. lib. 5.

Non eſſendo il Gouernatore prouiſto dal ſuo Principe del neceſſario per la difeſa della ſua Piazza rinuntiarà la carica.

Guigl. Bel. Guer. di Prouen.

Gioſep. della Guer. Giud. l. 4. cap. 8.

(racconta il Doglioni) che passasse alla difesa di Alba Regale il Conte Filippo Torniello; ma non volse egli, come pratico nelle cose di guerra, ridurvesi, se prima non gli si dauano quattro insegne di Fantaria Tedescha, vna banda d'huomini d'arme, & diece pezzi d'Artigliarie, oltre cento carrette per fortificare ne' bisogni gli alloggiamenti, come s'vsa ne' luoghi aperti di fare, dimandando anco tre paghe, accioche tirandosi in lungo l'assedio, non nascesse tra' Soldati, come souente per cagione di ciò suol occorrer qualche ammutinamento; ma i Consiglieri del Rè huomini di robba lunga non considerando il periglio, e prendendo la cosa diuersamente da quello, che si doueua, si risolsero, che non douesser quelle dimande concedersi; per lo che rimanendo di passarui quel Conte in persona, per non essergli stato concesso tutto quello, che egli domandaua d'aiuto, essendo dopo assediata da Solimano, non fù possibile, che detta Piazza non venisse in mano dell'inimico con ispauento grandissimo dell'altre conuicine.

Hist. d'Vng.

Crederei in somma, che il detto Gouernatore, non aspettasse di esser in modo astretto dall'inimico, che il seruitio del suo Principe restasse di mezzo, se pure non fosse particolar necessità, & interesse, & si conoscesse di hauer ad apportar beneficio ad esso Principe difendendo vn sito, ò vna Piazza, se bene si vedesse d'hauere à perderla, come fecero il Landa, e Sanserro contro l'Imperator Carlo Quinto à Landresi, l'Ammiraglio di Francia contro del Rè Cattolico à S. Quintino, e il Conte di Sdrino contro à Solimano in Seghetto. Questo istesso auuenne al Marchese Caracciolo, quando entrò alla difesa di S. Germano, che per trattener li Principi di Sauoia con la metà dell'essercito in isperanza di douersi attender presto per li patimenti grandi di quella Piazza, soffrì da D. Pietro di Toledo mille miserie per consiglio del Principe Monte Negro, essendo soccorso di poca somma per volta. Poiche in tre, ò quattro giorni non si daua molte volte più di sei oncie di pane per Soldato, & il vino, & la carne se non ne conduceua qualche poco la Caualleria, in altra maniera era impossibile poterne hauere, & quel che si riceueua era tanto poco, & così caro, che il vino in particolare io l'hò visto vendere à ragione di 60. scudi la soma. Et ancorche li patimenti fossero grandissimi, nondimeno l'accortezza del Marchese cagionò, che l'inimico consumasse il tempo, & la gente infruttuosamente, & che lasciasse di fare progressi molto più vtili, e più certi, conforme, che antiuidde il detto Principe Monte Negro.

Apportãdo beneficio al Principe difender qualche sito, si deue mantenere la difesa di esso, benche si fosse sicuro della perdita.

Camp. lib. 12.

Hor quello, che principalmente il Gouernatore, si farà consignare al suo Principe sarà quella somma di danari, di Soldatesca, e di Munitioni, tanto de' viueri, quanto belliche, che li parerà bisognare al retto Gouerno della sua Piazza.

Ciò che il Gouern. chiederà al suo Principe per il retto Gouerno della sua Piazza.

Della somma de' danari, che sarà di bisogno. *Capo III.*

I danari sono il neruo di tutti gl'affari.

E Perche i danari sono il neruo di tutti gli affari, e particolarmente della Guerra, eletto che sarà alcun Gouernatore alla Difesa della Piazza, deue prima di partirsi per il suo Gouerno, domandar al Principe tutta quella somma di danari, che stimerà necessaria per tal impresa. I danari, diceua Demosthene à gli Atheniesi, sono il nodrimento, & mantenimento de gli esserciti, dipendendo da essi per lo più i buoni successi delle guerre. Percioche se bene i Romani anticamente dalla edificatione di Roma fino à i Tribuni Militari, & la presa della Città da i Galli, ouero secondo altri, destrutta, che fù Ansure, la qual hoggi è detta Terracina, per lo spatio forsi di 350. anni guerreggiarono à loro spese, nondimeno furono astretti ad introdurre li stipendij militari; & il Senato deliberò, che i Soldati, haueßero le loro paghe del Publico, essendosi infino à quel tempo ciascuno proueduto del suo.

Dem. Filip. 10.

Dell' origine & progresso delli stipendij militari.

Liu. D. 1. lib. 4.

Conosceuano essi bene l'vtile, che da i danari necessariamente prouiene, non solo dalla parte del Principe, ò Capitano, ma ancora dalla parte de' Soldati. Poiche è impossibile al Principe, che disegna di far guerra, e massime Difensiua, tirarla giammai à fine, senza, prima di cominciarla, far massa di buona somma di danari, come per questo Papa Giulio Secondo, disegnando difendersi da' Venetiani, accumulò gran quantità di danari; di modo che quel Principe, che n'hà maggior copia, potendo metter insieme essercito più poderoso, & trattenerlo più lungo tempo, spesse volte riman vincitore, accadendo, che il nemico co'l tempo, ò si stanchi, ò si consumi, ò ci porga occasione opportuna da distruggerlo, ò di cacciarlo. Così ancora sarà molto difficile à quel Capo il condur seco i Soldati, non li pagando, come mostrò l'esperienza ne' Soldati dell'Imperator Carlo Quinto, che erano in Milano sotto Prospero Colonna. E quel che più importa è, che i Soldati, che non sono pagati, se viene occasione di combattere, ò ricusano di farlo, ò lo fanno quasi per forza, & molte volte, ò sogliono tradire il Principe à cui seruono, ò passano all'inimico, ancorche sia di natione differente, & emula, se bene con più facilità gli stranieri, che i naturali, gl'ignobili, che i nobili, e gli mercenarij, che i Venturieri: così si legge de gli mercenarij di Mnasippo Lacedemonio sotto Cercira; de' Carthaginesi nella prima guerra, che fecero con i Romani; de' Soldati Romani, che erano nella Germania Inferiore al tempo della Guerra Ciuile tra Vitellio, & Vespasiano; de gli Sauri, che erano in presidio di Roma per l'Imperator Giustiniano, quando diedero la Città a Totila; de' tre mila fanti trà Tedeschi, e Spagnuoli, mentre passarono dall'Essercito di Massimiliano al Francese, & Venetiano sù'l Fiume Adda, e di mill'altri, quali

Guic. Hist. li. 7.

Guic. lib. 15.

Senof. Guer. de Gre. lib. 6.
Liu. D. 3. lib. 8.
Tacit. Hist. lib. 4.
Proco. Guer. Got. lib. 3.
Guicciar. Hist. lib. 12.

per

per breuità tralascio,tanto più che io ne parlo per la proua, che più d'vna volta hò veduto à tempo mio, & in particolare mentre io era al commando d'alcuni posti in Valtolina, che se non hauessi preso espediente tale, col quale acquetai in parte i moti, che si faceuano dalla Soldatesca Alemana, al sicuro ne succedeua l'istesso disordine; Percioche venendo vn gran numero de Soldati à lamentarsi, che essi non poteuano più resistere, per esser Mesi, che non haueuano soccorso alcuno, diceuano, ò che io li procurassi trouar danari, ò che non sariano più entrati di guardia; doue io soprappreso da tal pericolo, al fine fui forzato leuarmi dal petto vna Collana d'oro di 100. zecchini, dicendogli, che la vendessero, e che con quella si accommodassero al meglio, che hauessero saputo, e benche poco giouamento loro apportasse, nondimeno oprò tanto la pronta volontà in me veduta, che dopo mi promisero, che per tal attione haueriano hauuto patienza d'aspettar quattro, ò cinque altri giorni, come fecero, tanto, che s'io non prendeua quel partito; era per auuenir gran male.

L'Autore con vn suo ripiego acqueta i moti della Soldatesca Alemana.

È certo dunque, che i danari si richiedono necessariamente per guerreggiare; onde quel Gouernatore, che dal suo Principe sarà prouisto à tempo di quelli, potrà facilmente sperar effetti corrispondenti al suo desiderio. Della quantità poi delle paghe per hora non ne tratto, sapendo ogn'vno la diuersità, che si ritroua da vn Principe all'altro: Anzi appresso i Romani stessi era così differente la paga, che hora si dauano diece baiocchi il giorno, & hora vn denaro al Soldato priuato, & due al Pretoriano; & al tempo di Polibio, come egli medesimo riferisce, i Pedoni haueuano due oboli il giorno, i Conduttori degli ordini il doppio, & i Caualieri vna dramma; dal che si caua espressamente non esser possibile di tassare vna vera, & certa somma di danari, che sarà bisogno à tal effetto; si auertisca ben questo, che il dar noi più paga à nostri Soldati, che l'inimico fà alli suoi, & offerir l'istessa à quelli, che partendo da lui, verranno à seruirci, sarà arte secura per ispogliarlo de' Soldati, e vincerlo senza combattere, come dimostrò intender benissimo Lisandro Capitano de' Lacedemonij facendo istanza à Ciro Figliolo del Rè de' Persi, che douesse accrescer la paga de gli huomini dell'armata marittima di essi Lacedemonij, con dar vna dramma Atheniese, mostrandogli se daua vn stipendio di questa sorte, che i Soldati Atheniesi haurebbono abbandonate le naui, & egli scemata la spesa; come à punto gli successe secondo Plutarco.

Della diuersità delle paghe, che si ritroua da vn Principe all'altro.

Iust. Lips. della Mil. Rom. lib. 5. c. 16.

Senof. Guer. Grec. lib. 1.

Plut. vit. Lisand.

Della qualità, & quantità della Soldatesca. *Capo IV.*

Con le paghe souerchie si rendono i Soldati formidabili, & insolenti.
Tacit. Hist. lib. 1.

SE bene si è dimostrato di quanta conseguenza siano i danari nella guerra, tuttauia alli Soldati non si deue dar tal somma, che con le paghe souerchie, & con i donatiui straordinarij si rendano formidabili, & insolenti; Onde Galba vsaua dire quelle parole generose per la Republica, benche in lui sospette, non corrispondendo l'altre cose, cioè d'esser solito à scerre, non à comprare i Soldati. Il che sarà cura del Gouernatore domandare al Principe non men li danari, che li fanno bisogno, che li Soldati, de quali s'hà à seruire, per ben difender la sua Piazza. I Romani (all'arme de quali niuna forza humana poteua resistere, dice Liuio) costumauano di far la scelta, che essi chiamauano Deletto, con pigliare, & arrollare i nomi di quelli, che à loro pareuano atti alla guerra, riguardando non solo la Prudenza, la Fede, e la Diligenza loro, ma ancora di che Paese fossero, se della Città, ò della Campagna, di che età, di che statura, di che volto, e di che dispositione, auuertendo principalmente, che fossero di buona qualità, e costumati, conciosia cosa che l'honestà de' costumi gli renda modesti, & l'esser ben nati gli faccia vergognare di fuggire, come appieno vien riferito da Vegetio, e da Polibio.

Del deletto, ouero scelta de' Soldati, che si costuma appresso i Romani.

Veg. lib. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7.

Et era tanta la stima, che si faceua di questo, che dice Vegetio, che le forze del Regno, & il fondamento del nome Romano consisteua nel primo essamine delli scelti; ma ne' tempi bassi non bastando gli eletti à tante fattioni dell'Impero Romano, fù anco introdotto il valersi de' Soldati meri volontarij; benche ordinariamente non fossero di quella virtù, & modestia, che li scelti, poiche leuati quelli, i quali sono tirati alla guerra dalla gloria, diceua Tiberio, per lo più spontaneamente s'appigliano alla militia huomini poueri, e vagabondi, e per conseguenza immodesti, e vitiosi. La onde conoscendosi benissimo questo dal Turco, si vede, che al presente vsa in ciò gran cura ne i Giannizzeri, mandando à sceglier nelle Prouincie più bellicose, i Fanciulli, che paiono più disposti all'arme, & di quelli, poiche sono giunti all'età Militare, ne fanno altra nuoua scelta con diligenza forse molto maggiore di quella, che faceuano i Romani: come pare che questo istesso vogliano fare i Principi moderni con quei Soldati, i quali nell'occasione di combattere meno seruono, che sono i battaglioni detti volgarmente militie, ò cernede de' Soldati, e le Cauallarie, che si chiamano d'ordinanza.

Tacit. ann. li. 4.

Auuertimento per il Gouer. di non far fondamento nelli Soldati delle cernede.

Ciò hò voluto inferire, perche il Gouernatore chiedendo quel numero de Soldati al Principe, de' quali stimerà hauer necessità, deue auuertire di non fidarsi in simili Soldati, i quali per non hauer veduto mai guerra,

sempre

sempre li trouerà timidi, inesperti, & disobedienti, come di questo vengono biasmati i Fiorentini dal Guicciardino, li quali al tempo che Papa Giulio Secondo disegnaua di rimetter la Casa de' Medici in Firenze non si prouiddero di Soldati, che fossero mai stati alla guerra, ma solo delle cernede dello stato, che non sapeuano, che cosa fosse guerra.

Guicc. Hist. lib. 11.

Della quantità delle genti per ben difendere vna Piazza.

In quanto poi al sapere la quantità delle genti, che hauerà bisogno da farsi concedere, non gli sarà di molta fatica, perche presupposta la qualità della Piazza, e che sia in sito sicuro, ò men sicuro, in fronte à nemico più forte, ò più debole, e massime, che sia di sei Baloardi, dalla quantità delle sentinelle, facilmente cauerà il numero necessario della Soldatesca.

E prima per ciascun Baloardo, si daranno quattro Sentinelle, cioè vna alla punta, due per gli orecchioni, e la quarta, per la Cortina, che sono 24. Sentinelle; vn'altra sarà necessaria al Corpo di Guardia della Piazza, e due Ronde, che per non andar sole, douranno esser quattro, che in tutto saranno 29. queste almeno si douranno mutare due volte, auanti la mezza notte, e due dopo, intendendosi però nella stagione buona, che è quella ancora, nella quale l'inimico può star in campagna, si che 29. moltiplicato per quattro saranno 116.; e perche à questa gente si hà da dare vn giorno di guardia, e due fuori, sarà necessario moltiplicarlo per tre, che moltiplicato 116. per tre farà 348. è questa sarà la gente di fattione, che sarà in tempo di pace à bastanza per guardare vna Fortezza di sei Baloardi; ma in tempo di guerra non sarà bastante, per consumarsi, sì per le fattioni, & infirmità, come anco per la fuga, & ammazzamenti; onde per questo se gli dourà dar molto più, e maggiormente gli se ne dourà dare, poiche al giorno d'hoggi, chi vuol ben difender le Piazze, è necessario difendere la campagna; di modo che quattrocento, ò cinquecento Soldati per Baloardo son di parere, che saranno à sofficienza in tempo di guerra, che fanno sette volte più, che in tempo di pace; intendendo ciò senza gli Officiali; ma solo la Soldatesca di fattione, se bene anticamente, si dauano mille huomini per Baloardo, & non per altro, che per l'vso de gli assalti: ma per esser cosa dannosa, & impossibile in Piazze Reali da esseguirsi, per questo si è tralasciato tal vso: onde basterà il detto numero trà dentro, e fuori.

Del numero de Caualli, che si dourà tenere dentro la Piazza.

lib. 1. c. 1.

De' Caualli ancora, che si richiedono in simil Piazza, non se ne può per hora dar vn determinato numero; e se bene vogliono alcuni, che per la difesa siano di più vtile i Fanti, che i Caualli, potendosi (come scriue Vegetio) mantener più numero di Fanti, & con spesa minore; tuttauia sono anco di gran seruitio i Caualli, perche essendo essi più pronti de' Fanti ad assalire, & à ritirarsi, si impediscono le vettouaglie al nemico, se egli non ne hà, ò ne hà meno numero, & se ne prouede per se; così seruì molto la Caualleria Imperiale, che era in Napoli, quando detta

Città

Hirt. Guer. Alef.

Città fù assediata da Lautreh, per prouedere i suoi de' viueri, & per impedirgli al nemico; & però vi si metteranno ducento, ò trecento Caualli, quali saranno di grandissimo vtile, & in particolare se la Piazza sarà in paese nemico, ò confinante, perche con facilità si potrà far contribuire; come fecero que' 150. Caualli di S. Germano: e succedendo, che la Fanteria nemica si faccia innanzi à combattere, la Caualleria sarà buona per assalirla alle spalle, come Stertinio per ordine di Germanico assalì li Cherusci; oltre anco, all'esser buona per spalleggiare nelle sortite la Fanteria.

Tacit. ann. lib. 2.

Dell'Officiali, e massime delli Bombardieri, & aiutanti.

Circa il numero delli Officiali non è necessario parlarne, sapendosi da ogn'vno benissimo la qualità, e quantità di essi, che si ricercano; solo si dourà auuertire al numero de' Bombardieri, & Aiutanti, de quali quanto più ve ne sono, meglio senza dubbio sarà, sì per la facilità, e prestezza di maneggiar le Pezze, come anco per venirne ammazzati spesso: ma perche per ordinario ce n'è carestia, dandosi cinque Bombardieri per Baloardo, & dieci aiutanti saranno à sofficienza, particolarmente se non fosse in vna Piazza attaccata gagliardamente, non sarà mai necessario adoprar tutti i fianchi in vn medesimo tempo, che in tutto fanno 30. Bombardieri, & 60. aiutanti.

Ad ogni Cortina douranno darsi due Bombardieri, e quattro aiutanti, che saranno 12. Bombardieri, e 24. aiutanti: alli Caualieri (se vi saranno) due altri Bombardieri per ciascheduno, e 4. aiutanti, essendo 12. Caualieri saranno 24. Bombardieri, & 48. aiutanti, à talche in tutto saranno i Bombardieri 66. & li aiutanti 132., che con darli alcun numero d'auantaggio potrà seruire anco per i fianchi, per esser, che vna Piazza non venghi attaccata in vn medesmo tempo per tutte le parti vgualmente; benche mi sia trouato dentro à Possonia, e Vienna, quando furono assediate da Betlem, oue hò visto penuria grande de' Bombardieri, e d'aiutanti, poiche in ducento Pezze non v'erano più, che dodeci Bombardieri, & aiutanti pochissimi. Auuertendo di darli vn capo, che si chiamerà Gouernatore dell'Arteglia- ria, ò Capo de' Bombardieri.

Con

Con quanta cura, e diligenza, s'habbiano da prouedere, e conseruare le Vettouaglie. *Capo V.*

PER difender benissimo vna Piazza, al Gouernatore non meno saranno necessari i viueri, che i danari, & la gente, anzi poco giouerà, diceua Cambise à Ciro, l'hauer vn essercito ben pagato, & che intenda ben l'arte, & la disciplina militare, se mancheranno le cose necessarie per nudrirlo. Per la mancanza delle vettouaglie sogliono tumultuare gli esserciti, rifugendo i propri Soldati al nemico, & però, quelli dell'essercito d'Afranio, & Petreo rifugirono nel campo di Cesare, come anco que' di Cesare à Durazzo passarono al campo di Pompeo. Talche si verifica quel detto di Vegetio, che spesso nella guerra più si consumano i Soldati per la penuria delle vettouaglie, che per il combattere, & che la fame è più crudele del ferro; essendo che in tutti i casi à qualche tempo si possa souuenire, ma nella necesità delle vettouaglie non si troua rimedio, se prima non se ne sono riposte. Et in tutte le speditioni, il maggior consiglio, che sia, è, che si habbia à sofficienza da viuere, & che l'inimico ne patisca. Auanti dunque, che si cominci la guerra è necessario far prouisione di vettouaglie, perche colui, il quale nella guerra non fà prouisione sofficiente di grano, & dell'altre cose necessarie al sostentamento de' Soldati, corre rischio d'esser vinto dall'inimico senza combattere; Però Cesare fù diligentisimo in ciò, quando volse andar contro Ariouisto, & contro i Belgi; Et Corbolone, quando andò di Soria in Armenia à soccorrer Cesennio Peto, che era assediato, menò seco, oltre all'altre cose solite nella guerra, vna quantità grande di Cameli carichi di grano, per potere, scriue Tacito, cacciare insieme il nemico, e la fame; Nè si dourebbe creder, che fosse gran pazzia metter assai prouisione dentro ad vna Fortezza anco debole, poiche afferma Vegetio, che per lo più sopraggiunge il bisogno, & l'assedio và alla lunga più, che non si pensa, essendo, che gli auuersari istesi non restano di persistere in tener assediati quelli, che sperano di vincer presto con la fame.

> Senof. Ped. lib. 1.
>
> *Del danno, che segue per la mãcanza delle vettouaglie.*
>
> Cel. guer. ciu. lib. 1.
>
> Veget. lib. 3. c. 3. & li 4. c. 7.
>
> Tacit. annal. lib. 15.
>
> d. c. 3.

Ma le vettouaglie, delle quali deue far prouisione il Gouernatore, ò seruiranno per l'inuerno, ò per l'estate, ouero per ogni tempo. Nel verno in spetie hà bisogno di legne, e di carbone, e nell'estate dell'acqua, seruendo non solo à bere, ma anco à molt'altri effetti; ma in ogni tempo deue prouedere per far pane, per companatico, e per condimento. Per far pane, come di grano, riso, e legumi; per companatico di cose agre, mordenti, e salse, come carne, e pesci salati, e molte altre cose, le quali incitano l'appetito, diceua Ciro, & resistono alla putredine, come casci salati, e dolci, noci, castagne, fichi secchi, amandole, zibibbo,

> *Della qualità delle vettouaglie per prouisionare vna Piazza.*
>
> Senof. Ped. lib. 6.

bibbo, & passerina. Et per condimento come d'olio, d'aceto, & di sale. Del vino poi non è dubbio, che deue prouedere quanto d'ogn'altra cosa necessaria; & se bene pare, che anticamente non vsasse beuendosi l'acqua, come per questo Platone approuò la legge de' Carthaginesi, la quale vietaua, che niuno nella guerra potesse beuer vino, ma solo acqua; tanto che si legge, che essendo domandato il vino da certi Soldati appresso l'Egitto, gli fosse risposto; hauete il Nilo, e cercate il vino? nondimeno il vino è di gran conseguenza, co'l quale si dà vigore à i corpi, si rallegrano, & si rendano animosi i Soldati, che però Vegetio trà l'altre prouisioni di guerra pone anco il vino.

Se il vino sia necessario dentro alla Piazza. Dial. 2. delle leg.

d.c.3.&c.7.

E questo è quel, che si richiede per la qualità delle Vettouaglie; della quantità poi non sarà cosa molto difficile il prouedersene. Percioche il Gouernatore farà diligenza d'informarsi della qualità, e grandezza del territorio, che quantità di bocche è solito poter sostentar ogn' Anno, & se quel, che raccoglie è à sofficienza, ò d'auantaggio; saputo questo, procurerà far il conto della gente, che mena seco, e che trouerà nella Piazza, che è quella, che hà da procurare, che sia ben trattata; & dal numero de' Soldati, e dal tempo, che il Principe gli determina per difendersi, sommerà quanto li sia per far di bisogno; sapendosi molto bene ciò, che sia necessario ad vn Soldato per vn' Anno, tempo sofficiente à munire vna Piazza; Poiche i Signori Venetiani tanto diligenti, e vigilanti nelle cose loro non hanno Fortezza, benche picciola, che non la tenghino munita d'ogni cosa necessaria, almeno per vn' Anno.

Della qualità delle vettouaglie.

Auuertendo però di non metter mano à niuna sorte di vettouaglie, prima che la Piazza sia assediata; come in questo fece errore il Duca di Orleans, quando entrò alla difesa di Nouara. Perche non maggior vtile riceuerà il Gouernatore di prouedere, che d'hauer cura, che le vettouaglie siano ben custodite sotto chiaui, dentro Magazzeni, e per tempo aggiustatamente dispensate: e ciò si vuol cominciare à far nel principio dell'assedio, essendo tarda la parsimonia (dice Vegetio) che comincia quando manca la copia. Così fecero i Fliasij assediati da Agesilao; & Vircengetorige assediato da Cesare in Alesia. Et in Leiden fatta la visita delle vettouaglie, perche si trouò poco pane per il numero di 14000. persone, che vi erano, fù ripartito à mezza libra per bocca, e messi altri ordini all'altre cose del viuere: se bene per il mal gouerno de' Cittadini, per non essersi proueduti à tempo, & essendo passato il termine del soccorso, che gli promise il Principe d'Oranges, erano giunti à tale estremità, che non mancaua loro, saluo mangiarsi l'vn l'altro; mangiandosi molte cose, che non è mai caduto in pensiero à gli huomini, che potessero seruir di cibo; & come che la penuria del viuere, e i tristi cibi portino l'infermità, e la fame, vi morsero circa 6000. persone.

Guicc.hist. lib. 2.

Della diligenza nel custodir le vettouaglie. lib.3.cap.3. Senof. guer. Grec. lib.5. Cef. Guer. Franc.lib.7. Conestaggio Hist. lib.6.

Onde acciò, il Gouernatore possa mantener la Piazza più assai di quel-

quello, che gli sarà stato ordinato dal suo Principe, non sarebbe male à leuar ascosamente qualche poca somma di prouisione, & in particolare nel pane, scemandolo almeno vn'oncia per libra, essendo che tant'oncie di pane auanzate per ogni libra in vna quantità così grande, faccia vna buona massa d'oncie à capo del Mese; con la qual parsimonia, cominciata, come si è detto dal principio, con più facilità, e sicurezza, non solo esseguirà gli ordini del Principe, ma anco tirerà in lungo l'assedio, fin che gli arriuerà il soccorso promesso; accadendo molte volte, ò che si consuma gran tempo à metterlo insieme, ò che è difficile inuiarlo, per esser il nemico più forte, e la Piazza serrata del tutto, ouero, che di quello stesso soccorso, che il Principe hà stabilito soccorrerne la Piazza è necessario valersene in cosa di maggior importanza. Però fù bisogno lasciar perder Olmuntz in Morauia, & essendo il nemico più potente à S. Germano bisognò star assediati tutto l'Inuerno; ma sopra tutto accurerà di non metter mano alle farine, per non eser necessitato poi di valersi di molini da mano, ò da Cauallo, quali non deuono seruire se non per sopplimento: percioche mi son trouato in grandissima penuria di farina, per non eser la forza del Cauallo continuata, e per eser necessario hora d'accomodare vn dente, & hora alcun'altra cosa; oue non fù mai possibile poter arriuare alla metà di quel, che faceua bisogno ogni giorno.

Quando si possa metter mano alle farine.

Medesimamente, perche dentro alla Piazza, si condurranno Caualli, & altri Bestiami; si dourà anco far prouisione per quelli, come di biade, paglia, e fieno, cauando tanto numero parimente da quanto vuole vn Cauallo per vn'Anno.

Della prouisione delli bestiami.

E finalmente il Gouernatore dourà prouedersi d'alcuna quantità di spetiarie; perche molte volte ne' maggiori bisogni hò visto mancarne, & quel, che il Gouernatore porterà seco, dourà solo seruire per i Soldati, applicandolo all'Hospedale; acciò che con tanto più coraggio possano andare alle fattioni, assecurati, che se fossero feriti, haurebbono modo, & commodità d'esser gouernati, & curati.

Della prouisione di Spetiarie.

Di che sorte di munitione da Guerra, e di quanta se ne dourà prouedere.
Capo VI.

Della prouisione dell'armi.

lib. 8. c. 21.

SONO nella Guerra così necessarie l'armi, & il far prouisione d'ogni sorte di munitione bellica, come tutte le sopradette cose. Scriue Vegetio, che per la difesa delle muraglie, oltre al fare apparecchio di materia d'ardere, e fracassar le machine delli Oppugnatori, come di bitume, solfo, pece liquida, olio, e sassi di più sorte; si prouedeuano di balestre, scorpioni, & d'altri simili istromenti, con i quali s'opponeuano à quelli degli nimici. Per la qual cosa sarà cura del Gouernatore, considerato, che hauerà la qualità, & quantità di esse, oprar, ch'il suo Principe lo prouegga auanti di partire, cioè d'Artiglierie, & delle loro cose necessarie, d'ogni sorte d'armamenti, & sopra tutto di fuochi artificiati, & d'ogn'altra sorte di munitione di Guerra.

Della quantità, e qualità dell' Artiglierie, che si ricerca in vna Piazza.

Nè sarà difficile far il conto dell'Artiglierie, che saranno necessarie; poiche sendo la Piazza Reale, dato che sia di sei Baloardi; primieramente si daranno almeno tre Pezze per fianco, vna per orecchione, e due per fronte, che saranno dodici, ripartite in Cannoni, e mezzi Cannoni, & alla fronte qualche Sagro, che sendo sei Baloardi, douranno esser 72. Pezze; ci vorranno ancora almeno tre Pezze per Cortina, che saranno 18. ripartite medesimamente in Cannoni, mezzi Cannoni, e Sagri, in tutte 90. Pezze; & essendoui Cauallieri, in tal caso se li metteranno almeno quattro Pezze per ciascuno, che andandone 8. per Baloardo, saranno 48. Pezze ripartite in Columbrine, e mezze Columbrine, Cannoni, mezzi Cannoni, e quarti Cannoni, che in tutto saranno Pezze 138. Bisognerà ancora metterci de' Sagri, e mezzi Sagri, Smerigli, e Moschettoni da Caualletto, che per la facilità di trasportarli, maneggiarli, e per la poca munitione, che portano, si potranno tirare ad ogni minima cosa, che son certo saranno di grandissimo vtile; & io mi son trouato sotto vna Piazza à far grandissime diligenze, per leuar vn Sagro al nemico; ma per la facilità, che haueuano gli assediati di trasportarlo da vn luogo, ad vn'altro subito tirato, non fù mai possibile leuarlo. Si dourà procurare ancora hauer tre, ò quattro mortari, per poter buttar di volata sassi alle Trincere dell'inimico, alloggiato, che sarà vicino.

Cose necessarie per la prouisione dell' Artiglierie.

Per la prouisione dell'Artiglierie douran condursi ruote, e casse di riserua, & anco de' tauoloni d'olmo per poterne rifare, dourassi hauer ferro per armar ruote, e casse, e per far chiodi d'ogni sorte; si haurà munitione di tauole più sottili, di barili, cestoni, e carrette da condur la terra, munitione di tauoloni per far i letti dell'Artiglierie; dourassi far fare subito attiuato munitione sì di Pali, come di buona fascina per far Gabbioni,

bioni, ò hauerne quantità de fatti, tauoloni per far casse di Moschetti, Capre per scaualcar, & incaualcar Pezze, Molini per far poluere con tutti gli istromenti necessari, si dourà anco menar Poueristi, Mastri di legname con suoi istromenti, Fabri à bastanza, e simili alrre cose, che faranno bisogno.

Della prouisione degli armamenti.

E necessario ancora far buona prouisione d'armi, accioche mancandone, e rompendosi, se ne possano pigliar dell'altre, con due huomini, che ne tengano conto, e rompendosi le raccommodino. Cioè Corsaletti, Morioni, Picche, Alabarde, Moschetti, Archibugi da posta, Vanghe, Zappe, Picconi, e Secure per far fascine, & altre.

Della prouisione delli fuochi artificiati.

Del modo di fare i fuochi artificiati.

Procurerà ancora di far prouisione di Fuochi Artificiati, come quantità di granate, pignatte picciole, e grandi, trombe, e fuochi per far lume, acciò l'inimico auuicinatosi burrandogli nella fossa, si possa vedere se trauaglia, e mancandogline, ne possa far de gli altri; procurerà metterci ancora de' materiali, rimettendo la quantità a' Bombardieri prattichi. E prima domanderà Alume di feccia, Antimonio, Assafetida, Bitume, Canfora, Calcina, Calcina di calamita, Colofornia, Carbone di Nocciole, Carbone di Salice, Cera nuoua, Corde picciole rinforzate, Pasta di pece greca, Salnitro, Solfo, foglie d'alberi secchi, Fiele di buoi, Grasso di porco distrutto, Grassi distillati, Grasso d'Anatre, Grasso d'animali velenosi, Gomma arabica, Legno di edera, Limatura di ferro, Limatura d'olmo, Legno d'aloe, Medolle di sambuchi, Olio d'abete, Olio di rosso d'ouo, Olio di solfo, Olio di noce, Olio di ginebro, Olio di lauro, Olio di mortella, Olio di tartaro, Olio di trementina, Olio di cera, Olio lentisco, Pece greca, Pece nauale, Pece liquida, Rascia di pino, Rascia bianca, Salnitro grosso, Salnitro raffinato, Solfo cotto, Solfo viuo, Scaglia di ferro, Scamonea, Sal comune, Sal armoniaco; Sal ardente, Storace liquida, Sfilacci di canepa, Filo d'ogni sorte, Sugo di cipolle, Tremenrina, Terebinto, Tartaro, Tela grossa, e gagliarda, Tela di fustagno, Vernice liquida, Vetriolo, Vetriolo purificato, Vetro pesto.

Delle poluere, palle, e corde, che si dourãno prouedere.

E finalmente farà anco diligenza di saper conto della munitione, che gli bisogna per la guerra, cioè di poluere, palle, e corde; della qual prouisione mi pare impossibile poterne dar quantità determinata, poiche non si può mai saper il bisogno, che può occorrerà chi la maneggia; onde si potrà far vn scandaglio presso à poco, se quanti tiri potrà tirar ciascuna Pezza il giorno nel maggior bisogno, e saper la qualità del peso della palla di ciascheduna, dandosi vn numero di tiri il giorno, Verbi gratia le Pezze grosse nelle batterie nella maggior frequenza come tiraranno 70. ò 80. tiri sarà il maggior numero per il tempo, che si consuma in rinfrescare, caricare, & aggiustare, e l'altre più ordinarie da cento tiri; & saputa la quantità, che dentro si troua, e'l tempo, che l'inimico può auuanzarsi vicino al fosso, facilmente verrà à sapere il numero

de' barili, che gli sarà bisogno; auuertendo, che non è necessario in vn' assedio di tirar sempre à camerate, e la medesima circospettione s'haurà della poluere de' Moschetti, se bene questi s'vsano di tirar molto più spesso; così si farà della miccia, e delle palle d'Artiglieria. In questo particolare posso dar vn picciolo essempio rispetto ad vna Piazza Reale. Nell'assedio di San Germano Don Pietro di Toledo vi lasciò 300. barili di poluere, 1000. palle d'artiglieria, e dentro c'erano 200. casse di palle di moschetto, e 1000. gauette di miccia con 2000. huomini; Hora se à questa proportione si muniranno tutte le Piazze, sarà sicuro, che per mancamento di munitioni non saranno mai necessitati à rendersi; e però non douranno consumarle senza occasione: come faceuano quei di Possonia, che era tanta la frequenza de' tiri, senza sapere à chi tirare, che consumarono vna quantità di munitione con morte di poche genti: cosa più concessa à quei di fuori, che ne possono hauer con facilità, mancandogli, che à quei che stanno dentro; auuertendo di ripartirla per più sicurezza in più parti, acciò succedendo vna disgratia per mancamento d'essa, non s'induca poi in necessità di render la Piazza; procurerà anco metter dentro quantità di Salnitro, Solfo, e Carbone, sì perche si mantien meglio, e più tempo, come perche non è soggetta à disgratia niuna, & oltre le cose dette, dourà hauerci assai piombo, e forme di far palle.

Del Salnitro Solfo, & altre prouisioni belliche.

Questa picciola descrittione seruirà come s'è detto per vna Piazza, che non habbia guarnigione ordinaria; poiche nelle Piazze Reali i Principi ordinariamente tengono i Magazzini forniti d'ogni cosa necessaria; onde se la Piazza sarà Reale il Gouernatore potrà con questa esattamente riconoscer, & essaminar bene ogni suo mancamento, non essendo Piazza, per forte, ch'ella sia, che per lo più non habbia bisogno di qualche cosa: & se non sarà Reale, preuisto, quel che stimerà necessario, saprà, che debba chieder al suo Principe. Se bene non si può negare, che non per questo sarà sicuro, che non gli possa mancare niente; perche non è Soldato alcuno per isperimentato che sia, che possa domandar tutte le cose, che sono necessarie per mantener vn'assedio: non essendo in suo potere l'indouinarle tutte, per non potersi imaginare in qual modo il suo nemico l'habbia ad offendere, & per esser impossibile il preuenire le Genti, l'Artiglierie, gli istromenti, e gl'ingegni, che seco conduce.

Vn Soldato per isperimentato, che sia, mai potrà domandar al Principe tutte quelle cose, che possono bisognare in vn'assedio.

Quel che dourà fare il Gouernatore arriuato, che sarà alla Piazza, et se debba ritirar dentro tutte le cose di fuori, che possono giouare à gli Oppugnatori, et abbrusciare, & dissipare il restante. *Capo VII.*

HABBIAMO già dimostrato le considerationi, che deue hauer, & esseguir il Gouernatore auanti di partire per il suo Gouerno; hora vediamo ciò, che deue fare, quando sarà giunto alla sua Piazza: & perche alla difesa di quella è necessario, che sia ben prouisionata, & meglio fortificata, hauendo noi discorso di tutte le cose appartenenti per ben prouisionarla, resta di trattare di tutto quel, che sarà bisogno per fortificarla. Nè per hora si discorre minutamente delle fortificationi regolari, ò irregolari ad vna ad vna, come delle qualità de' siti, & quali siano migliori per fortificare, se per natura, ò per arte, & se in sito eminente, ò in piano, come benissimo viene insegnato da Vegetio: nè anco si tratta de' principali membri, con i quali si fanno, ò si compongono le Fortezze, come di Cortina, Baloardo, Gola, Fianco alto, e basso, Cannoniere, Falsebraga, Fosso, Cunetta, Case matte, Strada coperta, Riuellini, Tenaglie, Mezze Lune, Code di Rondine, con le sue necessarie Porte, & simili altre cose; sì per hauerne moltissimi valent'Huomini diffusamente discorso: come anco per non esser questo il mio fine nel presente Libro: percioche io non intendo, che il Gouernatore habbia di nuouo à fabricar vna Piazza, e disfar l'antiche per rifarle, non comportando ciò nè il tempo, nè tampoco la spesa; ma solo, che con questo mio Trattato habbia alcuni auuertimenti per accommodare, & rimediare alle Fortezze di già fatte, che gli saran date in difesa; accadendo spesse volte, che volendosi fortificar qualche Piazza vecchia da persone non intendenti di questa facoltà, aiutandola con Riuellino, ò altro membro, venga ad indebolirla maggiormente; che però non solo non seruono per riparo; ma danno al nemico maggior commodità d'offender, e di coprirsi.

Per qual causa nel presente Libro non si tratta diffusamente delle fortificationi regulari, & irregulari, e d'ogni altro lor membro.
lib.4.c.1.

Quello dunque, che dourà far il Gouernatore, quando colà entra con la gente, che hà da guardar, e difender la Piazza, è di riconoscer, e munir il circuito di dentro, e poi il recinto di fuori, & anco fortificar la campagna.

lib.3. c.3.
lib.4.c.7.

Ma Primieramente vediamo se il Gouernatore debba ritirar dentro la Piazza tutte le cose di fuori, che possono giouare à gli Oppugnatori, & abbrusciare, & dissipare il rimanente. Et è consiglio di Vegetio comunemente da tutti accettato, che sì. Onde quando il Gouernatore dubiti, benche per leggieri inditij, ò sia certo di douer esser assediato, per star già l'inimico in campagna, e sotto la Piazza, acciò lo necessiti à partirsi più presto, & anco acciò possa più facilmente sostener l'assedio, procurerà con prestezza commandare (& con qualche pena) che si portino dentro, come

Il Gouer. deue aspettando di esser assediato, ordinare, che si porti dentro tutto ciò, che può seruire alla difesa della sua Piazza.

come Grani, Legumi, e Biade d'ogni sorte, Vino, Aceto, Olio, Carni salate, polli, & tutto il bestiame, che possa hauere. Così fece Tigrane, quando hebbe la certezza, che Locullo veniua ad assediar Tigranocerta, il quale oltre l'hauerui fatto congregare per maggior difesa i più buoni del Regno (dice App.) impose à ciascheduno pena, che hauendo robbe fuori della Città, non le portasse dentro; & Vercingetorige essendo assediato in Alesia, ordinò sotto pena della vita, che tutti douessero portarui tutta quella quantità di grano, la quale si trouauano fuori. L'istesso fecero i Bertoni, & i Picardi aspettando Cesare: E Cesare, douendo li Sueuij entrar nel paese de gli Vbij, commandò, che ragunati tutti i bestiami, si riducessero con tutte le cose loro dentro; perche speraua (come egli medesimo racconta,) che quelli Huomini barbari, e mal prattichi stretti dal mancamento delle vettouaglie, si potrebbono ridurre ad ogni disperata qualità di combattere; come anco Belisario in Roma per tal cagione ammassò gran quantità di viueri, aspettando d'esser assediato da Vittige Rè de' Gothi. Et acciò, che punto il Gouernatore non dubiti, che ò per negligenza, ò per mala volontà, i Terrazzani non esseguiscano gli ordini di portar dentro tutto quello, che sarà fuori, dourà mandar la Caualleria per la campagna, acciò siano portate tutte le cose dentro; Auuertendo, che i bestiami si mettano in parte men pericolosa à pascer, con fabricarui vn ridotto ben assicurato con 50. Moschettieri almeno, à finche sotto il calor d'esso possano star sicuri, che non li succederà, come auuenne sotto Vercelli in simil ridotto vicino alla muraglia, il quale essendo preso dalli Alemani di mezzo giorno, gli leuarono nel medemo tempo la commodità de' pascoli. Così non successe à quelli di Harlem, i quali con cinque forti, c'haueuano fabricati fuori della Città, guardauano vn pezzo di terra per i pascoli de' Bestiami; che se quelli di Leidem si fossero assicurati da quel Forte detto Vualdinghe, che gli trauagliaua i pascoli, al sicuro i 700. pezzi di bestiami, c'haueuano fuori della Città li sarebbono stati di gran vtile. Ma quando le difficoltà sian grandi nell'assicurar detti pascoli, si potrà ricorrer à quel, che fece Vercingetorige, il quale distribuì frà gli Huomini del Paese d'Alesia tutto il bestiame, del quale n'haueuano i Mondubij fatto iui ragunare in grandissima quantità.

Della Guer. di Mitrid.

Cesf. Guer. Franc. lib. 3.

Cesf. Guer. Franc. lib. 6.
Proco. Guer. Goth. lib. 1.

Si dourà mandar la Caualleria per la Campagna, acciò si esseguiscano gli ordini.

Con quanta cura si deuono custodire i bestiami.

Conestag. hist. delle gue. della Ger. inf. lib. 6.
Conestag. li. 8.

Cesf. Guer. Franc. lib. 7.

In oltre il Gouernatore farà, che s'abbruscino, e consumino tutte le cose, che non si potranno ritirar dentro, ò ricapitar in altra parte, spogliando affatto la campagna d'arbori, col guastar i ponti de' fiumi, i Molini del contorno, & tal volta auuelenar l'istesse acque, per non lasciar commodità alcuna, che possa esser di giouamento al nemico; così fece Fabio Massimo Dittatore, per leuar le commodità ad Annibale; & Giugurta, quando Metello guerreggiaua contro di lui, auuelenò, e corruppe l'acque della Numidia, acciò esso Metello patisse tutti i disaggi, che fosse possibile.

Si deuono abbrusciare tutte le cose, che non si possono ritirar dentro.

Liu. D. 3. lib. 2.

Salust. Guer. Giugur.

Se sia

Se sia secondo la ragion di Guerra mandar fuori della Città le bocche, ò per l'età; ò per il sesso inhabili. *Capo VIII.*

SE bene da vn canto pare impietà veder i vecchi Padri, le Mogli imbeccilli, & i teneri Figliuoli scacciati dalle proprie case, come anco i miseri Serui abbandonati da i loro Padroni, nondimeno considerandosi, che per saluar la Piazza dalle mani del nemico, non potendosi in altra maniera guardare dall'ingiurie, & straggi d'esso, che col prender tal risolutione, non è dubbio alcuno, che in simili accidenti sarà lecito ad ogn'vno mandar fuora coloro, che si giudicaranno inutili. E questo non solo vien approuato dall'autorità di Vegetio, dicendo, che spesso coloro, che sono inetti alla Guerra, ò per l'età, come i Fanciulli, & i Vecchi, ò per il sesso, come le Donne, sono serrati di fuori, acciò che per la penuria delle vettouaglie, non opprimano i Soldati, i quali difendono la Fortezza; ma ancora viene insegnato da gli essempi de gli antichi, e de' moderni, che communemente si leggono nell'historie, e che si vedono giornalmente. Così i Plateesi aspettando l'assedio de' Lacedemonij, & loro Confederati cauarono le Donne, i Fanciulli, & tutti coloro, che sufficienti non erano al combatter, e li mandarono ad Athene; come anco tutte le bocche disutili, che erano in Roma, quando fù assediata da Gothi, furono per ordine di Belisario mandate à Napoli; e gl'Imperiali cacciarono parimente quelli, che erano inutili alla Guerra essendo assediati da Lautreh; facendo l'istesso i Venetiani difendendo Corfù dalla forza di Solimano.

Quando sia lecito mandar fuori della Città le bocche disutili.

lib. 4. c. 7.

Thucid. hist. lib. 2.

Proco. Got. lib. 1.

Guicc. Hist. lib. 19.

Rosco. hist. lib. 3.

Ma in ogni caso, che il Gouernatore sia risoluto mandar fuori le predette persone, auuertirà di farlo à tempo, acciò che con maggior costanza quei di dentro possan resistere all'assedio, e quei di fuori non s'accorgano della penuria, nella quale essi assediati si ritrouano; Per questo quei di Tiro (dice Quinto Curtio) in tempo fecero condur le mogli, i figliuoli, & tutte le genti inhabili à Carthagine; & i Babbiloni per il rimore c' haueano di venir in penuria, & poi per tal mezzo non venir in poter di Dario, non sapendo doue metter in sicuro le bocche inutili, strangolarono tutte le donne, lasciandone vna per casa, per poter far del pane.

Perche si deuono mandar fuori à tempo.

lib. 4.

L'istesso tentò di fare Lucio Antonio in Perugia, il quale (scriue Appiano) vedendo la fame cresciuta al sommo, & molto stretta, commandò, che alli serui non fosse dato nulla da viuere, nondimeno, che fossero guardati diligentemente, acciò che niuno potesse fuggir, e dar notitia all'inimici dell'estrema difficoltà, nella quale era indotta la Città; per il che fù trouata vna gran moltitudine di serui, li quali non hauendo da mangiare, cascauano morti per la fame, trà quali furono alquanti, che

lib. 5. Guer. ciuil.

Lucio Antonio non rimediò à tempo alla fame di Perugia.

cercan-

cercando di cibarsi, si pasceuano d'herbe come bestie, e pure fù il tutto in darno, non essendosi ciò fatto in tempo, che potesse portar vtile alla Città, benche per questo mezzo, qualche tempo si difendesse da Ottauiano.

Cef. Guer. Franc. lib. 7.

Cesare non vol se accoglier le genti, che furono mandate fuori d'Alesia.

Così ancora se quelli d'Alesia da principio, e non nell'vltimo hauessero ordinato, che tutti quelli, che ò per infermità, ò per età non erano atti alla guerra, si douessero mandar fuori della Città, ò essi non hauerebbono persa la speranza di potersi difender, ouero haurebbono fuggito tal calamitoso inconueniente: Poiche essendo sforzati d'vscime fuori con i loro figliuoli, e con le mogli, pregando come meglio sapeuano i Romani, che riceuendoli per schiaui, dessero loro da mangiare, Cesare non volle per niente, che fossero riceuuti, acciò non s'aprisse la strada à gli altri di vscire: Come anco per tal'effetto dalla Soldatesca dell'Essercito Regio i Mesi passati furno fatte ritornar in dietro da 1200. persone inutili, che i Roccellesi per potersi più mantenere fin al soccorso, ch'aspettauano, mandarono fuori; Onde non venendo poi ammesse dentro, ne morse di fame la maggior parte, con tutto che al fine per il gran strepito, e pianto rientrassero dentro gli altri.

I Roccellesi mandano fuori 1200. persone inutili. Hist. lib. 8.

Ciò non fecero i Bellouaci popoli della Francia, i quali dubitando di non esser astretti nell'istesso modo, che quei d'Alesia, sù la mezza notte mandarono con prestezza fuori quei, che erano, ò per l'età, ò per le forze infermi, & inhabili; Che se in questo modo hauessero fatto quelli di Harlem, quando gli fù offerto dalle Città conuicine d'accettarli, e tenerne conto, non sarebbono venuti in quella necessità. Ma quello, che vorrei, che si douesse guardare, si è, che mentre in simili casi bisogna mandar fuori anco i Vecchi, s'auuertisse diligentemente di non escluder quelli, i quali possono apportare grandissimo giouamento alla difesa della Fortezza, come sono tutti i Fabri vecchi, Architetti, Chirurghi, Medici, Speciali, i Periti della disciplina Militare, & gli huomini eruditi, che per la lettura dell'historie, hanno cognitione di vari accidenti, potendo nell'occasione giouar essi più con i pareri, che altri con la moltitudine, & con la forza; & ciò non vien confirmato dalla sentenza di Pericle, che è cosa più sicura, anzi più insigne vincer l'inimico con la ragione, che con il ferro? Chi non sà, che Agamennone più tosto si compiacque d'hauer appresso di se dieci Nestori, ò Vlissi, che tanti Aiaci, ò Achilli?

Conestag hist. lib. 6. Godescal. comm. di Veg. lib. 4. c. 2.

Mandandosi fuori della Piazza i vecchi per la penuria de viueri, si riteneranno quelli, che sono buoni da consiglio.

Onde da questo appare esser bene mandar fuori le genti inutili, quando si temesse la pertinacia de' nemici, & non fosse certo il soccorso, ò non se ne hauesse buona speranza, si come fecero i Plateesi, & altri; auuertendo però di non indugiare à far questo, fin che sia posto l'assedio, per non esporre tante genti all'impietà de' nemici, come in ciò errarono quei d'Alesia; ma si bene auanti, che il nemico giunga, &, che essi siano serrati del tutto, all'essempio di quei di Tito, de' Babbiloni, & de' Bellouaci.

Qual

Qual sia miglior consiglio per i Cittadini, che sono in sospetto, ò mandarli fuori della Piazza, ò ritenerli in buona custodia. *Capo I X.*

E PRECETTO del Guicciardino, che scoprendosi, ò sospettandosi ragioneuolmente, che in alcuna nostra Terra il nemico tenga trattato, bisogna assicurarsi di più sospetti, ò cauandogli, ò carcerandogli, e non gli rilasciando per parole, che dicano, ò giustificationi, che facciano, se non passato il pericolo; Onde per questo biasima vn Commissario mandato da' Fiorentini à Bibbiena, che ciò non facesse per assicurarla da' Venetiani. All'incontro loda i Fiorentini, e i Venetiani, i quali volendo difender Milano contro l'esercito di Cesare, cacciarono, & tennero in buona custodia coloro, ch'erano in sospettione.

Hist.lib.4. *E cosa lecita mandar fuori, ò ritener in buona custodia quelli che sono in sospetto.* Hist.lib.14.

Per assicurarsi dunque della fede di que' di dentro, si potranno mandar fuori simili persone, & sotto colore di presidio metterle nel più sicuro luogo, doue restino per ostaggi. Così Annibale fece cauar dalle Città d'Africa quattro mila huomini, e metterli in Carthagine; & Totila Rè de' Gothi aspettando d'eser asediato da Narsete in Roma, mandò in Campagna quelli, che erano più di sospetto.

Ciò, che si deue fare, per assicurarsi della fede di quei di dentro. Polib. Hist. lib. 3. Proco.Goth. lib. 3.

Dubitandosi ancora, che il nemico habbia di nascosto introdotto genti, per certificarsene è buon mezzo seruirsi dell'arte, con la quale scoprì D. Bruto quei, che da Marc'Antonio erano stati introdotti in Modena, per corromper i suoi Soldati, il quale facendo conuocare tutti quei, che eran dentro, commandò, ch'i Soldati suoi andassero da vn lato, & i Terrazzani da vn'altro, che così coloro, ch'eran stati introdotti restando in mezzo furono scoperti.

Come si possano scoprire le genti introdotte dall'inimico. Dion.Hist.lib. 46.

Potrà eser anco sicuro il Gouernatore da' tradimenti di quei di dentro, con leuargli l'armi, facendo anco bandire sotto pena della vita, che nessuno eschi fuori di casa di notte, e che senza sua saputa non si facci alcuna radunanza, come fece il Principe Montenegro, con quei di Vercelli, che per eser molto affettionati al suo Principe, dubitando di qualche solleuatione, ordinò, che se gli Habitanti hauessero armi in casa, le douessero tutte consignare, conforme, che deliberò di fare Mezeo essendo assediato à Tigranocerta.

Sospettandosi di quei di dentro, gli si leuano l'armi, con prohibirli l'vscir di notte, e l'adunarsi senza saputa del Capo. Appia.Guer. Mitrid.

Ma se il Gouernatore non volesse mostrar diffidenza con i Terrazzani, hauendo dentro forze sufficienti per potersi ben assicurare, potrà far gagliardi, & grossi Corpi di Guardia, con mandar rondando colpo di genti per le strade; che con tal modo scoprendo ogni lor andamento, gli taglierà la strada di poter effettuare qualche lor mala volontà, senza che s'accorgano della sua diffidenza, essendo liberi, & con l'armi in mano.

Delli corpi di Guardia, e della Pattuglia per assicurarsi di quei di dentro.

E se frà essi fosse alcuno, che per eser grande, e di molto seguito, &

Dell'arte con la quale si deue assicurar della fede di alcun grande. Cef. Guer. Franc.lib.5.

autorità, si sospettasse della sua fede, si dourà accarezzare, ma sì bene hauergli l'occhio adosso. Così Cesare ritrouandosi nella Città de' gli Hedui, era intento ad vsare ogni diligenza di mantenere Dumnorige (huomo desideroso di cose nuoue, d'animo grande, e di grande autorità, trà i Francesi) che non vscisse da i termini suoi, non lasciando mai di cercare di saper tutti i suoi disegni. Percioche con tal arte il Gouernatore non solo viuerà sicuro di non esser tradito; ma tal volta addolcendo con l'amoreuolezza l'animo di quel personaggio, da diffidente, e sospetto, se lo potrebbe rendere fedelissimo, come si legge, che facesse Marcello Claudio con Lucio Bantio. Era costui (per quello, che racconta Tito Liuio) vn giouane feroce, & in quel tempo nobilissimo Caualiere trà gli amici de' Romani. Annibale (essendo questo stato ritrouato à Canne mezzo morto trà i monti de' corpi morti) l'haueua fatto benignamente medicare, & dopo sano, & con molti doni l'haueua rimandato à casa. Per merito di questo beneficio haueua egli voluto voltar Nola alla diuotione de' Carthaginesi, & il Pretore conosceua, che egli era in sì fatto pensiero di mutar lo stato della Città; ma essendo necessario di raffrenarlo con la pena, ò guadagnarselo col beneficio, volse più tosto acquistarlo per se, che hauer tolto all'inimico sì valente, & vtile amico; & perciò hauendolo chiamato à se, li fauellò con molta benignità, e facendolo lieto per le gran promesse, gli donò vn bellissimo Cauallo, e fecegli contare dal Questore 500. bigati, commandando a' ministri, & a' Littori, che ogni volta, che ei volesse venir à lui fosse ammesso; Per questa humanità, e piaceuolezza di Marcello l'animo del giouane fù talmente mitigato, & addolcito, che niun'altro de' compagni poi difese più gagliardamente, e fedelmente lo stato de' Romani.

Liu. Dec.3. lib. 3.

Con la piaceuolezza spesso s'addolcisce l'animo d'vno ancorche sospetto.

Si deue alle volte fingere di non sapere il trattato, che tiene l'inimico con quei di dētro differendo il castigo finche dura l'assedio. Dec.3. lib.3.

Dourà nondimeno auuertir colui, che difende qualche Piazza, che intendendo, che alcuni del popolo tengano trattato col nimico di dargliela in mano, quando però non habbia gente à sufficienza, non deue, mentre dura l'assedio, proceder contro di loro; anzi deue finger di non saperlo, per non dar materia à qualche tumulto, & hauer ad vn tempo inimici dentro, e fuori, differendo il castigo fin à tanto, che sia cessato l'assedio. Così fece Marcello in Nola, che (essendosi partito Annibale priuato di speranza di pigliarla, benche fosse la plebe tutta sua) subitamente chiuse le porte, e mise le guardie, accioche nessuno si partisse, & sedendo esso Marcello in giuditio sù la Piazza, fece diligente inquisitione di coloro, c'haueuano tenuto occultamente prattica co' nemici, & fece decapitare più di 70. Cittadini condennati per traditori, col confiscar loro i beni.

Del

Del riguardo, che si dourà hauere nel ripartir la Soldatesca alla Guardia della Piazza, e dell'auuertenza nel custodir ogni parte per debole, ò forte che sia.
Capo X.

HAVENDO il Gouernatore per difesa della sua Piazza stabilite le sudette prouisioni non gli sarà difficile difendersi maggiormente, se deputati che hauerà li corpi di guardia, ripartirà la sua Soldatesca, assignando à tutti i Soldati i luoghi loro; accioche nell'occasione di toccar loro arma sappia ogn'vno senza confusione, doue habbia à porsi, e quel che debba fare, come per tal cagione fecero i Capitani Francesi essendo alla difesa d'Arles contro Carlo Quinto. Haurà dunque riguardo di disporre con gran giuditio la gente nella guardia della Piazza, ma però più, e meno secondo il bisogno; percioche se bene non in ogni parte si deue metter vgualmente (essendo che doue è meno pericolo, massimamente per la sicurezza del sito, non è tanto necessario) tutta via nell'istesso modo, e con la medema diligenza si deue guardare non meno l'vna, che l'altra; Tanto che Demostene Capitano delli Atheniesi, che erano in Pilo, inanimandogli contra i Lacedemoni gli essortaua à star saldi alla difesa d'vna parte occupata da loro, la quale se l'hauessero abbandonata, benche ella fosse inaccessibile, & difficile, diuerria nondimeno ageuole ad esser presa, non difendendola veruno. Così non fecero i Lacedemoni, i quali fidandosi nella fortezza d'vn luogo, viuendo senz'alcuna guardia, furono alla sprouista assaliti alle spalle da Cleone Capitano de Messenij.

Si deue assegnare alli Soldati i loro luoghi, accioche toccandosi all'arme, sappino quel che debbano fare senza confusione.

Gul. Bellaio Gue. di Prou.

Con l'istessa diligenza si deue guardare ogni parte della Fortezza.

Thucid. hist. lib. 4.

Cõsiglio di Demostene inanimando i suoi alla difesa d'vn luogo, bẽche fosse difficile.

Hist. lib. 7.

Il simile narra Polibio, che succedesse alla Città di Sardei, la quale per la fortezza, & asprezza del sito, era fuori di speranza di potersi espugnare; Ma Lagora Cretense essercitato molto nelle cose della guerra, hauendo frà se medesimo considerato, quanto facilmente spesse volte le Città fortissime per negligenza de gli habitatori sogliono venir in mano de' nemici, mentre che confidatisi ne' ripari ò naturali, ò fatti à mano, si vengono ad assicurar, & à farsi negligenti affatto, seco andaua tentando più, e più volte modi, per vedere s'egli potesse occupare la Città con alcuna occasione. Hora perche egli hebbe considerato, che il muro in quel luogo, che si chiama la Serra, rimaneua sprezzato, e senza guardia alcuna, auuenne, che secondo la speranza, & il pensiero, ch'egli si hauea fatto nell'animo suo, con vn certo indicio s'accorse della poca diligenza delle guardie. Era quel luogo grandemente dirupato, & haueа sotto vna valle, nella quale gittauano i morti della Città, & i corpi morti de' Caualli, & d'altre bestie; à questo luogo si ragunaua spesso vna moltitudine d'Auoltoi, & d'altri vccellacci: il detto Lagora dunque vedendo, che quest'vccelli dopo, c'haueuano mangiato, già satolli di

I Sardei per trascurare la difesa d'vna parte della loro muraglia, furono espugnati.

continouo si riposauano in cima di quella balza, e sù'l muro; perciò s'accorse che quella parte necessariamente era sprezzata, e per lo più abbandonata; onde riconosciuto il sito, trouando facil la salita, con il consentimento d'Antiocho suo Rè, essegui felicemente l'impresa, riuscendoli in vna notte quello, che non fù potuto fare nello spatio di due Anni d'assedio.

Con l'istess'arte Mancino haurebbe presa Carthagine (dice Appiano) se hauesse hauuto maggior numero de' Soldati, perche essendo stato mandato innanzi à Scipione con parte dell'essercito, se n'andò per dritta via à Carthagine, e speculata vna parte del muro della Città meno guardata da' Carthaginesi, perche non la stimauano di pericolo, essendo da quella banda ripe molto aspre, & senza via, vna mattina auanti giorno appoggiò le scale, e per tal'inauuertenza de' Carthaginesi hauria ottenuto la Città, se non gli fossero mancate di molte cose necessarie.

Guer. Carthag.

Come anco la trascuraggine de' Siracusani, che hebbero in guardare vna Torre riconosciuta da Marcello, mentre con loro parlamentaua per il riscatto di Damippo Spartano, fù cagione della perdita di Siracusa; poiche essendo ito molte volte Marcello con essi à parlamento, vide vna Torre, la quale era molto mal guardata, per doue secretamente poteuano entrar huomini dentro, potendosi commodamente salire sù'l muro; e squadrando così per congettura l'altezza sua, fece prouisione di scale; Celebrauano all'hora i Siracusani la festa di Diana, & attendeuano à giuochi, & à bere, la qual cosa hauendo accurato il Console non solamente prese la Torre, ma ancora empiendo tutta la muraglia di Soldati, senza, che s'accorgessero punto, finche non venne il giorno, e che non fù rotto l'Hexapilo, fece, che riuscissero vane tutte le fatiche fatte da Archimede con la perdita della sua Patria.

Plut. Vit. de Marcell.

Nè minor occasione mi si rappresentò in Valtellina, quando con 200. Moschettieri datimi dal Signor Baron di Papenahim mio Colonnello Caualiere di sì signalato valor, e giuditio, essendo per la Fortezza de' siti, trascurata dalle guardie la difesa d'alcuni Posti, presi Valcodera, la Cola, e San Giorgio, posti che con 50. huomini, come in effetto v'erano, poteuano resistere à 3000. Poiche confidatisi in quel che gli haueuan detto i loro Officiali maggiori, cioè che dormissero pur sicuri, perche se non volauamo, era per altra via impossibile rimouerli (sì come confessarono i prigioni, essendo gli altri parte tagliati à pezzi, e parte precipitati per le Montagne) stauano con tal trascuragine, che soprapprendendoli per più parti, fù tirata à fine coraggiosamente l'impresa. Questi, e cent'altri essempi si potrebbono addurre à questo proposito, per prouare con quanta cura, e diligenza si debba guardar ogni parte per debole, ò sicura che sia, più, e meno però conforme che sarà necessario.

L'Autore prende Valcodera, la Cola, e San Giorgio per la trascuragine delle Guardie.

Consi-

Consiglio però, che doue sarà minor guardia sia il soccorso vicino, e pronto, e però si dourà ordinare, che toccandosi arma tanto di giorno, come di notte per qualsiuoglia causa le Compagnie vscite di guardia, vadino ne' medemi posti, onde prima vscirono.

Auuertimenti per quando si toccherà Arma.

Poi quel Capitano, che si trouerà di guardia alla Piazza d'Arme, arriuato, che gli sarà il soccorso, manderà per le strade, che sboccano in Piazza quattro bocche di fuoco per ciascheduna, acciò non lascino passar niuno, che non sia ben conosciuto.

Ma se la Fortezza sarà Reale, quel Capitano, ch'anderà di Soccorso alla Piazza d'Arme, mandato che hauerà à soccorrer i Baluardi, resterà con il restante della sua Compagnia in ordinanza auanti il Corpo di guardia, voltando à quello le spalle, acciò sia pronto per soccorrere, oue sarà bisogno. Quei Capitani, che si troueranno di guardia alle Porte in pericolo d'esser assaltati, manderanno per maggior sicurezza dieci bocche di fuoco al ponte, e venti ne manderanno à gli altri due Posti, che haueranno carica di guarnire, e se per caso non hauessero gente à bastanza, si pigli, di quella del soccorso, e l'auanzo si metta in arme dentro al Corpo di guardia per difesa della porta; il medesimo ordine s'osseruerà in tutti gli altri posti assignati, sia Piazza Reale, ò nò.

Ma quelli Officiali, che si trouerannò à i Baloardi, ò alla muraglia, in caso di arma, lasciaranno vno, ò due Soldati in Sentinella al Corpo di guardia, e con i sopra più vniti col soccorso stenderanno le genti al parapetto, lasciando (se sarà Piazza Reale) la cura de' fianchi, e dell'Artiglieria a' Bombardieri. E quel Capitano destinato al soccorso della Piazza, che ne sarà vscito la sera auanti al tocco della predetta arma, comparirà con la sua Compagnia in Piazza d'Arme, e resterà in ordinanza per attender ciò, che li sarà commandato, e gli altri Capitani destinati al soccorso de gli altri posti subito si presentarannò à quelli, onde vscirono la sera precedente.

Et in euento, che nella Piazza vi fosse poca gente, essendo assediata, & attaccata per ogni parte, dourà il Gouernatore imporre à quelli, che sono di guardia, che all'vsanza delli Soldati di Enna non eschino più da i posti assignati, benche volessero andar à soccorrer altri, riserbandosi à se stesso il carico di soccorrer oue bisognerà; come dice Procopio, che facesse Belisario difendendo Roma da' Gothi, & questo, acciò non nasca tumulto, & non si dia luogo à gli strattagemmi, che potesse vsar l'Auersario, ordinando, se sarà bisogno (come fù fatto à Giauarino essendo assediato dal Turco) che dalle donne siano seruiti del mangiar, e di tutte le cose necessarie. E finalmente dopo hauer dato tutti gli ordini, e fatte tutte le diligenze possibili, per poter resister, ò difendersi dalle forze dell'inimico, potrà imitare il Conte di Sdrino in Seghetto, il quale hauendo prouisto a' bisogni della sua Fortezza, conuocato poscia il presidio,

Liu. dec. 3. lib. 4.

Il Gouernatore deue riserbare à se stesso il carico di soccorrer oue sarà bisogno.

Guer. Goth. lib. 1.

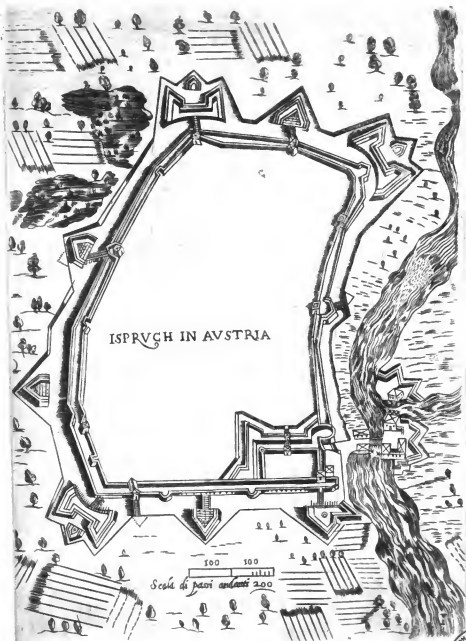
presidio, & animando ciascuno à valorosamente difendersi, egli primo, & tutti gli altri dopo giurarono di non abbandonarsi giammai in quella osidione fino alla morte, e questo giuramento fecero secondo il rito Thedesco, che era trahendosi la berretta di testa, & alzando il dito indice della mano.

Forma del giuramento de' Tedeschi.

Hor tanto basti d'hauer accennato alcuni auuertimenti per vn Gouernatore subito arriuato, che sarà al Gouerno della sua Piazza: segue secondo l'ordine proposto, come si debba riconoscer, e munire tanto nel circuito di dentro, quanto di fuori, & nella campagna. Ma acciò lo studioso Lettore si possa regolar più facilmente: à far ciò, si sono poste auanti alcune piante di sei Baluardi, potendosi senz'altro discorso dalli seguenti disegni con gli occhi comprender quel tutto, che altri copiosamente hanno con Trattati intieri dimostrato: & questo non per altra ragione, solamente, perche il mio fine, com'altre volte hò detto, e più tosto in materia di Fortificatione, di dar alcuni auuertimenti per accomodar, & remediar alla Piazza, che si hà da difendere, che insegnar come s'habbia di nuouo à fabricarla.

Della forma d'alcune piante di sei Baluardi.

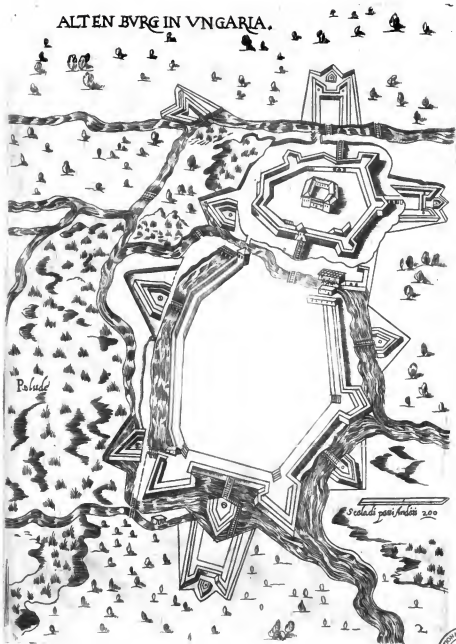
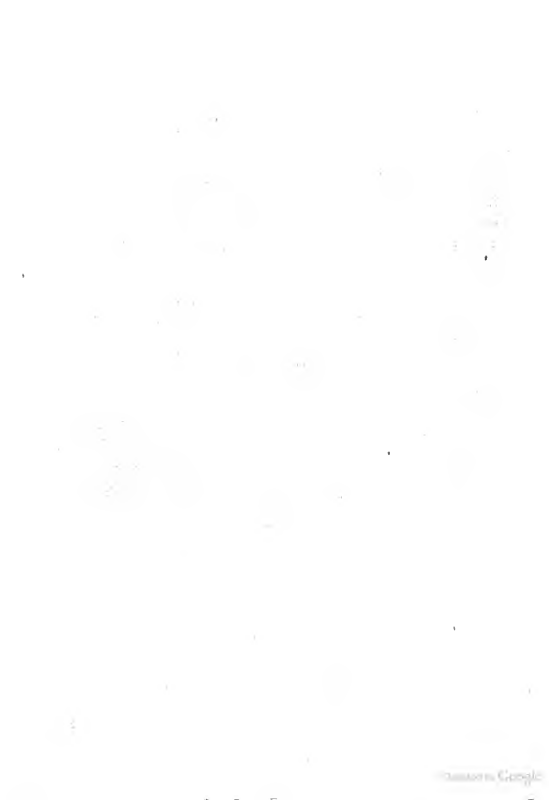
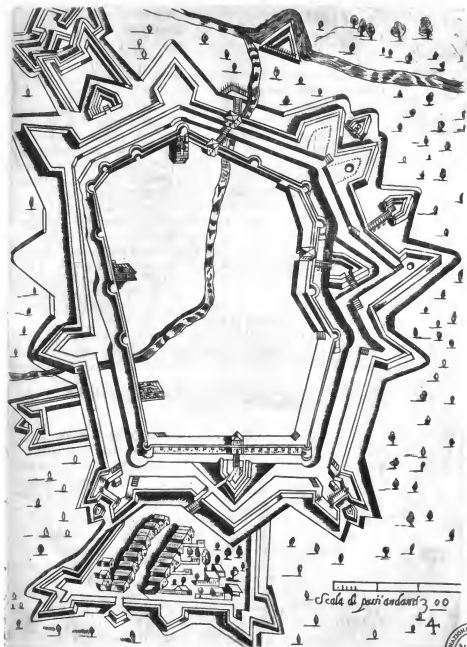
Capo 7.

FIGVRA. 1. 2. 3. 4.

Come

ISPRUGH IN AUSTRIA
100
100
Scala di passi andanti 200

ALTEN BVRG IN VNGARIA.
Palude
Scoladi passi Andati 200

S. GERMANO IN PIEMÕTE
100 : 200 : 300 : 400
Scala di passi andanti 400
Torino
3

Scala di passi andanti 300
4

Come il Gouernatore dourà riconoscer, e munir il circuito di dentro della sua Piazza.

Capo XI.

Come il Gouernatore entrato, che sarà nella suaPiazza, la dourà riconoscer, e munire.

FV proposto, che il Gouernatore entrando con la gente, che hà da guardar, e difender la Piazza, debba riconoscer, e munir il circuito di dentro, e poi il recinto di fuori, con fortificar anco la campagna. Hor hauendola prouisionata d'ogni cosa necessaria, con l'esserti assicurato da quei di dentro, con l'hauer deputati i Corpi di guardia, e ripartita la Soldatesca, dourà dopo riconoscer, e munir primieramente il circuito di dentro, come per essempio, vedrà se il terrapieno sarà di larghezza, e d'altezza necessaria, quale non dourà esser meno largo di 30. piedi, acciò più commodamente si possa maneggiare l'Artiglieria, & alto 10. ò 12. acciò la gente possa restar coperta. Essaminerà poi la larghezza, & l'altezza del parapetto, quale meno largo, che fosse di 15. ò 20. piedi, & alto 5. con la sua banchetta vno d'altezza, e due di larghezza, sarebbe di pochissimo seruitio.

E per seruirsi delle Pezze, bisognerà farui le Cannoniere, oue si giudicherà più à proposito, alla bocca larghe piedi due, & mezzo, & il suo squarcio 12. benche quanto più sarà largo, seruirà meglio, perche vede assai più, nondimeno essendo più di 12. ò 15. sarà sempre dannoso, perche l'inimico tanto più facilmente può imboccare; E quando vi si vorrà far il parapetto per tirar le Pezze in barba, basterà farlo alto piedi tre, e mezzo, che tanto è alto l'assale del Pezzo, come di quella maniera il Conte Bucquoy confirmò, che io facessi nella fortificatione di Vienna.

S'auuertirà ancora di collocar le predette Cannoniere in parte, oue tutte faccino il suo officio, riguardando alcune la difesa della faccia del Baloardo, & del fosso, & altre la Campagna, scorgendo tutte le principali venute, & i luoghi, per doue l'inimico possa attaccar la Piazza.

Similmente dourà riueder, se la strada per le Ronde non fosse buona, & accommodarla, doue facesse bisogno; acciò nelli tempi cattiui i Soldati non cadessero nel fosso: Auuertendo anco per tutte le parti oue anderanno le Sentinelle di farui le sue Garrite, ò Casette di legname almeno; come anco l'istesso si potrà far nelli Corpi di guardia con li suoi tauolacci, & il suo camino per vso de' Soldati, mentre non vi fossero Case, ò la vicinanza d'alcune di esse non concedesse tal commodità.

Del modo di seruirsi dell'Artiglierie, quando non vi fosse terrapieno.

Ma in euento, che non vi fosse terrapieno, come per ordinario si vede nelle Piazze antiche, volendouelo fare per seruirsi delle Artiglierie, sarebbe cosa lunga, e di gran spesa; ma volendo collocarle, & adoprarle nella muraglia, sarà necessario ricorrer à quel che fece il detto Conte Buquoy à Boduais, il quale ne' luoghi, oue non era terrapieno, pose i

ponti

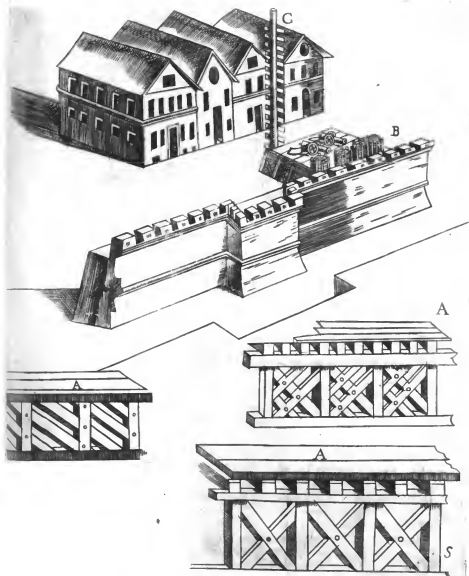
ponti all'altezza della muraglia tanto larghi, e forti, che non solamente ve si poteua maneggiar vna Pezza; ma anco resister al suo scosso, coprendoli in iscambio di parapetto con Gabbioni, con drizzarui in essi vna Traue, come si costuma nelle vigne d'Austria al tempo dell'Vue; acconcia di maniera, che commodamente vi saliua vn Huomo, quale di lontano poteua scoprir il nemico, & auisar i Bombardieri, che erano di guardia, come il tutto in desegno si può ben comprender. A questo effetto i Romani (dice Vegetio) per custodir le Fortezze, che non fossero furtiuamente, & all'improuiso assalite, e prese da' nemici, sopra le mura, & sù le Torri vi faceuan le stanze, dentro le quali stauano di dì, e di notte le Sentinelle veggiando; vsando ancora ne' detti luoghi di nudrir Cani animosi, e sagaci, & Oche, che con i latrati, e con i stridori manifestassero quando i nemici si volessero accostare; onde essendo entrati i Galli nel Campidoglio haueriano estinto il nome de' Romani, se Manlio destato dallo strido d'vn' Ocha non gli si fosse opposto; Mirabil diligenza, ouero fortuna, che quegl'huomini, i quali tutto il Mondo erano per metter sotto il giogo fossero da vn' Vccello saluati.

Traue da scoprir da lontano l'inimico.

lib.4. c.2.6. Del modo vsato da Romani per custodir le Fortezze sopra le mura, e sù le Torri.

Ponti per collocar l'Artiglieria.	A
Gabbioni in vece di Parapetti.	B
Traue da scoprir da lontano l'inimico.	C

FIGVRA 5.

C
B
A
A
A
S

Del Modo di assicurar le Porte. *Capo XII.*

DOVENDOSI difender vna Piazza, sopra tutto è necessario fortificar, e munir le Porte di essa; percioche tanto l'Historie antiche, quanto l'esperienza, che giornalmente si vede, n'insegna il danno, che ne risulta, non essendo ò fortificate come si ricerca, ouero munite di quella Soldatesca buona, e leale, che si richiede in tal custodia. Onde se i Santhij si fossero assicurati delle Porte, non sariano stati necessitati (dice Appiano Alessandrino) d'ammazzarsi frà loro medesimi, vccidendo le Donne, i Figliuoli, & le più care persone, per non vederle capitare nelle mani degli nemici; e à Giauarino i nostri non haueriano mai presa la Piazza, se per la trascuragine de' Turchi non hauessero aperta vna Porta con vn Petardo; & vn poco manco di sicurezza, che hauessero hauuta delle lor Porte, quelli della Terra di Borgo nella Bressa, gli haurebbe dato più preuidenza (nota il Matthei) ne con la sola ruina del Petardo haurebbe reso vittorioso il Marescial di Biron di tutta la Terra.

Del danno, che ne risulta, non essendo assicurate le Porte.

Guer. Ciu. lib. 4.

Hist. di Franc. lib. 3. nar. 3.

Come anco Annibale mai si sarebbe impadronito di Taranto, se i Tarentini hauessero vsata cautela nell'aprir le Porte; percioche scriue Polibio, che vn tal Filomeno sotto colore di venir da caccia di notte, hauendo auezzato il Guardiano d'vna delle Porte di Taranto, con donargli sempre parte della caccia ad aprirgliela, diede la Città in poter d'Annibale. Et per questo gli Antichi non solo vsauano grandissima diligenza nel custodir le Porte, ma ancora le fortificauano in modo, che si rendeuano quasi affatto sicuri; perche oltre che le Porte erano coperte di Coij, e di ferro, accioche non potessero esser abbrusciate, facendo i buchi sopra il muro d'esse, per li quali gittauano acqua da estinguer il fuoco, che da nemici fosse appicciato, vi fabricauano vn Torrione, ò Baloardo dauanti, ponendo nell'ingresso di quello vna Cataratta, ò Saracinesca, la quale era tenuta sospesa con anelli di ferro, e con funi, accioche entrando dentro i nemici con lasciarsi cader cotal Cataratta, restassero chiusi.

Hist. lib. 8.

Veget. lib. 4. c. 4.

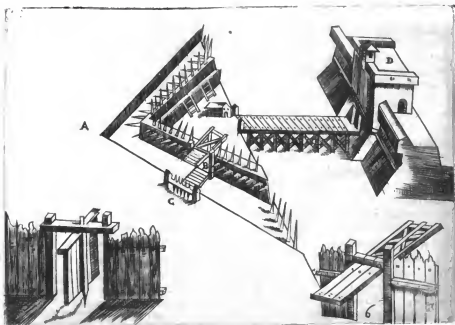
Del modo vsato da Romani per assicurar le Porte.

Per l'istesso fine il prudente Gouernatore dourà esser vigilantissimo nel custodir, & assicurar le sue Porte, facendo primieramente alla testa del Ponte vna Mezza Luna, alla quale si farà il suo parapetto à proua di Moschetto, con vna palificata, e con il suo fosso attorno, & con vn Corpo di guardia per 15. ò 20. Soldati, lasciandoli vna larghezza almeno di 14. piedi per la Porta. Vi farà ancora vn Rastello, per alzarlo di sopra, ouero accommodato inbillico nel mezzo d'vn palo, accioche nell'istesso tẽpo, che vno vorrà entrare, possa vscir vn altro, la metà del quale sarà 7. piedi largo, spatio sufficiẽte per entrarui vn Carro di fieno, ò di paglia, mettendoui anco auãti la Porta della Mezza Luna vna Barriera: le quali cose ordinate in questa maniera, e con l'ordine, che si deue custodite, si assicurerà

Della vigilanza del Gouernatore nel custodir, & assicurar le sue Porte.

dalle soprapprese, perche quelli, che entrano con colpo di gente, ò con Carri, ò con Caualli sempre si troueranno rinchiusi frà vna delle dette Fortificationi. Et acciò quelli di dentro possano scoprir da lontano, e con l'Artiglierie romper Trauerse, e Gabbionate, che si faranno dall'inimico per auuicinarsi, vi si alzerà vn Caualhero, che con la sua eminenza commandi alla Piazza, & alla Campagna, come il tutto quì sotto si vede in disegno.

Mezza Luna	A
Rastello	B
Barriera	C
Caualliero	D

FIGVRA 6.

Delle Cataratte, ouero Saracinesche. *Capo XIII.*

L'ESSERSI detto nel Capo precedente, che nelle Porte, per maggior sicurezza si pongono le Saracinesche, mi porge occasione di soggiunger alcune cose in questo luogo appartenenti all'inuentione di essa, al significato, & all'vtilità, che se ne consegue.

Inuentione, & vso delle Saracinesche appresso gli antichi.

L'vso delle Saracinesche, se bene è frequentissimo in tutte le Piazze, non è cosa però, che sia modernamente inuentata, perche gli Antichi ancora, (come s'è detto) se ne sono seruiti, benche non di tanta isquisitezza, come sono le nostre, leuandosi in alto agreuolmente dall'inimico, & anco impedendosi facilmente da cader à basso con qualche caualletto di legno, ò vero con qualche Carro, come si vide per proua nella Città d'Amiens.

Dec. 3. lib. 7.

Annibale volendo per ingãno pigliar Salapia, è ingannato da Salapiani.

Ma, che ciò s'vsasse anticamente, oltre la testimonianza di Vegetio, si proua espressamente da Liuio dicendo che Annibale volendo per inganno pigliar Salapia ordinò, ch'alcuni Romani fuggitiui chiedessero, che gli fosse aperta la Porta, la quale era chiusa con la Saracinesca, ò Cataratta mandata à basso; onde i Guardiani cominciarono à tirarla sù, parte con funi, e parte alzandola con manuelle, e pali insino, che la leuarono à tanta altezza, che i fuggitiui à gara si misero dentro, de' quali essendo entrati forsi seicento, lasciando la fune, che teneua sospesa la Saracinesca, cadde con gran rumore. I Salapiani vna parte assaltarono i Fuggitiui, & vn'altra dalla Torre sopra alla porta con le pietre, e con li pali percotendoli, scacciarono li nemici: così Annibale si partì ingannato dalle sue istesse frodi; dunque da questo, e da altri essempi, che si potrebbono raccontar à questo effetto, prouasi l'inuentione delle Saracinesche esser antichissima.

Del nome delle Saracinesche.

Son dette Cataratte (le quali hoggidì si chiamano Saracinesche) dalla parola Greca Kataratto, ouero Katarrasso, che trà l'altre significa, quando vna cosa cade à basso con impeto.

Dell' vtilità delle Saracinesche.

Dell' vtilità poi di quest' ordigno non discorro, essendo infiniti essempi, ne' quali si legge, che per tal mezzo molte Città si sono mantenute, e difese, benche vi fossero entrati i nemici; onde senz'altro discorso m'è parso metterne alcune in disegno, come quelle, che sono più vsate nelle Piazze Reali, & vna in particolare segnata A. quale vidi in vna Porta di Rosembergh in Boemia, quando fù presa dal Conte Bucquoy.

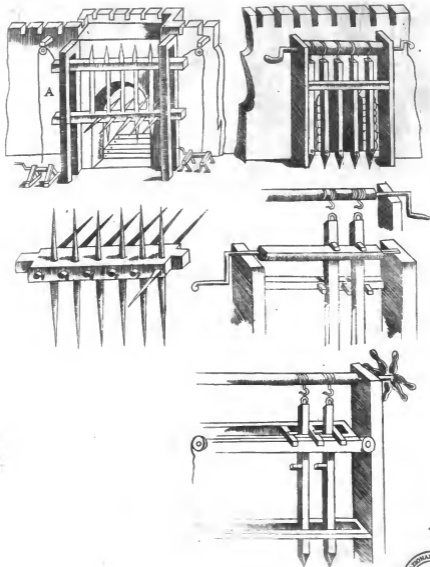
Doue si dourà raccomandare la Saracinesca.

Auuertendo al modo di tenerla sospesa, sostentandola alcuni con anelli di ferro, & con funi, come riferisce Vegetio, che si costumaua anticamente, altri con ferri solamente fitti ad vna traue tenuta salda, e fermo con vn sostegno da premersi nell' occasione di farla

cadere, ouero da batterui con vn martello di ferro, & alcuni altri con vna corda attaccata ad vn rotondo traue con vna Leua, tagliando la sudetta corda con vna accetta ne' bisogni. Ma di questi, e di molt' altri, ch'io m'habbia visto in opra, & in disegno, non hò ritrouato altro, che mi sia parso migliore, che raccommandando tutta la Saracinesca ad vna corda, come si è detto, metterla in mezzo della Porta: Perche se il Petardo rompesse la Porta, oue stà attaccata la detta corda, verrà anco à tagliarla, & in vn medesimo tempo da se stessa, benche quei di dentro non se n'accorgessero, caderà con furia à basso.

FIGVRA. 7.

Di di-

A
7

Di diuerse inuentioni di Porte, con altri auuertimenti per assicurar maggiormente vna Piazza.
Capo XIV.

ESSENDO vna Porta soggetta ad infinite insidie, ne mai totalmente sicura, per questo hò anco giudicato porre alcun'altri disegni di esse, acciò l'accorto Gouernatore possa con il suo giuditio elegger quello, che gli sarà più à proposito, & con questi accrescer à quelle della sua Piazza, quel che gli sarà di maggior vtilità. Delli quali se hauessi voluto compitamente trattare, si richiedeua vn non picciol trattato: ma perche mi sono proposto di esser breue il più che sia possibile, e che quelli che leggeranno questo Libro non siano affatto inesperti di tal professione, queste cose, e molt'altre si vanno accennando solamente, rimettendo l'essecutione libera à giuditiosi, che hanno da oprare.

Per qual cagione molte cose si vanno accennando solamente.

Il primo sarà il segnato A. che mentre s'alzerà il Ponte, nel medemo tempo s'alzeranno alcuni trauicelli ferrati, quali saranno di tanto vtile, che l'inimico non potrà buttar Ponti, ò altra cosa simile per arriuar alla Porta.

Il secondo sarà il segnato B. nel quale si potranno far due Porte, vna vera, e l'altra finta, la finta starà di fronte al Ponte.

Il terzo sarà il segnato C. sotto di cui si potranno accommodar tauole à punta di Diamante, ò à schiena d'Asino.

Il quarto sarà D. oue si farà vn gran Cassone, che serri più della metà dell'altezza della Porta sopra le sue ruote, acciò con facilità si possa la sera tirare di fronte, e con esso serrar la Porta, e la mattina leuarlo, ripieno dentro di sassi, perche difficilmente sarà smosso.

Il quinto segnato E. sarà di romper il Ponte in mezzo, con vn Ponte leuatoro, e con vn Corpo di guardia, e con questo modo habbiamo assicurata la Porta d'Vngheria in Vienna, nella quale si può entrar ad ogn'hora, & vna simile n'è in Augusta.

Il sesto segnato G. oue si vede il profilo, e disegno del Fuso de' Ponti leuatori ordinarij.

E fortificato che'l Gouernatore haurà con vno de' predetti modi le Porte più necessarie, procurerà terrapienar, e serrar tutte l'altre, che non gli saranno di seruitio, lasciandoui solo le sortite, che così viuerà più sicuro, per esserui minor parte, per doue l'inimico possa tentar insidie, & anco per isparmiar il trauaglio alla Soldatesca per poterséne seruir in altri bisogni maggiori, come perciò i Carthaginesi terrapienarono tutte le Porte, che non erano vtili, quando furono assediati da' Romani nel Consolato di Marco Manlio, e di Lucio Martio.

Si douranno serrar, e terrapienare tutte le Porte, che non son necessarie.

Appia. Guer. Carthag.

La

La custodia delle quali Porte non si dourà assegnare ad altri, che ad huomini principali, e fedeli, si come non per altro Belisario (si legge in Procopio) essendo assediato à Roma da' Gothi, diede à custodir le Porte della Città à più degni, che seco hauesse, solamente perche hauendo essi riguardo alla loro virtù di sostener ogni trauaglio, anzi che d'esser traditori, eran tenuti leali, e confidenti.

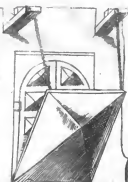
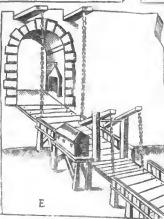
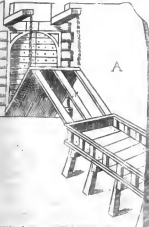
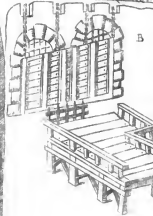
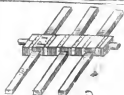
Guer. Goth. lib. 1.

Della custodia delle chiaui delle Porte.

Ma quando si temesse della fede de' Custodi di esse Porte, si potrà mutar', e dar la cura ad altri, facendo anco cambiar le chiaui due volte il Mese almeno, ouero dandole ogni notte à differenti persone, come costumaua di far l'istesso Belisario; & ciò segretamente, perche non sapendosi di certo in mano di chi dette chiaui si ritrouano, niuno si risoluerà determinatamente à procurarle. Che se quel Cittadino Tarentino, per tralasciar gli essempi di più fresca memoria, non hauesse saputo chi haueua la chiaue, che discendeua à Rhinopila, era quasi impossibile, che per altra via tradisse giammai la Patria.

Polib. Hist. lib. 8.

Vi potrebbono esser altri auisi per la guardia delle chiaui delle Porte, ma per costumarsi diuersamente, non se ne può osseruar ordine preciso.

FIGVRA 8.

Della

C
C
D
E
G
A
B
D
8

Della fortificatione del recinto di fuori, e quando si dourà seruire di quella della Controscarpa.
Capo XV.

DOPO, che il Gouernatore haurà riconosciuto, e munito tutto quello, che gli farà bisogno nel recinto di dentro, dourà rineder, e fortificar il recinto di fuori, come, se il Fosso in alcune parti, ò per tutto sia secco, ò con acqua, se sia netto, se largo, e profondo à bastanza, e fornito d'ogni cosa necessaria. Li Fossi delle Città (narra Vegetio) si hanno da far larghi, & altissimi, cioè profondi, acciòche facilmente non possano esser riempiti da gli Oppugnatori, nè con terra, nè con fascine; così fecero quei della Città de' Santhij quando intesero la venuta di Bruto per assediarli, i quali procurando rendersi in certo modo inespugnabili (dice Appiano) che cauarono li Fossi intorno, de' quali il fondo era piedi 50. e la larghezza adeguaua al fondo, in modo, che stando i Romani da vna parte, & i Terrazzani da vn'altra, pareuano esser diuisi quasi da vn Fiume profondo. Onde crederei, che il Fosso di 30. passi andanti di larghezza, e 6. ò 7. d'altezza fosse à sufficienza, e con quel terreno istesso si potrà far la strada coperta, per esser cosa di molt'vtile, sì per le sortite, come per le ritirate di esse; ma quando non vi sia necessità di toccar il Fosso, si procuri all'intorno di profondarsi 4. piedi dal piano del terreno, & allargarsi almeno 4. passi, slargandosi in decliuo, di maniera, che l'inimico guadagnandola, non vi si possa coprire; Auuertendo ogni 150. ò 200. passi lontano al più di farci delli ridutti, acciò con essi si possa fiancheggiar la strada coperta, & anco si possa vnire colpo di gente, come meglio ne' disegni si potrà veder, & misurare.

Del Fosso, e sue considerationi. lib. 4. cap. 4.

Guer. Ciuil. lib. 4.

Ma se à sorte il Gouernatore trouasse qualche Piazza, nella quale non fosse alcun fianco, ò che non hauesse altro, che Torri quadre, ò tonde, come per ordinario si vede quasi in tutte le Piazze antiche; per assicurarsi maggiormente, già che non è possibile di poterci accommodar fianchi, sarà necessario ricorrer al rimedio delle fortificationi della Controscarpa; come Mezzelune, Riuellini, Tenaglie, Code di Rondini, & altre cose simili, lontane al più 180. ò 200. passi andanti l'vna dall'altra, con i suoi Terrapieni, e Parapetti, come nelle Piante, e profili si potranno vedere più facilmente, consigliando nelli angoli in fuori, quando non siano ottutissimi, farci vna Tenaglia, auanti della quale per farla più gagliarda, si farà vn Riuellino staccato, e nel mezzo vn buon Pozzo, che sarà di grandissimo vtile, e sicurezza, perche con esso si renderà sicuro dall'assalto; e benche l'inimico fosse dentro, non sarà possibile poter si vnir colpo di gente, & auanzarsi per non esserui Piazza; come si assicurerà anco dalla mina, poiche per esso con facilità si potrà contraminare, e quando si volesse far ritirata, si potrà fare con grandissima facilità,

Delle fortificationi da farsi quando non vi fosse alcun fianco, ò che le Torri fossero quadre, ò tonde.

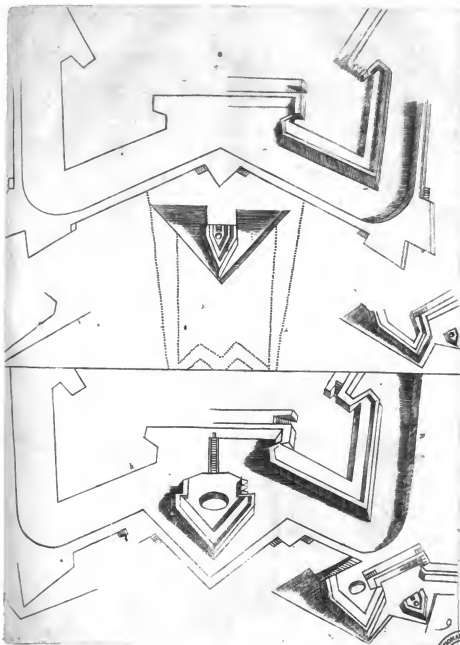
cilità, e prestezza; poiche basta, che si copra dal Moschetto, potendosi ingrossare, quando sarà bisogno, per la sicurezza, che sempre il detto Pozzo darà.

Come si potrà rimediare alli Baloardi piccioli, ò imperfetti, ò non finiti.

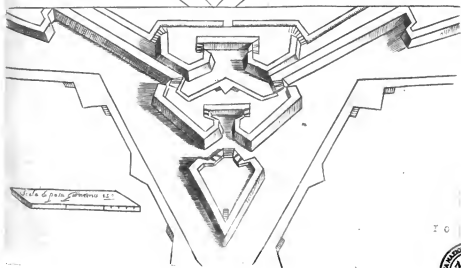
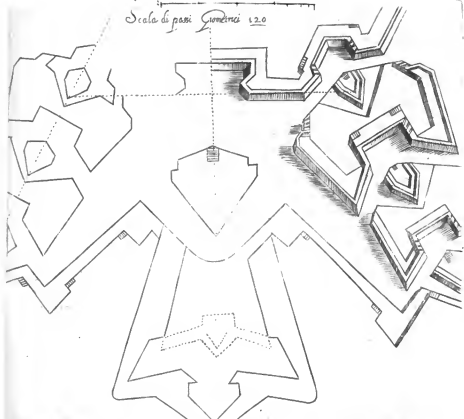
E se la Piazza fosse Reale, & hauesse qualche Baloardo piccolo, & imperfetto (come ne sono alcuni in Vienna) ò non finito, come era quello, che attaccarono li Spagnuoli in Vercelli, ò pur che la lunghezza della difesa di detta Piazza importasse la salute del Regno, & dello Stato del Principe; in tal caso si ricorrerà per maggiormente assicurarsi all'istessa fortificatione della Controscarpa: Poiche per tal via si potrà sperare, benche sia nemico potente di fargli gagliarda resistenza, e sottoporlo alli accidenti del tempo, come suole spesso succedere, che il tutto meglio nelli disegni si potrà comprendere.

Perche tutte le fortificationi della controscarpa debbano esser vacue.

Auuertendo però, tutte le Fortificationi della controscarpa, come mezzelune, e Tenaglie di lasciarle vacue nel mezzo, che da questo non solo si cauerà beneficio, volendo manco tempo in finirle, per bastarli 15. ò 20. piedi di grossezza di parapetto, & 30. ò 40. di grossezza di Terrapieno: ma anco perche essendo guadagnate dal nemico poco acquisto con esse haurà fatto, e non ritrouandosi terreno più di quello, che gli dà il medesimo piano della campagna con che coprirsi, sarà necessario ritornar alle medesime difficoltà di prima: Stimerei ancora, assai ben fatto, che nelle Gole delle Mezzelune, ò Tenaglie si facessero li suoi Rastelli per la parte verso la Città, lasciandoui solo vna picciola Porta, per doue si possa entrar, e salire; si perche in tempo di pace non sia vn ricetto d'immonditie de' Soldati, si anco perche essendo l'assedio, possa quell'Officiale, che in essa sarà di guardia ogni sera serrarla, e tener la chiaue; acciò tutti restino in guardia; & essendo assaltati siano astretti per non poter fuggire à difender detto posto, hauendolo prima assicurato con Palisate, ò Barriere dentro del Fosso; e così saranno sicuri, che con Scalate, ò con altre machine non saranno sorpresi, ò almeno essendo dal nemico tentato per batterie, & assalti, s'assicureranno di non hauersi à guardare se non dalla parte della Breccia; che se ben fossero pochi, faranno per molti: come più alla lunga à suo luogo se ne tratterà; essendo questo à sufficienza per adempir il nostro intento per hora.

Delli Rastelli, che si fanno nelle mezzelune, e Riuellini.

FIGVRA 9. 10. 11.

Scala di passi Geometrici 120

fortificatione p asicurez di dentro et di fori
Pasi Gin: 88
Scala di Passi geometrici 280
11

Come si dourà rimediare à i difetti della Campagna. Capo XVI.

POICHE non con altro mezzo si è trouato potersi allungar la Difesa della Piazza, che col difender la Campagna, potendosi sperare di resistere gagliardamente à qualsiuoglia nemico, sottoponendolo à diuersi accidenti, che suole il tempo, con la fortuna apportare; per questo stabilita, che il Gouernatore haurà la fortificatione della Controscarpa, rimedierà alli difetti della Campagna; Perche è massima, e propositione certissima, che tutto quello, che può esser di beneficio all'inimico, e di danno alla Piazza, ò deue esser assicurato, ò ruinato in modo, ch'all'incontro non gli sia dannoso, nè di seruitio alli Oppugnatori. Onde potrà fare quel che fece il Conte di Sdrino, il quale essendo sicuro d'esser assediato da Solimano in Seghetto ordinò, che si tagliassero gli arbori vicino alle mura, e si guastassero gli horti, abbrusciando tutti i legnami inutili.

Si deue assicurare, ò ruinare tutto quello, che può esser di beneficio all'inimico.

Doglioni.

Ne gli assedij si deue tagliare tutto quello, ch'è vicino alle Muraglie.

Così ancora se vi fosse vicino alcun Fosso per doue si potesse auanzar coperto, e sicuro l'inimico, e seruirsene come di Trinciera, in tal caso se si potrà riempire sarà molto meglio, se non procurerassi almeno di far come fece Monsù Cianfrone in Vercelli, il quale, ritrouandosi non molto lontano dal Baluardo vn gran fosso, acciò essi Spagnuoli non se ne potessero seruire, vi oppose vna Mezza luna, la quale se fosse stata assicurata, che non fosse potuta essere sforzata, sarebbe stata alla Piazza di grandissimo vtile; e perciò è d'auuertire, che quando sarà lontana dalla muraglia, e non assicurata dal calor di essa, non è bastante vna semplice Mezza Luna, per esser prima del soccorso, & in particolar di notte per il pericolo, che porta la gente d'esser tagliata fuori; ma gli si deue applicar fortificatione di tal capacità, e con mezzi tali, che da loro medesimi si possano i Difensori sostentare, necessitando il nemico à guadagnarla à palmo à palmo. La medesima consideratione hebbero quelli di Ostende nel posto di S. Chiara, quale essendo soggetto per la lontananza à poter esser assaltato, e difficoltoso à poter esser soccorso à tempo, lo fortificarono in maniera con larghezza anco, & profondità de' Fossi, & altezza de' Terrapieni, e Steccati, che non solo da se stesso si poteua sostentare, ma lo resero quasi inespugnabile. Così non fecero quei di Piska in Boemia, quando fù presa dal Bucquoy, i quali se hauessero arrischiate alcune Pezze, che inutilmente teneuano dentro la Piazza, & con esse hauessero assicurati que' ridutti, che guardauano la Campagna per la parte della nostra venuta dal non poter esser per assalto sforzati, ci haueriano necessitati (per dominar essi la Campagna) ò à far altro camino più lungo, & più scommodo, ò ad alloggiar lontano fuor del tiro di Cannone; ma credo, che ciò non facessero per non parergli cosa da Soldato arrischiar

Ciò, che si dourà fare se vi fosse alcun fosso.

Le fortificationi di fuori deuono esser bene assicurate.

Pom. lib. 1.

Posto di S. Chiara in Ostende assicurato.

PisKa in Boemia presa dal Bucquoy.

È più vtile arrischiar le Pezze, che tenerle otiose.

le Pezze fuori del recinto, per il pericolo che portauano di perdersi, non considerando, che molto più vtile hauriano cauato d'arrischiar dette Pezze, benche si fossero perse con i posti, che tenerle otiose dentro la Piazza, perdendo questi, e quelle in vn medesimo tempo.

Come si potrà assicurare qual che canale, ò Acqua.

Considerarà anco se vi fosse Canale, ò acqua, quale il nemico poi leuando, se ne potesse seruir per Trincieta; & se non si potesse guastare, vi si applicherà qualche fortificatione, quando non sia molto lontano dalla Piazza, ma sotto il calor del Moschetto, pigliando da essa più che si può la difesa, perche facendo il Fosso più stretto alla punta, che al fianco, sempre si verrà ad hauer maggior quantità di difesa: & essendo vn poco lontano dalla Controscarpa, s'hà d'auuertire il modo, col quale si potrà soccorrere venendo il bisogno, cioè frà la Piazza, & il Forte sempre si potrà fare qualche altro ridutto, & così con facilità si potrà soccorrere, e ritirare, per non poter l'inimico mettersi frà essi due Forti.

Essendoui alcun Argine, ò si spianerà, ò s'assicurerà.

Ma se vi fosse alcun'Argine, da cui il nemico potesse riceuer beneficio, come di poter alloggiare la prima notte vicino alla Piazza colpo di gente coperta, ò si potrà spianare, ouero sarà necessario, quando formasse vna linea sola, farui vna gagliarda Mezza luna sicura dal non poter esser sforzata; questa sempre col suo fauore farà, che l'Argine si possa guarnire di Moschettaria, difendendo con tal mezzo non solo la Campagna, ma anco seruendo per tanto più presto sortire, e più sicuro ritirarsi; Auuertendo se il sito, e la distanza lo concedono di far, che il Fosso, e la Piazza del Riuellino vengano scoperti dalla muraglia: & se non è possibile con la Moschettaria, almeno non si lasci di far con l'Artiglieria.

Tacit. hist. lib.4.

All'edificij, che sono attorno alla Piazza si dourà anco rimediare.

Hist. lib.2.

Nell'istesso modo si rimedierà à gli edificij, che sono attorno alla Piazza, acciò che l'inimico non se ne possa valere; scriue Tacito, che essendo assediati Luperco, e Ruffo primieramente fecero guastare le Fabriche dalla lunga pace fatte, accioche non seruissero all'inimico; come succedè (dice il Guicciardino) à i Francesi mentre difendeuano Nouara, che per hauer occupato il Marchese di Mantoua la Chiesa, & il Conuento di San Francesco contiguo alla Città nella Porta fauoreuole à loro per i soccorsi, in vna sola notte alloggiandoui 200. lancie, & 3000. Suizzeri, operò, ch'i Nouaresi perdessero la speranza di poter riceuer più soccorso, essendo medesimamente necessitati à rendersi.

Quel che si dourà fare nelli Borghi.

Guic. hist. lib. 14.

Non è bene ancora abbandonar i Borghi della Piazza, poiche si dà commodità d'auuicinarsi più facilmente, e facoltà di poter alloggiar, & attender otiosamente all'Espugnatione d'essa; Perciò Lautrech essendo alla difesa di Milano guardò, & difese i Borghi della Città; che se il medesimo si fosse fatto nelli Borghi di Possonia in Vngheria non haurebbe Betleme Gabor in essi alloggiato colpo di gente, & piantato la Batteria, aprendo le Trinciere non più lontano di 100. passi dal Fosso, di doue per molto che lo trauagliassimo con la Moschettaria, & Artiglieria, mai fù

potuto

potuto farlo disloggiare; Ma quando si habbia gente, & che i Borghi non fossero molto grandi, in tal caso si potranno fortificare, come s'è detto; così fecero nelli Borghi di Nouara li Francesi, se bene diffidatisi di poterli più difendere, fecero darli fuoco di notte; & il Conte di Bucquoy per tal cagione fece fortificar i Borghi di Boduais, & di Bruch in Austria; & se per mancamento di gente ciò non si potesse fare, si ricorrerà à quel che fecero i Santhij quando Bruto gli mosse Guerra, i quali intesa la venuta di Bruto fecero sgombrar i Subborghi, dopo attaccarono fuoco alle Case, per torgli la commodità de gli alloggiamenti, e de' legnami; & l'istesso fecero (dice il Guicciardino) i Proueditori de' Venetiani, che non potendo difender Milano, e i Borghi, per tal rispetto gli abbrusciarono; si come per difesa di Giauarino fù abbrusciato il Borgo di fuori, che era mezzo miglio in lunghezza.

I Borghi quando si deuono fortificare.

Ap. hist. lib. 4.

Per mācamento di gente è lecito abbrusciare i Borghi.

lib. 17.

Doglioni hist. d'Vng.

E finalmente in euento, che il Gouernator hauesse per la difesa della Piazza assai gente, e che il guadagnar tempo, benche poco, douesse esser di grande vtile, ouero che il Posto fosse più debole in vn luogo, che in vn' altro, ò pure, che con l'auanzarsi vn poco più si potesse occupar qualch' altro Posto dannoso alla Piazza; in tal caso oltre li predetti rimedij, si potrebbe alzar vn Trincierone, come fecero gli Olandesi dentro Rijnsberghe, col quale teneuano gli Espugnatori lontani, & hauendo essi più terreno, con che ritirarsi, riceueuano infiniti vtili.

Pomp. hist. lib. 5.

S'auuertirà si bene à non mettersi à far fortificationi, che non si possino fornir à tempo, percioche sarà vn mostrare al nemico, come più facilmente in quella parte si debba Espugnar la Fortezza; così gl'Ingegnieri di Germano nepote, e Capitano di Giustiniano (come racconta Procopio) risolsero, che non si douesse tagliar certo sasso presso la Città d'Antiochia, ò fabricarui sopra vna Torre, come esso Germano hauea ordinato volendola difendere da' Persiani, perche non si poteua fornir à tempo.

Non conuiene principiar qualche fortificatione, che non si possa fornir à tempo.

Guer. Pers. lib. 2.

Del modo, e della materia con che si lauora il terreno delle Fortificationi. Capo XVII.

BENCHE di tal soggetto alcuni habbino scritto, tuttauia non mi pare fuor di proposito di parlarne qualche poco, già che si son mostrate in parte le Fortificationi, che sono necessarie per difesa di vna Piazza; acciò quelli, che si vorranno seruire di questo Libro possano trouare se non tutte, almeno la maggior parte delle cose più vrgenti, di che ancor altri han trattato. Chi vorrà dunque lauorar di Terra le sopradette fortificationi dourà sapere, ch'è solito ciò farsi in tre modi.

In tre modi si lauora di Terra.

Il primo si lauorerà di Terra, e di Fascina, se però il paese darà tal commodità.

Il secondo di Terra sola incamisciata di Teppa, ouero Lotta.

Il terzo di Terra con la Camiscia pur di Terra.

Come si lauori di Terra, e fascina.

Il primo, che è di Terra, e Fascina da farsi quando vi sia necessità di lauorar presto, l'hò fatto vsar io, e mi riuscì in alcuni luoghi di durata, e di bella vista, facendo trauagliar in questa maniera. Prima faccio metter vn suolo di fascine, e poi buttarci tre quarti d'vn piede di Terra, e dopo vn ordine di fascina ben ligata, & ben fatta, che in Fiandra la domandano Salsiccia, come à suo luogo si dirà; Di queste se ne metteranno tre per piano ben inchiodate, acciò tanto meglio sostentino il Terreno, con chiodi lunghi, che vadano à pigliare l'altre Fascine di sotto, poi si metterà vn ordine di Teppe coperte di Terra, & inchiodate pur bene, alzandolo altretanto, & anco vn'altro di Fascina con le teste in fuori bene vguagliate; & per far bello il lauoro le teste delle Teppe si potranno pareggiar con qualche istromento, che tagli, e seguitando così di mano in mano, se li darà la sua Scarpa d'ogni cinque due per rispetto della Fascina, che sostenta il Terreno; Auuertendo di lasciare la sua banchetta larga almeno due passi, e questo acciò si dia commodità di lauorare; poiche profondandosi il Fosso, & alzandosi il suo Terrapieno, si butterà nella banchetta, & dalla banchetta nell'opera, che d'altra maniera non si potrà lauorare con prestezza, se però non vi si facessero ponti; seruirà anco questa banchetta, perche non sarà così facilmente mangiato dalle pioggie, e resisterà al peso, che se li carica sopra, non restando il lauoro senza sostegno.

Come si lauori di Terra incamisciata di Teppa.

Il secondo modo di lauorar Terreno, cioè di Terra sola incamisciata di Teppa, si potrà fare quando s'habbia tempo, hauendosi prima riguardo all'opera; perche se sarà grande, & che habbia da riguardar alla perpetuità, e che la Fabrica non vada molto alta, si potranno mettere tre ordini di Teppa, come feci far io in tutte le Fortificationi di Vienna, e di Salsburgh, delli quali quel di mezzo si dourà far à schiena

d'Asino,

d'Asino, come si dimostra nella littera A. & questo non per altro, solamente, acciò si possano più commodamente metter le Teppe in piano, & anco si leghi l'vna con l'altra incaualcandosi insieme. Et se nel tempo, che si trauaglia fosse assai caldo, si bagnerà il lauoto più, e meno secondo il bisogno, acciò l'herba, e le radici non si secchino, anzi crescano; & in ogni ordine si metterà, ò semenza di fieno, ò radici di gramigna nell'estremità di fuori, acciò faccia maggior lega.

Della forma, e qualità del Chiodo per inchiodar la Teppa.

Messi questi tre ordini, si potranno ligare l'vno all'altro; ma se per maggior sicurezza, e più fortezza si volesse inchiodare, si dourà auuertire di far il chiodo tanto lungo, che pigli tutte tre le Teppe con quattro buone dita di più, facendolo di Salce, ma meglio (se vi è commodità) sarà di Rouore grossa due dita, diuidendosi per lungo, cioè d'vno facendone due, che così non solo entrerà meglio, ma non farà crepar la Teppa, come farebbe se fosse tondo; auuertendo nel conficcarlo di metterlo torto, cioè la testa verso la campagna, e la punta in dentro: Ciò fatto si riempirà dietro alla Teppa del miglior terreno, che si troui, battuto benissimo con quattro, ò sei mazzi B. d'vn palmo di diametro l'vno, e due d'altezza, e col suo manico alto quattro; che così il terreno si batterà assai bene per la moltiplicatione de' colpi (bastando di terreno tre piedi di larghezza) nè l'acqua potrà così facilmente penetrare; procurerassi, che la Teppa nel lauorarla, penda sempre in dentro ogn'ordine, & non in fuora verso la campagna; e fatti che saranno sei ordini, due, ò tre persone per volta con vna staggia, & vna pala C. assai tagliente, la taglieranno, conforme alla sua scarpa di ogni 5. 2.

Come si lauorerà in caso, che poco importi, che duri gran tempo.

Ma in caso, che poco importi, che le fortificationi durino si lungo tempo, si potrà metter vn sol ordine di Teppa, ò due al più D. hauendone io medesimo veduta l'esperienza, che per lo spatio di molt'Anni non hà fatta alcuna mutatione. Onde volendosi metter vno, ò due di questi ordini di Teppa per poterla ben ligare, non sarà male metterci della Fascina, la quale si metterà sopra detta Teppa, che giunga al mezzo, che è di fuori, & mettendosi l'vna vicino all'altra, gli si butterà sopra tanto di terreno, quanto la copra, & così rimettendo la Teppa sopra detta fascina, si potrà seguitare di mano in mano.

Del terzo modo di lauorar di terreno.

Il Terzo modo sarà (come si è detto) di lauorar di terra sola incamisciata pur di terra E. hauendolo la prima volta visto vsare, per non esser modo ordinario, nella fortificatione di Vienna da vn Tedesco, mandato à Sua Maestà dal Duca di Naiburgh. E prima si dourà trouar buona, e perfetta Creta, la quale habbia vn poco dell'humido, e non se ne cauerà più, che quanto se ne può metter in opra per tre, ò quattro giorni, facendone vn montone, che sia lungo, e stretto, tenendoui dall'vna parte all'altra quattro huomini, quali non faccino altro, che con Pale taglienti andar tagliando, e venirlo mouendo, e ne' caldi grandi rinfrescarlo con acqua messa in vasi da acquar giardini. Si farà anco prouisione di radici di gramigna,

migna, la quale, acciò si mantenga fresca, si terrà in luogo humido, e che non sia dominato dal Sole, nè da venti, coperta con la medesima terra, che si mette in opra. La sua stagione, quando si dourà cominciar à dar principio à lauorare, sarà di Primauera, che è quando l'herbe cominciano ad hauer il lor vigore, & il finire, quando lo perdono, che è passato l'Autunno, essendo, che le radici non fariano presa, e si seccarebbano; E per poter ben lauorar si hauerà vna, ò più pale secondo la gente, che si vorrà, che trauagli; auuertendo, che la parte di dietro al manico, col badile, venga à far tutta vna linea retta F. sì per la commodità del battere, come perche il terreno venga vguale.

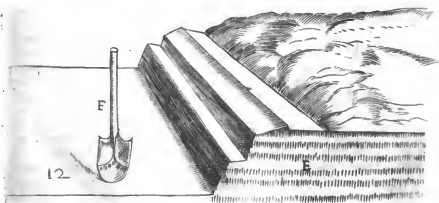
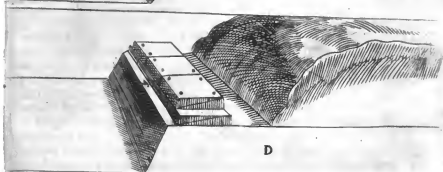
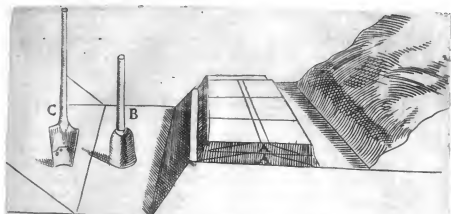
Della stagione, nella quale si dourà cominciare, e finire il lauorare.

Poi per cominciar à lauorare, si stenderà il terren buono nella parte, che si vuole incominciare cinque piedi di larghezza, & ogni corso sarà due piedi d'altezza: e facendoui spesse buche con le dita corso per corso, si riempiranno di gramigna, ouero detta gramigna si anderà stendendo ogni sette dita, coprendola di terra, e colui, che è sopra al terreno con li piedi l'anderà spingendo, e calcando, e battendolo con il badile; e come sarà ben battuto conforme alla corda, si darà principio all'altro corso, che sarà vn piede, e mezzo l'vno, e si anderà mettendo dell'altra gramigna, che entri in fuori al dritto della linea di detta corda, e sempre fornito vn corso, si alzerà la corda al fin dell'altro; Auuertendo nel lauorare, che colui, che starà di sopra, vada calcando, come si è detto, con i piedi, spingendo anco il terreno in fuori al dritto della corda, similmente battendo con il badile, e di tanto in tanto veda con esso, come fosse vna staggia, se tutti i corsi corrispondono, & non corrispondendo; colui, che è di sotto gitterà il terreno, che casca, essendo spinto con i piedi, e l'anderà aggiungendo la onde manca, e come sarà grande l'altezza, non potendo stender il terreno, si lauorerà di sopra, portando il terreno, che casca nelle banchette larghe due piedi, che si lascieranno ogni diece, ò dodici piedi in circa d'altezza, con carriole: e se li darà di scarpa di ogni cinque tre, & il restante della larghezza delli cinque piedi della terra, che se li aggiunge si pesterà con tre, ò quattro piloni, come si è detto nel lauorar di Teppa; e così di mano in mano si anderà con quest'ordine alzando, e verrà benissimo, come meglio quì sotto in dissegno si potrà vedere nella lettera E.

Come si comincerà à lauorare.

Della Bãchetta, e della scarpa, che gli si dourà dare.

FIGVRA. 12.

C
B
D

Se il predetto modo di lauorar terreno possa preferirsi all'altre materie, e della qualità, e forma della Lotta, della Fascina, della Scarpa, e delli istromenti necessarij. Capo XVIII.

PER ESSER il mio fine di trattar sempre con la maggior breuità possibile quello, che altri diffusamente hanno scritto, non dirò altro in questo luogo intorno all'altre materie, con le quali si sono per l'adietro fabricate le Fortificationi, parendomi questa, che si è addotta nel precedente Capo, non solo la più vsata, che sia ne' tempi nostri, ma anco la più vtile, preferendosi con ragione à quelle, che si son fatte, ò di pietre, ò di sassi con la calcina, ò di qual si voglia altra materia; E se bene à questo effetto gli Antichi con tal modo di lauorar di terra con legname, pare (scriue Cesare parlando della maniera, con che eran fatte le mura di Auarico, e dell'altre Terre della Francia) che si difendessero dal fuoco, & dall'Ariete, ò altri istromenti da battere, nondimeno era tanto differente, quanto è diuerso il modo di offender hoggi, & anticamente, tacendo per breuità l'vtile, che se ne conseguisce, non solamente perche simil modo è più facile ad accommodarlo alle varie maniere di fortificationi, che si costumano al presente, ma ancora perche con ispesa minore si possono accommodar, e più ageuolmente ruinare.

Come questo modo di lauorar terreno si può preferire à quelli, che si son fatti, ò di pietra, ò di sassi, ò di qualunque altra materia.

Guer. Franc. lib. 7.

Ma per non tralasciar alcuna cosa, che possa oscurar la mente di chi legge, mi resta d'accennar alcuni auuertimenti, i quali, per non interromper il filo del discorso, si son tacciuti nel Capo precedente. Poiche con l'occasione, che si è detto, come si lauori il terreno con Lotte, ouero Teppe, sarà bene sapere la qualità, e forma di esse. Si dourà dunque procurare di conoscere la sua qualità, & i prati buoni per cauarle; ne ciò sarà difficile, perche in tutti i prati, ne' quali sarà quell'herba chiamata trifoglio, herba bonissima per far fieno, iui sarà terreno bonissimo, essendo terreno cretoso, che non tiene d'arena: che quando ciò fosse, alla prima pioggia se n'anderebbe via, e questo si conoscerà al cauarla, perche come haurà radici assai, all'hora sarà perfetta, perche quando il prato tiene d'herba buona, fà le radici spesse, e quelle stando attaccate insieme, vengono ad attaccar il terreno ancora, & insieme lo rendono sodo, e fermo; E perche tal volta non si troua la commodità di buoni prati, si potrà in tal caso valere di quest'altro modo, cioè pigliar della Creta bagnata, impastandola come se ne volessimo far mattoni, e con paglia di frumento tagliata in quel modo, che si fà per li Caualli, si faranno i Lottoni della forma della Lotta, che si vede segnata A. la quale sarà di grandezza vn piede, e di larghezza mezzo, ma di grossezza cinque dita, acciò quando sarà in opra ritorni in quattro dita di grossezza; che così la sua forma sarà come vn Cuneo: & induriti, che saranno i detti Lottoni, ouero Teppa si metteranno in opra nel modo predetto con la Fascina, la quale

Della qualità, e materia della Lotta, ouero Teppa.

Come si conoscerà la bontà de' prati per lauorar di Teppa.

Ciò che si dourà fare quando i prati non fossero buoni.

Della grãdezza, larghezza, e grossezza della Lotta.

Della forma della Lotta.

Della qualità, e forma della fascina.

quale sarà di vimini sottili, e dritti più, che si può, ò di Salice, ò di Rouore, ò di Olmo, ouero di Pioppa, di lunghezza non meno di cinque, ò sei piedi, e di grossezza come le dita delle mani; auuertendo, che siano verdi, e tagliati di due, ò tre giorni, ouero tenuti dentro l'acqua.

Sarà bene ancora di considerar il luogo, doue si habbia da lauorar di queste Teppe, perche se vi fosse acqua, sarà necessatio fondar il muro vn piede, ò due di più di quel che potesse crescer l'acqua; ouero se l'acqua non fosse molro fonda, se li farà vna palificata, che auanzi tanto fuora, quanto si è detto, perche facendosi altrimente andrebbe in ruina. Ma hauendosi à lauorar di Teppe in luogo, doue non sia acqua, non si dourà far altro, che spianar vn poco, doue si hà da principiare; auuertendosi, che nel metterle in opra, si metta prima l'herba di sotto, acciò con più facilità il terreno di sopra si possa metter in piano con vna Zappa.

Della scarpa che si dourà dar al terreno.

Dell'istromento per seruirsi nel dar la scarpa.

Et perche si è detto ancora, che bisogna al terreno dargli la sua Scarpa, che in altra maniera non si sostentarebbe d'ogni 5. ò 2. ò 3. secondo la qualità del lauoro, per questo acciò si faccia con ageuolezza, e bene si piglierà vna tauola B. almeno d'vn piede, e si riquadrerà in forma di rettangolo con tutti quattro li angoli retti perfettamente, e tutta la lunghezza sarà diuisa in cinque parti, e la larghezza in due, volendosi per essempio dar di scarpa d'ogni 5. 2. poi si tirerà la Diagonale B. D. e si farà tagliare con gran diligenza.

Come si metta in opra il detto istromento.

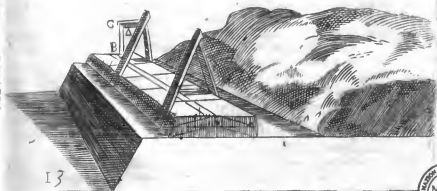
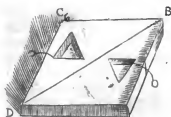
Per oprar detto istromento si fà in questo modo, si attacca alla cima di esso vn piombino, come archipendolo, auuertendo di farlo cascar giusto paralello al detto C. B. formando il piede nella linea segnata nella pianta della fortificatione, che s'haurà da fare, e così il Capo mastro potrà andar riuedendo spesso, per esser, che il terreno, calcando, spinga i Rigoni; onde con detto istromento si potrà riuedere facilmente, acciò non si facci errore nella scarpa, ancorche i staggioni si venissero à mouere per altra causa.

Come si piantino i Rigoni.

E quando sarà disegnato il Baloardo in campagna, à ciascun angolo si pianterà vn Segno; come canna, pertica, ò altra simil cosa auuertendo, che per non perder i detti segni, e non far il Baloardo più di quello è necessario, si ristringerà, potendosi incamisciare tutto quello, che comporterà sì la grossezza della muraglia, come la lunghezza delli Contraforti, e così si fonderà bene senza perder i segni, e senza pericolo, che la muraglia venga ad esser spinta dal terreno, lauorandolo prima con Teppa, e lasciandolo vn poco assodare; e se si vorrà incamisciare, basterà lauorar solo d'vna Teppa, perche piantando solo due Rigoni, poniamo caso al principio della faccia del Baloardo, sino alla punta di esso, sarebbe troppo lunga la distanza, per non poter tirare il filo da vn Rigone all'altro egualmente, come il tutto meglio in disegno si vede nella linea C.

FIGVRA. 13.

Della

A
C
B
D
O
G
B
13

Della forma d'vna Figura regolare col suo discorso. Cap. Vltimo.

BENCHE sian posti molti disegni d'alcune Fortificationi regolari senza discorso, tutta via occorrendomi vltimamente ridurre à maggior perfettione vna Fortezza, conforme al disegno, che si vede nella Fig. 14. mi è parso, per esser l'inuentione nuoua, & vtile assai a' professori di questa facoltà, accennar breuemente alcune cose, & in particolare intorno allo sparambio del terreno, quale era necessario portarlo di lontano, con spesa di molte migliaia di scudi, sì per esser da tutte le parti calato, come anco per bisognarne buona quantità, per istabilire li parapetti, e li fianchi, & insieme per formar lo spalto, e la strada coperta, che non era più alta di 3. piedi. Oltre all'esser detto terreno nell'istess' opera, si puol dire, della strada coperta, si riceue anco beneficio di formare vn' altra Trinciera contro l'inimico, con dar commodità di cauar gente fuori, & alloggiarla più vicino à quella, e sicura, come vi si metta delle palificate: vien'anco l'istessa à dar più calore alle Sortite, & alle Ritirate, senza, che danno alcuno da essa si possa riceuere, poiche se bene il nemico la guadagnasse, non haurà guadagnato cosa alcuna, per non poteruisi alloggiare, essendo tutta scoperta per la parte dell'offese della Piazza, come mostra il Profilo segnato A.

Hò cauato similmente dentro al Baloardo più difese; delle quali le prime sono in testa alla Cortina, facendo in essa due linee, che riflettono in dentro, poiche prima per hauer poca difesa nella Cortina, poche Pezze, & incommode si poteuan tenere, & hora vi si cauano tre Pezze, che difendono il passaggio del fosso, e tre altre, che battono, si può dire, di ficco nella contrascarpa del Riuellino fatto in mezzo della Cortina, il che porterà molta difficoltà nello sboccare al nemico, come mostra la lettera C. Di più in quella Piazza fatta in quell'angolo vi cauo vna Trinciera alta doi piedi, e mezzo auanti verso la Campagna dal piano della strada delle Ronde, e 3. verso la Fortezza, doue sempre in occasione vi si potrà alloggiare vna ventina di moschettieri, li quali vniti alli altri applicati ne' fianchi, faranno grandissimo danno al nemico, per la frequenza de' tiri, come mostra la lettera D.

Et finalmente vi cauo tre altre Pezze da vantaggio di quel, che s'vsa nell'altre Piazze, e ciò per hauer fatto nell'Orecchione ancora due Piazze, come nel fianco, onde cauo due Pezze nella Piazza da basso segnata E. e per detto cauamento, che mi fà scoprir più sito, vi cauo nella Piazza da alto nel fiaco vn Pezzo d'auantaggio, che è il segnato F. e di questa maniera vengo à cauare dodici Pezze, che difendono il passaggio del fosso. Tutta la sudetta operatione mi è stata approuata per buona, solo nella Piazza da basso nell'Orecchione mi sono state fatte tre obbiettioni, la prima che li merloni della Piazza di sopra siano troppo deboli, per essere piccioli, come mostra la lettera G. la seconda oppositione, che per esser leuato il terreno dell'Orecchione, la spalla segnata H. resti debole, e soggetta ad esser leuata, e ruinata; onde li tiri del nemico possono scoprire, e danneggiare le Pezze del fianco I. la terza oppositione è, che sendo fatto l'Orecchione pieno ad effetto, che copra la traditora, e le pezze del fianco L. leuandoli detto terreno si

G viene

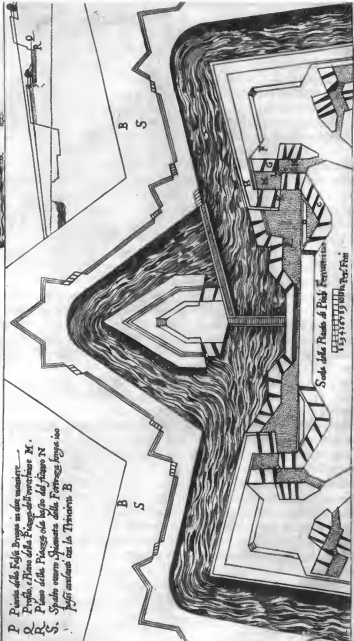
viene à scostare dal detto fine, per il quale si è fatto; in particolare leuandoli il Merlone contiguo al dritto segnato K.

In quanto alla prima, non credo, che in atto pratico quel che mostra in apparenza potrà succedere, poiche per la parte del nemico, non essendo il Merlone più alto di 1. e mezzo, ò 2. piedi in vna spalla di grossezza di 25. ò 30. piedi nella distanza di trecento, e più passi andanti per esquisiti Bombardieri, che siano, solo per disgratia vi potriano cogliere, & al fine, se alcun tiro vi cogliesse, non per questo del tutto ruinaria; dando più à basso, daria nella grossezza già detta, e dando più alto, daria nel pendente del Parapetto, quale per esser ben batturo, le palle sfuggirebbono in aria, senza far nocumenro alcuno.

In quanto alla seconda obiettione, il mio parere porta seco la medesima facilità, poiche, chi hà pratica del terreno, e dell'effetto delle Palle, sà, che non hà dubio alcuno, che per grande, che sia la batteria, mai del tutto il terreno sarà portato via, perche per sua natura, com'è rimosso, e che viene ridotto alla sua scarpa naturale, mai più si muta dal suo essere; ma si bene le Palle restano nell'istesso terreno, e lo fortificano, come l'hò visto per esperienza in luoghi simili, fattone per detta cagione cauare centinaia di Palle; oltre poi, che essendo detta spalla H alla radice della Piazza grossa 35. piedi, non sarà mai possibile, che benche l'Artiglieria tirasse infiniti tiri, fosse del tutto leuata, & al fine concesso, che si possa leuare, mai detti tiri fariano tali effetti, perche non si viene ad incontrare detto fianco, se non per vna parte molto angusta, che è la segnata L.

In quanto alla terza, & vltima oppositione, medesimamente sarà impossibile, che possa succedere per tre ragioni. La prima per la difficoltà, come altre volte si è detto, di cogliere in circa 300. e più passi andanti, due piedi, e mezzo di altezza del Merlone E. la Seconda, che essendo la Piazza da basso dell'orecchione M. tre piedi più alta di quella del fianco N. & alta la spalla E. di più di detto piano tre altri piedi, doue arriua la bocca del Pezzo all'apertura della Cannoniera; senza dubio alcuno la tradirora O. hauerà 6. piedi d'altezza di terreno, che la verrà à coprire, come se l'orecchione fosse pieno. Terza, che essendo detta spalla E. grossa da 30. piedi, per molto, che'l nemico sia per battere, mai del tutto detto terreno sarà per leuare, che non resti per coprire detta Traditora O. che essendo detta spalla alta 3. piedi, frà quelli altri 3. dell'altezza della Piazza, che sarà sei piedi, sempre detta Piazza, e detto fianco resterà coperto, e sicuro, benche gli leuasse il Merlone K. Oltre poi alla difficoltà, che hauerà il nemico in leuare dodici Pezze in diuersi siri ben accommodate, quali volendole leuare, sarà necessitato à formare diuerse batterie, & in diuersi siti, cosa molto lunga, e difficile, tanto più, che la sboccatura delle Cannoniere non sarà più, che mezzo piede di altezza, difficilissima ad esser imboccata, maggiormente quando sarà cresciuta l'herba, e chiusa la bocca delle Cannoniere con fascina, ò altro, meno saranno scoperti i Pezzi. Si è fatto vn Ponte solo nel disegno, ma si ne potran fare, ò due, ò con gran barca far varcare la gente,

FIGVRA. 14. A

Scala di Piedi Ferraresi 100: cioe Passi andanti 50
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
Pertiche Ferraresi
Profilo A
14 A
P Pianta della Falsa Braga in due maniere
Q Profilo, e Piano della Piazza dell'orecchione M.
R Piano della Piazza ola basso del fianco N
S. Spalto ouero Spianata della Fortezza longa 100 passi andanti con la Trinciera B
B
S
Q
R
H
F
G
C
Scala della Pianta di Piedi Ferraresi
Per. Ferr.

DELLA OFFESA DELLA PIAZZA
DI
PIETRO PAOLO FLORIANI
DA MACERATA.
LIBRO SECONDO.

Del pregio del Capitan Generale, e se all' acquisto di alcuna Piazza sia espediente à restringerlo con alcuna limitatione di tempo, di ragione, ò di autorità, ouero con dargli vn'altro, ò più Generali con l'istessa autorità, ò poco differente.

CAPO I.

ON seppero i Romani quel che si fosse l'elegger il Capitan Generale innanzi à quel Fabio Massimo, il quale la Republica Romana già quasi cadente per tante sciagure, ritornò in isperanza di potersi per ancora mantener salua, col far conoscere alli suoi Cittadini, qual si conueniua esser il Capo dell'essercito, che essi haueuano à creare, dicendo. Si come noi desideriamo d'hauer huomini da piè, e da Cauallo più gagliardi, e valenti, ò almeno eguali a' nemici, così è da ricercarsi d'hauer tal Capitano, che sia se non da più, eguale almeno al Capitano de' nostri nemici: Per tanto quando da noi si sarà fatta elettione del primo, e sommo Capitano della nostra Città, all'hora subito eletto, e creato, sarà per vn'Anno posto à petto à quell'antico, e perpetuo Capitano, senza ristringerlo con alcuna limitatione di tempo, ò di ragione, ò d'autorità, onde ei non possa liberamente gouernar ogni cosa, secondo, che richiederanno i tempi, e gli accidenti della guerra; Attesoche se ne scorre l'Anno nell'istesso apparecchio della guerra, e mentre che si comincia à far vn'impresa. E veramente che il parere d'vn si grand'huomo per esser verissimo non può non riuscire di profondo sentimento, percioche del preggio d'vn Capitano Generale (in cui concorrono tutte, ò la maggior parte delle qualità, ò doti, che altre volte à simili Personaggi si sono appropriate) non accade ragionarne per hora; perche scriue Polibio, si tosto che i Romani hebbero vn Capo pari ad Annibale, furono ancora vittoriosi, benche per la destrezza, & industria dell'inimico fossero per l'addietro perdenti. Come anco alli Carthaginesi non fù difficile il superar M. Attilio, benche essi già prima fossero in disperatione delle cose loro, quando hebbero per Capitano Xantippo La-

Parere di Q. Fabio essortando qual si conueniua esser il Capitano Generale, che s'haueua à creare.

Liu. Dec. 3. lib. 4.

Del preggio d'vn Capitano Generale.

Hist. lib. 17.

Polib. hist. lib. 1.

cedemonio, huomo peritissimo della disciplina militare, e non mediocremente pratico in guerra.

Il Capitan Generale deue essere perpetuo, e fino al fine del tutto.
Guer. Ciu. lib. 3.
Polib. hist. lib. 1.

Ma della libera facoltà di gouernarsi secondo le occasioni, che se gli presentano senza limitatione di tempo, di raggione, ò di autorità in questo si deue esser assaissimo auuertito; Percioche in quanto al tempo, oltre la testimonianza di Liuio in persona del predetto Q. Fabio si legge in Cesare, che il Capitano deue liberamente prender quei partiti, che giudica buoni fino al fine del tutto. E questo acciò si proseguisca con intrepidezza la guerra, come M. Attilio ne diede à ciascuno singolar essempio, il quale, benche vedesse, che i Carthaginesi fossero grauemente oppressi, e per terra, e per mare, e quindi sperasse, che dopo non molto tempo la Città douesse venir in suo potere, nondimeno dubitando, che il nuouo Consolo, il quale si stimaua, che di dì in dì venisse in Africa, e si attribuisse à se tutte le cose valorosamente fatte da lui, non si mouendo à misericordia alcuna verso i Carthaginesi ridotti all'estremo, e negando la pace à quelli, che supplicheuolmente la dimandauano, egli fù poi ridotto à tale, che fù costretto supplicare quelle cose medesime da' Carthaginesi. Racconta l'istesso Guicciardino del Conte Rinuccio Conduttiere de' Fiorentini, il qual procedè lentamente nel Casentino, accioche delle sue imprese non hauesse la gloria Paolo Vitelli, che à lui era stato anteposto.

Hist. lib. 4.

Deue eleggersi il Generale, senza limitatione di ragione, ò d'autorità.
Sen. della discipl. caual.
Plut. nella vit. di Cam.
Dion. hist. lib. 38.

Senza limitatione di ragione, ò d'autorità deue anco esser eletto il Capitan Generale: in conformità di ciò, era di parere Senofonte, che vn prudente Principe non deue dar ordine ad vn suo Generale, che facci questa, ò quella cosa, ma sì che procuri di far quella, che stimerà esser conueneuole al suo seruitio; & però li Romani nell'imprese difficili eleggeuano vn Dittatore con autorità suprema, acciò che si gouernasse secondo, che portauano le occasioni, le quali mai non sono da lasciar passare, importando molto in tutte l'attioni humane, e principalmente nelle militari il saperle prendere; così Cesare volendo persuader à i capi del suo essercito, che egli poteua far la guerra contro Ariouisto, ancorche non fosse stato mandato per quella, adduceua per ragione, che vn Capitano mandato in vna ispeditione deue hauer assoluta autorità di prender l'occasioni nuoue, che se gli possono presentare, come approuate, e commandate dalla necessità, e maneggiarle secondo, che stimerà esser espediente; e Giouanni non per altro si partì da Solona per soccorrer Ancona, benche tenesse commissione da Giustiniano di non partirsi di là, se non perche giudicaua, che vn Capitano Generale, ancorche tenga ordine dal suo Principe di far vna cosa, non deue però lasciare di far il contrario, se l'occasione, & il seruitio di esso Principe lo ricercano.

Proco. Guer. Goth. lib. 3.

Non si deue legar le mani al Generale quādo porta l'occasione, che ei le meni.

Laonde il peggio, che si possa fare ad vn Capitan Generoso, e sauio è il legargli le mani, quando porta l'occasione, che ei le meni, come se per apunto vn Padrino à tempi de duelli hauesse armato vn suo Campione,

&c ei

& ei sul fatto di menar le mani le gli legasse. Siane testimonio gli essempi del Duca di Braganza, di Lopez Suarez, e di Leutrech, i quali, essendogli date le commissioni del fare, e del non fare limitate, perderono di acquistar Adem, Maronno, e Milano. Anzi le sconfitte miserabili de gli esserciti, che alcuni hanno riceuute al Taro, à Vicenza, & altroue, crederei, che ad altro non si douessero attribuire fuori, che alle commissioni così fatte; Percioche volendo esser essi ragguagliati de' progressi del loro campo, e de' nemici, per potere di giorno in giorno dare nuoui ordini di cose da farsi, hanno sempre tolto, e tagliato a' Capitani il fare del tutto à modo loro. Ma essendo impossibile (stando lontano) dar regola alle opportunità, & a' vantaggi, che in vn momento si appresentano, & fuggono in vn punto, scusino dunque lo impossibile, che auuenga loro di ciò male altrimente.

Guic. Hist. lib. 14.
Sconfitte riceuute per le commissioni limitate.

Nè solamente giouerà ch'il Generale, non sia ristretto con limitata ragione, ma anco si dourà accurare, che non gli venga diminuita, dandogli vn'altro, ò più Capitani supremi con l'istessa autorità, ò poco differente, poiche se bene più ageuolmente più persone possono prouedere alle cose, che vn solo, non essendo tutte le perfettioni in vn solo, e quello, che non sà vno, può saper l'altro; è molto meglio però, e più vtile dar la suprema potestà d'vn'essercito ad vn solo, che à molti, come ciò vien comprobato benissimo da varij Autori con molti essempi, & diuerse ragioni.

Se sia meglio dar la podestà ad vn sol Generale, che à molti.

Varij Autori che prouano quanto sia vtile il gouerno di più persone.

Gli Autori sono infiniti, e frà i primi lo prouò Homero, quando ci lasciò scritto. Non si conuiene, che molti commandino, ma sia vn sol Duce, e costituì Agamennone per supremo Capitano di que' gran Guerrieri. E Senofonte, facendo il suo Ciro vnico Capo dell'essercito Persiano. Lo scrisse anco Liuio, quanto fosse inutile nella guerra il gouerno di più persone in proposito della concessione, che fece Agrippa Consolo à T. Quintio suo Collega, nel maneggio della guerra contro i Volsci, e gli Equij, della suprema autorità; come anco parlando dell'essercito Romano condotto contro Veienti da T. Quintio, Gaio Furio, e Marco Posthumio. Questo pure disse Tucidide, mentre per bocca di Hermocrate scusaua i Siracusani, che fossero stati rotti da gli Ateniesi. Cesare parlando di Liuio Cotta, e Titurio Sabino, quando in assenza di esso Cesare vennero in discordia. Tacito scriuendo, che gli Edui, & altri nemici de' Romani si facessero potenti per l'odio di Vitellio, Varrone, & Caio Sillio. Plutarco, dell'essercito mandato da Mitridate in Boetia contro Silla. Dione nella vita d'Othone, incolpando, che eleggesse diuersi Generali, guerreggiando con Vitellio. Procopio in persona di Totila, persuadendo à i suoi Soldati, che Giouanni, e Belisario per tal cagione sarebbono stati vinti. Il Guicciardino, di Persì, il quale inuidiando la fama di Mompensiero, impedì che non si rompesse l'essercito di Ferdinando, e de' Venetiani in Frangette. L'Argentone narrando i dispareri, che per questo erano

Hom.
Sen. isped. di Ciro.
D. 1. li. 3. 4.
Hist. lib. 6.
Guer. Franc. lib. 5.
Ann. lib. 3.
Vita di Silla.
Vita d'Ottone.
Guer. Got. lib. 3.
Hist. lib. 3.

Vita di Luigi XI.

erano nelle genti contro Luigi XI. e mill'altri scrittori, i nomi de' quali per breuità si tacciono.

Per qual ragione la moltiplicità de' capi cõ egual possanza sia cosa perniciosa.

Le ragioni, e gli essempi non sono di minor numero, che gli autori, dalle quali si caua espressamente, esser cosa perniciosa la moltiplicità de' Capi con egual possanza in vn essercito, parte perche per l'impero d'vn solo più facilmente, e con maggior prestezza si esseguiscono tutte le cose, poiche egli tolto, che hà il parere de suoi Principali, subito si risolue à quanto giudica il meglio, e lo manda ad effetto con quella maturità, e prestezza, che richiede l'importanza del fatto; e parte ancora, perche sono il più delle volte discordi di parere, ò per inuidia, ouero per qualche particulari interessi, che nascer sogliono dall'emulationi, e dal desiderio, che l'vno hà di superar l'altro; onde auuiene, che rubbandosi trà loro medesimi le glorie vicendeuolmente, si ritardano come due destrieri ammaestrati, che mentre contendano nel corso, danno occasione al terzo di auanzarsi, e di vincere. Conobbero ciò per proua i Greci tornando dalla ispeditione di Ciro minore, che perciò si risolsero di leuar l'Impero à tanti Pretori, da i quali erano gouernati, e costituir vn solo Capitan Generale; fù anco dell'istesso parere Nicloche Rè de Cipri per l'essempio de gli Ateniesi: i quali erano rotti, quando dauano il commando à più capi, e quando mandauano vn solo vinceuano. Onde Catone in Africa cedè il gouerno dell'essercito à Scipione, perche sapeua, che era più vtile per la Republica il gouerno di Scipione solamente, che è di esso medesimo, e di molti altri: i quali spinti da alcune loro ragioni di Stato, per lo più viuono in discordia, seguendone molte volte, che le buone deliberationi non si pigliano, e spesso passi in vano più d'vna commoda occasione, che suole presentarsi alle volte in breuissimi momenti di tempo: Si come ne fanno indubitata fede trà gli altri l'essempio di Farnabazzo, e d'Ificrare Capitani d'Artaserse contra gli Egittij, quando per le loro discordie ruinarono l'imprese; e l'essempio de gli Ateniesi, mentre diedero per compagno à Nicia Eutidemo, e Menandro nella guerra di Sicilia. Come anco l'esempio degli Romani, i quali se bene nell'occorrenze d'accompagnare due loro esserciti insieme partiuano l'autorità de' Capitani à commandare vn giorno per vno, nondimeno non poterono fuggire, che Sempronio non fosse da Annibale sconfitto al Trebbia non volendo vdire i consigli del suo collega Scipione: E che l'istesso non auuenisse à Canne per ignoranza militare, & ostinatione di Varrone collega di Paolo Emilio, il quale essendo pregato da Gneo Cornelio Lentulo, che si saluasse, gli rispose. Sia tu contento, ch'io lasci la vita in questa strage de' miei Soldati, acciò che io non muoia come reo, & per cagione del Consolato non habbia à diuentar accusatore del mio collega per difendere con l'altrui colpa la mia innocenza. Essendo per contrario riputati rari gli essempi di concordia quelli di Fabio, e di Claudio Nerone, i quali à beneficio della Patria di nemici diuennero amici,

Sen. isp. di Cir. M. lib. 6.

L'esser vn sol capo più facilmente si esseguisce l'impresa.

Isos. in Nicoc. Dio. hist. li. 42.

Si proua il dãno, che risulta nell'eleggere più Capi.

Plut. vit. d'Art. Plut. vit. di Nic.

Liu. d. 3. lib. 1. Liu. d. 3. lib. 2.

Liu. d. 3. lib. 2. 7.

amici, rimettendo i consigli, e le volontà à danno di Annibale, e di Asdrubale.

Et se Corbolone hauesse hauuto tal accorgimento mentre tardò à soccorrer Cesennio Peto assediato da i Parti, (volendolo prima lasciar cadere in gran pericolo, per acquistar maggior gloria) quando giunse non lo haurebbe trouato, che già haueua vergognosamente ceduto. Si come i Francesi non haurebbono persa la battaglia di Cirignuola se non fosse stata la discordia del Nemurs, & dell'Alegri. Nè Filippo Visconti sarebbe stato priuato di Bergamo, di Crema, di Verona, e di Brescia, se egli non hauesse voluto recare Guido Torelli à parità di grado col Carmagnuola. Nè anco sarebbe seguita la perdita dello Stato di Milano, se per inuidia portata dal Conte di Gaiazzo à Galeazzo Fratel minore non fosse successo, che ne maggiori frangenti della guerra mossa da Francesi al Moro, secretamente seguisse l'accordo co' nemici. Questi & altri essempi si potrebbono addurre tanto vecchi, quanto de' secoli di mezzo, e nuoui, se non fosse più che euidente, che la pari autorità de' Generali è stata il fonte d'vna perpetua discordia, & di vna certa ruina.

Tacit. an. lib. 5.

Guic. Hist. lib. 4.

Ma perche l'esperienza (come dice Polibio) è ottima maestra alla vera vita delle chiare opre, la quale si affina ricordandosi le cose fatte da altri, percioche questa sola, leuato via in tutto ogni danno, fà ottimi giudici del vero bene; per mezzo di essa senz'altro inconueniente si potrà vedere quel, che sia meglio, dar la suprema Podestà ò ad vn solo, ò pur à molti.

Hist. lib. 1. *L'esperienza è ottima istitutione della vera vita.*

Si vanno toccando in questo, & in alcuni seguenti Capi alcune cose appartenenti ad vn Generale, necessitato dal filo dell'Opra, e dall'affinità, c'hà con la predetta materia, che altrimente non haurei posto mano à simil soggetto, sapendo benissimo, quanto meglio di me simili Personaggi siano in tale professione istrutti, & intendenti.

∴

Delle

Delle consulte di guerra da farsi auanti di attaccar la Piazza, e se tra' fondamenti principali di esse il primo sia il discorrer della Giustitia della causa. Capo II.

Hist.lib.10.

EFFETTO di somma imprudenza, e contrasegno certo dell'ignoranza, e tardità del Capitano pare, secondo Polibio, che sia quel che s'vsa dire. Io non l'haurei creduto, e chi haurebbe mai creduto, che ciò potesse essere? Celebrandosi per molti rispetti Annibale dall'istesso Autore frà i buoni Capitani, e principalmente per questo, perche in tali, e tante battaglie per lo più non s'ingannò, per l'hauer egli (come si legge) vsato tanta Prouidenza, parte principalissima di quella Prudenza Militare, di cui altre volte si è detto, che necessariamente concorra in vno, c'habbia assoluto commando di guerra. Per tal causa quel Generale, à cui sarà dato il peso d'alcuna difficile impresa, prima di metteruisi, dourà maturamente discorrer hora seco stesso, & hora con quelli, che sono bene informati, e che si può credere che come huomini prudenti, & esperti siano per consigliarlo fedelmente, essendo, che già prudentissimamente fù detto da Euripide. Vn solo consiglio giusto può vincere gran moltitudine de' Soldati: E però i Romani anticamente nelle loro ispeditioni mandauano con il Generale dell'Essercito vn consiglio formato, e ciò erano due Legati vno per legione, il Questore, sei Tribuni militari, & i Prefetti de' compagni. Percioche è così necessario nella guerra il consiglio, che il Capitan Generale non solo deue chiamar quelli, che sono deputati à tal Officio, ma ancora ammetter ogn'vno, che sia stimato di buon giuditio, non ischifando di sentir qual si voglia, che spontaneamente venga à dirgli l'opinion sua, perche tal volta vn ricordo d'vn vile Soldato, ò d'altro huomo di poco affare, potrà essere di tanto giouamento, di quanto non saranno stati i discorsi di tutti i Consiglieri, che quello hauran trascurato. Alessandro Magno non rifiutò consigliarsi, con i suoi Capitani, quali egli chiamaua amici, e trà questi con Parmione il più vecchio Capitano di tutti: E se bene si risolueua da se, come quegli che intese di guerra più di tutti gli huomini, che nè prima furono, nè dopo, nondimeno si compiacque sempre d'vdir volentieri quelli, che lo consigliauano. Ma prese, che si siano le risolutioni dal Generale, senza però farsi ingannare dalle adulationi, non dourà motteggiare di alcuna cosa, onde si possa comprender quello, che egli disegni, perche è auuiso di Vegetio, che di quello, che si hà da fare nella guerra, si deue consigliar con molti, ma quel che sarà per farsi con pochissimi, e fedelissimi, ouero più tosto con niuno, richiedendosi ciò alla conseruatione degli esserciti, per non hauer à far proua con gran pericolo dell'altrui segretezza, sendo che nelle militie vn sentimento scoperto auantaggi l'inimico, e che chi non sà coprirsi, resti oppresso.

lib.1.cap.1.

Il Generale deue discorrer della guerra, prima di metteruesi, hora seco stesso, & hora con quelli, che sono fedeli, e ben informati.

Polib.hist.li.1.

Delli consiglieri di guerra appresso i Romani.

Della necessità delle consulte di guerra.

Plut. vit. d'Alles.

lib.3.c.26.

E per-

E perche nelle consulte di guerra i fondamenti, che si deuono principalmente considerare (diceua il Conte di Belgioioso parlando innanzi à Carlo VIII. Rè di Francia, per essortarlo all'impresa di Napoli) sono la giustitia della causa, l'vtile, e'l disutile del vincere, e la facilità, e difficoltà della guerra, per questo si stabilità primieramente auanti di andare ad attaccar alcuna Piazza la causa della guerra, ò giusta, ò almeno honestata con qualche apparente colore.

La giustitia della causa l'vtile, e disutile del vincere, e la facilità, e difficoltà dell'impresa sono i tre fondamenti principali delle consulte. Guic. hist. lib. 1.

Perche essendo infiniti li motiui della guerra, siasi ella ò difensiua, ò preuentiua, ò diuersiua, ò assolutamente offensiua, come per la difesa della vera Religione Cattolica contro Heretici, ò Scismatici, ò Infedeli, ouero (secondo Lucio Floro) per li confini, per la libertà, per i compagni, per l'impero, e per la gloria, abbracciandosi in esse quelle Guerre, che difendono se, la Patria, i parenti, e gli oppresi, e quelle, che ripetono il suo tolto da altri, e quelle, che vendicano l'ingiurie fatte, e l'offese riceuute; Nondimeno giusta causa della Guerra sarà solamente quella, che non si fà per desiderio di sourastare, e di sopraffare altrui; onde quella, che ingiustamente s'imprende per cupidigia d'Impero, ò di gloria, si chiamerà ingiusta, come ingiuriosa, & occupante l'altrui, non per altra cagione, che per quella, che nasce negli animi de' più potenti, e de' più forti di sottometter i più deboli, e di rendersi superiore à tutti. Però è da dire, che ingiusta fosse la guerra, che fecero i Romani in Grecia contro Filippo, hauendola esi presa non per restituire la libertà à i Greci, come pretesero, ma per desiderio di gloria, & d'impero. Così diremo che ingiusti fossero gli Atheniesi quando volsero sforzar con l'arme i Melij ad vbbidire al loro Impero per esser quelli di loro più deboli, & stimar giusta, introdotta, la guerra da' più potenti, & messa in vso quasi fosse naturale, conforme alla ragion delle genti secondo Dionisio Alicarnasseo, dicendo Legge di natura, e commune à tutti, la quale non sarà da niun tempo consumata, che à più deboli habbino i più possenti à commandare: sì come fù posto in opra prima di tutti da Nembrotte, e dopò lui da Nino, essendo poi seguitari da tutti quei Rè, e da tutte quelle genti, che più poteuano per l'Impero, e per la gloria mouer guerra à gli altri, stimando, che fosse di giustitia, che i più possenti signoreggiassero sopra li meno potenti. Ma non è merauiglia, che ciò fosse con parole, & con opere celebrato, & seguitato da tutti: Perciò che si potrebbe dire, che esi, ò hauessero solamente riguardo al vincere, come più porenti, & era la guerra ingiusta, ouer al vincere ancora giustamente, & era la Guerra giusta. E se Dionisio credea, che la guerra mossa da i più potenti alli meno potenti fosse naturale, & per conseguenza giusta, si può dire, che parlasse meno, che propriamente, essendo più tosto istinto di natura, che ragione, che vno imprenda la guerra semplicemente per l'impero, come quello, che più può. Così tutte le guerre d'Alessandro Magno, mosse per istinto, & inclination naturale d'imperare furono ingiustissime, &

Delle cagioni della guerra.

Qual sia la guerra giusta.

Della guerra ingiusta.

Liu. d.4. lib. 3.

Thucid. hist. lib. 5.

Della legge delli più potenti contro li meno potenti.

Come si douerà discernere la guerra giusta dalla ingiusta.

H con-

Plut. in Alessand.

contrarie à qual si voglia legge. Imperò che se bene egli pretese per causa la vendetta dell'ingiurie fatte da i Persi alla Grecia, tuttauia non dimandò il rifaccimento de' danni auanti di mouerla, ne la intimò, & hauendogli dopo la vittoria di Cilicia offerto Dario assai più di quanto potea importare quello, che haueuano già patito i Greci da i Persi à i tempi di Serse, e di vn altro Dario, ricusò d'accettarlo. Talche giustamente hà luogo la legge di chi più può, quando la guerra è giusta.

Delli Pretesti essendo la causa della Guerra ingiusta.

Ma essendo la causa della guerra ingiusta si honesterà almeno sotto alcun pretesto; e se bene frà i pretesti i più degni sono i più Santi, de quali come il più Pio è la Religione, così è il più sicuro, la Giusta vendetta nondimeno, la pietà, & il zelo sono mani più delicate, dalle quali il pretesto più colorito si forma. In conformità di ciò Metio Capitano de gli Albani parlando con Tullo Hostilio Rè de' Romani confessò, che in fatti l'ambitione solamente, e la cupidigia dell'impero era quella, che spronaua quei due Popoli d'vn sangue medesimo à pigliar l'arme; ma che in apparenza il vindicar l'ingiurie fatte, oltre le cose tolte, richieste, e non rendute secondo la forma della confederatione, fosse la cagione della guerra; Sì come gli Atheniesi si mossero à guerreggiare contro i Siracusani, desiderando veramente l'impero di tutta l'Isola, ma sotto colore di pietà, in volere aiutare i loro parenti, e confederati Chalcidensi; e Marc'Antonio assediando Decio Bruto in Modena, diceua di farlo, spinto dal zelo, per esser stato vno delli occisori di Cesare, benche ciò facesse, per non hauerli voluto ceder la Francia; & in questa maniera fuggirono le maledicenze Popolari, nudrendo la curiosità de gl'ingegni, per essere il pretesto vn velo, ò maschera del pensiero, trouato dall'arte, per terminare la vista della curiosità, disse vn Sauio. E dicesi dell'arte, che come virtù intellettuale solamente non mira al bene de' costumi, supponendosi, che secondo la prudenza, e la vera virtù ancorche politica, solamente si debba far la guerra con cagione giusta.

Liu. Dec. 1. lib. 1.

Thucid. hist. lib. 6.

Dion. hist. lib. 46.

Effetti delli Pretesti.

Se il

Se il secondo fondamento sia l'vtile, ò disutile, che si può conseguire, nell'espugnar i luoghi più forti, et i più principali. *Capo III.*

COnsultatosi dal Generale, come giusta, e rettamente egli imprenda tale impresa, si considererà secondariamente, che Piazza dopo presa sia per esser di maggior conseguenza, e l'vtile, che da essa sia per cauarsi, & se sia equiualente alla spesa, & al tempo, che si consumerà: Che però sarà di grandissima conseguenza, & vtile l'attaccar i luoghi più forti, più nobili, e principali, che siano, douendo le forze maggiori de Generali à maggiori profitti riuolgersi; poiche spesso si è veduto, che con la sola presa d'vna tale qualificata Piazza, (pauentandosi l'altre al difendersi, si è conquistato tutto il paese. Perciò Annibale andò all'assedio della Città di Carteia capo della natione de gli Olcadi, e senza metterui molti giorni in mezzo la prese, dalla qual paura atterrite l'alrre Città, volontariamente si diedero à Carthaginesi; Che se il medesimo hauesse fatto subito riportata la vittoria di Canne, non si sarebbe molre volte pentito, e publicamente doluto d'hauer in quel tempo più creduto à coloro, che lo consigliauano à lasciar riposare i Soldati, che à Meherbale Capitano de' Caualli, il quale gli haueua detto, che subito douesse gire à Roma capo della guerra. Ma hauendo à suo costo imparato à guerreggiare con i Romani, consigliandosi poi il Rè Antioco intorno al far guerra a' Romani, fù egli sempre d'vn medesimo parere, cioè che la guerra si douesse far in Italia, e presso à Roma, poiche a' Romani si doueua togliere prima la Città di Roma, che l'impero, e prima l'Italia, che l'altre lor Prouincie: non essendo dubbio alcuno, che quel colpo atterra maggiormente l'huomo, che vien dato nel cuore, come capo, e Signor di tutti gli altri membri, e che le ferire, che vanno al viuo sono quelle, che riescono mortali; Onde perciò Tito Quinto entrando nella Prouincia di Tessaglia con ogn' opra prese Faleria: e guerreggiando contro Nabide, deliberò di andare dritto à Sparta. Così anco la fama solamente della ruina dell'Agrigentini, essendo Consolo Leuinio, ogni cosa subito seguirò fauoreuole la fortuna de' Romani. Et à Locullo essendo mostrara sopra vn monte dell' Armenia vna Fortezza, doue erano riposti gran Tesori di Tigrane, acciò andasse à quello acquisto, dice Appiano, che egli salito il monte mostrò la Metropoli del Regno Tigranocerta, e disse quella esser la Fortezza da espugnare, come più nobile, e principale del Regno.

Considerati one dell' vtile, e disutile della Piazza, che si dourà attaccare.

Come con la presa d'vna sol Piazza si può conquistar tutto il paese.

Polib. Hist. lib. 3.

Liu. Dec. 4. lib. 2.

Liu. Dec. 4. lib. 4. e 6.

Liu. Dec. 3. lib. 6.

App. Guer. Mitrid.

Per assicurarsi ancora di guadagnare il rimanente del Paese Antioco ottenne Calcide capo dell'Isola di Negroponte; & Scipione Carthagine; e Vespasiano volse proseguir l'impresa di Giotapata, tentata poco auanti da Placido suo Gouernatore. Non hauendo nè anco Tito minor consideratione di quella, che hauesse il Padre nell'espugnar Gierusalemme

Liu. d. 4. lib. 5.
App. Gu. Cart.

Gios. Gu. Giu. lib. 3. c. 10.

Della Guer. de Giud.

Città Metropoli, sapendo, che con la presa di essa, di tutta la Giudea s'impadronirebbe.

Similmente se il Namurtio si fosse saputo appigliare ad vno de due consigli, che gli furono proposti per maneggiar la guerra contro Consaluo Ferrando di Cordoua, detto il gran Capitano, al sicuro gli sarebbe successo diuersamente da quello, che egli giudicò; percioche da vna parte Andrea Mattheo Acquauiua Duca d'Adria nell'Abruzzo mostraua, come non v'era cosa migliore, che subito accostateui tutte le forze combatter Bari, che in quel tempo la teneua Isabella Aragona, e pigliarla, essendo ella Città prossima, & amica a' nemici, & vn nobil mercato di tutto il mare Adriatico: onde, e per terra, e per mare si sarebbono potuti fare di grandissimi danni à Consaluo, e quindi si sarebbe hauuta commodità di pigliare la copiosa Città di Bitonto, e Giouenazzo; E dall'altra parte biasmatosi da due vecchi tal consiglio, si come ignobile, e molto vergognoso ad huomini forti, per esser Bari difesa da vna femina, essi stimauano, che più tosto tutte le forze si douessero accostare sotto Barletta, dou'era il Capitano de' nemici, il capo della guerra, & tutto il fiore della gente Spagnuola, parendogli anco, che presa, che si fosse la Città, per la debolezza delle mura, e spenti i nemici, haurebbono posto fine alla guerra, appena ancora cominciata, ò veramente haurebbono ridotto Consaluo à conditioni poco honeste, & ispogliatolo in tutto d'ogni sua antica reputatione, prima ch'egli, fatti nuoui ripari, si fosse potuto fortificar dentro, e gli fosse potuto venire soccorso di maggior gente. Ma se bene erano questi consigli molto vtili al proposito, nondimeno egli era disposto da Dio (dice il Giouio) che i Francesi fossero cacciati da tutta l'Italia, poiche Namurtio giudicando, che fosse molto meglio assediare, che combatter Barletta, fù causa, che Consaluo conseguisse il suo intento. Et frà l'altre ruine, vna principale cagione, che il regno di Napoli fosse perduto da i Francesi, dopo l'acquisto fattone da Carlo VIII. si raccoglie dal Guicciardino in varij luoghi esser proceduta, perche di nuouo non si fosse tentato con maggior apparato espugnar la Rocca d'Ischia, per priuare i nemici di quel refugio molto opportuno à turbare il Reame, & per assicurare il Mare, infestato non pur vna volta dal Rè Ferdinando d'Aragona.

Giouio nella vita di Consaluo.

Consigli di guerra, che furono proposti al Namurtio per maneggiar l'impresa contra Consaluo.

Hist. lib. 1. & 2.

Che con la presa in somma (come si è detto) d'vn sol luogo principale, se sia poi conquistato tutto il paese, si vidde quando gli accorti Venetiani assediarono Verona. Hauendo l'istesso fine Henrigo IV. quando pose l'assedio à Parigi, percioche se bene vi trouaua alcune difficoltà sì per il poco numero de' Soldati, che haueua, non ritrouandosi più che 12. mila in tutto contro 20. mila, che erano in difesa della Città, sì anco per il gran circuito, c'haueua da guardare, con tutto ciò la volse tentare, sapendo, che espugnata, che haurebbe quella Piazza principale, haurebbe anco ottenuta la Monarchia di tutta la Francia. Si come con esperienza fù veduto

Guicciar. hist. lib. 10.

Campan. hist. lib. 9.

veduto gli anni passati in Germania; percioche essendosi il Serenissimo Generale Massimiliano Duca di Bauiera incontrato con le genti Imperiali, che erano sotto il commando del Conte Bucquoy, all'hora Luogotenente Generale, e spingendosi contra Praga, come Città principalissima di que' Paesi, con vna rotta data al nemico trà Rackoniza, e Praga, per la recuperatione di essa Città, con la fuga del Palatino, ritornò tosto all'obbedienza tutto il Regno.

Con la recuperatione della Città di Praga fu preso il rimanente del paese.

Hà finalmente somministrato sicuro Argomento dell'vtilità, che si proseguisce nell'attaccar luoghi grandi, l'heroica grandezza dell'animo dell' Eccellentissimo Signor Conte di Collalto Luogotenente Generale di S. M. C. in aspirando di prender Mantoua, Città non meno nobilissima, come Metropoli di tutto il suo Ducato, che inespugnabile per la fortezza del sito, per l'ampiezza del recinto, per la quantità, e qualità de' Difensori, e per la vicinanza d'amici, e Collegati potenti. Cose tutte che haurebbon respinti, non destati in lui spiriti si generosi di proseguir quell'impresa, se affidato dalla sua prudenza (si come in tant'altre occasioni ne hà fatto esperienza, per la buona educatione hauuta da quel gran Capitano Giorgio Basta) non ve l'hauesse anco eccitato l'ardire estremo, e buona disciplina della sua Soldatesca, e sopra tutto de' Capi valorosissimi, come sono in particolare l'Illustriss. Sig. Baron Aldringher, & l'Illustriss. Sig. Baron Galasso Sargenti Maggiori di battaglia, e Caualieri di tanta stima, e tanto buoni Cattolici. Preuidde molto prudentemente, che con la celerità di Ciro, haurebbe preuenuto l'inimico, & in poco tempo si sarebbe impadronito della Piazza, ò per il mancamento delle cose necessarie non prouedute à sofficienza, per la moltitudine degli habitanti, che non senza mestiero fù fatta à forza rinchiuder dentro, ò vero per qualche infermità, che per il più suole apportar seco la lunghezza de gl'assedij. Nè mancò subito di rendersi Padrone della Campagna, e d'occupare alcuni posti più principali, per impedire a' nemici la communicatione delle cose necessarie, & anco per assicurarsi da' soccorsi lontani, e vicini, quali con fatica sarebbono potuti venire per necessitarlo à disloggiare, bisognandoli supire infinite difficultà. In maniera, che operando col consiglio, e con la mano, non gli è dopo difficile riportar la gloria d'impresa sì magnanima, e non punto inferiore à quella dell'inuitto Alessandro, mentre l'vno espugnò Tiro in mezzo al mare, e l'altro Mantoua in mezzo ad vn ampissimo lago: potendosi S. M. C. chiamar fortunato per il valore, che hora si ritroua in sì fatti Capitani; E con ragione, non vi essendo al Mondo Principe, che più largamente remuneri, e riconosca i seruigi, che questo sì gran Monarcha, degno d'esser seruito da tutto il Mondo insieme.

Il Sign. Conte di Collalto attacca Mantoua, come Città Metropoli.

Della

Della difficultà, ò facilità dell'impresa, terzo fondamento & se sia meglio non intraprenderla, che poi lasciarla imperfetta, per le difficultà, che s'incontrano, et in particolare per le conseguenze dannose. Capo IV.

Consideratione della difficultà, e facilità dell'impresa.

OLTRE la giustitia della causa, & l'vtilità della vittoria, si haurà dal Generale in consideratione la difficultà, ò facilità dell'impresa, acciò si possa conseguir quel fine, per lo quale si muouon l'armi: sendo che il fine hà seco sempre la gloria dell'imprese magnanime, nel seno di cui ricouarando il merito, & il biasimo, sì come da quello si dilunga colui, il quale con quella generosità, che è decente à gran Soldato, non dà il douuto pregio all'opra incominciata, così à questo s'auuicina chi dal proseguire dopo l'istess'opra intrapresa si rattiene. Argomento grandissimo d'animo vile, & abbietto, è il lasciar sù'l meglio alcuna Piazza, oue con le fatiche fatte con sudori di sangue, per auantaggiarsi, perdendosi l'honore, e la reputatione, più non hà che si stima, ò si temi. Così il Sole non sarebbe da gli huomini riuerito per Sole, se gli germogli, à i quali da principio, non trahesse alla maturezza ancora; Nè dall'istessi huomini si temerebbono i tuoni continui del Cielo, se il Cielo non fulminasse giammai. Et per non vscir fuori dal nostro stile militare, l'essempio degli Antichi conferma quanto si è detto, & tra' primi quello del Rè Antioco in Phere, il quale cominciò da ogni parte ad vn tratto à dare la battaglia alle mura della Città, come colui, che ben conosceua (perche non era dubbio dice Liuio) che nell'auuenimento, ò fine di quella prima impresa, ch'ei tentaua di manomettere quella Città, consisteua ò l'esser per l'auuenire dispregiato da tutta la natione de' Tessali, ò l'esser temuto.

Dec.4. lib.6.

Liu. Dec. 1. lib. 5.

De' Romani ancora si legge, che essendo sotto Veiento, si sarebbono leuati dall'assedio, perdendo con le fatiche, ancora la reputatione, se non fossero stati trattenuti da Appio Claudio, dicendogli, che hauendo essi durato tanta fatica per lo spatio di diece anni, & essendo hormai venuti à fine dell'impresa, non era cosa d'abbandonarla, per non hauer poi all'estate di nuouo à durare in quelle medesime imprese vn altra fatica con tanto loro incommodo, e dishonore; Onde disse in proposito Marcello al collega Fabio, che l'impresa di Casalino da principio non douea pigliarsi, ma intrapresa per la riputatione non si douea lasciar imperfetta. Scipione ancora espugnò Numantia per tal effetto, benche da suoi moltissime proteste gli fossero fatte. Et Alessandro per non perder la fama del suo nome, per la cui forza haueua riportate più vittorie, che per lo sforzo dell'arme, dubitando, che non fosse per esser quasi vn testimonio, che Tiro hauesse soggiogato Alessandro, fù necessitato à proseguir l'impresa, e perderuici, si può dire, esserciti, e mill'altre più importanti occasioni.

Liu. Dec.3. lib. 4.

Appian.

Q. Cur. lib.4.

Meglio

Meglio è dunque non intraprender l'impresa, che per le difficoltà incontrarui lasciarla imperfetta, perche ò le conseguenze dannose rattengono, ò l'impossibilità del proseguire respinge, ò l'impotenza arresta, cose tutte, che douean persuadere al buon Generale l'otio più tosto, che risuegliare in lui spirti guerrieri, douendosi prima al futuro hauer riguardo per esser questo solo quello, che preueduto dà il modo di ripararsi da ogni sinistro, e di riceuer senza colpo, anco i colpi del fato.

E meglio non intraprendere l'imprese, che per le difficoltà incontrate lasciarla imperfetta.

Dunque nel deliberare questa materia primieramente si consulteranno dal saggio Generale le conseguenze dannose, che sarebbono per risultare, se si volesse condurre à fine alcuna difficile impresa: Percioche se consumandosi sotto ad vna Piazza genti, monitioni, e tempo, con le quali cose si perdessero altre occasioni maggiori, non sarà conueneuole farci sopra di essa molto fondamento, accertandosi il detto di Francesco Duca di Ghisa, che vn Capitano intento à grandi imprese, non si deue così di leggiero impiegare in assedij di Città, e di Piazze inespugnabili, poiche al nemico non può succeder cosa più desiderabile, che vedere il suo auuersario impiegato attorno ad vna Piazza ben fortificata, doue che se bene alle volte riesce à buon fine, ò gli apporta più tosto dishonore, come narra Tacito di Bardane Rè de' Parti, il quale s'acquistò non poca vergogna per esser stato sett'Anni sotto Seleucia; ouero resta stroppiato, & inutile per l'altre imprese; douendo il prudente stimare amaro quel cibo, che nelle fauci lascia d'ogni sapore le spoglie, anzi si conuerte in veleno: Lo prouò benissimo Annibale, il quale non per altro fù cauato dalla lunga possessione d'Italia, se non perche era stato ad inuecchiarsi intorno à Casalino, à Cuma, & à Nola, riferendo Liuio, esser rare volte accaduto, che alcuno altro habbia con tanto dolore lasciato la propria Patria, mandato in esilio, con quanto lasciò Annibale la terra de' nemici: sì che partendosi, si riuolgeua spesso à i lidi d'Italia, dolendosi de gli Dei, e de gli huomini, e se stesso, e la vita sua maledicendo, che dopo la vittoria di Canne, non haueua condotto il suo sanguinoso essercito alla Città di Roma; e che Scipione hauesse hauuto ardire d'andare à Carthagine, il quale essendo Consolo, non haueua in Italia pur veduto l'arme de' Carthaginesi, & egli hauendo morto à Trasimeno, à Canne cento migliaia d'armati, si fosse stato ad inuecchiare intorno à Casalino, Cuma, e Nola. Così ancora quelli, ch'assediarono Ostende, per hauerui consumato in quei tre Anni di tempo (dice Giustiniano) più di cinquanta mila persone, tanti Soldati di valore, Officiali, e Capitani, che sarebbono stati bastanti à conquistar Regni intieri, benche la prendessero, si debilitarono di maniera, che vi persero il tempo da tentar nuoue imprese, & hauendo gli Olandesi prese le Fortezze di Graue, & dell'Esclusa, furono sforzati ad accettar la tregua à gusto, e commodo dell'inimico.

Della consideratione delle conseguenze dannose, nel proseguire alcuna impresa.

Detto di Francesco Duca di Ghisa in proposito di chi applica l'animo in Piazze inespugnabili.

Ann. lib. 2.

I lunghi assedij rendono disutili per l'altre imprese.

Dec. 3. lib. 10.

Hist. lib. 3.

Se l'impossibilità ò per la fortezza del sito, ò per lo stato migliore del nemico, ò per la facilità de' soccorsi, debba respinger dal condursi à fine alcuna impresa.

Capo V.

Della consideratione dell'impossibilità, che rispinge di condurre à fine alcuna difficile impresa.

Dell'impossibilità per la fortezza del sito.

NON men, ch'alle conseguenze dannose, s'haurà mira all'impossibilità, che rispinge dal condurre à fine alcuna impresa, la quale principalmente può procedere, ò per la fortezza del sito, ò per lo stato migliore dell'inimico, ò per la facilità de' soccorsi. E però potrà il prudente Generale considerar la fortezza del sito della Piazza dell' inimico, essaminando la maniera della fortificatione di essa, se per virtù de gli huomini, ò dall'asprezza del sito sia fortificata, non disprezzando anco la cognitione della stagione, se l'aria del paese doue disegna attaccar la Piazza sia fredda, ò calda, se i siti siano piani, ò montuosi, se secchi, ò dotati di molte acque, di monti, ò di valli, di paludi, di boschi, se sia sterile, ò abbondante, e di che abbondi, e di che habbia carestia.

Essempio di coloro, à i quali per la fortezza del sito è stato necessario il ritirarsi.

Perche se queste cose rendessero l'impresa impossibile, sarà cosa di maggior vtile il non applicarci l'animo, che per la detta impossibilità hauer poi à ritirarsi, come successe à D. Federico di Toledo sotto Alchemat in Olanda, al Marchese Spinola sotto Berghens, al Duca di Feria sotto Verrua, & à molt'altri, a' quali per la fortezza del sito, fù necessario ritirarsi anco dopo fatti gli vltimi sforzi.

Dell'impossibilità per lo stato migliore dell'inimico, e per le facilità de' soccorsi.

Oltre à ciò considererà in che stato si ritroui il nemico, e la facilità di poter esser soccorso, e perciò cosa migliore non sarà al Generale secondo Vegetio, che discorrer delle forze di lui, leuata ogni adulatione, la quale è la ruina di tutte le cose; con l'essame delle forze nemiche facendosi paralello delle proprie, qual sia per esser il fine della guerra si potrà facilmente congetturare. Et certamente niuna cosa frà le attioni militari, è più necessaria, e più vtile, nè ancora per altra parte è più difficile, che ben conoscere le forze dell'inimico, e quali siano i pensieri, & i partiti di lui, perche alle cose, che si conoscono si può ageuolmente trouar rimedio, ma alle nascoste il rimedio è molto difficile. Et però si essaminerà la qualità, e valore di chi gouerna la Piazza, come siano gli auuersarij armati, e muniti, se siano presidiati di Caualli, ò di Fanti, e come siano esperimentati, e forti ne' disaggi, & in particolare se siano veterani, ò nuoui, ausiliarij, ò mercennarij, ò pur natiui; Poiche se tutti fossero paesani, ò almeno la maggior parte, non è solito il più delle volte far molto contrasto, per ritrouarsi difficilmente a' tempi nostri i Mutij, gli Oratij, gli Detij, i Curtij, & tant'altri, che per la difesa della lor Patria si esposero à morte euidente.

Lib. 3. c. 9.

Ciò che si douerà fare, temendosi, che l'inimico possa essere soccorso.

Ma sopra tutto dourà essaminar bene in qual modo possa esser l'inimico soccorso, percioche se fosse tale il soccorso, che se n'hauesse à temere, sarà cosa vtile far prima amicitia, ò pace, ò lega, ò tregua, ò alme-

ò almeno diuersione con i vicini, ò con altri, che potessero disturbare, accostandosi, e soccorrendo l'inimico, & di questa opinione fù Annibale nel consiglio de gli Etoli in presenza del Rè Antioco, dicendo, che si douesse per ogni via possibile ò tirare Filippo, & i Macedoni in Compagnia, ouero, che Seleuco saccheggiando i luoghi vicini alla Macedonia, diuertisse Filippo dal porgere aiuto a' Romani, douendo attendere alla difesa delle cose sue. Ne solo conuiene assicurarsi da quelli, che possono dar soccorso all'inimico col modo già detto; ma bisogna ancora sempre ricercare d'hauer amici, e dependenti per tutto, e di farsene il più, che si può, acciò che siano mezzi, e scale à poter più ageuolmente intrare, e mantenersi dentro, doue si disegna di far la guerra, come si vidde sempre nel costume lodeuole de' Romani, i quali per mezzo d'amicitie proseguirono imprese nobilissime, entrando in Sannio per mezzo de' Capuani, in Toscana per mezzo de' Camertini; De Saguntini in Ispagna, di Masinissa in Africa, e di Marsiliesi, e de gli Edui nella Gallia.

Liu. Dec. 4. lib. 6.

Ma non potendosi trouar riparo alla grandezza del nemico, ò alla facilità de' suoi soccorsi sarà più commendabile il non intraprender tal impresa, che intrapresa cedere, e lasciarla sul meglio; Perche quando fosse impossibile da conquistarsi vna Piazza, sarebbe pazzia il fondarsici, essendoche con l'impossibile non cozza altro, che il Pazzo. Queste, & altre considerationi così fatte fecero Don Pietro di Toledo, & il Principe di Montenegro (per tralasciar gli essempi d'altri mille) auanti d'andare all'assedio di Vercelli; e benche considerassero, c'haurebbe potuto portar qualche lunghezza, ad ogni modo, la teneuano sicura, perche all'hora l'Altezza di Sauoia, essendo minor di forze, non gli poteua necessitare ad abbandonarlo, nè per diuersione, nè per qual si voglia cosa ch'hauesse voluto tentare: talche se non hauessero hauuto tal riguardo, sarebbe accaduto come successe sotto Noiasl, oue per il grosso soccorso, che Bethelem condusse, fù necessario di perdere tante fatiche fatte, constringendoci per l'infausta morte dell'istesso Conte Bucquoy Generale à ritirarsi con pericolo di tutta l'armata. L'istesso si legge, che accadesse à Solimano nel 1536. il quale fù costretto à lasciar Vienna lungamente battuta, inteso il soccorso di Carlo V. E Mustafà Bassà non per altro abbandonò sul meglio l'espugnatione di Malta, solo perche intese il soccorso di Napoli. Così Henrigo Quarto per il soccorso, che venne del Duca di Parma fù forzato ad abbandonar l'impresa di Parigi, benche l'hauesse ridotta al fine: succedendo l'istesso à Francesco Baldes, quando dopo quattro mesi d'assedio sotto Leiden veduto l'acqua crescer tanto, & i nemici accostarsi con tanti Nauili, e tanta gente, fù necessitato di ritirarsi, saluandosi egli medesimo difficoltosamente con perdita non poca della sua riputatione. Poiche i Soldati Spagnuoli (dice il Conestaggio) perdendogli il rispetto, come spesso sogliono fare, sparlauano di lui, rinfacciandolo di codardo, e traditore.

Essendo impossibile l'acquisto d'alcuna Piazza sarà imprudenza fondarsici.

Essempio d'alcuni, che per il grosso soccorso hanno à forza abbandonata l'impresa.

Hist. lib. 8.

Se l'impotenza, ò per difetto di soldatesca, ò per mancanza delle cose necessarie possa arrestar di non far esseguir il fine propostosi. Capo VI.

Nella guerra si deue misurar l'animo cō le forze.

ESSENDO, che nella guerra si deue misurar l'animo con le forze, e non porsi à tentare imprese, che superino il suo potere; perciò non si mancherà dal buon Generale di considerare ancora l'impotenza, per la quale può venir arrestato dal fine inteso, e propostosi, procedendo ò per difetto di Soldatesca, ò per mancamento delle cose necessarie, l'vno, e l'altro effetti di somma imprudenza, basteuole à condannarlo come temerario, e poco accorto.

Per difetto di soldatesca, ò per mancanza delle cose necessarie procede alle volte l'impotenza del non proseguire.

Consideratione della Soldatesca, che seco conduce il Generale.

Guic. hist. lib. 11.

E per questo dourà hauer l'occhio alla qualità della Soldatesca, che seco conduce; & in particolare se sia nuoua, ò vecchia, perche se sarà nuoua, e non disciplinata, non sarà da fidarsene, sì per la poca esperienza, come per la fuga, per l'infirmità, e quel che più importa, per la disubidienza, che si troua in cotal sorte di Soldati, essendo che in diuerse occasioni s'è veduto di quanto disutile sia stata simil Soldatesca: Così l'impresa di Padoua non pur difficile, ma impossibile parue al V. Rè & à tutti gli altri Capitani non solamente per le grandi fortificationi, e gran circuito, & per esser munita d'artiglieria, e di tutte l'altre cose necessarie, e di gran copia di Soldatesca, che per espugnarla, sarebbe stato necessario hauer due esserciti, non che vno; ma ancora perche quello del V. Rè era molto debole, di nulla esperienza, e quasi tutta gente nuoua: della quale anticamente Antioco non se ne volse seruire, dissegnando principiar la guerra con li Romani, se prima non la faceua disciplinare, e prender animo con l'acquisto de' luoghi deboli, che perciò ottenne primieramente Calcide, & altre Città d'Euboia.

Liu. Deca quarta lib. 5.

Della qualità de' Soldati, e dell'abbondanza d'essi.

Il medesimo dirassi della quantità d'essi Soldati, de' quali chi più ne abbonda, quando sian pari l'altre conditioni, rimarrà sempre vincitore, come fecero vedere i Romani in pruoua, i quali se hauessero hauuto poca gente, & vn sol Capitano, ò due per opporsi ad Annibale, erano al certo spacciati, ma per l'hauere abbondanza d'huomini scelti, e seminarij intieri di Generali da poter supplire à tutte l'occorrenze, ò di rotte, ò di mancanza di alcun Collega, ò d'altri improuisi auuenimenti, gli esserciti loro rimasero in assai imprese vincitori, dopo esser stati essi più vicini al pericolo della total ruina, che gl'inimici stessi. Però Annone Carthaginese difendeua in Senato contro il parere d'Hamilcone, che si douesse offerire, ò riceuer la pace da' Romani, perche essendosi combattuto à Canne insino all'esterminio dell' Impero Romano, vedeua apertamente, che per la copia de' nemici, oltre alla naturale industria de gli animi loro, la guerra era ancora così intiera, come il primo giorno, nel quale Annibale passò in Italia. Et le genti condotte da Minutio erano in pericolo d'esser

Liu. Dec. 3. lib. 3.

Liu. Dec. 3. lib. 2.

d'esser rotte d'Annibale, se non fossero state soccorse da Fabio Massimo con parte delle sue forze, ancorche hauesse giusta cagione di odio contra Minutio. Come anco se Gaio Claudio Nerone non hauesse hauuti tanti Soldati non solo da rimaner à fronte all'inimico Annibale, ma anco da soccorrere l'altro Consolo, come si sarebbe opposto ad Asdrubale, che veniua ad incontrare il fratello nell'Vmbria? Percioche scelti di tutto l'essercito il neruo così de' Compagni, come de' Romani da sei mila Pedoni, e mille Caualli, si partì segretamente con quanta maggior prestezza poteua, hauendo lasciato il gouerno del Campo à Q. Tatio Legato: & vnitosi col Collega fù reso loro vn'egual cambio della sconfitta di Canne, sì per la morte del Capitano Asdrubale, come per la rotta dell'essercito in numero di cinquanta sei mila, e 400. sì che i vincitori erano tanto satij dalla vccisione, e dal sangue, che essendo l'altro giorno rapportato al Consolo Liuio, che con vna squadra di caualli si poteuano spengere moltissimi, che scampauano dalla morte, racconta T. Liuio, quegli hauer risposto, viuino pure, & auuanzino alcuni messaggieri de' danni loro, e del nostro valore: Ma Claudio essendo con la medesima diligenza tornato nel campo, mandò il Capo d'Asdrubale, il quale haueua portato seco, e conseruato con gran cura, à gittarlo innanzi alle porte della guardia de' Carthaginesi, doue che Annibale soppreso dalla doglia di sì fatto colpo riceuuto di publico, e di suo priuato danno, narrano, hauer sospirando detto, che hormai conosceua la mala fortuna di Carthagine. Dunque è verissimo, che l'abbondar de' Soldati è più che necessario per tali imprese, e massimamente occorrendo di soccorrer altri, come ne gli Anni addietro incontrò al Marchese Spinola, il quale per hauer forze da poter fare l'vno, e l'altro, senza lasciar l'assedio d'Ostende, per le buone fortificationi, c'haueua fatte, soccorse l'Esclusa, ne per detta cagione intrapose l'assedio.

Liu. Dec. 3. lib. 2.

Liu. Dec. 3. lib. 7.

Detto de' Romani in proposito di quelli, che scamparono nella rotta data ad Asdrubale.

Pomp. Giust. hist. lib. 3.

La forma, e la certezza de' pagamenti, de' viueri, e dell'altre munitioni belliche non gli dourà meno esser à cuore delle sopradette considerationi, delle quali cose tutte ne si può assegnare numero prefisso, per ben tirare innanzi la guerra, ricercandosi in essa à dismisura non solo huomini, ma ancora danari, vettouaglie, & ogni sorte di prouisione da guerra, accioche bastino à tutte l'occasioni improuise, & à tutti gli accidenti impensati, i quali possono nell'imprese militari farsi incontro.

Della forma, e certezza de pagamenti di viueri, & altre munitioni belliche.

Ma perche guerra lunga, e gente, che dissipa non può mantenersi senza gran copia di danari, perciò diceua Gio: Giacomo de Medici detto il Medichino, che à vincere bisognano danari, e danari, e poi danari; Perche dandosi le paghe pronte al Soldato, non si dà luogo all'infedeltà, che nel souerchio patire ne' petti humani facilmente s'insinua; E se bene la speranza de i gran sacchi, fà concorrere molti Soldati à gli assedij, anco senza paghe, sì come fù veduto quando da Massimiliano Imperatore fù

Nella guerra bisogna copia de danari.

La speranza de i gran sacchi fà concorrere i Soldati anco senza paghe.
Guic.hist. li.8.
Hist.lib.9.
Delli disordini, che nascono per mancanza de' danari.

tentata l'impresa di Padoua, & vltimamente all'hora, che Henrigo IV. si pose all'assedio di Parigi, dicendo il Campana, che l'essercito Reale si era molto ingrossato di genti, che correuano alla speranza del sacco di tanta, e così ricca Città: nondimeno non hà pari, che le paghe de' Soldati siano viue, e sicure; così il Marchese Spinola fece con viue, & euidenti ragioni conoscer al Cattolico, & à i suoi Ministri, che per ridurre le cose di Fiandra à buon termine, e fornir quelle guerre, conueniua frà gli altri preparamenti, che le prouisioni de' danari fossero gagliarde, à segno, che i Soldati restassero di maniera pagati, che non vi fosse dubbio di motino, dimostrando i grandissimi disordini, che la scarsezza di questi causa, attesoche oltre il non potersi seruire di quella gente, quando stà ammotinata, succede alle volte in tal occasione il motino, che rompe totalmente il disegno di molte cose buone, e dopo d'esser accordati, si fanno far i conti à lor modo, con grandissimo pregiuditio del danaro Regio, come tante volte si è visto, e mentre si tarda il pagamento, rouinano il paese, & importa tanto il lor sostento, che con que' danari si manteneребbe tre volte tanta gente. Per le quali ragioni ben considerate da Sua Maestà, e dal Consiglio, fù risoluto (narra Giustiniano) che per l'Anno prossimo si assegnassero danari, si per mantener l'essercito quell'Anno, come per pagar gli ammotinati di Rurmonda, e che si facessero altri gagliardi preparamenti di guerra, & in particolare di vettouaglie; poiche trà le principali considerationi appresso Vegetio, che vn Generale deue hauere in simili affari, è il considerare la quantità de' viueri, e la maniera, e sicurezza di condurli, e di riceuerli senza esser impediti dalle scorrerie de' nemici, essendo che per la difficoltà di condurli, e per il mancamento d'essi si è venuto spessissimo in necessità d'abbandonar nel meglio l'impresa; come sarebbe forse successo ad Ottauiano, e Marc'Antonio guerreggiando con Bruto, e Cassio, se i Soldati come poco esperti non haueſſero disobbidito à i loro capi, i quali haueuano deliberato di sopportare più presto ogn'altra cosa, che venir alle mani con gli nemici, che come disperati, e cacciati dalla fame, si metteuano alla morte, hauendo posta ogni loro speranza nel combattere. E Tigrane non haurebbe hauuto quella gran rotta da Lucullo, se non si fosse riso di Mitridate, che gli diè per consiglio, che non s'attaccasse con li Romani, ma discorrendo solamente con gli huomini d'arme, attendesse à dar il guasto, e tentasse d'assediar li Romani con la fame, dando l'essempio di se, che da Lucullo era stato vinto senza combattere, quando era all'assedio di Cizico, doue perse tutto l'essercito.

Lib.3. cap.8.
Della quantità, & della maniera, e sicurezza di riceuere i viueri.
App. Guer. Ciu.lib.4.

App. Guer. di Mitrid.

Auuertimento di poter esser soccorso di vettouaglie.

Onde per assicurarsi di poter esser soccorso di vettouaglie, ò d'altro, procurerà il Generale non solo (come si è detto) che non gli vengano impedite dalle scorrerie de gli assediati, ma ancora di non lasciarsi alcun luogo dietro alle spalle per curiosità di caminar auanti, ouero che non gli venisse occupato alcun posto, del quale si seruisse come per granaro.

Così

Così per appunto il V. Rè mosso l'essercito all'espugnation di Bologna, narra il Guicciardino, che distendesse la maggior parte di esso trà il monte, e la strada, che và da Bologna in Romagna, perche da quella parte haueua la commodità delle vettouaglie. Ciò non hebbe in consideratione, quando andò sotto Padoua, perche li Stradiotti, hauendo commodità d'vscire da più parti della Città, scorrendo liberamente per tutto il paese, impediuano tutto quello, che si conduceua al Campo, impedito anco da certe barche armate messe à quest'effetto da' Venetiani nel fiume dell'Adice, per le quali difficoltà proposto dallo stesso V. Rè lo stato delle cose nel consiglio, ciascuno apertamente giudicò, esser minor infamia ricorreggere la deliberatione imprudentemente fatta, col leuare il campo, che perseuerando nell'errore, esser cagione, che ne risultasse maggior danno, accompagnato da vergogna maggiore; come affatto successe à Betlem Gabor, quando assediò Vienna, al quale per hauer il Bucquoy messo 500. Fanti, e 300. Caualli à Bruch, & à Fiscia ne' confini d'Vngheria, non solo gli impedì in modo tutti i viueri, che in cinque giorni non comparuero in quel camino, ma anco per tal causa disfacendoli in quel tempo cinque mila persone, lo necessitò à ritirarsi dall'impresa; accade l'istesso alla gente del Rè di Spagna in Boemia, che per molte diligenze, che facesse il Conte d'Ognate, non fù possibile poter continuar il soccorso delle vettouaglie.

Come s'assicura dalle scorrerie degli assediati.
Hist. lib. 10.
Guic. hist. lib. 11.

Dal Bucquoy s'impediscono li viueri à Betlem Gabor.

Auuertirà ancora (come dissi) di non lasciar alcun luogo dietro le spalle per curiosità di caminar auanti, acciò non gli fossero serrati i passi, e tolta l'occasione del soccorso: che perciò i Lacedemonij guerreggiando con gli Ateniesi, & i Beotij cercarono, prima di passar oltre, d'espugnar la Città d'Argo, come quella, che gli era alle spalle; & Antioco non voleua passar in Grecia, lasciandosi à dietro Smirna, Alessandria d'Asia, e Lampsaco; e l'istesso Antioco hauendo disegnato di far l'impresa della Soria bassa, conuocato il consiglio, fece discorrer il maneggio della Guerra, onde che non sarebbe stata gran cosa, che fosse restato vinto, lasciandosi dopo le spalle Seleucia, la quale oltre la vergogna, che ella daua al suo Regno, essendo in quel modo, guardata dalla guardia de i Rè d'Egitto, haueua grandissime, & ottime commodità non solo per poter sicuramente difender le cose sue, ma tentare ancora ogni grandissima impresa per terra, e per mare, per esser grandemente al proposito per lo passaggio de soccorsi: Come anco lo Spinola fece risolutione d'attaccar Rynsberghe, oue vedendo, che si leuauano à gli Olandesi molte commodità, veniua ad aprir la strada per condur le vettouaglie con barche fino ad Emmerich, e da quel luogo, quando l'essercito Cattolico n'hauesse hauuto bisogno, per più breue camino nelle parti di Frisia; Che se il Bucquoy non si fosse fidato de gli Vngheri, in lasciar Scinta, non solo non sarebbe venuto in necessità di viueri, ma anco non haurebbe hauuta tanta difficoltà di ritirarsi.

Auuertimento di non lasciar si alcun luogo dietro le spalle.
Senof. Guer. de Greci lib. 4.
Liu. Dec. 4. lib. 5.
Polib. hist. lib. 5.

Pomp. Giust. lib. 5.

Ne tra-

Auuertimento per assicurarsi, che non gli vēghi occupato alcun posto. Polib. Hist. lib. 1.

Ne tralascierà di considerare il modo d'assicurarsi, che non gli venga occupato alcun posto, e massimamente quello, del quale si serue come per granaro, acciò per la perdita d'esso non gli faccia riuscir vane tutte le fatiche; Così auuenne alli Romani, quando da vn Capitano de' Carthaginesi essendogli preso per tradimento il Castello d'Erbeso, che insino à quel giorno era stato granaro del Popolo Romano, non erano meno assediati, che s'assediassero, perche si ridussero à tale per carestia di vettouaglie, e d'altre cose necessarie, che più volte presero consiglio di risoluere l'assedio, la qual cosa senz'alcun dubbio all'vltimo haurebbon fatto, se Hierone Rè de' Siracusani con gran diligenza non hauesse soccorso l'essercito di ciò, che faceua lor bisogno.

Come il Generale consultato, che si farà della somma della guerra con celerità la deue esseguire. Nel Pro. di Cat. Lib. 4. c. 25. Senof. ped. lib. 3.

Essendo dunque, che à maturo consiglio segua senza indugio l'oprar veloce di chi intraprende imprese difficili, così dopo essersi il Generale consultato con i suoi di quanto si è detto, dourà subito porre ad effetto, ciò che sarà determinato, per l'offesa della Piazza, la quale disegni d'attaccare, dicendo Salustio Crispo, che prima di metteruisi ad vna impresa di guerra, si deue consigliarla maturamente, ma poiche si è fatta la resolutione conuiene esseguirla senza dimora, sendo, che nella guerra (scriue Vegerio) gioua per ordinario più la celerità, che la forza. Così Alessandro Magno, essendo addimandato in che modo hauesse in pochi anni tante gran cose fatte, dicono, che gli rispondesse, io non hò indugiato à domani, quel che io giudicauo, che fosse bene di far hoggi.

Degli effetti lodeuoli della celerità, & all'incontro del danno della tardità. Filip. 4. Ces. Guer. Ciu. lib. 3. Guic. Hist. lib. 5.

Et in vero niuna cosa (diceua Ciro quando fece l'inspeditione contro i Caldei) è di più giouamento della celerità, percioche con questa, ò si preuiene il nemico, e si vince, ò si troua male all'ordine, e si spauenta.

All'incontro la tardità nel risoluere, & la negligenza nell'esseguire, secondo Demosthene, sono pernitiosissime nella guerra. Così l'essercito di Ottauio Capitano di Pompeo all'assedio di Salona in Dalmatia non per altro fù messo in fuga da quei di dentro, che per la sola negligenza; & i Fiorentini finalmente (tralasciando gli essempi di molti altri) vsando lentezza nel mouere le loro genti, perderono Arezzo.

In qual modo s'habbia da proseguir l'offesa della Piazza, et se trà migliori sia quello, nel quale si forma l'assedio, & non si lascia l'oppugnatione. Capo VII.

QVESTA, che noi chiamiamo offesa della Piazza gli Antichi l'addimandauano Oppugnatione, & Espugnatione, ma però con questa differenza (benche l'vna, con l'altra alle volte si confondesse meno, che propriamente) Per l'oppugnatione s'intendeua quell'atto, col quale in qualunque modo si tentaua di prender vna Piazza. Et per l'espugnatione si denotaua l'effetto, cioè la presa di essa Piazza, che in cotal guisa, ò diuersa seguisse, & di questa espugnatione non si tratta in questo Secondo Libro.

Della differenza dell'Oppugnatione, & Espugnatione.

Ma l'oppugnatione, ò era subita, ò diuturna, la subita si faceua attaccando con impeto la Piazza con la Corona, con la testudine, con le scale, con le grati, e con li musculi, e con altre machine più leggiere, & questa volgarmente si chiama hoggi sorpresa, della quale ne meno intendo parlare, hauendone altri à bastanza trattato.

Dell'opugnatione subita. Lipsio della mach. lib.1. D.4.

Ma non riuscendo à quei di fuori questa subita oppugnatione, procurauano di vincer l'inimico di dentro, ò con l'arte, e con l'ingegno per via di continui assalti, ò vero di domargli con i lunghi disagi per via d'assedio, seruendosi solamente della Circonuallatione senz'altri stromenti da battere: & di questa oppugnatione diuturna parlando Vegetio scriue, che sebene molte sono le sorti d'oppugnare vna Piazza, à due specie nondimeno si riducono, l'vna (dice) quando l'Auuersario da i luoghi opportuni, ordinati i Presidij, con continui assalti combatte gli assediati, l'altra quando gli si prohibiscono tutti i viueri mediante l'ossedione.

Dell'oppugnatione diuturna. lib.4.cap.7.

E perche si procura di prender alle volte la Piazza formando l'assedio, & non lasciando l'oppugnatione, però si dourà distinguere l'oppugnatione semplice (così chiamata da alcuni) dalla mista oppugnatione; la prima non include l'assedio, & di questa anco si tace, la seconda và congionta con quella, della quale narra Cesare essersene seruito M. Ottauio à certo Castello in Dalmatia chiamato Solona, Ottauio (dice) cinse la terra con cinque campi, & cominciò à stringerla in vn medesimo tempo, & con l'assedio, & con l'oppugnatione, cioè con li spessi assalti.

Della diuersità dell'oppugnatione semplice, e della mista, & qual sia l'vna, & l'altra. Della Guer. Ciu. lib.3.

Hora di questa mista oppugnatione si trattera nel presente Libro, la quale se bene senza dubbio è vno de' più lunghi modi, & anco de' più dispendiosi, & quel che è peggio alle volte de' più mortali, che si vsino di prender Piazze, essendo che la lunga dimora soglia apportar gran disagi, & questi causar la perdita de gli esserciti, nondimeno per lo più è bene vn modo de' più certi, più vtili, e de' meno crudeli, col quale (scriue Vegetio) otiosamente, e sicuramente si trauaglia l'inimico, non spargen-

Come la mista oppugnatione sia vn modo delli più certi, più vtili, e del li meno crudeli, che s'vsi di prêder Piazze. lib.4.cap.7.

spargendosi sangue, se non di rado, cioè quando i Difensori tentano di sortire, e gli Oppugnatori cercano di dar assalti. E se bene tal'hora s'vcide alcuno di fuori con l'artiglieria di dentro, si è fatta quasi al tutto inutile, hora che si sono al colmo assottigliati gl'ingegni de' moderni, & che si è trouato modo di auuicinarsi al fosso coperti per via di Trinciere, & anco d'entrarui dentro con trauerse di terreno, e spingersi fino alla muraglia, come di ciò se ne dimostrerà diffusamente.

Delle conseguenze nell'assediare, & oppugnare insieme vna Piazza.

In oltre s'aggiunge, come nell'istesso tempo, che gli Oppugnatori cercano in questa maniera di offender la Piazza, si possa anco ingannare l'inimico in diuerse guise, cioè à dire, ò con tradimenti, hauendo parte di quelli di dentro intelligenza con l'inimico, che è fuori; ouero con sorprese, dandosi all'improuiso scalate, ò rompendosi Porte con istromenti à ciò atti, quali sono i Pettardi.

Et quel che apporta maggior conseguenza è, che assediandosi, & oppugnandosi insieme la Piazza, più ageuolmente s'impediscono quei mezzi, che possono recar vtile à gli assediati, & lunghezza di tempo à gli oppugnatori, e spessissimo l'impossibilità dell'impresa (come si è detto altre volte) & questi sono i soccorsi, essendo per così dire impossibile di prender mai quella Piazza, alla quale impedir il soccorso è difficile, perche à chi non impedisce i mezzi, con li quali si possono mantenere quei di dentro, ogni fatica, & ogn'opra si fà maggiore, & sempre più difficoltosa.

Se il Generale assediando, et oppugnando insieme la Piazza, debba primieramente seruirsi dell'ossedione, che dell'oppugnatione. Capo VIII.

DVNQVE supposto, che il Generale sia risoluto di attaccar la Piazza nel predetto modo, essaminiamo hora, se debba seruirsi primieramente dell'ossedione, ò pure dell'oppugnatione, di quella, per mezzo del serrar la Piazza (quale gli antichi chiamauano Circonuallatione) di questa, impiegandosi il trauaglio, e la forza dell'arme. Adunque da vn canto pare ad alcuni, che più tosto si debba impiegar il trauaglio, che auuicinarsi alle Mura coperti con Trinciere, e con trauerse mediante la Circonuallatione. Percioche oltre che quello si fà con minor spesa, si proseguisce anco con maggior prestezza, non essendo dubbio, che l'intentione di chi oppugna vna Piazza, è d'impadronirsene con ogni celerità possibile, per non esser sottoposto à gli accidenti, che seco ben isspesso sono apportati dal tempo. In oltre è certo, che à que' di fuori non è di gran momento, che que' di dentro riceuano soccorso di gente, quando la Piazza è munita delle cose necessarie, percioche crescendoui maggior numero di Soldati, consumeranno tanto più presto le munitioni, co-

Opinione di quelli, che dicono, che si debba prima seruirsi dell'oppugnatione, che dell'ossedione.

ni, come si vidde apertamente in Vercelli, per tacere gli essempi più Antichi.

Ma dall'altro canto son di parere (intendendo però sempre di quelle Piazze qualificate, delle quali se non con difficoltà altri s'impadronisce) che sia meglio il preualersi prima della Circonuallatione, e leuar il soccorso à gli assediati, potendosi più facilmente con la carestia di dentro, che col ferro di fuori vincer l'inimico, diceua Vegetio. Che perciò gli Antichi stimauano (narra Lipsio) che si douesse chiuder la Piazza non solo acciò non entrassero i Messi, le vettouaglie, & altri soccorsi, & acciò non vscisse fuori niuno, ma ancora acciò essi oppugnatori si fortificassero contro l'improuise vscite di quei di dentro.

Come sia migliore il preualersi della Circonuallatione.

Lib. 3. cap. 3.
Delle Mach. lib. 1. D. 4.

Similmente il timore era l'altra causa del serrarsi la Piazza, percioche è necessario che s'impaurischino, ò si disperino quei di dentro, vedendosi così strettamente rinchiusi, & se bene sono prouisti di ciò, che fà loro bisogno, gli affligge nondimeno il pensare à quella prigionia, come anco vedendo la fiducia, & la pertinacia hostile.

In quanto poi alle ragioni di coloro, che dicono, che si debba oppugnar, auanti di serrar la Piazza; alla prima si risponde breuemente, cioè che se per quella si conseguisce alle volte con minor spesa, e con maggior prestezza, per questa si ottiene per il più con maggior sicurezza, & con minor perdita di gente.

Si risponde alle ragioni in contrario.

All'altre ragioni, cioè che i soccorsi non siano di grand'vtilità à que' di dentro, come anco di niun danno à gli offensori, & che conseguentemente essendo la Piazza ben munita sia souerchio il serrarla per impedirgli il soccorso, dico esser verissimo quando i Difensori non mutassero stato.

Ma qual munita Piazza sarà, che in lunghezza di tempo non venghi in necessità di qualche cosa? & maggiormente quando gli assediati si sono confidati ne' soccorsi promessi per vn tempo preciso, riuscendo per lo più vani, quando non sono inuiati con somma celerità. Però acquistarono biasimo i Peloponnesi, li quali tentando d'andare al soccorso di Mitilene, giunsero otto giorni dopò essersi resa à gli Atheniesi; Nè minore lo meritarono li Romani quando perdendo il tempo in consulte, non soccorsero i Saguntini loro soci, & quando per vsar lentezza lasciarono perder il loro presidio, assediato da i Volsi in Verrugine.

I soccorsi riescono per lo più vani, quando non sono inuiati con celerità grande.

Thucid. hist. lib. 7.
Liu. D. 3. lib. 1. & 4.

Così ancora quante volte accadde, che molte Piazze stimate da ogn'vno per munitissime, son poi ridotte in estrema miseria? & in particolare se vi sarà trascuragine, come à moltissime Piazze succede, potendo io stesso dire di hauer visitate Piazze principalissime alli confini de' Principi di gran potenza, in alcune delle quali consisteua la salute di più Prouincie, e nondimeno dentro non ci hò trouato da viuere per più d'vn giorno, con tanta munitione di combattere, che non sarebbe stata sufficiente per venti quattr'hore.

Auuertimento quando lo nemico con strattagemmi dissimuli li disegni.

Onde il Generale, che imprende simili imprese, deue auuertire non solo alla necessità presente, alla quale è soggetta vna Piazza, ma à quella ancora, che può, e deue dissimularsi con strattagemmi, essendo spesso accaduto, che se bene gli assediati sono ridotti all'estremo del viuere, l'hanno con strattagemmi dissimulato, per far perder la speranza à gli assediatori: il che fecero i Romani assediati da i Galli nel Campidoglio, i quali, benche fossero in grandissima necessità, & ciò al nemico ben noto, nondimeno lo dissimularono, facendoli credere il contrario con quell'astutia di buttar il pane alle Sentinelle. L'istesso fecero gli Atheniesi contro i Lacedemonij. Et i Traci ancora essendo sopra vn alto monte assediati fecero satollare alcuni animali di grano, e d'orzo, e poi ad arte capitare alle mani del nemico, il quale fattogli vccidere, e trouati satolli di vettouaglie, giudicò, che gli assediati ne hauessero in abbondanza, & si leuò dall'assedio. Successe l'istesso à Vespasiano con quelli di Giotapata, quando da vn colle, che era al dirimpetto vedendogli dentro alle mura raunati tutti con furore in vn luogo à pigliar l'Acqua, che si daua loro à misura, stimaua, che voti, che fossero i pozzi la terra per propria necessità fosse da douersegli rendere; Ma Gioseppe per farli perdere tale speranza commandò, che s'appiccassero in diuersi luoghi à Merli vestimenti immersi nell'acqua, e bagnati in tal modo, che gittassero subitamente molt'acqua, per la qual cosa Vespasiano vedendo, che coloro i quali eran creduti, hauer gran carestia d'acqua, ne consumauano in vano tanta, disperatosi di poter mai pigliar la terra per carestia, di nuouo fece proposito d'oprar la forza dell'armi, & la prese.

Front.lib.3. cap.15.

Front.lib.3. cap.15.

Giosef. della Guer. Giud. lib.3.cap.9.

Racconta Frontino delli Romani, che essendo assediati con penuria grandissima di grano, tutta la notte menarono alcuni prigioni attorno alli magazzini, e dopò con le mani tagliate li rilasciarono, i quali ritornati alli suoi, gli persuasero, che non credessero, che quei di dentro fossero per arrendersi, vinti dalla fame hauendo abbondanza di vettouaglie in quantità. L'istesso scriue di Trasibolo Capitano de i Milesj, il quale vedendo la miseria, nella quale si trouauano i suoi per lo lungo assedio, commandò, che alla venuta delli Ambasciadori di Alatte loro inimico si esponesse in publico tutto il grano, & che in quello istesso tempo si banchettasse publicamente per tutta la Città, & così gli persuase, che essi abondauano di vettouaglie, & che haueriano durato gran pezzo nell'assedio. Quest'istesso per appunto vsarono quelli di Rumberghe assediati dal Conte Mauritio, percioche conducendosi dentro alla Piazza alcuni prigioni, il Gouernatore fece distribuire alli Soldati il Pane, e la Carne di tutta la settimana, & esporre fuori alle Botteghe quantità di Pan bianco, e trattenere i prigioni lautamente, per la relatione de' quali il detto Conte concesse patti molto auuantaggiati à gli assediati ridotti in estrema necessità: come anco fecero l'istesso quelli di Naistot in Austria, i quali facendo vedere à gli Ambasciadori nimici sparsa la farina per le

D. lib. 3. c.15.

Lib.3. c.15.

ſtrade, oprarono, che il Coruino perdeſſe la ſperanza di poterla pigliar per aſſedio. Queſti dunque, & altri infiniti eſſempi ſi potrebbono addurre per auiſarci, che non ſi debba fidare delle dimoſtrationi apparenti dell'inimico, accadendo ſpeſſiſsimo, che per far diſperar gli aſſediatori ſiano da gli aſſediati ſimulate.

Talche per niuna ragione ſi deue laſciar di non aſsicurarſi di leuargli il ſoccorſo con il mezzo della Circonuallatione, correndo la commune opinione, che quelle Città, ò Terre, alle quali per tal via non ſi può torre il ſoccorſo, non ſi poſſano eſpugnare: & in propoſito la Città di Platea come ſarebbe già mai ſtata eſpugnata ſe mediante la Circonuallatione non gli ſi impediua tutto il ſoccorſo? Et Vegento come hauerebbe potuto ſoſtenere 10. anni l'aſſedio de' Romani, ſe da principio foſſe ſtata ſerrata da Furio Camillo, come fece dopò, e toltogli il ſoccorſo? Il ſimile fù fatto all'Elibeo. Così ancora Annibale non ſi impadroniua della Rocca di Taranto, ſe non la ſerraua. Nè manco Appio hauerebbe potuto proſeguir l'aſſedio di Capoa, & reſiſtere al furore d'Annibale, ſe prima non l'haueſſe ſerrata, e non ſi foſſe aſsicurato con buone fortificationi. Similmente non da altro fù cauſata la fame, e l'vltima ruina de' Carthagineſi, ſe non dalli foſsi di Scipione, con li quali chiuſe la via, per la quale veniuano prima le vettouaglie à Carthagine per terra. L'iſteſſo Scipione in tal modo eſpugnò Numantia Città nobile, e forte della Spagna: All'eſſempio del quale pare, che ſi gouernaſſe Ceſare, quando aſſediò Aleſsia, cingendola primieramente di baſtioni, & Trinciere per iſpatio di vndici miglia, e dopò con altri foſsi, e ripari: con la difeſa de' quali diede fine all'impreſa.

Thucid. hiſt. lib. 2.
Liu. D. 1. lib. 5.
Polib. Hiſt. lib. 1.
Liu. D. 3. lib. 5.
Liu. D. 3. lib. 5.
App. Guer. di Carthag.
Guer. Franc. lib. 7.

Il medeſimo fù imitato da Ottauiano nell'aſſedio di Perugia, come quello, che giudicaua in queſta ſola impreſa conſiſter tutta la importanza della Guerra, che era con Lucio Antonio, che perciò non ſolo gli circondò tutta la Città con tre campi, ma anco con incredibil preſtezza, prima la ſerrò con foſsi, e con ſteccato, prendendo vn ſpatio di ſtadij 56. acciò che niuno poteſſe entrar, ò vſcir, e dopo à lato à foſsi fece vn muro alto, e lungo, ſopra il quale rizzò 1500. torre di legno, alte ciaſcuna piedi 60. per la qual opra Lucio fù aſſaltro in modo dalla fame, che in vn ſubito fù aſtretto à renderſi ad Ottauiano.

App. Guer. Ciuil. lib. 5.

Riuſcendo l'iſteſſo à Tito in Hieruſalemme, quando la ſerrò con vn muro di circuito vn ſtadio meno di quaranta, edificandoui anco tredici Caſtelli dalla banda di fuori, de' quali ciaſcuno giraua diece ſtadij: ne punto ſi sbigottì per la grandezza dell'opra, dicendo (ſcriue Gioſeffo) che a' Romani non ſi confaceua far opre piccole, ma grandi, e le grandi non che gli huomini, ma i Dei non le poter finire facilmente ſenza fatica: tanto, che fece far tutti que' muri per iſpatio di tre giorni, che parue impoſsibile, eſſendo ſtimati lauori di meſi, e non di sì piccolo tempo; Per la qual coſa i Giudei hauendo perduta l'habilità dell'vſcir fuori, perderono

Gioſef. della Guer. di Giud. lib. 6. cap. 23.

Giosef. lib. 7. cap. 43.

anco affatto la speranza della salute, e furono soggiogati, con tutte le Terre della Giudea; eccetto, che vn Castello, che si chiamaua Massada, occupato da Eleazzaro huomo molto prudente, contro del quale essendoci con vn essercito andato Flauio Siloa Duca de' Romani subito prese tutti li confini di quella Piazza, & collocate le guardie in tutti i luoghi più opportuni, la circondò con vn muro, che vi fece intorno, acciò che niuno di quelli, che erano assediati hauesse la habilità di fuggirsi, necessitandogli anco ad ammazzarsi l'vn l'altro, per non trouar salute al loro scampo.

Conestag. hist. lib. 6.

In Harlem fù fatto il medesimo dalli Spagnuoli, li quali vedendo la quantità de i defensori stimarono necessario di lasciar l'oppugnatione, & attesero à cinger la Città da tutte le bande, benche per farlo non ci fecero bisogno meno che di dodici Forti, e di alcune Trinciere frà l'vno, e l'altro, che tutto fù fabricato in luoghi opportuni, e presidiati con buoni Soldati.

Pomp. Giust. Hist. lib. 3.

Nè d'altra maniera il Conte Mauritio s'impadronì dell'Esclusa senza metter mano (si può dire) alla spada, benche fosse necessitato ad occupar quattro miglia di paese: Come, all'incontro, non sarebbe successo alli Cattolici di consumar tanti Soldati, e tre anni di tempo, se da principio hauessero serrata Ostende, e gli hauessero anco leuati tutti i mezzi, che tanto gli ostarono; si come fece il Marchese Spinola à Bredà, il quale fece con tanta diligenza, e prestezza serrar quella Piazza, che impedì, che dalli Olandesi non fosse potuto soccorrer, benche fossero di forze così grandi: che se il medesimo hauessero potuto fare il Bucquoy sotto Noiaisl, & che il mancamento delle genti non l'hauesse prohibito, non solo hauerebbe impedito, che non fosse stata serrata da Bethelem, ma al sicuro l'hauerebbe anco presa. E finalmente se si volessero à questo proposito addurre tutti gli essempi, che si trouano, sariano innumerabili, perche leggiamo quante historie sono, che in tutte trouaremo, che niuna Piazza, ò rare sono state serrate, e toltogli il soccorso, che al fine non siano cadute in mano de gl'assediati con maggior celerità, e sicurezza, che non si sarebbe fatto con la forza.

Si conclude come moltissime Piazze siano peruenute in mano de gli oppugnatori con il mezzo della Circonuallatione.

Dunque si può concludere, che quelle Piazze, che per la loro Fortezza sono difficili da espugnarsi, & che contengono gran moltitudine di popolo, molto più vtile, e sicuro sia primieramente di stringerle con la Circonuallatione, che di oppugnarle col trauaglio.

Del

Del modo, come si dourà serrar la Piazza. *Capo IX.*

SON varij i siti delle Piazze, & alcuni in particolare, i quali se si volessero serrar con i modi ordinarij sarebbe impossibile, e come haurebbe fatto Furio Camillo se hauesse voluto proseguir l'opra cominciata di steccati, d'Argini, e di Bastie, quando assediò la Terra di Satrico luogo di Volsci? e gli anni passati Don Pietro di Toledo come haurebbe potuto serrar S. Germano, & il Bucquoy Pisca, Bechin, Rossimbergh, & simili Piazze, nelle quali si sarebbe messo, maggior tempo, che in espugnarle, seguendone la distruttione de gli esserciti? Che però si dourà auuertire, che la Circonuallatione è di due maniere, ò larga, ò stretta.

T. Liu. d. 1. lib. 5.

Come la Circonuallatione è di due sorte, ò larga, ò stretta.

La larga, quando si stà lontano dall'offesa del Cannone de gli assediati, prendendosi tutti i passi, per i quali gli assediati potrebbero riceuer soccorso; & questa si farà in caso che gli Oppugnatori sian di poco numero, & che il recinto della Piazza sia grande, bastando l'occupar i luoghi circonuicini, tagliar le strade, & assicurarle ne' luoghi più pericolosi con alcuni ridotti, & in particolare doue saranno le venute del nemico, oprando che la vigilanza della Caualleria venghi à far il medesimo nelle Trinciere, come col batter i camini, pigliar lingua & altre diligenze, che sogliono farsi in simil casi, se bene quando l'assedio fosse per andar in longo, se si volesse che la Caualleria facesse le medeme diligenze, ne seguirebbe la certa distruttione di essa, come fù in quella di Castel Nuouo in Vngheria, che per la poca gente, e gran recinto non essendo mai stato possibile di poterla del tutto serrare, vi si faticò in maniera, che quasi tutta si distrusse. Hora di questa maniera di serrar alla larga la Piazza se ne serui particolarmente (tralasciando gli essempi di più antica memoria) Henrigo IV. nell'assedio di Parigi, poiche ritrouandosi con poche forze de' Soldati, & in sito impossibilissimo per la smisurata grandezza di circondarlo, primieramente, (narra il Campana) spinse l'essercito à Corbeil, che è distante solo sette leghe da Parigi, giudicando che ella douesse tornare molto à proposito per l'assedio, come fù in effetto, perciò che essendo ella posta nell'angolo del fiume Essonna, ouero Etampes entrando nella Senna hà commodità d'impedir tutto quello, che per il fiume si conduce à Parigi dal Gastinese con la Bealsa, e dalla Borgogna, e dal Niuernese. Et hauendo il Rè guadagnata quella Piazza con poca fatica, fece l'istesso à Lagny, Terra vicino à Parigi sei leghe, posta à sinistro del fiume Marna, che hà vn ponte, che lo attrauersa, è perciò anco essa molto atta ad impedir la nauigatione delle robbe, che si conducono dal paese di Brya, di Ciampagna, e di Basignì: & hauendo in poter suo Prouinz, che è Terra anco essa importante, e principale del paese, che giace trà

Quando si dourà seruirsi del serrar la Piazza alla larga.

Del modo nel quale fù serrata Parigi.

Hist. lib. 11.

Senna,

Senna, e Marna, si condusse con l'esercito à Sans Città Metropoli, e non parendogli à proposito il consumar gran tempo intorno à quella Terra di picciola importanza rispetto à Parigi, drizzò le genti verso il ponte di Ciarentone, & essendosi tosto impadronito della Terra, n'acquistò vn'altra posta in capo del ponte verso l'accasato, & fermatosi quiui con buona Caualleria leggiera, Monsignor di Giuri rrauagliaua il paese intorno, e scorrendo fin sù le Porte di Parigi, faceua stare in continuo spauento que' Cittadini, poiche non pur dalla parte di Tramontana, ma dall'Australe anco fatto vn ponte di tauole sopra la Senna, mandaua saccomanni à predar per tutte quelle campagne, & impediua, che nè con Carri, nè con bestie da soma si conducessero vettouaglie nella Città. Aggiungeuasi, che le riuiere già di sopra, e di sotto erano sì strettamente serrate, che non restaua più à Parigini speranza di soccorso ordinario, perche tutti i Porti più vicini erano preuenuti, e presi dal nimico. In questo modo adunque fù serrato Parigi, benche il Rè non si ritrouasse con se gente à sufficienza, & che la Piazza fosse di grandissimo circuito.

Del serrare la Piazza alla stretta.

Ma la stretta Circonuallatione è quella, che si fà quando gli Oppugnatori (hauendo forze à sufficienza, & essendo il sito della Piazza non impossibile à circondarlo) si accostano alle mura, alloggiano, e si Trincierano al d'intorno, impedendo, che non eschi persona, & che non entri soccorso alcuno. Et in questo erano similissimi gli Antichi con i nostri,

Della somiglianza nel serrare la Piazza trà gli Antichi, & i Moderni.

Poiche se hoggidì si costuma di stringer la Piazza con Quartieri, con Forti, con Trauerse, e con Trinciere, Anticamente si faceua con diuersi campi, con Fossi, con Mura, con Bastioni, e con altri ripari; anzi con materia poco differente dalla nostra si proseguiua l'opra, perche se i nostri vsano di lauorar tutte le Fortificationi con terra, con fascina, e con Teppa, come si è altre volte dimostrato, quelli (scriue Lipsio) adoprauano i mattoni di terra cruda, & i cespi, & in questo, & in altro hanno simiglianza il modo antico, e moderno nel serrar alla stretta la Piazza, si come più apparirà in progresso del discorso. Ma principalmente l'vno, e l'altro riguarda à questo, cioè d'affamar con ogni celerità la Piazza, acciò tanto più presto venga in poter de gli Oppugnatori. Percioche sì come coloro, che sospettano in breue d'esser assediati, vogliono con ogni diligenza prouedersi à tempo delle cose necessarie, à fine di difendersi quanto più si può, così coloro, che s'accingono all'offese, & à gli assedij della Piazza, douranno procurar di trouarla affatto sprouista, per impadronirsene con la maggior prestezza possibile. Che perciò si sono seruiti per strattagemma di far empire in maniera la Piazza, che per la souerchia moltitudine di gente d'ogni sorte, in breue consumino tutte le prouisioni fatte per difendersi, ouero di sminuire il presidio de' Soldati, e dell'altre munitioni; Così Lisandro Capitano Lacedemonio à quanti Atheniesi egli incontrò, commandò che andassero in Athene, percioche egli non haurebbe perdonato à niuno, ma quanti ne trouerà fuora

Delle mach. lib. 2. dial. 1.

Del riguardo, che si hauerà d'affamar con ogni celerità gli Assediati.

Delle strattagemmi per far, che si consumino le prouisioni.

Senof. della Guer. de Grec. lib. 2.

Plut. nella vit. di Lisand.

Sforza della Città tutti haurebbe tagliati à pezzi; & hauendogli tutti cacciati nelle Città, crebbe in vn subito la fame, e'l disaggio, che la costrinse à far quanto esso Lisandro voleua. Nell'istesso modo que' di Leucadia furono astretti à renderst in potere d'Alessandro Magno; Et que' di Carthagine molto prima per opra di Scipione vennero in penuria di vettouaglie, imperoche (dice Appiano) bisognò, che nella Città rifugisse tutta la moltitudine de' villani, & de gli altri habitatori di fuori. Successe l'istesso alli Parigini, hauendo i nemici (Scriue il Campana) à viua forza costretti i Contadini, & i lauoratori di que' Villaggi à ritirarsi dentro con le loro famiglie, doue che in brieue la Città per la mancanza delle vettouaglie, peruenne all'estremo. Nè sarebbe stato gran fatto, che il medesimo fosse successo in Vienna, se il Conte della Torre hauesse condotto seco forze à sufficienza, per assediarla; come anco se Bethelem hauesse tenuto altro ordine, & perseuerato nell'assedio: perciò che in tutte due le volte furono astrette, le genti delli Borghi à saluarsi nella Città, crescendo in tanto gran numero, che senza dubbio sarebbe stato impossibile di poter resistere per la fame.

Plut. nella vita d'Aless.
App. Guer. di Carth.

Hist. lib. 11.

Vienna astretta dal Conte della Torre, & da Bethelem.

Per hauer ancora inteso il Conte Mauritio, che nell'Esclusa vi era entrato più numero di gente, che non comportaua la munitione, che dentro era, vi pose l'assedio, e la strinse in modo, che in brieue sen' impadronì, imitando in ciò i Romani, quando assediarono Hierusalem, i quali posero l'assedio in tempo, che tutti gli Hebrei erano andati à far la Pasqua, oue per il concorso grande d'ogni sorte di gente, furono in poco tempo necessitati fuor di modo dalla fame.

Pomp. Giust. Hist. lib. 3.

Gioseff. della Guer. de Giud. lib. 7. c. 25.

Nè di minor consideratione fù quella di Francesco Sforza per affamar tanto più presto i Milanesi, imitando parimente Fabio nell'assedio di Capoa: Perciò che essendo lo Sforza richiesto da' Milanesi, e da' Veneziani di 20. giorni di triegua, accettò volontieri l'offerta, perche vedeua il danno, che ne risultaua à Milanesi, i quali per la certezza, che teneuano della pace, erano per seminare quel poco di grano, che haueuano, come seguì in effetto, per la qual cosa passato il tempo della triegua, essendo in tanto la Città di Milano sfornita affatto di vettouaglie, e senza speranza alcuna di poter riceuerne altronde, per esser da tutte le parti serrata, fù costretta di rendersi.

Sforziade hist. lib. 3.

Et non solamente sarà cura del Generale di oprar in modo, che in brieue la Piazza sia affamata, ma che ancora sia resa essausta quanto più si può d'ogni cosa necessaria, che però sarà grande accortezza del Generale, volendo assediar alcuna Piazza, mostrar di volerne attaccar vn altra, perche voltando il nemico gli occhi à quella per soccorrerla, si necessiterà ancora à sminuire il presidio dell'altre, & di quella tal volta, à cui si hà la mira; così Scipione volendo andare ad abbrusciare gli alloggiamenti di Siface, e d'Asdrubale mostrò di voler stringer Vtica. Cleomene volendo assalir Megalopoli, finse di voler entrar nel paese d'Argo. Et

Come si procurerà, che la Piazza sia sminuita di tutte le cose necessarie, & del modo, che si dourà tenere.

Liu. D. 3. lib. 10.
Plut. nella vit. di Cleom.

Agesi-

Plut. nella vit. d'Agesi. Conestag. hist. lib. 8.

Agesilao publicò di voler andar in Caria, & entrò in Frigia. La medesima astutia vsò il Sig. di Hierge in Fiandra, il quale dopo la presa di Beren pensando di andar sopra vn altro luogo vicino chiamato Audeuater non volse, che s'intendesse l'intentione sua, però commise à due suoi fratelli minori, cioè al Conte di Mega, & al Signor di Floion, che andassero con alcune genti, & con l'artiglierie verso Bomel, & Sconouen, per fingere, che l'essercito volesse andar sopra quelle Piazze, & egli in tanto corse improuisamente con vn buon essercito sopra Audauater, e trouatolo assai sprouisto, benche facesse qualche difesa, ad ogni modo lo prese. Et la presa di Vercelli ad altro non l'attribuirei, che al gran sapere del P. M. Negro in operando, che quella Piazza fosse trouata affatto sfornita di munitione, poiche facendosi alto con l'Essercito in Vianzi, col qual Posto si daua sospetto à quattro Piazze, cioè à Santhia, à Verrua, à Cresentino, & à Vercelli, fù finto ancora d'inuiar 500. Caualli à riconoscer Santhia, il che fece creder, & tener per fermo à tutti, che si douesse attaccar ò quella, ò Verrua, ò Cresentino, che perciò essendo leuata la munitione da Vercelli per munir quegl'altri luoghi, il giorno seguente con celerità grande colà presentò l'essercito, e con tal prestezza, che non solo que' di Vercelli non ne poterono esser auisati, ma credettero, che le prime truppe di Caualleria fossero gente propria, di maniera, che se non si fossero messe à depredar bestiami, del certo sarebbero state riceuute dentro come amiche, essendo facil cosa, che si fossero anco potute impadronir della Piazza, senza metter mano à Spada.

Vercelli sfornita di munitione per l'accortezza del P. M. Negro.

Dell'or-

Dell'ordine, col quale il Generale si presenterà sotto la Piazza. *Capo X.*

HAVVTE, che si saranno dal Generale le sudette considerationi, dourà egli far marciare con ogni celerità, e secretezza verso la Piazza, & auanti d'arriuar sotto, manderà il M. di Campo Generale, ò altro Capo d'autorità, con buona, e ben ordinata gente, e con truppe di caualleria eletta, con ordine di cinger la terra, di occupar le più principali venute, che siano, e d'impadronirsi de' siti più necessarij, & in particolare per i Quartieri, distribuendoli secondo, che le nationi verranno marciando con metter subito in essi la gente in Isquadrone.

Auanti d'arriuar vicino alla Piazza si manderà qualche capo d'autorità con buona, e ben'ordinata gente, e con truppe di Caualleria.

Perciò che attaccandosi con tal ordine la Piazza, non solo s'impedirà, che non entri alcun soccorso, ma anco si tratterà con facilità l'inimico, che non eschi per fuggire, ò per sortire. Così Vespasiano desiderando disfar Giotapata spinse auanti Placido con mille Caualli, & con esso lui Ebutio capo di 10. e commandò loro, che cingessero la Città in modo, che Giosippo non vscisse di nascosto, & il seguente giorno essendo egli accompagnato da tutta la gente andò lor dietro, & acciò che niun Giudeo potesse vscir fuori, fece circondar la terra con due squadre, e dopo vi mise attorno dal laro di fuori anco le schiere de' Caualieri. Che se l'istesso si fosse fatto da Placido la prima volta, che tentò la medesima impresa, non sarebbe stato così facilmente, e con tanta vergogna necessitato à fuggire, imperoche (scriue Giosesso) i Giotapatati hauendo presentito la sua venuta se gli fecero incontro fuori della Città, e l'aspettarono innanzi alle mura, & appiccata, che hebbero molti di loro la battaglia con i Romani, subito gli misero in fuga.

Giosef. della Gu. de Giud. lib. 3. c. 10.

Della Guer. de' Giud. lib. 3. cap. 7.

In oltre non solamente giouerà per trattener i Difensori se fuggissero, ò sortissero, ma anco per impedirgli, che non eschino per occupar fuori alcun posto: perche potrebbe esser, che que' di dentro scoprendo l'inimico, che viene per assediargli, vscissero fuori con tutta la Caualleria, e con qualche parte dell'Infanteria, non solo per mostrare, che dentro si trouano Soldati di valore, ma ancora per occupar fuori qualche posto per lo quale, ò si rendessero padroni della campagna, ò più ageuolmente potessero trauagliare l'inimico nell'alloggiare. Così Belisario vedendo venire i Gothi all'espugnatione di Roma, per mostrare la fiducia, & il valor de' suoi, non si volse rinchiuder subito dentro le mura, ma si bene trincierarsi fuori della Città. Et però in ogni caso gli Oppugnatori douranno auanti occupar i posti, che saranno vtili, e necessarij, & in particolare per auanzarsi verso la Piazza, sì come fece l'Arciduca sotto Ostende, il quale deliberò di pigliar à gli Olandesi que' tre ridutti, che furono chiamati Poldri, per impedirgli il più auanzarsi, e per disloggiarnegli, & attaccar la Piazza da quella banda. Che se ciò si fosse potuto

Come si dourà impedire, che i Difensori non eschino fuori.

Procop. Guer. de Got. lib. 1.

Come gli Oppugnatori douranno auanti occupar i posti, che saranno vtili, e necessarij.

Pomp. Giust. hist. lib. 1.

tuto fare sotto Vercelli il primo giorno non dandogli tempo di fortificaruisi, non si sarebbe riceuuto tanto danno, nè meno perso tanto tempo, come successe nel posto de' Spagnuoli dalle case del molino, de' Valloni da alcune case per la strada di Bigliem, e d'Italiani dall'hosteria, e case nel posto del Baglione, che per occupar tutti questi posti vi si consumò gran tempo, con gran perdita di gente, per le grosse scaramuccie, che furono fatte. Come anco se i Boemi non hauessero permesso, che il Bucquoy occupasse alcun posto di fuori, come quel di Sassonia, e quel del Fuccari, non sarebbe loro stata tagliata la strada di più caminar auanti; perche come essi pigliauano vn posto il detto Conte subitamente gli n'opponeua incontro vn'altro.

Per impadronirsi molto più facilmente della Piazza s'occuparanno i siti più opportuni, e si fortificaranno con buoni, e grossi Corpi di Guardia.

Seruirà finalmente, stringendo (come si è detto) in tal modo la Piazza, per impadronirsi molto più facilmente della Campagna: auuertendo di fortificar detti posti, con metterui grossi Corpi di Guardia, come fece il Baldes à Leiden, il quale vi andò fabricando intorno molti Forti qual più da presso, e qual più lontano, e non furono meno di ventidue, e se bene alcuni erano debili, e di poca importanza, tutta via (scriue il Conestaggio) faceuano effetto, e poteuano esser da gli altri soccorsi.

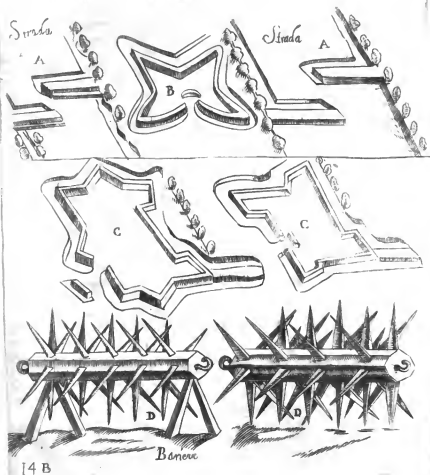
Hist. lib. 8.

Come si douranno tagliare le venute più principali, e delle fortificationi, che bisognaranno.

Si renderà anco padrone della Campagna con minor gente, e con maggior sicurezza, se subito tutte le venute si taglieranno, come fece il Conte Francesco Sforza sotto Piacenza, acciò che à gli assediati si togliesse il libero transito, e soccorso, e si assicurasse maggiormente della Villa. Et però douendosi tagliar le dette venute gli si farà la sua Trinciera, pigliando tutto il fosso, acciò vi sia spatio di metter maggior numero di tiratori, come in disegno si vede nella lettera A. & se la venuta fosse assai pericolosa, all'hora si dourà far vn ridutto capace di vn 200. ò 300. huomini, come fece il Caracciuolo nell'assedio di S. Germano, che dopo hauer tagliata la strada, che veniua da Vercelli, per tanto più assicurarla vi fece il ridutto B. capace di 300. huomini, e per maggior intelligenza, e facilità ne metto due altre maniere C. Ma quando non sia venuta principale, e pericolosa gli si trauerserà la strada con Barriere raccommandandole ò ad vn arbore, ò à due fortissimi legni, acciò non si possano leuare, ò aprire. La forma loro sarà le segnate D. facendole alte cinque piedi, e lunghe 15. quando però la strada sarà assai larga.

FIGVRA. 14. B.

Dell'-

Strada
A
B
Strada
A
C
C
D
D
Banere
14 B

Dell'vso d'alloggiar l'essercito, e primieramente della qualità, e quantità de' Quartieri, che bisognano per l'assedio.
Capo XI.

SI sono già dimostrati gli effetti buoni, che consiguiterà il Generale in attaccando la Piazza con l'ordine proposto, e perche si è detto, che occupati i posti più opportuni, in alcuni si collocheranno particolarmente i Quartieri, per questo è necessario, che di quelli s'habbia diligente consideratione, de' quali parlando à suoi Soldati Paolo Emilio Consolo, e Cap. Grande appresso Liuio, si scopre quanto importassero, e quanta confidenza hauessero in essi gli Antichi, essendosi vsati anco al tempo, che la Città di Roma fù gouernata da' Rè, non ostante (secondo Lipsio) che Frontino asserisca, che primieramente fossero istituiti da Pirro Rè de gli Epiroti.

Hist.lib.44. *Dell'origine de' Quartieri.* lib.4.dialog.1. lib.4.c.1.

Adunque di due sorti è l'vso moderno del Quartiero, ò Alloggiamento, ò Campo (che anticamente si disse Castrametatione, ò Steccato, ouero Apletro, secondo Mauritio il Tattico, Onosandro, e Leone) l'vno alloggiando sotto à tetti, e sparso per li villaggi, & anco per Terre murate, l'altro, ch'è il migliore, sotto à tende, & à Padiglioni, ma vniti, e con ordine, e con maniere misurate, e con ripari sicuri d'ogn'intorno.

Di quante sorti sia l'vso del Quartiero, e qual sia il miglior modo d'alloggiare.

Hora questo secondo modo serue, ò per assediar Città, e Fortezze, ouero per muouersi da luogo à luogo, ò per incontrar il nemico, ouero per isuernare, come alle volte faceuano gli Antichi, del quale spero diffusamente trattare in vn'altro mio Libro, accertato, che il Mondo volentieri habbia accolto il presente.

Per hora basterà accennare alcune cose breuemente intorno all'alloggiare quando s'assedia vna Piazza, non solo perche così richiede il filo dell'opra, ma anco perche à di nostri è molto frequente, che però si dirà primieramente della quantità de' Quartieri, che saranno necessarij per l'assedio, secondo della lontananza dal Quartiero alla Piazza, e da vn Quartiero all'altro, terzo della forma, quarto dello spatio delle strade, & della Piazza d'arme, quinto, & vltimo della fortificatione.

In quanto al primo benche diuersamente si sia vsato di far i Quartieri sotto le Piazze, distendendo alcuni Terzo per Terzo, ò Reggimento per Reggimento, & altri collocando in vn luogo solo tutta l'armata, con ripartire poi i trauagli in diuerse parti, nondimeno crederei, che in ciò si douesse riguardare à molte cose, come alla qualità delle forze nemiche, e de' siti, & in particolare alla quantità della Soldatesca, che si condurrà per tal'impresa, la quale se bene douerebbe esser per tre volte più di quella, che è dentro, con tutto ciò non sarà meno di 16. ò 20. mila fanti, e 4. ò 5. mila Caualli, acciò non succedesse, come sotto alcune Piazze, nelle quali, per la mancanza delle genti è stato spesso necessario ritirarsi in

Della quantità de' Quartieri, che saranno necessarij per l'assedio.

Della gente, che farà dibisogno per l'assedio.

si in vn sol posto: così sotto Noiaisl, doue, bēnche vi fossero occupati due posti, ad ogni modo fù necessario ritirarsi in vn solo, per la poca gente, & anco per la lontananza dall'vno all'altro posto, sì per lo pericolo, che correua nel comunicarsi le cose necessarie, sì anco per la difficoltà nel soccorrersi. Nè si dourebbe credere à questo proposito, che Herrigo IV. si fosse giammai accostato sotto Parigi con 12. mila persone, essendo dentro 50. mila huomini ben'armati, e bastanti (quando hauessero hauuto sperienza militare) à difender tutto il Regno della Francia, non che quella Città, se conosciuti (dice il Campana) non gli hauesse il Rè più atti à gli affari della pace, che della guerra. Che però al mio parere non bisognarebbe, che fossero di minor numero, per andar sotto à simili Piazze, e massimamente alle Reali di sei Baloardi: sotto Vercelli non ve ne fù minore, con tutto che da principio, per non dar sospetto, non fossero più di 11. mila persone. Hor questa gente si procurerà distribuire in questa maniera, prima si partirà in quattro parti, hauendo terminato far quattro posti, & attaccar la Piazza con 20. mila Fanti, e 4. mila Caualli, che saranno 5. mila Fanti per ciascun posto, e mille Caualli, caso però, che vicino non vi sia commodità d'alloggiarli: questi anderanno ripartiti così; primieramente sarà necessario guarnir i ridutti frà vn Quartiero, e l'altro per assicurar la Trinciera, che non vorrà meno di 25. Moschettieri per ciascuno, e volendouene dodici ridutti frà vn Quartiero, e l'altro, e moltiplicati per 25. ne vorranno 300. e darogli vn giorno di guardia, e due fuora saranno 900. Soldati. Sarà poi necessario almeno per ogni Posto per guarnir le Trinciere, li Ridutti, e le Batterie, & per trauagliare 800. ò mille huomini ogni notte, che medesimamente per hauer vn giorno di guardia, e due fuori saranno tre mila, talche tutto questo numero sarà di circa 4. mila Fanti, quali sempre saranno in moto ne' loro Posti, gli altri sin'al compimento di 20. mila, che sono 4. mila si potranno applicar alle venute, alli conuoi, & in altri Posti, che per ordinario è bisogno in tal'imprese occupare.

Come si dourà scompartire tutta la gente.

Hor supposto, che tanto il sito della Fortezza, quanto la gente, ch'è fuori ricercassero, che si facessero quattro Quartieri, alloggiando in ogni Posto vn quarto dell'Essercito, al mio parere sarà molto meglio, e più sicuro, non tanto per sicurezza del Quartiero, quanto per la commodità, & vicinanza di soccorrer ogn'vno il suo trauaglio; auuertendo in ogni Posto metterui vna natione, e non essendo bastante, aggiungerui dell'altre, mentre però siano nationi, che habbiano simpatia insieme, per leuar l'occasione delle risse, come anco per poter in vn subito, e senza confusione commandarle, & veder qual è più pronta à vbbidire, e qual meno. Così faceua Ciro con i suoi, & Memoransy in Prouenza.

Facendosi 4. posti in ogn'vn di essi s'alloggierà vn quarto dell'Essercito.

Senof. ped. di Ciro lib. 8. Guil. della Guer. di Prou.

Della

Della lontananza dal Quartiero alla Piazza, e da vn Quartiero all'altro. Capo XII.

COMPARTITO, che si farà l'essercito in quattro parti, essendo già determinato di attaccar la Piazza da quattro bande, si assegnerà à ciascun capo la sua, non più lontano dalla Piazza di mille, e cinque cento passi andanti, ò al più due mila, se bene in questo non è possibil poterne dar regola certa, che perciò i Boemi quando vennero sotto Boduais, alloggiarono lontano più di tre, ò quattro mila passi, e ciò auuenne per la qualità del sito, e de' difensori, che gli s'opposero; all'opposito in Vercelli il Quartiero del Prior Sforza, & del Baglioni non eran più lontani di settecento passi, per esser aiutati vn poco dal sito: e quello de gli Alemanni per esser in pianura, e senza vn minimo arbore, fù necessario farlo due mila passi lontano, con tutto, ch'essi s'aiutassero con vna spalla fattaci à botta di Cannone. Come anco sotto Noiaisl fù necessario alloggiar molto lontano non tanto per il sito, quanto per le difese di que' di dentro.

Della lontananza, che dourà essere dal Quartiero alla Piazza.

Nè sarà di poco vtile saper prima vn di presso, quando s'habbia in vn' assedio da far più posti, la distanza, che dourà essere frà l'vno, e l'altro per poter auanti, che l'opra si cominci (per non andar alla cieca) saper il lauoro, che bisognerà fare, & anco, in caso che venisse alcun posto attaccato, in quant'hore si possa soccorrere. Et perche habbiamo già presupposto, che sia la Piazza di sei Baloardi, il suo diametro sarà di trecento sessanta passi, quando però le difese siano di 180. passi: ma perche il più delle volte non son siti regolari, ma irregolari, e variati di forme, cioè chi larghi, chi longhi, e chi più larghi, e chi più longhi, perciò si vserà diligenza per hauer qualche notitia della Piazza, & della sua forma in pianta, ò per relatione: saputo questo si procurerà dar vicino più, che sia possibile alla grandezza del suo diametro: & per hora ci valeremo del diametro già detto della Piazza di 6. Baloardi, che è di 180. passi geometrici, che saranno 360. andanti, e presupposto di far il Quartiero lontano 1500. passi andanti discosto dalla Fortezza, & altri 1500. per vn' altra parte, saranno col Diametro in tutto 3360. che moltiplicati per $3\frac{1}{7}$ sendo ogni circonferenza di tre diametri, & vn poco men d'vna settima parte, secondo la volgata misura di Archimede, verrano à esser 10560. passi andanti. Dunque volendola attaccar per 4. parti, partiremo detti 10560. passi per 4. che verrà 2640. distante vn posto dall'altro; ma perche habbiamo presupposto, che da vna parte vi sia il Fiume, si leuarà vn quarto del trauaglio di Trinciera; e benche la distanza sia grande venendo assai disgiunti i detti Posti; ad ogni modo con buone, e ben fortificate Trinciere si vniranno di maniera, che si potranno dar la mano l'vn con l'altro, & in vn tempo medesimo si verrà à serrar la Villa, & assicurar i Quartieri.

Regola per sapere la distanza, che sarà da vn Quartiero all'altro.

Della

Della forma de' Quartieri. Capo Decimo Terzo.

Della diuersità trà gli Antichi nel formar i Quartieri.

CHI considera il modo, nel quale gli Antichi formauano i loro alloggiamenti, e la figura di essi, e le ragioni, chiaramente conoscerà quanto varij, e diuersi fossero frà di loro, perche i Romani, per l'esperienza vedutasi in Filippo, & in Perseo vltimi Rè di Macedonia, alloggiando sempre in vna sol forma, furono contrarij a' Greci, i quali seguendo quasi l'essempio di Ciro appresso Senofonte, erano astretti di prendere ogni forma, variandola secondo i luoghi, e i tempi; Sì come in paragone d'amenduni Polibio ne parlò in questo sentimento. Nella qual cosa pare, che i Romani, seguendo la facilità, che teneuano in ciò, habbiano caminato vna strada contraria a' Greci in questa parte. Percioche i Greci nel piantar lo steccato, stimano cosa principalissima il seguitare la sicurtà de' luoghi, schifando insieme la fatica del far de' fossi; facendosi à credere non esser simili le sicurtà fatte à mano à quelle, che la natura stessa hà fatto ne' luoghi. E perciò nella Positura di tutto lo steccato sono necessitati di prendere ogni forma, seguendo i luoghi. E le parti à mutarle secondo, che trouano altri, & altri luoghi. Da che auuiene, che in vniuersale, & in particolare sia istabile ciascun luogo de gli alloggiamenti.

lib. 8.

lib. 6.

Romani diuersi trà di loro nell' alloggiare.

Lipſ. in Pol. lib. 5. d. 1. lib. 1. c. 23. & lib. 3. c. 6.

Nè solamente i Romani in questo diuersamente han seguitato l'opinione de' Greci, ma ancora son stati diuersi da loro medesimi; perche, se bene, secondo Polibio, che fù nel tempo di Scipione Affricano; Anticamente appresso loro era vna stessa forma d'alloggiare, e quella sempre quadrangolare, hauendo le Porte, e le misure solite, & i Padiglioni de' Capitani, e de' Soldati nell'istesso sito: Vero è, che Vegetio, colà giù intorno à tempi di Valentiniano Augusto, mostra, che per necessità di sito, quest'ordine si variasse, mentre disse. Per necessità di Sito, ò Quadrati, ò Ritondi, ò Triangolari, ouero lunghi, fabricherai gli Alloggiamenti.

Onde frà tante diuersità de' pareri, appigliandoci à quello, che più farà per noi, ne assolutamente ributteremo i Greci, nè meno affatto abbraccieremo i Romani, conforme all'vso antico, ò de' tempi più bassi. Che però stimiamo necessario, secondo i Greci di prendere ogni forma, seguendo i luoghi, e secondo i Romani di non schifar la fatica del Fortificarsi, come anche crediamo, che il Quadrangolare sia il più vtile modo d'alloggiare, secondo Polibio, ma non per questo, che non si possa variare secondo Vegetio.

Per qual ragione anticamente sempre s'alloggiassero in vna forma.

Percioche, se ne' tempi di Polibio, i Romani mai alloggiauano in parte, che fossero astretti ad obbedire al Sito, e non il Sito à loro, vsando l'alloggiamento di Circuito Quadrato, era per la copia grande de' Maestri, e stromenti, che haueuano; la qual cosa non fù ne' tempi di Vegetio, ne'

quali

quali la Republica Romana era meno potente; si come meglio lo dichiarò Giosesso Hebreo, parlando delle lodi della Militia Romana Antica, e del modo del loro Castrametare. Et doue (scriue) essi entrano in terra de' nemici, non prima sono alle mani, che si habbiano fabricato il Castro: E questo non drizzano à caso, nè inuguale, nè tutti, nè senza ordine vi si pongono. Ma se per sorte il luogo è inuguale, l'vgualeggiano, e per misura si fà da loro vn Circuito Quadrato. Et hanno copia de' Maestri, e de' stromenti à ciò atti. Dalle quali vltime parole si mostra non esser possibile, che hoggidì si formi sempre il Quartiero d'vna stessa maniera, essendo necessitati, per la mancanza delle forze, accomodarsi alla necessità, & alla qualità del sito.

Giosef. della Gu.' de Giud. lib. 3. c. 6.

Dunque auanti di stabilire la forma de' Quartieri, hauendosi riguardo al luogo, molte cose cautamente, e con studio si preuederanno (secondo Vegetio) come quello, che scrisse trà i più Moderni, e che spesso confondendo i costumi Romani, con li stranieri, và scegliendo il migliore. Percioche nel Libro Terzo al Capo ottauo (scriue l'istesso nel Libro Primo al Capo 22.) con poche parole, ne dà molti documenti, i quali possono esser communi ad ogni sorte d'alloggiamento.

Delle considerationi, che si haueranno, douendosi formar l'alloggiamento conforme al sito.

Et primieramente, che s'habbia in consideratione la perfettione del sito, perche nel formar gli alloggiamenti (dice egli) non basta d'elegger il luogo buono, se non è tale, che non si possa trouar altro miglior di quello, acciò che essendo da noi lasciato il più vtile, occupandosi da gl'inimici, non apportasse incommodo; che però quando il sito desse commodità da qualche banda, con l'auanzarsi vn poco più da vna parte, che dall'altra, e si potesse assicurar il Quartiero da vn lato, come da qualche Fiume, ò Palude, ò bosco, oltre che vorrà meno gente in guardarlo, vorrà ancora minor trauaglio, e manco tempo in fortificarlo.

Come il luogo, nel quale si fà il Quartiero, debba esser il più vtile, che sia.

Appresso si hà da procurar, che il Quartiero sia sottoposto alli difetti meno, che sia possibile, perche è auuiso di Vegetio, che nell'Estate, ò l'acqua mal sana non sia vicina, ò la buona da lungi, e che nell'Inuerno non manchi da mangiare per i bestiami, & i legnami per bruściare: e questo non solo per l'aere, ma anco per essere di grandissima scommodità al Soldato il non hauer le cose necessarie, ò andarle à pigliar lontano. Et caso, che vi fosse alcun fiume, per lo quale si desse commodità di riceuere più ageuolmente i viueri, all'hora dall'altra banda si vi dourà fare vn Quartiero, & quando non vi stesse ben' vn Quartiero, almeno farci vn Forte più, ò meno capace secondo, che sarà bisogno: così si leuerà l'occasione all'inimico di pensare d'occuparlo, e di fortificaruisi, ò di piantarui l'artiglieria per danneggiar gli altri Quartieri, con l'impadronirsi affatto del Fiume.

Che il Quartiero non sia esposto alli difetti.

Ne solo s'hà da hauer riguardo a' difetti presenti del Quartiero, ma anco, che non gli ne possano venire, come sarebbe massime se fosse soggetto ad innondationi, perciò disse Vegetio, che il sito nel quale s'hà da

Che il Quartiero non sia soggetto all'inondatione.

fare

Plut. nella vit. di Annib. Cef. Gu. Ciu. lib. 1.

fare l'alloggiamento non possa esser innondato dall'improuise tempeste, come successe ad Annibale, quando s'innondò il fiume Arno, à Cesare ad Ilerda, & à que' del Quartiero de gli Alemanni sotto Vercelli, doue essendo per le continue pioggie cresciuta la Sesia poco mancò, che non annegasse tutti, scampando pochissimi figliuoli, & infermi; per esser successo di notte, & all'improuiso; e perciò meglio era per tal difetto collocarui vn Forte Reale, come si è detto, che farui il Quartiero.

Pier Matthei Hist. della Princ. Santa.

Anzi non solo si auuertirà all'innondationi fortuite, ma che non sia in luogo, che stia ad arbitrio dell'inimico d'innondarlo, come successe del 1221. alli Christiani nell'assedio del Gran Cairo, poiche si posero in luogo tale, che essendo venuto il tempo, che innondandosi il Nilo si poteua allagar tutto il Campo, il Soldano d'Egitto facendo romper tutti i ripari, gli circondò d'acqua talmente, che vedendosi dal Fiume tolto ogni mezzo per auanzarsi verso la Città, & dal Nemico impediti tutti i passaggi per ritardarli i viueri, essendo i loro di già annegati, non hebbero altra salute, che nell'infelice compositione d'andarsene con Dio, e rendere Damiata, che loro haueuano acquistata, dopo vn assedio di 18. Mesi. L'istesso anco accadde sotto Nouara (per tralasciar li essempi di tant'altri Antichi) à Francesi, doue hauendo gl'Imperiali tagliato vn Argine, innondaro di maniera gli alloggiamenti de' Francesi, che quasi furono ammazzati tutti à man salua.

Guic. Hist. lib. 2.

Che il luogo del Quartiero non possa esser chiuso dall'inimico, & offeso da qualche eminenza.

Diuerebbe anco difettoso il luogo (secondo Vegetio) se fosse aspro, doue non si potesse per molte vie partir facilmente, occorrendo, che l'inimico di noi più forte in campagna, volesse chiuderci; come ancora se da luoghi vicini, che l'auanzassero di altezza, potesse esser offeso dall'arme lanciate dall'inimico. Poiche trà le principali cagioni, che indussero i Galli ad ardire di rincominciar la guerra con i Romani, fù perche vna grandissima moltitudine di Seduni, e di Veragri haueuano preso i monti, che soprastauano à gli Alloggiamenti Romani, stimando (narra Cesare) che i nostri per trouarsi in vn luogo disauuantaggioso, e strano ogn'hora, ch'essi correndo fossero scesi da que' Monti nella valle, e tirate l'arme loro contra nostri, non fossero stati per esser basteuoli da sostenere il primo loro assalto: & al sicuro i Romani n'hauerebbero hauuto il peggio, se non si fossero appigliati al consiglio di Sesto Baculo, che fù di fidarsi nella propria virtù, e valore. Non deue dunque il Quartiero esser soggetto ad eminenza niuna: & essendo necessario d'occuparne alcuna, si farà in maniera, che con essa si copra il Quartiero ancora, fortificandolo per tutte le parti, e cogliendo l'eminenza in mezzo sin'alla metà, acciò poi con le fortificationi si venghi ad esser superiore alla campagna. Et quando detta eminenza andasse vn poco scoscesa non verso la Città, ma verso la campagna; all'hora procurerassi di collocarui le fortificationi, & il Quartiero in maniera, che ne venga coperto dalla vista della Piazza: se bene tutto il contrario vsò Vespasiano sotto Giotapata,

Della Gu. di Franc. lib. 3.

perche

perche alloggiando in vn colle per non trouarsi à que' tempi l'Artiglieria, & gli Archibugi, volrò tutte le Tende verso la Città, acciò con la vista di si numeroso essercito si spauentasse l'inimico, come auuenne.

Giosef. della Gu. de Giu. lib. 3. 1. 10.

Ma quando non si potesse occupar detta eminenza con alcun quartiero, e lasciandola fosse pericolo, che l'occupasse l'inimico, necessitando à disloggiare per danneggiar molto i quartieri, in tal caso dourà situaruisi qualche forte: benche gli Antichi, che non poteuano esser' offesi se non da vicino si discostauano sol tanto dall'eminenza, quanto bastaua ad allontanarsi dall'arme, che lanciauano, ne pigliauano la parte superiore con vn forte, come di necessità si fà hoggi.

Perche gli antichi non sempre erano stretti d' occupar l' eminenze con forti.

Hauute le predette considerationi non sarà difficile l'elegger' i posti per i quartieri riportandosi sempre nell'elettione de' siti à saui Ingegnieri, al M. di Campo, & ad altri Capi esperti nell'arte militare, acciò e per la teorica, & per la prattica da tutti si stabilisca, che il luogo del quartiero sia forte, salutifero d'aere, abbondante d'acqua, di pascoli, di legnami, commodo da condurci le vettouaglie, e difficile ad esser danneggiato da i difensori di dentro. Auuertendo particolarmente al quartiero del Generale, il quale benche per ordinario alloggi ne' Villaggi, ò in alcun Palazzo più vicino all'armata, nondimeno molte volte è necessario collocarlo nella più pericolosa, e principal venuta verso l'inimico, per esser più gagliardo, e sempre il più ben fortificato: come era necessario, che si facesse nell'assedio di Liege, dice l'Argentone, nel quartiero del Rè di Francia, e del Duca di Borgogna, perche non solo fù esposto per primo all'insidie, e sortite del nemico, ma fù lasciato senza alcuna fortificatione, in modo che se la buona fortuna non portaua, che i Ligiesi nel sortir fuora non hauessero fatto strepito, e non si fossero incontrati nel Padiglione del Duca di Alanzone, qual diede occasione di pigliar l'arme, e trattenerli fin tanto, che gli altri del campo soccorressero, senza dubbio per tal trascuragine detti Principi quella notte perdeuano miseramente la vita, hauendosi à fare con gente disperata, e valorosa di sua natura.

Considerationi del quartiero del Generale.

Hist. lib. 2. cap. 12.

Vicino al quartiero del Generale, dourà essere quello dell' Artiglieria (quando però non sia collocato in altro luogo migliore, e più sicuro) per essere di gran conseguenza, che le munitioni da guerra siano diligentemente custodite per gli accidenti, che sogliono auuenire; imitando in ciò i Romani, i quali per tal rispetto haueuano appresso al Console vn luogo, che essi chiamauano Armamentario del Campo, cioè doue si riponeuano, & teneuono le lor armi, e doue alloggiaua il Commissario de gli artefici, come de' legnaiuoli, maniscalchi, e mercanti d'arme, Ingegnieri, e mastri di machine da guerra: e se bene alcuni vogliono, che in que' tempi non si costumasse di tener dette munitioni belliche in luoghi appartati, distribuendole alla maestranza, con tutto ciò egli è da credere il contrario, perche Dionisio Alicamasseo racconta,

Del quartiero dall' artiglieria.

Lib. 9.

M

conta, che la saetta celeste diede nel Pretorio di Caio Mallio, e ruinò la cucina, & vccise il suo cauallo più pregiato, e guastò tutte l'arme, adunque vi era anco l'Armamentario. Così à nostri tempi richiedendo l'Artiglieria molte cose, e gran quantità di carri per condurle, è necessario, acciò non vi sia confusione di fargli vn quartiero appartato, doue siano le cose necessarie, e risieda la persona del Generale dell'Artiglieria con tutti Vffitiali, e gente appartenente à detta carica, e tutti i Caualli, alloggiando col medesimo ordine, con cui si suol marciare: Auuertendo ancora, che la poluere sia messa nella parte più sicura del quartiero, potendosi anco per essa far'vn ridotto custodendolo con buona guardia.

Della forma de quartieri.

Hor eletto, e stabilito il luogo, doue s'hà da far' i quartieri, la loro forma sarà tale, quale richiederà la qualità, e necessità de' luoghi, vsandosi anco hoggidì di alloggiar in varie forme, come appunto fecero i Tarteci, e dopo ancora i Romani, secondo si è detto. Osseruasi bene, che potendosi sempre formar i Quartieri in vna maniera, quando ciò non sia vietato dal sito, è meglio, e più vtile all'essercito, che variargli di giorno in giorno, pigliando in questo l'essempio de' Romani, quali per alloggiar sempre in vna forma alloggiauano con tanta prestezza, e facilità, che come erano fermati i posti dell'insegna, ogni soldato sapeua in che lato, e quanto lontano da quella egli doueua alluogarsi: vsando il medesimo i Germani, perche come alla fronte di bandiera hanno fermato l'insegne alloggiando sempre in vna maniera, tutti riconoscono senza dir'altro, e senz'altro commandamento i lor Posti.

Se sia meglio d' alloggiar sempre in vna forma, ò di variarla.

Pol. hist. lib. 6.

Ma perche alcune volte ò per l'apertura del sito, ò pur per qualch'altro rispetto, si vuol alloggiar assai vicino alla Piazza, in tal caso si procuri dargli altra forma, verbi gratia, poco fondo, e gran fronte, la quale fronte si farà à botta di Cannone fiancheggiata, e tant'alta, che faccia ombra à tutto il Quartiero, cioè che almeno sia 15. ò 20. piedi alta, e che habbia il suo parapetto in cima: Il medesimo si fece nel Quartiero de gli Alemani sotto Vercelli, che era paese assai aperto, se bene per rispetto de' tiri di volata, non fù possibile poter schiuare, che non si riceuesse colà qualche danno.

Della fronte de quartieri.

Dello

Dello spatio delle strade, e della Piazza d'arme del Quartiero. *Capo XIV.*

E NECESSARIO presupporre, che lo spatio del terreno del Quartiero dourà secondo Vegetio, esser maggiore, ò minore conforme al numero de' Soldati, e delle bagaglie, in guisa, che i pochi non sian astretti à stendersi in gran spatio, & i molti non patiscano grand'incommodo in poco. E perche s'è figurato di far quattro Quartieri, & in ogn'vno alloggiar due Terzi, per essempio di 15. Compagnie di 200. Fanti per ciascuna (benche i reggimenti de gli Alemani siano di 10. compagnie l'vno, e quelle essendo riformate di 219. soldati, & essendo vecchie di 300.) per questo gli daremo tanto terreno, che commodamente vi si possa alloggiare, & che habbia i suoi interualli: riportandoci in questo parimente al giudicio de' Periti del Campo, come insegnò Vegetio all'hora che disse, & in tal modo da i Ministri del Campo si deue raccogliere il Podismo in maniera, che secondo la quantità sia rinchiuso l'essercito.

Lib. 1. c. 22. Della grandezza, e capacità del quartiero.

Lib. 3. c. 8.

Hora dunque secondo la grandezza, e capacità del quartiero si faranno le strade, che bisognandone far' vna da compagnia in compagnia per andare alle Baracche potrà esser di cinque passi andanti, e l'altre principali, che incrociano il quartiero di diece, se pure non fosse il quartiero del Generale, nel quale non douranno esser meno che di venti passi per molti rispetti, & in particolare per i viuandieri, e mercanti: se ben appresso i Romani erano alloggiati in diuerse maniere, perche per lo più non vsauano con i Soldati mescolar i Viuandieri, & i Mercanti, ma li alloggiauano fuori nella parte più sicura à guisa di vn borgo chiamandolo. Dietro à gli alloggiamenti, con ordine, che in tempo di bisogno sempre si potessero saluar dentro, cioè in quello spatio, che staua dietro à i Padiglioni de' tribuni, e che toccaua da vn lato all'altro il Padiglione del Consle.

Delle strade del quartiero.

Del modo antico di alloggiare i mercadanti, & i viuandieri.

Lips. in Polib. lib. 4. D. 1.

Oltre le strade per gl'intramezzi del quartiero, si farà ancor la Piazza d'arme, che non dourà esser meno larga di 40. passi andanti, che verrà frà la larghezza del fosso, e la grossezza della trinciera ad esser quasi 50. di larghezza. E se bene tal Piazza d'arme in prima apparenza non pare cosa di molta consideratione, tuttauia giudico, che sia di grandissima consequenza non solo per quello, che si sà per prattica, ma anco per quello, si caua dalla lettura di molte historie de' Romani, i quali secondo Polibio la faceuano in quel spatio, che giraua gli alloggiamenti di 200. piedi, che era quasi il doppio di quello, che s'vsa hoggi (benche ne' tempi di Mauritio simil interuallo fosse di 300. ò 400. piedi.)

Della Piazza di arme del quartiero, e della grandezza di essa.

Hist. lib. 6. Mauritio il tattico.

Da questa gli Antichi riceueuono molte commodità, e particolarmente, che se dal nemico erano assaltati la notte, nè il fuoco, nè i dardi

poteua giunger colà per causa della distanza, e grandezza, che vi era.

Haueuano ancora vn'altro vantaggio, tralasciandone infiniti, che in tempo di notte, & all'improuiso poteuano metter le schiere in ordinanza conforme, che si costuma di farsi ne' tempi nostri in simili accidenti, ordinandosi nella Piazza d'arme del Quartiero la gente in isquadrone.

Se bene in questo è ben di farci molta riflessione, perche presupposto di far due fronti nel quartiero doue hanno da alloggiar due Terzi, come si è detto, l'vna verso la campagna, e l'altra verso la Piazza, ciascuna delle dette fronti con lo spatio delle strade de' gli alloggiamenti, e della Piazza d'arme verrà ad esser lunga 300. passi andanti in circa: hor volendo assicurar questa fronte con vno, ò due squadroni non è à bastanza sicura, e molto meno sarebbe se si volesse guarnirla al modo, che s'vsa d'vn moschetto, e d'vna picca, perche facendo isforzo l'inimico da qualche parte, poca resistenza trouerà, non incontrandosi in corpo grosso, che gli possa ostare. Onde in vece di ciò vi porrei diuerse truppette di 30. ò 40. huomini l'vna, che oltre alla facilità di maneggiarle, saranno anco più spesse, e con più prestezza potranno andare ad incontrar il nemico in caso, che volesse sforzar la trinciera da qualche parte, e con facilità potranno ributtarlo, non potendo egli venire nè grosso, nè vnito. Di questo stesso modo con l'autorità de' miei Officiali Maggiori me ne seruij in Valtellina, doue essendo la fortificatione assai grande non sarebbe mai stato possibile condurui à tempo il soccorso, e conducendouelo mi sarebbe stato necessario sguarnir qualche altra banda: là doue per esser tutti i posti ben guarniti, e pronti, non fù difficile ributtar gli nimici, hauendo tentato di attaccarmi la Trinciera.

Come si doueran munire, & assicurare la Piazza d'arme.

Ma perche desidero di mostrar chiaramente ogni cosa, che fà bisogno, si è fatto in disegno, e con misura nella Figura sequente, facendo la fronte lunga, come si è detto di 300. passi andanti in circa, nel qual spatio vi capiranno venticinque truppette di 40. huomini, cioè 8. da fronte, e 5. da fianco, delle quali alcune seruiranno per difender detta fronte, e saranno sempre stabili, & alcun'altre per poter soccorrer qualche parte che n'hauerà bisogno, le quali potranno star dietro à dette truppe stabili, che così saranno pronte maggiormente per entrar nella fronte, & andar ancora doue saranno commandate senza confusione, come meglio il tutto in disegno si vede.

Come à ciascuna truppa si assegnarà il suo posto.

Ricordandosi d'assegnar à ciascuna truppa il suo posto, acciò che in occasione d'arma sappia ogn'vno senza imbrogliarsi il suo luogo, & acciò di notte possa correr alla difesa della trinciera, e del posto assignatogli, essendo sicuro di non poter'esser'ingannato dall'inimico, il quale non potrà toccar'arme ò dar fuoco da niuna banda, e ne meno sforzar per entrare, che non sia di subito scoperto. Così Cesare sotto Alesia ordinò tutto l'essercito dall'vna, all'altra banda de' bastioni, acciò che bisognando cia-

Della Guer. di Franc. lib. 7.

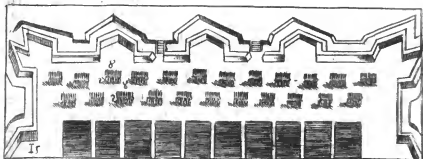
do ciascuno difenda il suo luogo, e sappia il suo posto. Che se tal auuertimento haueſſero hauuto i Numidi, & i Carthagineſi all'hora quando da' Romani furongli abbruſciati gli alloggiamenti, e non ſi foſſero partiti per dar' aiuto à gli altri, non ſarebbero ſtati meſsi in rotta con tanta loro mortalità, che alcuni Scrittori ſcriuono, tra' quali è Plutarco, che quella notte moriſſero da 40. mila trà Carthagineſi, e Numidi.

Plut. nella vit. di Scip.

Et per aſsicurarſi maggiormente ſi dourà ancora auuertire, che il Quartiero non poſſa eſſer offeſo da gl'inimici con il fuoco; onde ordinarei le Baracche a' Soldati all'vſo Alemano, e con fargli l'oſſatura di legname, coprirle di cotiche de' prati, le quali per trouarſene quaſi per tutto, ſono di grandiſsima commodità, oltre che difendono dalla pioggia, e riſiſtono all'incendio. Se tali foſſero ſtate quelle di Siface, e de' Carthagineſi, e non di legno, e di canne, non ſarebbero ſtate così facilmente abbruſciate da Scipione.

Come ſi aſſicurerà il Quartiero dall'offeſe del fuoco.

Plut. nella vit. di Scip.

FIGVRA. 15.

Della fortificatione del Quartiero.
Capo XV.

SE ſi voleſſe trattar diffuſamente del fortificar i Quartieri, haurei molto che dire, per l'infinite varietà de' ſiti, che ſi trouano; ma perche il mio fine principale è di trattare delle coſe appartenenti à quelli, che ſi fanno nell'aſſedio d'vna Piazza, per queſto per hora dirò breuemente, ch'è molto neceſſario il fortificarſi nel Quartiero, non ſolo, come dice Vegetio, acciò che ſenza alcun timore l'Eſſercito ſtia in ripoſo, e ſicuro dall'inſidie de' nemici, ma anco per opporſi al ſoccorſo, che poteſſe venire in aiuto della Piazza, neceſsitando l'inimico

Della neceſſità di fortificarſi bene ne' Quartieri.

lib.3.cap.8.

nimico ò à far'altro camino per soccorrere à tempo, ouero à combatterlo, in modo, che sia di niun giouamento all'assediati. Così successe alli Cattolici nel soccorso di Graue, e dell'Inclusa, che per hauer trouati gl'inimici ben fortificati ne' proprij Quartieri, perderono affatto la speranza di poter soccorrer i suoi. Et molto peggio accadde alli Francesi nel soccorso d'Alesia, percioche, non ostante, che fossero 16. mila Caualli, e 240. mila Fanti, mai poterono sforzar gli alloggiamenti fatti da Cesare, che per esser di molto documento, mi è parso d'addurre il modo, che tenne in fortificargli: Poiche oltre i Bastioni, e le Trinciere, che esso Cesare da principio haueua ordinato, intesi i molti preparamenti de' difensori, e che s'aspettaua per aiuto tutta la Francia, fè tirare (come egli stesso scriue) vn fosso largo venti piedi, con gl'argini suoi diritti, di sorte che'l fondo fosse di quella medesima larghezza, che la bocca; fè poscia tirare tutte le altre munitioni, e ripari, per ispatio di 400. piedi lontano da questo fosso. Dentro à questo spatio fè fare due fossi di piedi quindici di larghezza, d'vna altezza medesima; fè poscia empire quello, che era più adentro, d'acqua; la quale egli vi fè tirare dal fiume facendola correr quiui per quei luoghi campestri, e bassi: dopo questo fè fare Trinciere, e Bastioni di dodeci piedi, & à questi aggiunse altre coperte da difendergli con merli, e con tronchi d'alberi, con rami tagliati à guisa di corna di Cerui, che commessi frà le difese de' Bastioni, auanzauano fuori co' capi, sì che veniuano à impedire il salirui di sopra, & in mezzo à tutta l'opra fè due Torri lontano vna dall'altra 80. piedi. Et acciò che manco numero de' Soldati bastasse à difendere detta fortificatione, prese de' tronchi de gl'alberi, e tagliatine i rami, che erano ben sodi, e duri; e mondatigli, & agguzzatigli molto ben le cime, faceua tirare certi fossi lunghi, cauati sotto cinque piedi, e messeui dentro quei tronchi, e colligati, e ben commessi da piedi, in modo, che non si potessero cauare, spargeuano i rami in fuori sopra la terra: Erano questi fitti per ordine à cinque per fila giunti insieme, & intrecciati talmente, che chi vi entraua dentro, si veniua per se medesimo ad inuestir nell'acutissime punte loro, che essi chiamauano ceppi. Cauauansi dopo poco dinanzi à questi con non diritte file à cinque ordinatamente per fila per ciascun verso, certe buche tre piedi sotto terra, & alquanto più strette da capo, che nel fondo; vsciuano fuor di queste certi pezzi di legno rotondi, grossi quanto la coscia d'vn'huomo, agguzzi, & arsi nella punta di maniera, che non auanzauano più che quattro dita sopra la terra. Questi oltre à ciò, perche stessero più fermi, e sodi, erano tutti fitti tre piedi sotto nel fondo delle buche, & l'altra parte poi di queste fosse era ricoperta da' vimini, e ramoscelli d'alberi, acciò che non si potesse conoscer l'inganno. Di questa sorte di fosse, ve n'erano fatte otto ordini, tre piedi l'vna dall'altra lontano;

Pomp. Giust. hist. lib. 1. & 3. Ces. della Gu. di Franc. lib. 7.

Del modo, che tenne Cesare nel fortificare i suoi alloggiamenti.

e per

e per la somiglianza, che haueuano co' gigli, si chiamauano di simil nome. Sotterrauansi dinanzi à tutte queste cose certi pezzi d'alberi di lunghezza d'vn piede, fittoui suso hami di ferro, lontano l'vno dall'altro d'vn conueneuole spatio, e spargeuansi quiui per tutto, e questi erano chiamati stimoli. Et poiche queste cose furon compitamente fornite, cercando i miglior luoghi, che potè, abbracciando quattordici miglia di paese, secondo, che per la natura, e'l sito del luogo poteua, fè fare altri ripari somiglianti contrarij à quei primi. E questo è quanto riferisce Cesare.

Auuertimenti nel fortificare i Quartieri.

Ma per proseguire quello, che si è proposto di trattare, si dourà auuertire di non dar le difese più lunghe di 150. passi andanti, & i fianchi non più larghi di 7. ò 8. perche facendosi la forma del Quartiero, per essempio à dente, della Figura 16. come più sicura, non si potranno tirare le moschettate da vn fianco all'altro: Et in questa, & in ogn'altra forma, che si facesse, sarà vtile di profondare il fosso incontro al fianco con qualche Pozzo, acciò che l'inimico nel medesimo tempo, che accommette la fronte della fortificatione, accommetta anco il fianco, che così resterà difesa tutta la fortificatione, la quale dourà essere almeno alta sette, ò otto piedi, e grossa sei, che è la lunghezza della fascina, quando però in cima non ci vada parapetto, e quando ci bisognasse si farà la spalla 12. ò 14. piedi larga col suo patapetto sopra, e con le sue banchette per poter commodamente scaramucciare: Et il fosso ne' luoghi pericolosi si farà largo 7. ò 8. passi, e ne gl'ordinarij 12. e profondo 6. ò 7.

Del modo col quale il Conte Mauritio si fortificò ne' suoi Quartieri nell'assedio di Graue.

Ma caso, che l'alloggiamento si volesse fortificare in qualche altro modo, si farà come fece il Conte Mauritio nell'assedio di Graue, per serrar quella Piazza, che hauendo fatto le gole delle fortificationi larghe 40. passi, vi mise in mezzo vn ridutto di lato di 15. passi, con 40. huomini per ciascheduno di guardia, & oltre l'hauer fatta la Trinciera dell'altezza già detta, alzò anco i ridutti 10. piedi con la sua banchetta attorno di 5. e larga di 4. congiungendo per maggior sicurezza la Cortina della gola al ridutto, e per tanto più assicurarlo nelle parti più pericolose, vi fece 50. passi lontano incontro la metà delle cortine vn'altro ridutto capace di 25. huomini, facendoui anco le sue vscite larghe 7. piedi, assicurate dinanzi con mezze lune, e con trinciere.

Vi sarebbono molti altri auisi appartenenti tanto alla forma dell'alloggiare ne' Quartieri, quanto al modo di fortificarli; quali per breuità sono tacciuti. Auuertendo solamente, che nelli rettangoli segnati G. della Figura 17. si potranno alloggiare 300. Soldati; lasciandoui frà l'vno, e l'altro le strade segnate D. Ma nello spatio segnato F. s'alloggiarà il Capitano; mettendo alla coda segnata E. li Viuandieri: se pure in vn medesimo alloggiamento non fossero alloggiati due Regimenti, perche all'hora sarebbe necessario far due fronti, & i Viuandieri alloggiarli fuori

della

della Trinciera H. nella Figura 16. doue, (si come nell'altre) tutti i numeri sono passi andanti, che due di essi si suppone, che facciano vno geometrico.

Auuertimenti in caso, che il sito non desse commodità da far il Quartiero.

Ricordo ancora, che quando il sito non concedesse, che nel luogo terminato non vi si potesse far il Quartiero, all'hora si farà vn buon Forte, (e più secondo il bisogno) acciò da esso si possa amministrar aiuto à gli altri Posti. Il medesimo fece il Conte Mauritio nell'assedio di Graue, come si vede nella Figura 20. al num. 6. Quando poi il sito sia buono, farei per valermi del medesimo, che vsò il detto Conte nel far le Trinciere del num. 2. E se il sito desse commodità al nemico di sortire coperto, e sicuro, in tal caso si procurerà d'assicurarsi non solo dalla parte della Campagna, ma dalla parte ancora verso la Città: facendo la Trinciera doppia, e larga 8. ò 10. passi andanti nella forma disegnata 4. e 5.

Pomp. Giust. hist. lib. 1.

Et in somma tanto per serrar la Piazza da tutte le parti, quanto per soccorrersi l'vn l'altro si accommoderanno tutte le strade, i fossi, & i ponti.

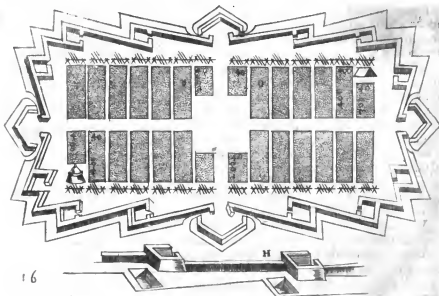
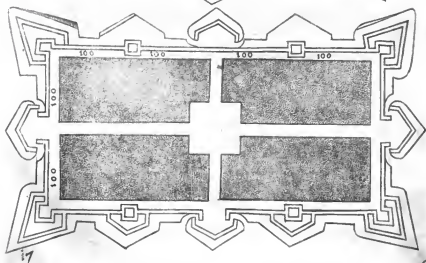
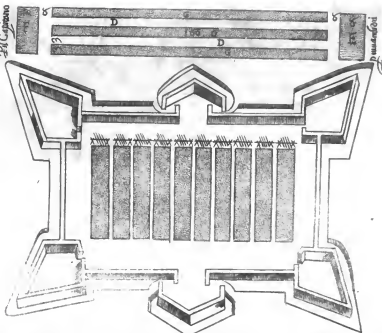
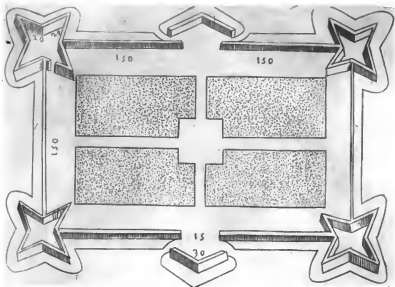
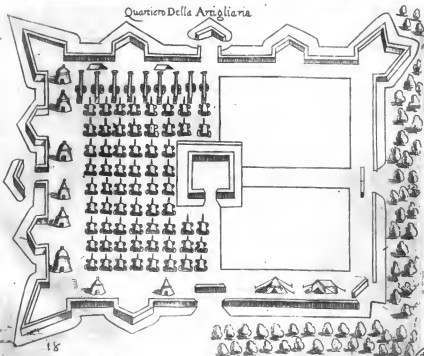
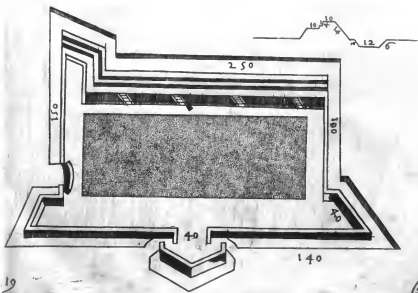
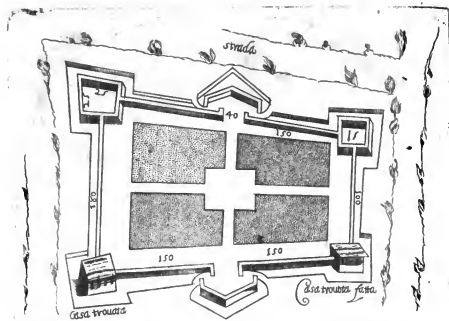
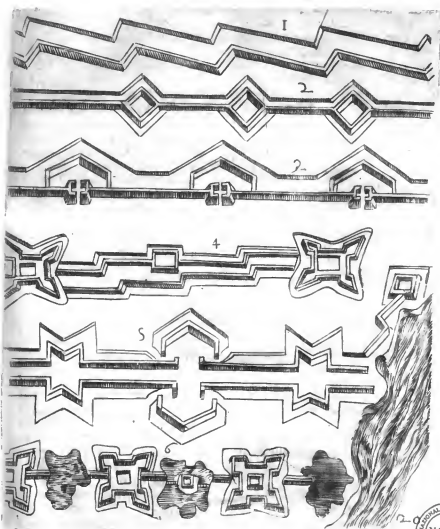
FIGVRA. 16. 17. 18. 19. 20.

Di di-

100
100
100
100
100
100

20 20
150
150
150
15
30
Quartiero Della Artigliaria
18

strada
25
40
150
15
180
100
150
150
Casa trouata fatta
Casa trouata
250
150
100
40
40
140
19
12
6

I
2
3
4
5
6

Di diuerse maniere di Ponti, hauendosi riguardo alla qualità de' Fiumi. Capo XVI.

IN euento, che la Piazza, che si assedia sia tale, che necessiti di fare vn Quartiero dall'altra parte del Fiume, come ne' Capitoli à dietro si è disposto, all'hora bisognerà farci vn Ponte per la comunicatione delle cose necessarie, e de' soccorsi; il qual atto è delli difficili, che Soldato sauio possa fare in certi casi, i quali non sono tutti pari, consistendo la loro disparità in due cose, l'vna nella qualità de' fiumi, l'altra nell'industria de' nemici: onde per questo mi è parso espediente di trattarne, e metter quì sotto in disegno molti modi di Ponti cauati buona parte dall'historie, & vsati in diuerse occasioni da' Capitani peritissimi.

Hor la qualità de' Fiumi si riguarda ò alla profondità, ò alla larghezza, ò all'asprezza, ouero alla tenerezza del fondo, alle quali tutte difficoltà si sono inuentate, e contraposte varie maniere di Ponti.

Delli Ponti fatti sopra Barche.

La più antica, che si narri, e forsi la prima, che si sia fatta con essercito, pria ancor che quella de gli Otri, delle Zatte, e delle Traui, fù credo io quella delle Naui di Semirami quando ella passò l'Indo: percioche dice Diodoro, la prima battaglia, che ella fece con Staurobaste Rè dell'India con Nauili armati l'vna, e l'altro, nel fiume Indo, ella vincendolo, vi fece vn Ponte sopra barche, e passollo con tutto l'essercito, e dopo la seconda battaglia vi ripassò anco sopra. Questo modo si come fù il primo di far Ponte sopra Fiumi, così fù, & è il più ageuole, che per industria si faccia, & è stato poi da molti Condottieri d'esserciti posto in opra: così racconta Liuio, che facessero i Peni, & Floro parlando di Pompeo dice, che in vn subito fatto vn Ponte con le Naui fù primo di tutti i Romani, che passasse l'Eufrate; facendo anco testimonianza Herodiano dell'Imperatore Alessandro, mentre conducendo il suo essercito contro i Germani, con vn Ponte simile passò il Reno. [lib. 2.] [hist. lib. 3.] [lib. 3. c. 5.] [lib. 6.]

Inuentione di barche del Colonello Pompeo Floriani.

Ma perche volendo metter in disegno la forma con la grandezza delle barche, che si douran fare à tal effetto, sarebbe di poco profitto, essendo cosa da molt'altri dimostrata, & ordinaria; Porrò per tanto solamente vna inuentione del Colonnello Pompeo Floriani mio Padre, la quale mi pare, che in vn'essercito sarà di molto vtile, e per la facilità di condurla, & anco perche se ne può seruire per Carri. Si farà dunque la Barca lunga piedi 27. ma in modo, che sia ripartita, e in tre parti disgiunta, di piedi 9. di lunghezza, e 6. di larghezza, con le sue ruote à guisa di Carri, come in disegno si vede nella lettera A. Et ardisco dire, che portata questa inuentione in Campo leuarà ogni occasione ne' casi ripentini di star sospeso, come stette Alessandro Magno, quando hebbe da passare in Persia il fiume Osso, oue per mancamento di vna simil commodità, fù necessario (dice Quinto Curtio) di far passare i Soldati sopra gli Otri pieni di paglia, [lib. 6.]

paglia, e gli fù forza trattenersi, e con molto suo danno ritardare il viaggio sei giorni. Ciò non accadde alla già detta Regina Semirami (dalla quale credo io, che in parte fosse cauato il predetto ordigno) perche narra Diodoro Siculo, che seco portasse le Barche, le quali facilmente si diuidessero, acciò che più espeditamente si potessero portare, e che à i bisogni si vnissero insieme, come dal Godescalco meglio vien figurato.

Detto lib. 2. nel lib. 3. di Vegetio c. 7.

Delli cavalletti da fare il ponte.

Della Gu. di Franc. lib. 4.

Ma quando non si volesse, ò per altra causa non si potesse seruire di Barche, benche l'acqua fosse assai profonda, e rapida, e per conseguenza il Ponte fosse soggetto ad innondationi, si potria seruir de' Cauallетti in tutte le forme qui sotto disegnate B. Così fù il primo Cesare, che con tal arte superasse la profondità, la larghezza, e rapidezza del corso del Reno, quando vi fece quel Ponte mirabile, che molti Ingegnieri, & Architetti, ò non l'hanno forse ben inteso, ouero hanno durata fatica à capirlo.

Per fermare i cavalletti quando il fondo non fosse saldo.

Et se il fondo non fosse saldo, e che per la sua tenerezza non si potesse fermare detti Caualletti, in tal caso gli si potranno aggiunger grossi tauoloni, acciò gli aiutino à star ben fermi, e non si fiechino sotto, come in disegno si vede in due modi nella lettera C. nella Figura 22.

Si potrebbe ancora per l'istesso effetto alli medesimi Caualletti far vn telaro col fondo di tauole, perche allargandosi per pigliar più terreno, sosterrà bene il peso, e'l fondo farà maggior resistenza: la sua forma sarà la segnata D. Potendosi ancora far in quest'altro modo segnato E. quale non solo serue al cattiuo fondo, ma resiste ancora alla corrente dell'acque, perche la cassa si sostenta co' legni grossi, e con vna croce di ferro: Et acciò stia più salda si dourà empir d'arena, ò di picciole pietre, e perche l'acqua non le porti via si coprirà con altre tauole, e si calefaterà, che di questo modo, e con i legni, che sopravanzeranno alla cassa, sarà sostentata in modo, che difficilmente potrà cadere.

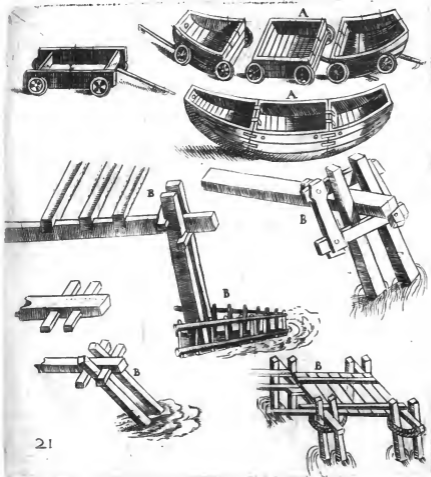
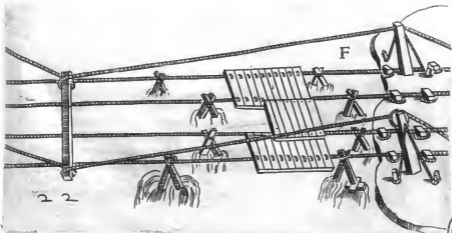
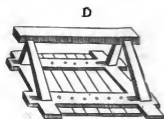
Di diuersi modi da fare il ponte non si hauendo legname.

Lib. 11.
Lib. 3. delli fatti delli Rom.
lib. 30.
lib. 1.
Dione in Aug.
Gio. Simon. hist. lib. 3. c. 8.

Ma caso, che non si trouassero legnami, non però si tralascierà di non far il Ponte in qualch'altra maniera: Gli Hispani, gli Arabi, gli Romani, & altri anticamente hanno vsato di farlo sopra gli Otri, come scriue Volturno, Lucio Floro, Liuio, & simili Autori. Semirami (come conta Diodoro) fece vn ponte di canne per mancanza di legnami. Et Alessandro sopra il fiume Istro dice Ariano, che lo facesse con le pelli de gli alloggiamenti cusite, e ripiene di paglia: come anco fece l'istesso Cesare guerreggiando contra Sesto Pompeo. Ma lasciando questi, e molti altri modi, in che si potrebbero fare mancando i legnami per il Ponte, crederei, quando però il fiume non fosse molto largo, che si potrebbe fare vn Ponte sopra corde grosse nel modo segnato F. Questa nuoua, & inusitata forma di Ponti fù trouata dal C. Francesco Sforza, quando passò il Teuere in Patrimonio, percioche non si trouando guado alcuno, ne copia di Nauilij, ò di legnami, fece far 8. canapi grossissimi lunghi, quanto era la lunghezza

ghezza del fiume. Dopo vi distese sei alberi, ligandogli alle pile del ro-
uinato ponte. Et dall'vno, all'altro lato ne tirò due più alti, i quali faces-
sero sponda, & ogni cosa coperse d'asi. Et in colonne di legno, le quali
ficcò nel fiume, fermò il Ponte, acciò che per la sua lunghezza non vacil-
lasse, che il tutto si vede nella predetta figura 22.

FIGVRA. 21. 22.

D
C
C
E
F
2 2

De' modi di asſicurar i Ponti, e di opporſi all'induſtria de' nemici. *Capo XVII.*

DVE ſono le maniere, con le quali induſtrioſamente i difenſori della Piazza poſſono render vani i Ponti: l'vna ruinandogli con machine mandate à ſeconda dell'acqua, l'altra opponendoſi di là dal fiume, ò di dietro per danneggiar gli oppugnatori, con toglier la commodità di communicarſi da vn Quartiero all'altro le coſe, che fanno biſogno. Hor tanto all'vna, quanto all'altra difficoltà ſi ſono inuentati diuerſi modi d'aſsicuramento; percioche in quanto alla prima ſi dourà auuertire di fare in maniera il Ponte, & in luogo, che que' della Piazza non gli poſſano far nocumento, e però ſarà bene,che ſia in ſito ſopra della Piazza, acciò come ſi è detto con machine di fuoco, ò d'altra ſorte non lo ruinino, come dice Liuio, che faceſſero i Romani guerreggiando con i Sabini, i quali mandarono alcuni, che gittaſſero nel fiume vna gran quantità di legnami, che erano tagliati in terra sù la riua dell'Aniene hoggi detto Teuerone, e che vi metteſſergli fuoco, quale eſſendo aiutato dal vento, e le legne ardenti venendo portate dal corſo dell'acqua, e ritenute da gli oſtacoli del Ponte, che detti Sabini haueuan fabricato ſopra il Teuere, ſi acceſe in modo, che in vn ſubito fù disfatto, e diſsipati in vn medeſimo tempo i nemici ancora.

Come ſi douerà aſſicurar il ponte, che non ſia offeſo dalle machine mandate giù per la corrente dell'acque.
Dec. 1. lib. 1.

Ma quando in vn'aſſedio ſi voleſſe pigliar altro poſto dalla parte dell'acqua, e che il Ponte per qualche impedimento non ſi poteſſe far in ſito ſopra della Piazza, ma ſotto verſo la corrente dell'acqua, in tal caſo ſtimo neceſſario aſsicurarlo bene, piantando nel fiume due, ò tre ordini di pali conforme al pericolo, lungi 200. ò 300. paſsi dal Ponte, e vicino l'vno all'altro tanto, che ne meno vi poſſa paſsar vna picciola Barchetta, come dimoſtra la lettera A. Così per appunto vsò Ceſare nell'aſsicurar quel ſuo Ponte fatto ſopra del Reno, acciò che (dice egli) ſe que' Barbari haueſſer gittato giù per lo fiume tronchi d'albori, ò naui per guaſtare tal edificio, eſsi pali difendendo dalle percoſſe di detta materia veniſſero à far minor impeto, sì che non haueſſero potuto nuocere altrimente al ponte: & ſe bene alcuni ſtimano, che detti pali faceſſero vn'angolo, ò triangolo, ouero come vna lettera V. & alcuni altri, che foſſe vn'ordine ſemplice ò doppio di pali, ſia come ſi voglia, che queſto è vero, che con i due lati de' detti pali rinchiudendoſi i traui, che ſoſtentauano il Ponte, ſi faceua, che la robba veniſſe portata per il fiume nel mezzo della corrente ſenza alcun danno del Ponte.

Come ſi aſſicura il Ponte con pali.

Della Gu. de Franc. lib. 4.

Lipſ. delle mach. lib. 2. D. 5.

Secondariamente per far, che il Ponte non ſia offeſo da' nemici, ſi è vſato d'aſsicurarlo con alcune Flotte fabricate di diuerſi pezzi, & ogni pezzo di 15. piedi, detto per nome Troccio, come ſi vede nel ſegnato B. quali pezzi vniti con catene, e poi accommodati inſieme alla

Delle flotte per aſſicurar il Ponte.

ſponda

sponda del fiume lungi 200. ò 300. passi dal Ponte seruiranno non solo, come si è detto, per sicurezza del Ponte, ma anco, se per la crescente dell'acque ruinasse, perche restando dette Flotte, s'impediranno i soccorsi, che con tal occasione si potrebbero mandare, come haurebbe potuto fare quella Altezza sotto Vercelli, quando si inondò la Sesia, e ruinò il Ponte, perche con barchette haurebbe potuto mandare quello, che hauesse voluto, non vi essendo simili Flotte, che l'impediuano.

Finalmente per assicurarsi se da' nemici fossero mandate giù per lo fiume machine per ruinar il Ponte, si potrà anco fare in quest'altro modo segnato C. ciò è pigliare traui, e partirle per mezzo, incauandole dentro, dopo tornandole à riunire con ligarle bene con le corde, ò con cerchi di ferro in maniera, che non vi possa penetrar l'acqua: e di questa maniera sostentandosi il Ponte sopra dell'acqua, sarà sicuro da qual si voglia cosa, che l'inimico mandasse per ruinarlo. Inuentione (da Vegetio chiamata Monosilo) vsata vn pezzo prima da' Galli secondo Liuio, & imparata per gl'Inglesi da Cesare quando se ne seruì in Ispagna, non si potendo risar i Ponti altrimente.

lib. 3. c. 7. Hist. lib. 30. Della Gu. ciu. lib. 6.

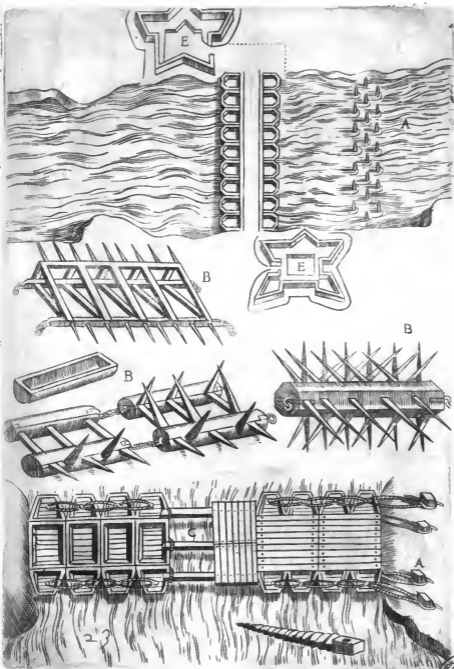
Et questo è quanto all'assicurarsi dalla prima difficoltà, in quanto poi alla seconda si dourà assicurare secondo Vegetio, dall'vna, all'altra parte del ponte con Forti, e buoni Corpi di guardia, come dimostra il segnato E. Così assicurò Cesare il Ponte nel fiume Assona, doue mettendo tosto la guardia, fece (scriue) restar di là dal fiume nell'altra riua Quinto Titurio Sabino con sei compagnie: facendo l'istesso i Francesi nel Ponte fatto nel fiume del Gariglano, perche fatto prima alla testa del Ponte di là dal fiume vn riparo con le carrette (dice il Guicciardino) che vi fabricarono vn bastione capace di molti huomini, per lo quale più non poteuano i nemici assaltargli quando passauano il Ponte.

lib. 3. c. 7. *Quando si dourà assicurare il ponte dall'vna è l'altra parte.* Della Gu. de Franc. lib. 2. Hist. lib. 6.

Ma douendosi assicurar, e custodir il Ponte, come si è detto, si dourà auuertire, che, ò l'vna, e l'altra parte del Ponte vgualmente è sospetta, e pericolosa, & vgualmente dourà esser assicurata, e custodita, come fece Cesare in quel Ponte fatto sopra del Reno, hauendo lasciato di quà, e di là vna buona guardia: ouero che l'vna è men sospetta dell'altra, & all'hora dalla parte men sospetta si potrà far vna buona palificata, fatta in maniera, che si possa col suo rastello aprire, e con vn Corpo di guardia; & dall'altra più sospetta si assicurerà con vn ridutto tanto capace, quanto porterà il pericolo, sendo io totalmente contrario à quei, che fanno il passo dentro al Forte, perche stando soggetto à molte insidie, la Soldatesca staria sempre in tormento, e continuamente con l'arme in mano, il che non succederà, quando il Forte sarà fatto appartato, perche con vna Sentinella sola si viuerà sicuro, potendo il resto de' Soldati riposarsi.

Della Gu. de Franc. lib. 4.

FIGVRA. 23.

E
A
B
E
B
B
C
A

Dell'vso delle Batterie, e del modo di assicurarle dalle offese, e primamente dalle sortite. Capo XVIII.

MENTRE, che il Generale si fortifica ne' suoi Quartieri, e procura di serrar ben la Piazza, e co' Forti, e con Trinciere, accommodando per tutto i Fossi, e le venute, e facendo doue bisogna i suoi Ponti, come si è detto fin'hora, potrà anco riconoscer da qual parte può piantar la Batteria per pigliar posto, scimar i Parapetti, & auanzar le Pezze. Così Alessandro Magno volle in persona andar à riconoscer la Città di Mazaga nell'Indie, e con tutto, che vi fosse ferito dal muro della Terra con vna frezza in vna gamba, non però si ritrasse mai à gli alloggiamenti, finche non hebbe riconosciuto ogni cosa, & imposto per doue si hauessero à fare i Bastioni, & accostare gli stromenti, e le machine alle mura. L'istesso appunto fece Cesare sotto Gergouia; hauendolo molto auanti vsato Annibale prima, che espugnasse la Città di Locresi. Onde seguitando l'ordine proposto, hò giudicato quì douersene trattar in generale con qualche consideratione dell'vso, e del modo da far la Batteria sotto la Piazza.

Il Generale deue in persona riconoscer da qual parte si hà da piantar le Batterie.

Quint. Cur. lib. 8.

Della Guer. di Franc. lib. 7. Liu. D. 2. lib. 9.

Hora è egli certissimo, che antichissimo sia l'vso delle Batterie, che gli Antichi chiamauano Bastioni, ò Argini, essendo che Appiano afferma (lo riferisce anco il Godescalco) che Scipione fosse il primo, che si seruisse di ciò nella espugnatione di Numantia. Nè la materia, & il fine eran molto differenti da que' de' tempi nostri, il Bastione, dice Vegetio, si fà di terra, e di legname, & alzasi contro le mura, onde si tirano le frezze, ò qual siano altre arme; e ben vero, che le machine, che se vi piantauano sopra erano affatto diuerse dalle nostre, hora che si è trouato l'vso delle Artiglierie; se bene i fini non sono i medesimi, essendo che gli Argini si faceuano per vn solo, cioè per soprastare alle Fortezze, & offendere gli assediati con l'arme, che si lanciauano, e le Batterie d'hoggidì si fanno per molti, & in particolare per tre; l'vno come si è detto per tener difesa la campagna, l'altro per leuar le difese tanto di fronte, quanto di fianco, & anco le basse, & il terzo per far breccia, e per ruinar le muraglie.

Dell'vso delle Batterie.

Della Guer. di Spag. Com. à Veg lib. 4. cap. 19. lib. 4. c. 19.

Degli effetti delle Batterie.

E tralasciando il gran profitto, che sogliono apportare, in riguardo alle cose già dette, per venir al modo da farle sotto alcuna Piazza, penso che à tre cose principalmente bisogna auuertire, alla qualità del sito, alla distanza, & alla maniera d'assicurarle; E per hora si tratterà, come si è proposto di quelle solamente, che si fanno per assicurar i trauagli, che si van facendo per auanzarsi, nelle quali primieramente si hauerà riguardo alla elettione del sito, quale si dourà scegliere più eminente, che sia possibile, fuggendo i luoghi bassi, ne' quali per trouarsi spesso l'acqua, si causa mancamento di terreno, oltre il pericolo, à che soggiace della inonda-

Come nel presente Capo si tratta delle Batterie per assicurar i trauagli.

Dell'elettione del sito.

nondatione per ogni piccola pioggia: Auuertendosi ancora, che il sito sia forte per natura, ouero à poter esser fortificato per arte.

Della distanza dalla Batteria alla muraglia.

L'altra consideratione sarà, che la distanza dalla Batteria alla muraglia sia proportionata, non douendo esser tanto vicino, che si desse occasione à que' di dentro di poterla danneggiar facilmente, ne meno tanto lontano, che la forza dell'artiglieria venga ad esser di poco momento. Onde io sarei di parere, in euento, che il sito non permettesse altrimente, di non metterla più lontano di ottocento in mille passi andanti al più, essendosi così costumato in diuersi assedij, tanto in Germania, quanto in Vngheria, & in Italia, perche quella de gli Alemani sotto Vercelli fù di 1000. passi, quella de gl'Italiani di 900. e de' Spagnuoli di 1000. in circa: se bene quella del Bucquoy sotto Noiasl, e per lo sito, & anco per l'offese delli difensori fù necessario farla lontano dalla Piazza più di 2000. passi. Et aggiustato questo, auuertasi di non auanzarle tanto spesse, perche si consuma la munitione senza frutto, e quel che più importa il tempo ancora, intendendo però in Piazze Reali, nelle quali è bisogno in modo fortificar le Batterie, che siano fatte le sue spalle à botta di Cannone, & ogni vna di queste toglie gran tempo.

Della maniera di asicurare la battaglia.

La terza, & vltima consideratione sarà d'auuertire alla maniera d'assicurar la Batteria, essendo prima necessario saper l'offese, che la possono danneggiare, le quali à mio giuditio trouo, che sono tre, la Sortita, l'Artiglieria, e la Moschetteria.

Del modo d'assicurar la batteria dalla sortita.

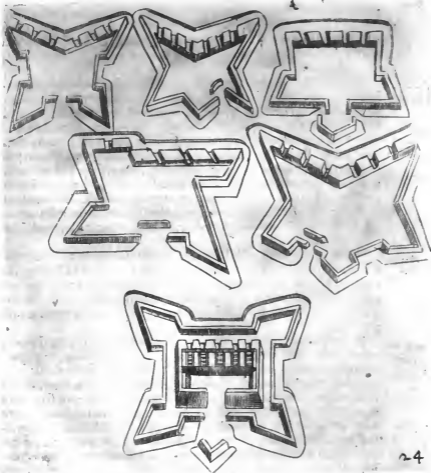
Et acciò la Batteria habbia ad esser vtile, e perfetta, dourà primieramente il buono Ingegniero con ogni accortezza procurar d'asicurarla dalla sortita, e perciò si fortificherà bene, e si farà di tal capacità, che vi possa stare buon colpo di gente da poterla difendere. Così non solo verrà ad esser Piazza d'arme per gli altri Posti, ma ancora per asicurarsi dal nemico, che non la potrà mai guadagnare, nè inchiodar le Pezze; particolare degno d'esser molto ben auuertito, percioche oltre il danno sarebbe lo scorno molto maggiore, sì della natione, che l'hauesse in custodia, e sì di tutto l'essercito insieme, ne mai per qual si voglia attione, che facesse, tornarebbe à riacquistare il perduto honore: Se à ciò hauessero hauuto riguardo i Francesi sotto Nouara, & hauessero poste l'Artiglierie in luogo Fortificato, non sarebbe forsi preualsa la virtù de gli Suizzeri, i quali (seguitando il consiglio di Mottino, vno de' loro Capitani) occupate vittoriosamente l'artiglierie, e voltatele conrro i nemici, con esse, e con il valor loro gli misero in fuga.

Guic. hist. lib. 11.

Nè meno al Triuulzio, tutto che superiore di numero à nemici, era per succeder sotto Brescia quel gran disordine, se egli hauesse con più diligenza asicurate l'Artiglierie, perche, dice il Guicciardino, hauendo cominciato à batter le mura con l'Artiglierie piantate sul fosso dalla parte ond'esce la Garzetta, que' di dentro, che spesso vsciuano fuori, spinti

Hist. lib. 12.

ri, ſpinti vna volta 500. fanti trà Tedeſchi, e Spagnuoli ad aſſaltare la guardia dell'Artiglieria, nella quale erano deputati cento huomini d'arme, e ſei mila Fanti, gli miſero facilmente in fuga, & ammazzandone circa 100. fanti, abbruggiarono la Poluere, e conduſſero in Breſcia diece Pezzi d'Artiglieria. Si come ancora vltimamente in Valtellina non haurebbono i Franceſi perſe quelle dodeci Pezze, ſe l'haueſſero ben Fortificate: che però ſon poſti più diſegni nella Figura, che ſegue.

FIGVRA 24.

O *Della*

Della maniera d'asicurar le Batterie dall'offese dell'Artiglieria, e Moschetteria. Capo XIX.

Del modo di asicurarsi dell'artiglierie di que' di dentro.

Della Spalla da farsi auanti la batteria.

LA seconda Offesa, alla quale soggiace la Batteria, è dell'Artiglieria di que' di dentro, la quale non tanto può trauagliare chi lauora, quando non hà riparo, ma danneggiar le Pezze, & i Bombardieri, quando è anco fabricata. Et così per asicurarsi bene il miglior modo, che si vsi è di far auanti vna buona spalla, procurando di stabilir bene la fronte, come parte, che hà da gouernare l'altre, e che con ogni diligenza venghi tirata paralella alla Cortina, à fronte del Baluardo, che si vorrà battere, e se fosse pericolo, che non venisse bene, facciasi di giorno, acciò si camini più sicuro, e non si facci errore, come successe in Fiandra sotto vna Piazza, doue finita la Batteria in vece di tirare in luogo determinato, feriua altroue.

Della grossezza della Spalla.

In quanto poi alla grossezza della spalla, è necessario osseruare la qualità del terreno, perche ne' luoghi di terreno ordinario non si dà più di 24. piedi da vna Cannoniera all'altra, essendosi così vsato in Fiandra, & in Germania, che sono 10. passi andanti. Ma quando il terreno fosse arenoso, e giaroso, all'hora se ne potran dare fino à 30. ò 35. piedi; che così benche il vento dell'Artiglieria fosse grande, ad ogni modo non potrà esser tanto, che possa scoprire la Batteria, come successe à me nella penultima Batteria degli Alemani in Vercelli, perche hauendogli data la medesima distanza, & essendo il terreno tutto giaroso, & i Bombardieri negligenti in tornar la notte à raccommodare le cannoniere, restò in maniera scoperta, che fù bersagliata da que' della muraglia à lor modo con morte di molti Soldati.

Della altezza della Spalla.

Nell'altezza ancora della spalla fà bisogno hauer prima alcune considerationi necessarie, come particolarmente se la Batteria è vicina, ò lontana, perche se sarà lontana ogni mediocre altezza basterà per coprirsi, ma se sarà vicina, sarà necessario d'alzarsi molto più; e facendosi di sette, ò d'otto piedi d'altezza non verrà ad esser nè troppo alta, nè poco bassa.

Del modo per lauorare ben la spalla.

Et per lauorar ben detta spalla fin che si arriui all'altezza, che si vuole, non mi pare, che s'habbia da far altro, che mettersi verso la campagna, cominciando à far cauar il fosso, e con la stessa terra, che si caua alzarla, cioè mettendo vn suolo di fascine ben ligate con le teste in fuori, & vn suolo di terra non più alto, che d'vn palmo, e mezzo: e poi si metterà vn ordine di fascine, che siano ben ligate insieme, e che habbiano le teste verso la Cannoniera, mettendo anco 5. ò 6. ordini di Salsiccie con grossi pali pilottati; e così di mano in mano si lauorerà tutta l'opra, come altroue più diffusamente ne discorreremo, e mostraremo in disegno: Hauendo anco visto vsare dal Bucquoy in luoghi pericolosi per più presto alzar

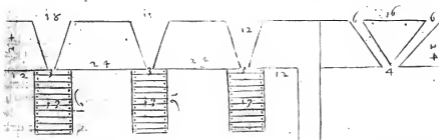
sto alzar la Spalla di metter la gente per di fuori, e per di dentro della Spalla, lasciando il terreno doue haueuano d'andare le Pezze.

Della lunghezza della spalla.

Nè solo si dourà auuertire la grossezza, e l'altezza della Spalla, ma anco la lunghezza, la quale dourà farsi conforme, che sarà lunga la Batteria, hauendo stabilito, per quante Cannoniere dourà seruire, acciò non riesca, nè troppo lunga, nè troppo corta, che l'vno, e l'altro sarebbe di danno. Osseruando, che nel lauorar le predette Cannoniere si tiraranno due Corde paralelle, e frà l'vna, e l'altra si diuideranno le Cannoniere, e cominciando dalla Corda verso le Pezze, la lunghezza della bocca della Cannoniera sarà non più d'vn passo andante, ò tanto, quanto occupa la larghezza di vn huomo, che tenghi le mani al fianco: Dopo ripigliando la Corda, che sarà verso la Campagna, cioè doue và il squarcio, la sua larghezza sarà almeno di cinque, ò di sei passi andanti, perche quanto più sarà larga, tanto sarà più migliore venendo sempre à coprire assai più; se bene i Bombardieri ciò negano, e potendo, impediscono per lo pericolo, che corrono, hauendo le Cannoniere aperte; & à me appunto è successo molte volte così, perche dopo hauer trauagliato gran tempo in disegnare, & aggiustare le Cannoniere, subito partito, i Bombardieri me le ristrinsero, & perciò sarà bene di consignarle subito misurate al Gentil'huomo dell'Artiglieria. Il tutto si potrà vedere quì sotto.

Consideratione nel lauorare le Cannoniere.

FIGVRA. 25.

Del letto dell'artiglieria, e sue considerationi.

Alla bocca ancora della Cannoniera si farà il letto dell'Artiglieria, di cui, benche in diuerse maniere sia stato vsato, con tutto ciò per non slargarmi tanto, tratterò solo di quello, che s'vsa nel giorno d'hoggi, che è di spianar bene il terreno A. e poi alla lunghezza di dodeci

O 2 piedi

piedi nel luogo B. si alzerà il terreno più alto in detto piano vn piede, e mezzo, qual si farà pender verso la Cannoniera, e finire in niente, & altri 4. piedi verso la Culatta, ò cassa; acciò con facilità, e senza intoppo possa rincularsi: mettendogli sopra tauoloni di grossezza di due oncie, e così con facilità la Pezza farà la rinculata, e per pendere verso il letto tornerà sempre verso la cannoniera agiatamente, oltre alla forza, che verrà tanto più à perdere il tiro per la difficoltà, che haurà il pezzo di rincularsi; auuertendo, che, quando, il sito sia basso, si alzino le Pezze col terreno.

Dell'assicurarsi dall'artiglieria nemica, essendo la batteria lontano, ò vicino.

Hauute le predette considerationi, non sarà difficile asicurarsi dall' Artiglieria nemica, come si è proposto, perche, ò la Batteria sarà lontana, ò vicina alla muraglia: Nel primo caso si metterà vna Sentinella sopra la detta spalla, ò in altro luogo eminente con ordine, che come vede dar fuoco ad vn pezzo auuisi: ne vi è dubbio veruno, che tutti si potranno asicurar dietro à questa spalla, e benche per trauagliar ci volesse più tempo per timore di quei, che lauorano nondimeno vsandosi la suddetta diligenza riuscirà benissimo. Nel secondo caso, cioè quando la Batteria sarà tanto vicina, che possa facilmente riceuer danno, allhora si trauaglierà la notte con silentio, e se si volesse guadagnar tempo nel lauorar di giorno si procurerà d'asicurar, ò coprir chi trauaglia con vna tenda, come fù fatto sotto Tiro, perche, scriue Q. Curtio, Alessandro con panni, & cuoi fece fare vna tenda, tanto che i nemici gli stessero lungi à tiro d'vn dardo; ouero per più sicurezza si potrà far vna blinda di fascine alta almeno noue, ò dieci piedi, e grossa vno, ò vn', e mezzo di diametro, essendosi anco vsato, per maggior sicurezza, di fare detta Blinda col palo in mezzo, e con vn poco di fascina all'incontro ben ligata, ma non però troppo, la quale si potrà piantar nell'argine del fosso della Batteria con li suoi candelieri, come si vede nel segnato C. della Figura 27.

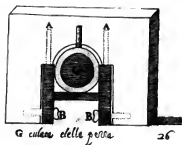
Hist. lib. 4.

Potendosi anco per maggior sicurezza far trauagliar la muraglia con la Moschetteria di fuori, che ciò, non solo darà timore à que' di dentro, ma operarà ancora, che con tutta la vicinanza non si senta chi lauora, vsandosi parimente di tener vn poco lontano, & in luogo coperto qualche Tamburo, quale seruirà benissimo per non far sentir il romor del lauorare.

Del modo d'assicurarsi dall'offesa della Moschetteria.

Ma perche essendo fatta la predetta Spalla d'altezza tale, che copra la Piazza della Batteria, non si potrà riceuer offesa da altra parte, che dall'apertura delle Cannoniere per mezzo della Moschetteria, che è la terza offesa; Per questo è necessario asicurarla bene, quando però la distanza della Batteria sia arriuata à tiro di Moschetto, serrandola quando si vorrà maneggiare la Pezza con fascine, ò con altra materia, acciò non si possa scoprire, chi la maneggia: lasciandoui tanta apertura, che si possa guardare, doue si vorrà tirare: Nel tempo poi di seruirsi

nirſi della Cannoniera ſi aſsicurerà con il Tauolone G. fatto à botta di Moſchetto d'altezza di 4. piedi, e largo due, ò tre, con vn taglio in mezzo, che poſi ſopra la culatta con i due pemi A. B. con che ſi coprirà il Bombardiero, quale dourà traguardare nel luogo determinato, come meglio ſi vede nella Figura ſeguente.

FIGVRA. 26.

Son molte altre conſiderationi nel formare, & aſsicurar le Batterie, come per eſſempio nel leuar molte difeſe à gli Difenſori, & particolarmente nell'aſsicurarle dalle mine, quando foſſero molto vicine alle fortificationi di que' di dentro, i quali per eſſer Padroni della contraſcarpa potrebbono con facilità minarle, e mandarle in ruina, come fecero que' d'Athene mentre erano aſſediati da Silla, poiche per vna via coperta andarono à trouar la Baſtia, e cauandola d'intorno, à vn tratto la ruinarono. Artificio ſimilmente vſato da gli Amideni, quando furono aſſediati da Cabade Rè de' Perſi, i quali peruenendo ad vn monte, che i nemici haueuano inalzato di terra vicino alle mura per combattere ſopra di eſſo, gli ſottraſſero il terreno, facendolo rimaner vacuo dentro in guiſa, che appena reſtaſſe in piede, e che non poteſſe ſoſtenerſi, eſſendo caricato d'huomini; come fù, percioche ſalendoui molti di eſsi nemici, cadde ſubito à baſſo, e ſi ruinò.

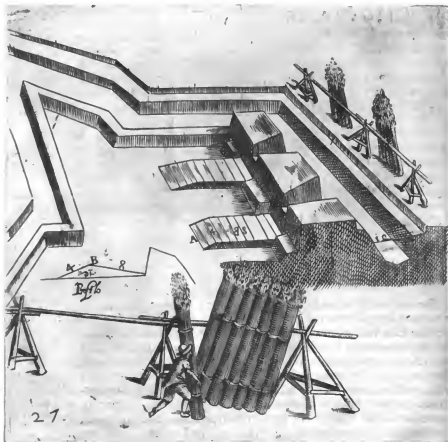
App. lib. 2.

Proc. Guer. de Perſ. lib. 1.

Onde

Come s'assicurerà la Batteria dalle mine.

Onde per non incorrere in questo pericolo si farà nelle Batterie la sua fossetta più profonda del fosso ordinario, accioche gli nemici nel caminar auanti, vadino à trouar l'acqua, ouero venghino à sboccare in detta fossa, come altroue più in lungo si parlerà.

FIGVRA. 27.

Se le

Se le Batterie fatte con i Gabbioni sian buone, et del modo di far, e d'vsar detti Gabbioni. Capo XXI.

SON molti, che senz'altra consideratione in tutto, e per tutto dannano le Batterie asicurare con i Gabbioni, come quelle, che facilmente possano esser offese dalli assediati, e ruinate in maniera, che con facilità si possano inchiodare, e scaualcare l'Artiglierie, con morte de' Bombardieri, e con perdita di riputatione grandissima; Qui io auuertirei primieramente, se la Piazza fosse Reale, ò nò: perche se nella Piazza fosse buona quantità d' Artiglieria, per cui potesse esser fatta contrabatteria da que' di dentro; condescenderei che per ogni rispetto si seruisse del modo già detto nel Capo antecedente; ma in euento che la Fortezza fosse in luogo debole, e che l'angustia del tempo non concedesse potersi vsar le dette diligenze, sarei di parere, che si potessero oprare i Gabbioni, i quali benche non fossero di tanta sicurezza, sarebbero nondimeno molto buoni per la breuità del tempo in cui si formano. Et non con altro Alessandro (dice Quinto Curtio) asicurò i suoi nell'assalir la Città de' Susi (che si stende fino alla prima entrata di Persia) dalle offese de' dardi, e delle frezze, che con Grattici, e Gabbioni. Onde non mi par fuori di proposito trattare con qualche particolarità della maniera, di far, e di operare i predetti Gabbioni, non solo per esser cosa appartenente alla materia della Batteria, facendo in molte occasioni la medesima difesa, che la Spalla; ma anco per esser necessarij spessissime volte per altre occorrenze di guerra: essendo che anticamente seruissero ancora, quando per riparare, quando per empire i fossi, & quando per altri bisogni, come si legge appresso Hirtio, Ammiano, Cesare, & altri graui Scrittori; che però per la diuersità dell'vso, diuersamente si fabricauano; & hoggi ancora son varie le maniere, che molti tengono in farli, ma io ne metterò alcune in disegno mostrando il modo più vsato, e più vtile, e che con più facilità posson oprarsi.

Sotto luoghi deboli si potranno far le Batterie con Gabbioni.

Hist. lib. 5.

Come i Gabbioni in molte occasioni s'vsano in vece della Spalla.

Della Guer. Alef. lib. 20.
Della Guer. di Fran. lib. 7.
Lipsio delle mach. lib. 1. D. 7.

S'auuertirà dunque di spianare vn spatio di terra di sei, ò di sette passi di quadro, e poi si farà vn cerchio di otto, ò di noue piedi di diametro: ma se si haueranno da metter doppi, acciò mentre l'inimico batte, e ne ruina vno, per di dietro si possa fabricar, & asicurar l'altro, basterà di 5. 6. ò 7. al più: Ripartita questa circonferenza in tanti piedi vi si pianteranno pali lontani vn piede l'vno dall'altro di grossezza del polso della mano d'vn huomo, alti noue, ò dieci piedi, e se fossero più, sarebbe anco meglio.

Del modo di fabricare i Gabbioni.

Piantati detti pali ben forti in terra, si anderanno tessendo vn sì, e l'altro nò con rami forti, e verdi di salice, di quercia, d'alloro, ò d'altro; Ma caso, che non si trouassero grossi se ne piglieranno tre, e quattro insieme, e secondo, che si van tessendo si batteranno, acciò venghino ben serrati, e forti;

e forti; e volendoli condurre, e coprirli acciò non rieſcano ſciancati, e non ſi guaſtino, ſe vi porranno alcuni pali poſti in modo di tre croci, vnò in cima, vno in mezzo, e vno nel fondo.

Quando ſi vorranno empire, s'auuertirà nel cauare il terreno di laſciargli vna Banchetta di due, ò tre piedi, acciò il terreno per il peſo non venga à ceder, e mancargli ſotto.

Ma ſe ſi haueſſero da mettere in opra vicino alla Piazza all'hora il terreno ſi piglierà di dentro, come l'iſteſſo ſi dourà fare à tutte le Batterie, e Forti vicino alle offeſe; & habbiaſi l'occhio, che doue và fatto il letto dell'Artiglieria, il terreno non và toccato, e ſi procuri, più che ſia poſſibile di fuggire la Giara per empire detti Gabbioni, perche trauagliando l'inimico con il Cannone ſarebbe di molto danno, eſſendo che gli aſſediati ogni volta, che deſſero in eſsi d'vn pezzo d'Artiglieria, ferirebbero di molta gente con quell'iſteſſa materia giaroſa.

Per mancanza di terreno, e d'arbori ſeruiranno ſacchetti, e botti piene di terra, ouero faſcetti di vimini. lib.3.c.10.

Ma ſe il ſito non concedeſſe commodità di terreno, nè di faſcina, all'hora ſi potrà valere, ò de' ſacchetti, ò di botti piene di terra portata di lontano, ouero ſi potranno far faſcetti di vimini ben ligati, e comporgli in maniera, che venghino à far l'iſteſſo che il Gabbione: del qual modo in particolar, oltre gli antichi (come riferiſce Vegetio) ſi ſon ſeruiti i Perſi, imitando i Romani, doue è poca terra, e careſtia d'arbori, e gran abbondanza d'arena.

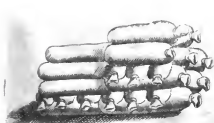
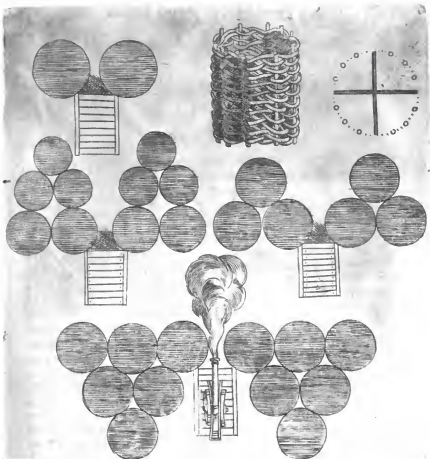
Per la mancanza ancora del terreno il Conte di Bucquoy ſotto Roſimbergh in Boemia fece piantare i pali, e fermate le Cannoniere, li riempì di legni ſpaccati, & in queſta maniera benche il terreno foſſe ſaſſoſo, coprì le Pezze, & i Bombardieri, ſe bene per eſſer deboli, e mal colligati furono dal vento dell'Artiglieria preſto portati via.

Reſtarebbe, che ſi trattaſſe del modo da ſeruirſi de' Gabbioni, e particolarmente per Spalla della Batteria, ma per breuità baſterà ſolo, che ſenz'altro diſcorſo ſi mettano alcuni diſegni nella figura ſeguente.

E tanto baſti per il preſente Libro, nel quale ſe bene ſi dourebbe trattare dell'Oppugnatione applicandoſi al trauaglio, & alla forza dell'arme, come fù propoſto nel Capo Settimo, tuttauia perche l'iſteſſo ſi comprende nell'Eſpugnatione, della quale particolarmente ſarà il Libro, che ſegue, per queſto iui ſe ne diſcorrerà diffuſamente.

FIGVRA. 28.

DELLA

28

DELLA DIFESA, ET OFFESA DELLA PIAZZA DI PIETRO PAOLO FLORIANI DA MACERATA.

LIBRO TERZO.

Della Difesa, et Espugnatione della Campagna, e primieramente delle fattioni da farsi dal Gouernatore à fronte dell'inimico. Capo Primo.

NEL Libro Primo della Difesa della Piazza habbiamo posto molti auuertimenti militari intorno alle operationi, che da per se solo fà il Gouernatore auanti, che arriui al suo Gouerno, & anco giuntoui aspettando di esser assediato: Et appresso nel Libro Secondo dell'Offesa della Piazza, si è detto ciò che appartenga al Generale, così prima, che si accinga all'assedio, come quando si è presentato sotto la Piazza per espugnarla; Mà perche di niuno, ò di puoco momento sarebbe all'vno, & all'altro quella Prudenza Militare, altre volte accennata, con la quale fù necessario intraprender l'impresa, se dopo con la medesima non si proseguisse; Per tal causa in questo Terzo Libro della Difesa, & Offesa della Piazza dimostraremo le fattioni da farsi à fronte da ogn'vno, da gli vni nel difendere, e guardare la lor Piazza, da gli altri nell'offender, & espugnarla; trattando primieramente della Difesa, & Offesa, ò vero espugnatione della Campagna, secondo della fortificatione della Contrascarpa, terzo del Recinto di fuori, e quarto del Recinto principale di dentro.

Et in quanto al primo con quest'ordine procederemo, mostrando in prima le operationi, con le quali il Gouernatore difende la Campagna, appresso ciò che operarà il Generale nell'espugnatione di essa.

Il guardar la Campagna è causa di difender gran tempo le Piazze.

L'esperienza, ottima maestra de' nostri tempi, ci hà dimostrato, che non con altro mezzo si può difender le Piazze gran tempo, che col guardar la campagna, non solo per tener lontano l'inimico, e danneggiarlo in alloggiando, e in approssimandosi; ma ancora per allungar l'assedio, e fargli consumar il tempo, che è tutto il fine, che da questa Difesa si pretende: altrimente, chi non procura mantener la Campagna, subito l'inimico alloggia al fosso, & arriuato à quel termine si può dire quel che di-

rebbe vn Medico d'vn Infermo mortale, che per essere il caso disperato, con i medicamenti, e con la diligenza se li potrà allungar vn poco più la vita, ma alla fine è necessario, che muoia: cosi ancora come l'inimico è al fosso in breue tempo lo passa, e si accosta alla muraglia, e con Pala, e Zappa presto vi penetra dentro; ma quando il diligente, & animoso Gouernatore si sforzerà d'esser padrone della Campagna, all'hora constringerà l'inimico à guadagnar gran spatio di terreno, perche acquistato, che haurà vn Posto, subito all'incontro trouerà l'altro, e quello, che hauerà preso gli sarà di poco momento.

Come il Gouernatore auanti d'essere assediato dourà occupar fuora i posti necessarij. Lib. 1. cap. 16. Liu. D. 3. lib. 6.

Per difesa dunque della Campagna, aspettando il Gouernatore di essere assediato, gli sarà necessario auanti occupare i posti principali di fuori, e quelli fortificar, e munir benissimo, e sopra tutto, che siano à calore della muraglia, come si è detto altre volte; Percioche trouandosi forze à bastanza è di ragion di guerra di pigliar posto fuori della Piazza, sì come fù ordinato (dice Liuio) dalla consulta di tutto lo stato della Republica, quando Annibale tentò di prender Roma, il quale, per esser vsciti fuori i Consoli col Campo trà la porta Esquilina, e la Collina, da questo, e da molt'altre cose perdendo la speranza di mai più espugnarla, fù necessitato à disloggiare. Che se il medesimo hauesse fatto Vercingetorige in Alesia alloggiando fuori con ottanta mila combattenti, che si trouaua, haurebbe mantenuta la Campagna, e difesa la Piazza, ne si sarebbe soggettato à tante necessità. Così non fece Belisario difendendo Roma, il quale solamente con tal mezzo si rese padrone della Campagna.

Ces. Gu. de Franc. lib. 7. Procop. Gu. de Got. lib. 1.

Ciò, che dourà fare il Gouer. giunto, che sarà l'inimico sotto la Piazza.

Giunto, che sarà l'inimico sotto la Piazza, mentre, che si fortificherà ne' suoi Quartieri, e che vorrà principiare il trauaglio per approsimarsi alla muraglia, douranno all'hora i Defensori sortir fuori per danneggiarlo nell'alloggiare, e per impedirgli l'auuicinarsi, guastandogli i trauagli, & occupandogli qualche posto, dal quale potessero essere offesi. Della qual materia, per essere di molta conseguenza, ne tratteremo separatamente nel Capo, che segue.

Trat-

Trattato delle sortite, della loro vtilità, e del fine, e modo di sortire, e dell'ordine particolarmente, che si terrà per interrompere i trauagli degli Oppugnatori. Capo II.

NON v'hà mezzo più efficace, ne più spauentoso, ne d'acquisto di maggior riputatione negli assedij, quanto che delle Eruttioni, ò sortite, ch'altro non sono, che vscite ripentine, che si fanno da gli Difensori sopra gli Oppugnatori à difesa della Piazza.

Dell'vtilità delle sortite.

Percioche con queste si tiene in trauaglio, e timore l'inimico, e si guadagna gran tempo, e spesso l'istessa salute; onde in proposito dicea Don Gio: di Castro mentre staua strettamente assediato dal Rè di Cambraia, e dal Turco, che non si conueniuà, doue era soldatesca à sufficienza, ò superflua, tenere le porte serrate, volendo inferire, ch'era necessario il sortire, & sortir spesso, quando però non si stesse serrato in vna Piazza, che dal conseruate, ò perder la gente gli ne venisse conseguentemente la salute, ò la perdita; perche (scriue l'Argentone) benche alcuna volta le scaramuccie, & le vscite, che si fanno da luoghi forti siano molto necessarie, sono elleno perciò molto pericolose per quelli, che sono dentro, riceuendo danno maggiore dalla perdita di dieci huomini, che non fanno que' di fuori di cento, non essendo vguale il numero, ne pari le ragioni; percioche non potendo rifare il mancamento delle persone, s'auuiene ancora, che perdano vn capo, ò vn valente condottiere, i Soldati spesso prendono ciò per vna occasione di abbandonare le Fortezze. E però chi ordinerà vna sortita, deue stare molto accorto, & auueduto prima di farla esseguire, essendo, che per lo più ritorna in danno de' Sortitori, quando la Sortita è stata mal'ordinata, e peggio esseguita, come di ciò vengono ripresi li Siracusani da Thucidide, come quelli, che di rado hauessero vsato le sortite molto prudentemente.

Botero.

Non si dourà sortire quando dal conseruar la gente, ne segua la salute. Hist. li. 2. c. 11.

Dell'accortezza di chi comanda la sortita.

Hist. lib. 6.

Son dunque vari li fini, inaspettati gli effetti, è diuersi i modi nel sortire, essendo, che altri sortiscano per ributtare, & impedire il pigliar posto all'inimico: come in particolare fecero i Romani assediati dentro Casalino, i quali vscendo fuori con gran tumulto, con due squadre ordinate prima dentro à tale effetto, danneggiarono molto gli nemici. L'istesso ancora feçero i Liegesi quando il Marescial di Borgogna, & il Signor di Himbercourt con gran numero di gente, ch'era nella vanguardia marciarono diritto alla Città, e parendogli di non hauer bisogno delle forze del Rè, e del Duca, lontani da loro venti, ò 25. miglia, frettolosamente caminando, giunsero sul fare della notte, e con gran disordine: Onde que' di Liege vedendo l'imprudenza, e l'alteratione de' nemici, presero animo, & vscendo fuori con molt' impeto ammazzarono grandissima quantità di Caualli, e tagliarono à pezzi più di 800. soldati. Così anco

Delli fini, per i quali si fanno le sortite.

Liu. D. 3. lib. 3. Arg. Hist. li. 2. cap. 10.

Della Gu. di Perf. lib. 8.

narra il Minadoi, che fosse fatta vna gagliarda sortita sopra il campo Turchesco, quale auuicinandosi à Tauris due miglia, nel drizzarsi i padiglioni, Alyculichan Gouernatore della Città vscito con tutta la sua guardia, & con tutti li terrieri habili al combattere, & al maneggiare l'arme, s'affacciò all'auanguardia, & con maestreuoli aggiramenti caricandosi sopra quella, inuestilla, & con molto spargimento di sangue fecela ritirare fino alla guardia del Visier.

Secondariamente è solito di sortirsi per interromper i trauagli degli Oppugnatori, come delle Batterie, e Trinciere, non meno, che per occupargli qualche ridotto, come à pieno dimostreremo.

Hist. li. 2. c. 12.

Terzo è vtile il sortire per qualche buona occasione, come ò per introdur dentro alla Piazza Vettouaglie, e soccorso di gente, ò per far alcuno prigione da ispiar le cose del Campo nemico, ò vero per vccider qualche gran Personaggio, come con scelerato consiglio pensarono di fare del Rè, e del Duca di Borgogna i predetti di Liege, i quali (dice l'Argentone) se hauessero caminato drittamente, e senza strepito insino là doue haueuano risoluto d'andare, senza alcun fallo venitua lor fatto d'vccidere que' duo Principi nel proprio letto.

Ditte Candiotto nella guer. Tro. Fla. Giof. li. 6. cap. 12. Accolt. lib. 2. Guic. Hist. li. 5.

Quarto per stancare gli espugnatori, e per fargli intermetter il trauaglio spesse volte è bene di vscir fuora con grosse sortite, & hora con picciole: Così fecero tante volte li Troiani contro de' Greci: gli Hebrei dentro à Gerusalemme contro Tito: i Turchi contro Goffredo, e Roimondo à Nicea: e Consaluo in Barletta contro i Francesi; questi misero in confusione gli nemici, facendogli perdere gran tempo, che è quel che si desidera per sottopporgli agli accidenti, che possono auuenire.

Liu. D. 3. lib. 3. Thuc. lib. 5. App. gue. di Spa. lib. 1. Guic. lib. 11.

E finalmente si fanno le sortite per tentar la fortuna dopo vn lungo assedio, e liberar la Piazza da qualche futuro pericolo, come fù vn altra sortita fatta da' Romani fuori di Casalino, con la quale misero in rotta Annibale, e liberarono la Città assediata; accadendo l'istesso all'Essercito Atheniese, quando fù rotto per vna sortita di Brasida, mentre era assediato dentro Amfipoli. La medesima sortita fatta da' Numantini sforzò Pompeo à lasciar l'assedio di Numantia; essendo anco li Francesi astretti à leuarsi dall'assedio di Nouara per la sortita, che fecero li Suizzeri.

Et questi sono i fini per li quali sogliono gli assediati sortire, e dalli quali se ne possono sperar effetti corrispondenti, e buonissimi. Fuggansi per tanto le sortite per que' duo fini pessimi, & infruttuosi, che alcuni dicono, che si debban fare, cioè per mancanza di gente, e de' viueri, ouero per disperatione, in ogni caso, che la Piazza non si potesse più difendere: l'vn fine al mio parer barbaro, & ispietato verso quei, che con tanta prontezza, per salute della Piazza, e per vtile del Principe, e per propria reputatione espongono la lor vita à morte così euidente: e l'altro contrario all'offitio di buon Soldato, non essendo attione da imitarsi da huo-

Non si deuono far le sortite à fine di scemare la gente, ouero per disperatione.

da huomini prudenti, che amano il seruitio del loro Signore, perche si come è bene nell'occasione auuenturar la gente, così è anco prudenza il saperla custodire, e non perderla infruttuosamente, dicendo Vespasiano alli suoi soldati, non douersi hauer men cura della salute de' suoi, che della propria vittoria, per il danno, che ben ispesso apporta la vittoria sanguinosa, essendo viltà tanto il voler esser reputati forti nelle cose, che non hanno pericolo, quanto l'auuilirsi nelle pericolose; che però non sono da scusare i Giudei assediati in Giotapata, i quali perdendo la speranza della salute, ne stimando punto la vita, andauano per disperatione incontro alla propria morte; Nè tampoco i Numantini essendo assediati da Scipione, che per lo giuramento, che haueuano fatto di non cibarsi, se non hauessero mangiato prima vn boccone di carne de' Romani, nè bere, se non del sangue de' medesimi, haueuano perso già il fine, per lo quale si deuono fare le sortite, & erano ricorsi à quello della disperatione, che fù il morire, poiche per i vinti non vi è altra salute, che non sperar salute.

Gios. Flau. Gu. di Giu. lib. 3. cap. 11.

Gios. Hist. li. 3. cap. 11.

App. Ales.

In quanto poi al modo di sortire è da considerare per qual fine si dourà far la sortita; e per hora supponendo, che si voglia sortire per impedir i trauagli, e per occupar qualche posto à' nemici, deuesi primieramente secondo Senofonte, auuertir in qual parte gli espugnatori siano meno potenti, & vsino minor diligenza nel guardar i lor posti, come per appunto accurarono i Corfiani quando vscirono contro Mnasippo Lacedemonio, facendogli gran danno: & anco que' di Harlem, i quali hauendo giudicato, che gli nemici viuessero trascuratamente dalla parte de gli Alemani, e Valloni, due volte gli diedero addosso, riuscendo loro felicemente. Si dourà anco sapere qual posto sia più mal fortificato, qual sia munito con minor gente, e qual sia guardato da gente nuoua, & inesperta, come anco qual sia più lontano da gli altri, e meno à poter esser soccorso, si come sotto Vercelli era il Posto de gli Alemani, che non solo era lontano, ma veniua tagliato dall'acque, che impediuano il poterlo soccorrere.

Del modo come si hauerà da ordinare la sortita.

Della Dif. Caual.

Conest. hist. lib. 6.

Terminato il posto sarà necessario stabbilir l'hora, & il tempo da sortire per assaltar l'inimico più all'improuiso, che sia possibile, potendosi far sù l'alba auanti, che si muti la guardia, per essere i Sortitori sicuri in quell'hora di trouar i Soldati, ò del tutto addormentati, ò sonnacchiosi per il patimento della notte. Sarà anco à proposito l'hora dopo mezzo giorno per esser il Soldato anco stimolato dal sonno, che toglie la vergogna, & accresce la licenza a' cattiui di far male. Di notte ancora non hà dubbio, che si può sortire forsi meglio, che di giorno, percioche la notte è di più spauento à gli assediatori in tempo, che dormono, & ancora più atta alli strattagemmi, se bene è cosa di molto pericolo, tanto per la confusione, e per l'oscurità della notte, potendosi facilmente perder il calor della muraglia, ò ferirsi trà loro, quanto per non sapersi gl'

Come si dourà stabilire l'hora, & il tempo da sortire.

Se è bene di fare la sortita di notte.

vni

vni à gli altri soccorrer; ma quando si possa far con qualche sicurezza, ò almeno senza molto pericolo sarà di molto vtile, ordinando accioche si riconoscano, che si porta qualche segno, con metter in diuerse parti fuori qualche numero di Moschettieri, per fare inquietar con le Moschettate chi trauaglia: che così hauranno occasione di continuar vn pezzo la scaramuccia, e di poterla più volte rinfrescare, come tentarono di far i nemici, quando mi vennero inanzi la mezza notte ad attaccar Nouat posto della Riua; ma per hauer trouata gran risistenza, benche vi si scaramucciasse vn buon pezzo, si risolsero al fine di ritirarsi.

Come si può sortire in tempo di assalto.

In occasione similmente di qualche assalto è tempo sufficientissimo à sortire, quando però sia dentro assai gente, e sia bene assicurata la ritirata del Baluardo; il qual tempo, se que' di fuori non staranno molto ben sù l'auiso, e prouisti, non sarà nè più à proposito, nè più sicuro per i sortitori, per istar la maggior parte impiegata nell'assalto. In tal tempo, sortendo fuori di Locri il Consolo Romano pose in rotta Annibale, e liberò la Città assaltata; e così Cesare fece ritirar que' d'Alesia, che erano venuti per assaltargli le Trinciere, perche gli vscì sopra le spalle, e li mise in fuga, togliendogli 74. Bandiere.

Liu. D.3.lib.9. Guer. Franc. lib.7.

Di non mediocre vtile sarebbe ancora il sortire, quando da fidate, e buone spie si penetrasse, che à tal giorno determinato l'inimico fosse per dar l'assalto alla Piazza, poiche nel medesimo tempo si potrebbe assaltare alle spalle, ò pure saccheggiarli gli alloggiamenti, come successe à Metello, quando volse assaltar Zama, percioche essendosi Giugurta posto in aguati, all'improuiso gli vscì di dietro, e trouando la guardia degli alloggiamenti debole, e negligente, li mise à sacco ferendo, & vccidendo la maggior parte.

Salu. Hist.

Delle sortite picciole, e della loro vtilità.

Nè sarà se non bene quando l'inimico sarà vicino, e da qualche grossa sortita habbia riceuuto danno, far anco delle picciole, acciò, quando si vedrà assicurato dalle picciole, se ne possano fare delle grosse, essendo che il far sortite sopra i nemici, mentre credono, che tù sia spauentato, e che meno lo pensano, sarà loro di gran terrore, perche s'imagineranno, che tù habbia riceuuto soccorso: & in questa maniera, scriue Procopio, che Bilisario mettesse in fuga i Gothi sotto Roma.

Gu. di Got.

Come si dourà fare la sortita con ogni secretezza.

In oltre si procurerà di far la sortita con ogni secretezza, per coglier, & assaltar l'inimico più alla sprouista, & acciò che con intelligenza di dentro non sia auisata à que' di fuori, come dice Appiano, che successe mentre Silla assediò Archelao in Athene, doue quando si preparauano le machine, da due serui di dentro, che fauoriuano i Romani fù dato fuori l'auiso in piastre di piombo scritte, che tirauano con fionde, con queste parole; Domani vsciranno fuori li Fanti, & assaliranno gli operarij, che sono alla Bastia, e nel medesimo tempo gli huomini d'arme assaliranno i Soldati Romani dall'vno, e l'altro lato; onde Silla hauuto questo auiso con la maggior parte dell'essercito fece vn imboscata; in modo che essendo

App. Gu. di Mitrid.

essendo sortito fuori l'inimico per far l'effetto, si trouò in mezzo alla detta imboscata, e così fù fatta di loro gran strage.

Sarei ancora di parere, che potendosi sortire, con qualche buona strattagemma, fosse di molta conseguenza, conciosia cosa che essendo i veri strattagemmi vantaggi senza fraude, dimostrano viuezza, & accortezza d'ingegno, non maluagità di natura, che però molti Capitani d'animo eccelso, non si guardarono di vsarli in simili occasioni, come si può vedere non solo particolarmente appresso Frontino; ma anco in Tito Liuio, il quale racconta, che quando fù assediata Roma da Porsenna Rè de' Toscani, Valerio Consolo stando attento sù l'occasione d'assaltare gli nemici all'improuiso, quando fossero molti, e desordinati, commandò à suoi, che l'altro giorno mandassero fuori il Bestiame per la porta Esquilina, la quale più dell'altre era lontana da' nemici, giudicando quegli hauerlo à sapere, essendo che ogni dì molti Serui poco fedeli, per lo disaggio dell'assedio, e della fame se ne fuggiuano. Onde per inditio d'vn fuggitiuo hauendone notitia, molti più di quelli, che non soleuano, passarono il fiume, come coloro, che sperauano di fare vna preda vniuersale; Allhora Valerio mandò fuori Tito Herminio, con vna mezzana Compagnia di gente, imponendogli, che s'imboscasse sù la strada Gabinia lontana due miglia, & fece stare Spurio Lartio alla porta Collina, con vna frotta di giouani armati leggiermente, insino à tanto, che i nemici passassero; con ordine, che puoi si facessero loro inanzi, accioche non potessero ritornare al fiume: l'altro Consolo con alcune Bandiere di Soldati vscì per la porta Neuia, e detto Valerio in persona mise fuori dal monte Celio alcune squadre di gente eletta, quali primieramente si scopersero à nemici. Tito Herminio tosto, ch' vdì il rumore, vscì d'aguati, & assalì dalle Spalle i Toscani, che erano volti à Lartio: Così à vn tratto si leuò il grido dalla destra, e dalla sinistra parte, e dalle strade della porta Collina, e Neuia, in maniera, che essendo colti in mezzo li predatori, ne hauendo forze bastanti al combattere, & al fuggire, trouando chiusa ogni via, rimasero tutti tagliati à pezzi.

Come si procurerà di sortire con qualche strattagemma.
Lib. 3. cap. 17. D. 1. lib. 2.
Sortita fatta con strattagemma da' Romani contro Toscani.

Nè minore strattagemma fù quella, che vsò il Marchese di Marignano stando assediato in Pizichettone sù lo stato di Milano, il quale vedendosi stringer gagliardamente, tentò per astutia liberarsene, con fingersi amalaro grauemente, confidatosi solamente col suo Cameriere, e per mezzo di esso si fece vedere dal Trombetta, che era venuto à trattar seco, pregandolo strettissimamente à tacerlo, e gli donò diece scudi, & altri diece li diede con finta d'hauer bisogno di certe medicine: & ordinò à suoi Soldati, che sotto pena della vita non sparassero. Il Trombetta riferito il tutto prima al Generale, ritornò dentro con le medicine, & essendogli mostrato il Marchese sempre peggiorato in due volte, fù causa, che l'inimico ingannato, & assicurato da questo trascurasse le guardie: Onde il Marchese visto, che il suo disegno era adempito gli sortì sopra all'im-

Guic. Hist. l. 12.
Sortita fatta dal Marchese di Marignano libera Pizichettone dal l'assedio.

l'improuiso con tutta la gente, e non solo ne fece con tal strattagemma gran occisione, ma di più si liberò dall'assedio.

Della qualità della gente, che deue sortire.

Sopra tutto si dourà hauer riguardo alle genti, che si haueranno da mandar fuori per sortire, elegendo i più scelti huomini, che dentro vi siano: e se bene ad alcuni pare, che sia meglio far sortir i meno valorosi soldati, percioche se auuiene, che quelli, che sortiscono siano oppresi, come può auuenire, minor danno sarà per gli asediati se siano de' meno forti; nondimeno crederei, che fosse meglio il contrario, essendoche con i più valorosi si può far maggior effetto sopra gli asediatori: se così hauesse fatto il Gouernatore subito, che entrò in Ostende, & hauesse scelta gente vecchia, e non nuoua, non sarebbe stato (lo dice il Guicciardino) facilmente da Cattolici ributtato.

Pomp. Giust. Hist. lib. 1.

Della quantità della soldatesca per sortire.

Alla quantità della Soldatesca, non men, che alla qualità si dourà auuertire, la quale quanto più sarà numerosa, tanto maggior sicurezza s'hauerà di buona riuscita; come fù quella de' Suizzeri sotto Nouara, perche essendo di 10000. huomini, 7000. asaltarono l'Artiglieria, e 3000. fecero alto per soccorrer, di questa maniera si liberarono dall'asedio, e per la gran rotta data a' Francesi, recuperarono tutto lo stato di Milano. Io però non vorrei, che fosse meno di 1500., ò 2000. che sempre verrà ad esser la metà più gente di quella, che stà alla guardia de' Posti del nemico. Non meno fù quella di Harlem, poiche li Difensori per tre bande, tanto per terra, come per acqua, con gran impeto andarono ad asaltargli Alemani, e per la loro risolutione tagliarono à pezzi la maggior parte di loro, e portando dentro tutta la munitione, l'Artiglieria, e le Bandiere, misero fuoco sù gli alloggiamenti. Nè di minor numero fù la sortita fatta à Giauarino mentre era asediato da Sinan Basà, percioche narra il Doglioni, che D. Giouanni, & il Monte conducessero fuori dalla porta di Alba Reale sei mila Fanti trà Vngheri, Tedeschi, & Italiani con tutti que' delle Picch, & Moschettieri, & entrando nelle Trinciere del Turco andassero occidendone moltissimi, di modo che cominciarono à cedere i nemici, e si posero anco à fuggir à volta rotta, seguitati fino all'Artiglierie, delle quali anco gl'Imperiali ne inchiodarono quattro: e più hauerebbono fatto, ma la cupidità del rubbare leuò loro vn grãde honore, percioche mentre carchi di preda lentamente ritornauano à dietro, i nemici fatto cuore, & accresciuti di numero, incalzandoli gli forzarono di lasciar la preda, e ritirarsi con molta confusione verso la contrascarpa, doue staua il loro Squadrone delle Picche. Che però il Gouernatore per ouuiar à simili inconuenienti prima di sortire, dourà fare vn Bando di pena della vita vietando di condurre dentro robba del nemico, per minima che sia, perche sarà sicuro da molti disordini, e perdimento di tempo, che per lo più fan riuscir vane, e dannose le sortite.

Guic. Hist. li. 2.

Conest. hist. lib. 6.

Hist. di Vngheria.

Come si farà Bando della vita auanti di sortire, che non si porti dentro alcuna cosa del nemico.

Della Caualleria per sortire.

Quando sia nella Fortezza grosso di Caualleria si deue far sortire, perche sarà di gran danno al nemico, e molto sicuro per li sortitori, in

P euen-

euento che bisognasse far la ritirata.

Hora hauutesi le sopradette considerationi, dal diligente, e buon Gouernatore si potrà ripartire detta sortita in Vanguardia, Soccorso, e Battaglia, la Vanguardia non douerà esser meno di 400. ò 500. Soldati diuisi in più truppe, acciò scambieuolmente senza disordine possano scaramucciare, ò per più parti, ò subintrar nella scaramuccia, non attaccandola mai per fronte. Il soccorso poi non douerà esser meno di 500. ò di 600. huomini diuisi medesimamente in diuerse truppe, acciò, caso che l'inimico sia caricato, possano soccorrer, & andar ad incontrar, e toglier fuori l'inimico; Ma la Battaglia almeno dourà essere di mille, quali staranno in Isquadrone ben ordinati, acciò possan riceuer li sortitori più vicino, e spalleggiarli nel ritirarsi, facendo sempremai, che l'Artiglieria, e la Moschetteria sian à tiro di calore alli sortitori: e potendosi detta sortita concertare, acciò sia fatta con concerto, & in vn medesimo tempo, si farà con alcun segno, ò di tiro d'Artiglieria, ò di Mortaro, ò salua di Moschettate; ordinando alla Caualleria, che non solo spalleggi l'Infanteria, ma anco assicuri i duo fianchi, quando però vn fianco non venghi assicurato, ò da palude, ò da fiume, ò basse, ò da altra simil cosa; e che quella Caualleria, che marcia di Vanguardia, potendo pigliar l'inimico per le spalle lo facci, acciò lo danneggi almeno nel ritirarsi.

Della maniera di ripartire la sortita in vanguardia. Soccorso, e Battaglia.

Et messa tutta la gente destinata à sortire nella contrascarpa, ordinate le cose con la maggior secretezza possibile, stando in ordine il tutto, si darà il segno, e la Caualleria, e l'Infanteria terranno à man dritta, ò à mano manca alquanto lontano dalla Trinciera, secondo la commodità, che il sito, e l'occasione gli daranno: e caminato così fino alla testa di essa, ò più auanti, essendoci qualche Fortificatione, nel tornar à dietro romperanno, e taglieranno à pezzi tutta quella gente, che si ritrouerà in detta Trinciera; così se quei di Possonia in vece di attaccar il fine della Trinciera, hauessero attaccata la testa, hauriano più facilmente disfatte le genti del Gabor, tagliandole per le spalle, e non per la fronte, come fecero: Nè solamente giouerà esseguir la sortita nel modo già detto, per tagliar la gente à pezzi in maggior numero; ma anco perche più facilmente si potrà ruinar il trauaglio fatto, e sforzar l'inimico, che lo ricominci da capo, come faceuano que' di Giotapata, i quali mentre i Romani trauagliauano per far i ripari, sortiuano sopra, & gli disfaceuano tutti i trauagli. Anco il medesimo dice Pompeo Giustiniano, che facesse il Gouernatore di Graue, che hauendo scoperto la matina il trauaglio fatto dagli Olandesi di vn altra Trinciera verso vn Baluardo, ordinò vna grossa sortita à vn Capitano con 100. huomini, perche disfacesse detta Trinciera, e ne scacciasse il nemico, impadronendosi di vn Ridutto, qual mantenesse tanto fin che la gente destinata con Pale, e Zappe l'hauesse disfatto: & à vn altro Capitano commise, che gli facesse spalla con 200. huomini, qual ordine fù esseguito puntualmente, e fù mantenuto il ridutto

Del modo col quale si dourà seguire la sortita.

Gio. Flau. Gu. di Giud. lib. 3. cap. 10.

Hist. lib. 1.

Della prestezza con la quale si dourà esseguir la sortita.

tanto, finche fù spianata la Trinciera, e poi commodamente si ritiraro-no. Ma questo procurerassi esseguir con ogni prestezza posibil, accioche l'inimico, venendo à soccorrer le Trinciere, si possa con sicurezza far la ritirata à tempo sotto il calor della muraglia, ò della contrascarpa, la quale dourà esser guarnita tutta di Moschetteria, & aggiustataui buona quantità di Pezze. Così fù la sortita fatta in Vienna da molti Aiduchi, che sono i Fanti à piè della natione Vnghera, i quali vscendo dalla porta d'Italia spalleggiati da buon colpo di Moschettieri Alemani, mentre all'istesso tempo da' Baluardi erano i Cannoni liuellati verso le strade de' Borghi, per doue i Ribelli si erano auuanzati, e trincierati, disfecero con loro Accette prestamente molte di quelle sbarre, con le quali si riparauano.

Come dal Gouernatore si dourà ordinare sotto pene grauissime, che niuno de' sortitori preterischi gli ordini.
D. 1. lib. 2.

Auuertendo il buon Gouernatore di ordinare sotto pene grauisime, che dalli sortitori non si preteriscano gli ordini, acciò non si lasciassero trasportare dal furore del combattere, e gli fosse difficoltosa la ritirata, come dice Liuio, che successe à i Volsci, che hauendo attaccata la scaramuccia con i Romani, e lasciati si transportare nel combattere, si trattennero tanto, che in quel mentre a' Romani venne il soccorso, onde furono forzati voltar le spalle con confusione, e disordine tale, che entrarono dentro tutti mischiati amici, e nemici, e di questa maniera se n' impadronirno: Appresso non si transgrediranno gli ordini delle sortite, acciò inauuertentemente non si lascino tirare con strattagemma sotto qualche imboscata, come dice Appiano, che fecero Caio, & Bruto à i Santij da loro assediati, che hauendo commandato a' Soldati, che abbandonassero il combattere, finsero di volersi ritirar à dietro lasciando le machine in abbandono; ciò visto da' Terrazzani, & attribuitolo à negligenza, la notte seguente assaltarono quelle machine, ma i Romani stando imboscati gli vsciron sopra all'improuiso, e gli fecero subito volger le spalle, & seguitandogli fino alle porte, per paura, ch' esi non entrassero mescolati con i Terrazzani, ne serrarono fuora la maggior parte, e tutti poi restarono morti.

Delle Guer. Ciu. lib. 5.

Come si procurerà di fare la retirata con qualche strattagemma.

Onde come si sarà proueduto à ciò che possa succedere, e con prudenza sarà rimediato al tutto, saranno i sortitori sicuri, che niuna di queste cose gli potrà auuenir, anzi con l'istessa strattagemma potranno danneggiar l'inimico nel ritirarsi, ordinando, se sarà posibil, di tirarlo sotto alcuna imboscata, come fece Tomaso Caracciolo stando à S. Germano, che sortito con tutta la Caualleria, e gran numero d'Infanteria, dopo hauer scaramucciato vn pezzo con l'inimico, lo condusse con artifitio bellisimo in vna buona, e ben ordinata imboscata, doue che disfece tutta quella gente, che seguitaua que', che si ritirauano.

L'ardir straordinario de'

Et in questa maniera ordinata, & esseguita, che sarà la sortita, non hà dubbio, che non sia per riuscir felicisima a' Difensori, li quali, per hauer mostrato straordinario ardir, e valore, rintuzzeranno l'animo a' Soldati,

dati, & a' Capitani assediatori, di modo che anderanno ritenuti per l'auuenire di non assaltargli, come narra l'Argentone, che auuenisse de' Soldati, e Capitani dell'essercito di Carlo di Borgogna per vna simile sortita fatta da' Liegesi sopra il Campo di esso.

fortitori rintuzza gli animi degli espugnatori.
Lib.2. cap.12.

Del modo, che terranno i Difensori per incontrar l'inimico con Trinciere, e Ridutti. Capo III.

CONOSCENDO il Gouernatore di quanto vtile gli sia il mantener i Posti presi fuori della Piazza, vi si applicherà con buone fortificationi, per andar osseruando il pensiero del nemico, & accorgendosi, che quello si voglia auanzare, procurerà d'incontrarlo con altre Trinciere, e far de' Ridutti ben fortificati, come fecero gli Olandesi sotto Ostende, i quali per più auanzarsi, ne fabricarono molti, benche dall'Arciduca auanti, che fossero finiti gli furono opposti altri Forti, acciò non si potessero più auanzare, sapendo il danno, che ne sarebbe seguito à lasciarli finire. Le genti ancora d'Harlem per asicurarsi, & presidiarsi fabricarono alcuni Forti di terra all'incontro di que', che i nemici haueano fatti doue misero Artiglierie, e Soldati, se bene il numero di esi Forti non fù tanto, come era di bisogno, e come dopo fù conosciuto, che conueniua. Il medesimo modo tenne il Conte di Bucquoy nella difesa di Buduais in Boemia, il quale con tutto ch' egli fosse assai inferiore di gente, perche occupò subito i posti, e vi si fortificò, con tal mezzo hebbe tempo d'osseruar gli andamenti de' nemici, & à quelli facilmente opporsi, come fece dal posto di Sassonia, e del Fuccari, che vedendo, che i Boemi si erano auanzati con vn altro Forte, prese per espediente aprirui vna Trinciera, e facendo fare il medesimo al Colonnello Staudri, s'auanzò vicino à quella del nimico da 150., in 200. pasi andanti; sì come il tutto meglio si vede nel disegno della Figura seguente, doue tanto i nostri, quanto i nemici caminarono auanti, e si asicurarono sempre per vn gran fosso segnato A.

Pomp. Giust. hist. lib.1.

Conest. hist. lib.6.

Il Bucquoy alla difesa di Buduais.

E necessario dunque in simili casi, come si è detto, incontrar gli nemici con Trincere, e far de' Ridutti interrati capaci di sette, ò di 8. Moschettieri, con non più di 2. piedi di terreno d'altezza, e 2. altri di profondità, della forma segnati H. quali, oltre che faranno gran danno à quelli, che trauagliano, difficilmente potranno esser scoperti, per esser rasenti alla Campagna, & anco per esser verso esi nemici scoperti, non apporteranno molto vtile mentre gli acquisteranno. Auuertendo di ordinarli in maniera, che l'vno con l'altro si fiancheggi, e particolarmente che sia facile la ritirata, essendo che detti posti non saranno da mantenersi molto, ma subito sentendosi, ò vedendosi nemici, si douranno abbandonar, e ritirarsi à i Posti più sicuri: e quando pur arriuassero à sboccar con le trinciere, si lascieranno in abbandono del tutto, ritirandosi à difender il po-

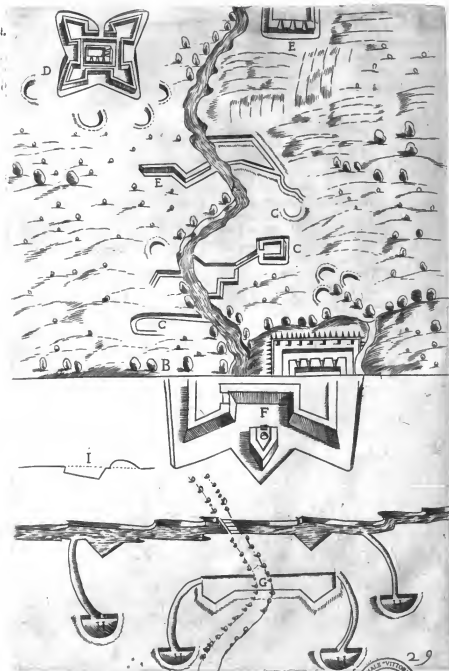
Accorgendosi che l'inimico si auanzi s'incontrerà con Trinciere, e Ridutti.

 sto

sto più gagliardo, e vicino: che così gli daranno che fare non solo se si volessero auanzar alla Piazza, ma anco se procurassero disfar detti ridutti, per l'offese, che riceuerebbono, ò dalla muraglia, ouero dalle fortificationi più propinque. Metterò per più chiarezza in disegno vn posto, ch' era dalla parte degl'Italiani sotto Vercelli, nel quale vi fù tagliata anco vna strada Reale, che sarà il segnato G. con le sue Trinciere, e ridutti interrati H.

1 Fosso per cui s'auanzauono gl'Imperiali, & i Boemi. A.
2 Parte verso Buduais. B.
3 Batteria, Posti, e Trinciere degl'Imperiali. C.
4 Forte con Batteria di dentro degli Boemi. D.
5 Batteria, Posti, e Trinciere de' Ribelli. E.
6 Fortificatione della Contrascarpa di Vercelli. F.
7 Ridutto dalla Parte degl'Italiani. G.
8 Trinciere con Ridutti interrati. H.
9 Profilo de' Ridutti interrati. I.

FIGVRA. 29.

D
E
E
C
C
C
B
F
I
G
29

Delle fattioni da farsi dal Generale per espugnatione della Campagna, e come, attaccando la Piazza da più bande, debba aprir Trinciera per approssimarsi. Capo IIII.

ARRIVATO, che sarà il Generale sotto la Piazza, mentr'egli si fortificherà ne' suoi alloggiamenti, e procurerà di piantar le Batterie scimando i parapetti per pigliar posto, & assicurar i trauagli, dourà con ogni accortezza approssimarsi con Trinciere, e Trauerse, acciò più facilmente giunga al preteso fine, che è di guadagnar la Campagna, auuicinarsi al Fosso, & espugnar la Fortezza; il che potrebbe ottenersi con maggior sicurezza, quando gli espugnatori, non dando tempo al nemico di farsi forte di fuori, l'attaccassero non solo con ogni celerità, e secretezza, ma anco, se fosse possibile, per più parti; acciò si ripartisse il trauaglio à più nationi, le quali à gara vna dell'altra più presto s'auuanzassero, come anco per diuiderlo in più luoghi, e per più presto consumarlo, per le molte vigilie, & continue fatiche, sforzandolo per giusta difesa ad impiegar maggior gente di quel che farebbe se fosse attaccato per vna parte sola. Così appunto fecero i Romani nell'assedio di Contenebra Terra in Toscana, che per stancar gli assediati maggiormente, e più presto, diuisero l'Essercito in sei parti, succedendo à vicenda ogni sei hore l'vne à l'altre, di modo che conuenendo à que' della Terra sempre difendersi con le medesime forze, stanchi al fine, e consumati, diedero commodità a' Romani d'impadronirsene con gran facilità. Il Consolo Romano Fuluio nell'espugnare la Città Regia di Ambracia di Pirro Rè degli Epiroti vsò questo modo di attaccarla in più parti. L'istesso fece Scipione Maggiore contro Carthaginesi alla nuoua Carthagine, attaccandola, e per mare, e per terra. Similmente il Duca di Vrbino volse attaccar gl' Imperiali à Pauia per più parti, perche si ritrouaua buona quantità di gente, per diuider le forze de' nemici, e stancargli: Quinci al Turco non è quasi mai difficile la espugnatione di alcuna Piazza, poiche ritrouandosi gran moltitudine di Soldati, commodamente può offender i Defensori da quante parti gli pare.

Perche si deue attaccar le Piazze per più parti.

Liu.D.3.lib.6.

Liu. della gu. Mac. lib.8.

Liu.D.3. lib.6.

Leone nella vita del Duca.

Quando poi ciò non si possa esseguire, che ò per mancamento di gente, ò per difetto di sito sia conteso, si dourà cominciar il trauaglio con gran diligenza, e circonspettione: Percioche auanti, che s'apra vna Trinciera, dourà il diligente Ingegnero considerar da qual parte della Piazza sia più vtile l'approssimarsi: e benche le considerationi siano infinite, nondimeno si auuertirà particolarmente di dar principio da quella parte che si vedrà più debole, potendosene informare da gente prattica, come da fuggitiui, e prigioni, ouero spiar in che maniera sarà fortificato il sito, e se alla Campagna habbia fortificatione alcuna, e di che modo, e qualità sia, sendo chiaro, che doue sarà maggior fortificatione, quel

Delle considerationi, che si haueranno auanti, che si apra Trinciera.

Dalla parte più debole si cominciarà il trauaglio.

luogo in conseguenza sarà sempre il più debole.

Dalla parte anco più commoda si dourà aprir Trinciera.

Nè solamente si dourà principar l'aprir Trinciera da quella parte, che sarà più debole, ma ancora, che sarà più commoda per auuanzarsi appresso alla Piazza. Come con il mezzo di alcuna Valle, ò di alcuna eminenza, che per qualche banda desse commodità di potersi sboccar coperto, e vicino, ò pure di Canale, ò di Fosso, che medesimamente conducesse coperto alla Piazza, come si trouò sotto Vachtendonck, doue per via di due Valli si diede commodità, con non più di 300. passi andanti, di potersi cominciar ad aprir la Trinciera. Et medesimamente dice Pompeo Giustinia, che lo Spinola sotto Linghen stabiliti gli aprocci, cominciò il trauaglio con il fauore di diuersi piccioli Monti di Arena nominati Dune, e certi fossi di Giardini, che erano à proposito, perche i Soldati caminassero coperti, e si auuanzassero sicuri verso la Piazza. Similmente ancora sotto Oldensel vn fosso fatto dalla natura pur diede commodità à gl' Italiani d'aprir'vna Trinciera assai vicino, ma i Spagnuoli, & i Valloni si seruirono d'vna bassa, la quale, sendo molto vicina, lor diede occasione di pigliar posto, e cominciar ad aprir Trinciera. Si che quando il sito darà alcuna delle sopradette commodità, sarà di molto vtile, e di grande auuanzo di tempo, come fù nell'assedio di Vercelli nel Posto de gli Alemani, nel qual posto lontano 100. passi dalla prima Batteria si trouò vna bassa fatta dalla natura larga sei passi, e lunga sopra 400., che si distendeua verso la Piazza, nella quale quando fù profondato due piedi, si restò del tutto la matina coperto, la qual commodità fù causa, che per la prima notte sola si aprisse ottocento passi di Trinciera; così si trouò nel posto de' Spagnuoli vn Ridutto, ò Ripa, che si distendeua auanti, & era di maniera alta, che copriua gran quantità di gente dalla vista della Piazza: e medesimamente auanti al Molino nel medesimo posto si trouò vna Vallicella, & vn gran Fosso, quali diedero commodità non solo d'auuanzarsi coperti per vn buon spatio, ma anco di poter assicurar con poca gente il Quartiero dalle sortite: il medesimo vantaggio haurebbon hauuto gl'Italiani, se si fossero saputi seruire della commodità, che dauano loro que' due gran fossi della Strada di Turino, poiche se bene veniuano imboccati, ad ogni modo molto più facile era loro con Gabbioni far delle trauerse, acciò gli facessero ombra, che il venir ad aprir nuoua Trinciera, e poi di tanto in tanto, quando si fossero voluti seruir di tutte due, far de' Rami, e Ridutti per assicurar tanto più la gente, e potersi communicar l'vn l'altro, nella maniera, che si vede nel segnato A. della FIGVRA 30.

Pomp. Giust. lib. 4.

Hist. lib. 4.

Giust. Hist. lib. 24.

Delle commodità hauute nell'attaccar Vercelli.

Della maniera d'aprir Trinciera quando non s'habbia commodità di sito.

E determinato, che sarà il sito, quando non dia alcuna delle sopradette commodità lontano dalla Piazza 700, ò 800. passi andanti, si comincierà ad aprir la Trinciera, procurando di assicurar la testa di essa, come si vsa per tutto, conforme che si haurà commodità maggiore, e più, e meno secondo i pericoli, essendosi alcuni valsi di Case, di Borghi, e d'al-

tri

tri Edificij, come fù fatto sotto Padoua, doue occupata la Chiesa di Sant'Antonio, mezzo miglio lungi dalla Città, per esser quel luogo assai à proposito, si cominciò ad aprir Trinciera. Per l'istesso effetto Mons. del la Nua con buona banda di scoppettieri tentò di guadagnar il Borgo di San Martino, e quel di San Dionigi; benche non gli riuscisse, per gli ottimi ripari, che incontrouui fatti da' Parigini. Il medesimo fece Bethelem sotto Possonia, che per la vicinanza de' Borghi, si valse di esi per coprirsi, & fortificarsi, e con la commodità, che gli diede vna Canoua, cominciò ad aprir la Trinciera. Si parimente in Vienna, non pur le case de' Borghi, ma le serrate ancora de' Giardini, come quelle, che erano d' asse, e di tauole, seruirono per Trinciere al Torriano, onde i Moschettieri non solo que' delle mura, ma que' delle finestre istesse della Corte, ò Palaggio, che alle mura è congiunto, toglieuano di mira.

Del modo di assicurar la testa della Trinciera secondo la commodità. Guic. Hist. l. 11. Camp. Hist. lib. 11.

Così ancora secondo, che sarà il pericolo si dourà, come s'è detto, assicurar il capo della Trinciera, come per essempio, doue si hà poco sospetto di sortita, e di Artiglieria, da alcuni si è vsato far vna Gabbionata; e doue il pericolo è stato maggiore, far delle Mezze lune, e de' Ridutti, sì come per più intelligenza si può vedere nelle FIGVRE. 30. 31. Quali Ridutti seruendo anco per Piazza d'arme di tutta la Trinciera, e per tener auanzate le Pezze, si faranno ben fiancheggiati, e capaci di 300., ò 400. huomini, secondo parimente, che comporterà il bisogno; percioche, se il Quartiero fosse assai lontano dal principio della Trinciera, ò pure, che tra l'vno, e l'altra passasse alcun Fiumicello in mezzo, che potesse per alcuna crescente separargli, in tal caso si farà il Ridutto tanto gagliardo, e capace, che per la buona fortificatione, la gente, che dentro vi sarà, da se medesima senz' altro soccorso si possa difendere, in euento, che l'inimico sortisse fuori per occuparlo: Se così haueßero fatto gli Olandesi sotto Graue in quel Ridutto, che lor presero i Catholici, non ne sarebbon morti tanti, che molte volte l'assaltarono per ricuperarlo. Ciò non accadè al Principe Monte Negro, che ordinò il Forte dalla parte degli Alemani capace di 600. huomini per i rispetti accennati, e massime per esser disunito dall'altre nationi: e se bene per non esser del tutto in difesa, diede ardire à que' di dentro di far vna grossa sortita di notte con 1200. Fanti, e 400. Caualli per inchiodar l'Artiglieria; niente di meno per l'accortezza del Sig. Mattia Galasso Trentino (Capitano in quel tempo, & hora per il suo valore, & esperienza militare arriuato con singolar gloria ad esser' honorato da S. M. C. con titolo di Barone, e carica di Sargente Maggiore di Battaglia in Italia) che fù il primo, che se n' accorgesse, come anco per la diligenza del Sig. Conte Marc'Antonio Scotto, e del Sig. Raograf Fiamengo, similmente Capitani, e tutti Soldati di molta stima, fù mantenuto intatto con morte di molti Francesi.

Dell'assicurarsi secondo il sospetto.

Giust. Hist. l. 1. *Fortino sotto Vercelli come ordinato dal Principe Monte Negro.*

Ma quando si haurà da fare alcun Ridotto, procurisi di operar giusto, acciò dopo fatto non riesca, ò troppo picciolo, ò troppo grande; perilche mi

Del modo da far il forte, & operar giusto.

mi gouernarei, sì come hò fatto in molte occasioni, di questa maniera; cioè terminata la capacità, presupposto, che si voglia formar di 300. huomini oltre que', che saranno necessarij per guarnire i suoi fianchi; mentre questo Ridutto si farà di 40., ò 50. passi di lato, eccettuatane la grossezza della Trinciera, sarà basteuole: perche volendo per guarnirlo quasi 200. huomini, occuparà ogn'huomo vn passo, benche frà huomo, & huomo sia necessario vn poco di spatio per poter caricar, e sparare; e dell'auanzo se ne faranno 3., ò 4. truppe, & in particolare se saranno picche, in maniera, che si possa con esse soccorrere doue sarà bisogno, se l'inimico l'attaccasse.

Della maniera di segnar la Trinciera.

Fornito il Ridutto, e condotteui le Pezze dentro, acciò con questo calore si possa guardar, e difender la Trinciera, che si farà, l'Ingegniero, dopo riconosciuto di giorno per doue, e come vorrà caminare auanti con la Trinciera, per segnarla, ordinerà prima, che gli siano fatti 15. ò 20. paletti lunghi tre piedi, e grossi quante la forchetta di vn Moschettiere, e medesimamente dopo haurà fatto preparare 500. passi di spaghetto rinforzato auuoltato in vn bastone: questo è assai meglio per disegnar in terra di notte le Trinciere, e i Forti, che non sarà la corda d'Archibugio; perche la cordicella rinforzata, oltre la facilità d'operarla, tirata che sarà tra pali (benche sia notte oscura) si vedrà per lo star alta da terra, che ciò non seguirà della corda d'Archibugio, la quale per lo gran peso sempre toccarebbe il terreno, essendo in oltre successo molte volte, che per non potersi portar tanta corda per il peso, e per non essersi prouisto d'altra, sia mancata nel meglio del segnare.

Dell'vtilità grande, che i capi operano con la loro presenza ne' trauagli.

Venendo l'hora del segnare, l'Ingegniero chiamerà il Capitano, che quella sera dourà trauagliar in quel posto, e farà darsi vn Officiale principale, acciò lo vada, non solo ad iutare, ma anco riconosca il trauaglio, che si hà da far la notte, benche sia visto molte volte per gelosia, acciò che il seruitio venga fatto meglio, che gli stessi Officiali maggiori, come Colonnelli, Mastri di Campo, e simili son venuti à riconoscere, & ad assister sempre al trauaglio; & han fatto assai bene; perche procurando essi con sprezzar i pericoli di dar' essempio a' Soldati; oltre all'esser sicuri che faranno maggior trauaglio, saranno anco per sopire con la loro assistenza ogni difficoltà: e non con altro Alessandro Magno superò le difficoltà di passare in Persia, che con l'essempio della sua persona, pigliando egli stesso ancor la scure per aprirsi la strada. Così ancora Clearco Capitano de' Greci, ch'erano con Ciro minore, volendo che i suoi soldati si occupassero volentieri in opera faticosa, che doueuano fare, vi mise egli stesso le mani. Et benche vn Generale, non hà da premere negli essercitij di priuato Soldato, ma nell'officio, ch'à lui principalmente s'aspetta, non dimeno in molte occorrenze è necessario il suo essempio, col quale à molti dà animo di meglio soffrir i disagi, & à molti vergogna di non fare, ò di non patir quello, che veggono fare, e patir à lui: che perciò Lucio Silla,

Senof. Isp. di Ciro min. li. 2. Nella vita di Carac.

L'essempio del Generale da animo à molti, & à molti vergogna.

Guer. Giug.

Silla, e Mario ſono particolarmente commendati da Saluſtio, perche ſpeſſo trouandoſi preſenti a' lauori de' Soldati, eſsi ancora vi fatigauano.

In oltre ſi dourà auuertire di dar principio alla Trinciera, ò nell'angolo del forte, ò nel mezzo doue ſarà più appropoſito per caminar auanti, e ſi procuri ſempre tirar la corda fuori delle Fortificationi,acciò non venga imboccata, mettendo ogni 30. ò 40. paſsi vn palo, onde con facilità ſi poſſa la corda tirare; hauendo riguardo però, che detti pali ſi facciano tutti venire ad vna medeſima drittura, e ſe l'oſcurità foſſe tanto grande, che non ci ſi poteſſe veder bene, in tal caſo ſi douranno metter pezzetti di miccio acceſi ſopra à detti pali, ò Picche, e non hauendo Picche vi ſi metteranno tanti huomini, i quali, benche ſia oſcuro, ad ogni modo riguardando dal primo, facilmente ſi ſcoprirà gran ſpatio, & aſſai bene ſi vedranno quelli, che vſciranno dalla linea retta di detta corda.

Come ſi dourà auuertire che la Trinciera non venghi aboccata dalle fortificationi.

Ma perche ſpeſſo, per l'oſcurità della notte, potrebbe l'Ingegniero far errore d'imboccare alcun ramo di detta Trinciera, che ſarebbe di grandiſsimo inconueniente, dourà, auanti che ſia oſcuro,hauer riconoſciuto, & oſſeruato con diligenza l'eſtremità delle Fortificationi, le quali ſe foſſero molto difficili da poterſi vedere di notte, oſſeruaſi, ò Torre, ò Edifitij grandi, ò arbori, quali di notte ſempre, per oſcuro, che ſia ſi veggono, e per via di quelli ſi gouerni col giuditio vn di preſſo quanto fuori di eſsi ſi dourà caminare, acciò non venga imboccata la Trinciera: ma quando nè la Piazza, nè il ſito diano alcuna di queſte commodità ſi procurerà auanti,che venga la notte ſegnarla,perche,ſe bene ſi correrà alcun pericolo, di cui gli huomini d'honore non fanno ſtima, la perſona opererà molto più ſicuro, e non gli potrà ſuccedet errore alcuno, e così potrà per detto mezzo la prima notte far gran trauaglio, ſin che ſi arriua al calor del Moſchetto: auuertendo però nel caminare auanti, per paura di tirare la detta Trinciera imboccata, di non ſlontanarſi troppo dal ſuo camino, che pur queſto ſarebbe di molto danno, come anco di non far più Rami di quel che ſi è dibiſogno, che queſto ancora ſaria cauſa di molto più trauaglio.

Delle oſſeruationi per ſegnar bene la Trincera.

E perche la Trinciera per ſe ſteſſa non hà difeſa alcuna, non facendoſi per altro effetto che pet poter di giorno caminar dentro coperti; per queſto per aſsicurar il trauaglio, & anco la gente, che dentro ſtà, ſi è vſato, ſe è poco il ſoſpetto, ogni 100. ò 150. paſsi far vſcir delle traueſe,ma quando il ſoſpetto è ſtato grande ſi ſono fatti de' Ridutti capaci più, e meno ſecondo, che ſi ſono auanzati, ò ſi è lontanato dal primo Ridutto: ma per ordinario baſterà farlo capace per 40. 50. ò 100. huomini al più,auuertendo, che ad vna certa diſtanza per tanto più aſsicurar gli altri, e la gente da qual ſi voglia ſortita, di farne vno di molta più capacità, ò di meno come biſognerà; procurando per ogni ramo fatci fare delle ſalite, acciò che l'inimico ſortendo,ò ſi poſſa andar ad incontrare, ò pure ſe ſarà più gagliardo ritirarſi al calor di vn Forte, ò Ridutto.

Come ſi dourà aſsicurar il trauaglio e la gente, che è dentro.

Hab-

Per sicurezza di chi trauaglia si deue cauar fuor vn imboscata di Caualleria, e d'Infanteria.

Habbiasi anco riguardo, per sicurezza di chi trauaglia di cauar fuori vn'imboscata di Caualleria di 400. ò 500. huomini, & altrettanto d'Infanteria, mettendola in parte, che stia coperta, se il sito lo concederà, e con qualche vantaggio: e questo, quando non si troui, si butterà per terra la gente con le armi ancora, e con li micci coperti, con sentinelle doppie, assai auanti; con ordine, che mai si dia all'arme, se non caso, che si vedessero molte genti venire à quella volta; che per altri sospetti non si toccherà altro, che all'erta per interromper chi trauaglia, perche ben spesso l'inimico lo farà à fine di far perder tempo, e così con tal diligenza si romperà l'audacia dell'Inimico: come haurebbero potuto far i Romani sotto Gierusalem, i quali perche si dauano già à credere d'esser vittoriosi, stando sparsi, e disordinati per la Campagna, diedero animo à gli Hebrei di scorrere fino à gli alloggiamenti, & abbrusciargli le Machine fatte con tanto sudore.

Gu. de' Giud. Hist. li. 6. c. 21.

Della gente da metter in opra, e della loro qualità.

Si dourà sopra tutto auuertire con manco strepito, che sia possibile, e senza confusione di metter in opra sul far della notte la Soldatesca, ouero i Guastatori, benche di simil gente ne' luoghi pericolosi non mi seruirei, per non esser d'vtile alcuno, perche per timore lauorano ammucchiati come Pecore, e quando si tira vna Moschettata tutti si buttano in terra, onde non v'hà mezzo, con tutto si occidessero col bastone, di fargli proseguire il lauoro, e seguitando l'inimico à tirare, la matina poco, ò niente di lauoro si sarà fatto; così non succederà lauorando la Soldatesca vecchia, perche mostrandosegli la prima volta quello dourà fare, con maggior quiete, e con più prestezza lo esseguirà; e con tutto che il nemico la notte trauagliasse, non solo non gli farà intermettere il lauoro, ma sarà causa, che con più celerità si copra, per porsi in sicuro. Hora quando si metterà la gente al trauaglio si stenderà dritto la corda tanto lontano l'vno dall'altro, quanto che lauorando non si possa impedire, con ordine, che ogn'vno butti la terra verso la Piazza, hauendosi l'occhio, che si butti vnita, acciò tanto più presto con l'altezza di essa profondandosi, si venga à coprire: e come questo si sarà fatto in tutta la notte, sarà assai. Di giorno poi la Trinciera si potrà slargare, profondare, e ridurre à perfettione, se bene io sarei di parere di slargarmi più, e profondarmi meno, perche la terra, che si caua d'auantaggio per più alzarsi, verrà à fare il medesimo effetto, che si profondasse; oltre che sarà anco più commodo di giorno per condurre Artiglierie, Carri, Munitione, e tutto quello, che farà dibisogno; talche come si farà profonda tre piedi, ò tre, e mezzo sarà à bastanza: ben che vicino alla Piazza farei la Trinciera più profonda, per la facilità, che si hà nel lauorarla, trouandosi il terreno di sopra più morbido, e più facile à maneggiarsi, per esser per l'ordinario più coltiuato; e tanto maggiore sarà l'vtile, se si caminerà per i luoghi bassi: mentre con il molto profondarsi non fosse pericolo di trouar acqua: alche si deue molto ben auertire, non

Del modo di lauorar di Trinciera.

ci

ci essendo cosa di maggior fastidio per i Soldati, che l'acqua, che si troua nelle Trinciere, ò che scorre dentro ne' tempi piouosi; perche conuenendogli starui con le gambe, & in piedi, si stancano in maniera, che venendo l'occasione si ritrouano fiacchissimi; e ben che alcuni vi habbiano fatto qualche commodità da sedere, tuttauia poco, ò niente hà giouato; onde per far che la Trinciera sia sempre asciutta, & in particolare dall'acqua, che pioue, il miglior, e più sicuro rimedio non vi sarà, che il farui da vna parte vn fossetto, che riceua l'acqua, ouero di tanto in tanto alcuni canaletti, coprendogli con fascine, ò tauole, come il tutto meglio si vede in profilo nella FIGVRA 32. alla lettera B.

Come si rimediarà all'acqua, che pioue, e che scorre nella Trinciera.

Fatto il primo ramale, quando però il ramo non vada seguito, si riuolterà all'altra mano, e nell'angolo si farà vn Ridutto della forma, che si vede nella FIGVRA 33. il quale habbia da seruire per assicurar la gente, che stà fuori à trauagliar nella Trinciera, & anco per impedir con il suo calore, che con le sortite il nemico non ruini il trauaglio già fatto: accurando se non fosse molto lontano dalla Piazza di farlo vn poco coperto con alzar la fronte esposta alla vista de' nemici à botta di Cannone; potendosi medesimamente fare vn Ridutto interrato, con pigliar la terra di dentro, e buttarla fuori, come più à basso si mostrerà in disegno. Mà se la Piazza fosse debole, e con poco presidio dentro, si potrà far la Trinciera semplice, bastando fare vscir fuori vn rametto di quindici, ò venti passi, che seruirà per fiancheggiar tutto quel ramale auanti.

Del Ridutto che si farà nell'angolo della Trinciera.

Ma essendo, che quanto più si auuicina alla Piazza, si farà minor lauoro, per esser che con più difficoltà si può stender la gente fuora, per le offese dell'Artiglieria, e Moschetteria degli assediati, si è vsato perciò per far trauagliare qualche poco meno di gente, che sia possibile (quando non venisse fauorita dall'oscurità della notte, ò dal mal tempo) di assicurarla di questa maniera. Prima si son fatti fare fasci di grosse fascine, rotondi di diametro di tre piedi l'vno in circa, e rotolandoli vicino alla corda, con la quale si è segnata la Trinciera, di notte dietro essi si è fatto cominciare à lauorar la gente, stendendola distante l'vno dall'altro 5. ò 6. passi, che in breuissimo tempo è restata coperta: bastandogli solo canar 2. ò 3. piedi per potersi il giorno con più commodità profondar, & slargar quanto si vole. Ancora per maggior facilità, e prestezza in vece d'vno si son posti à lauorar due huomini stando à schiena con schiena, & verso la campagna, andandosi ogn'vno à incontrare, perche per la radità della gente si è lauorato con manco pericolo, e benche sia venuto il giorno, tanto il lauoro si è continuato. Et per esser che vicino alla Piazza si faranno i Ridutti, come si è detto, il grosso si terrà dentro, & alla testa della Trinciera basterà vn solo Vffitiale con 12. huomini al più, potendo di essi trauagliar sei di fronte, tre zappando, & tre altri buttando la terra fuori: Auuertendo sempre nel lasciar il lauoro, al fin della Trinciera, di coprirlo, ò con Gabbioni, ò con fascine.

Del modo di assicurar la gente vicino alla Piazza.

Et

Del modo di aprir trinciera ne' luoghi di terra dura, ò che tengi acqua.

Roseo Hist. lib.8.

Campa. Hist. lib.6. & Nell'aggiunta del lib.8.

Et perche alle volte è necessario caminar, & auanzarsi in luoghi, che per la qualità del sito acquoso, ò del terreno duro, non danno commodità di cauar Trinciera, in tal caso essendo che la necessità, & i pericoli insegnano l'industria, & assottigliano l'ingegno, si sono osseruate diuerse maniere per aprir Trinciera, e coprirsi: così à Malta i Turchi per essenui sasso duro con la terra portata di lontano fecero le Trinciere; & in Fiandra mentre il Principe di Parma teneua assediata Anuersa, gli Olandesi andando ad assaltar i forti del Contradic, che teneuano i Cattolici, portarono sacchi pieni di lana, e d'altra materia da trincierarsi, con li quali si fabricarono diuersi ripari. Similmente essendo dall'istesso Principe posto l'assedio all'Inclusa, fè bisogno per trincierarsi, stante la carestia del terreno, di far alcuni cassoni di legno, & empirli di sacchetti di terra portata d'altronde. Hanno ancora altri vsato per l'istesso effetto di trauagliar dietro à Gabbionate, Blinde, e Candelieri nel modo, che potremo nel passare, che si farà del fosso reale; & altri si son seruiti de' Salficcioni fatti della medesima materia, che le Salficcie, dentro cerchi di tauoloni alti 5., ò 6. piedi, e lunghi 15., ò 20., della forma, che si vede nella FIGVRA 38. alla lettera C. De' quali se ne sono valsi col mettere ciaschedun troccio lontano vno dal altro, onde con l'ombra loro si possa passar coperto, nella forma segnata D. E. F. L'istessi Salficcioni han seruito per far Ridutti in simili bisogni fatti con le sue banchette, & acconciati in modo, che l'inimico non vi si possa accostare, come mostra la lettera G. Auuertendo però di coprirli, ò con pelle fresche, ò con loto, ò con paglia trita (Come nota il Godescalco dopo Vegetio, Ammiano, e Vetrunio essersi coperte le machine degli Antichi) ò vero di far le steccate tanto lontano, che col fuoco non vi si possa arriuare.

Come si seruirà de' Salcicioni per far Trinciere, e Ridutti.

Nelli com. di Veg. li.4. c.15.

E ciò fin qui sia detto del modo, e delle considerationi, che si haueranno nel aprir la Trinciera, potendosi più facilmente il tutto veder ne' seguenti disegni, che mi son parsi li migliori di molti, che parte me ne sono passati per le mani, e parte ne hò proposti in varie occasioni di assedij, benche non tutti effettuati, come fù quello della FIGVRA 37. che proposi al Buquoy sotto Castelnuouo, doue sì per la poca gente, come anco per la ripentina sua morte, non fù possibile, che s'eseguisce.

FIGVRA. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38.

Della

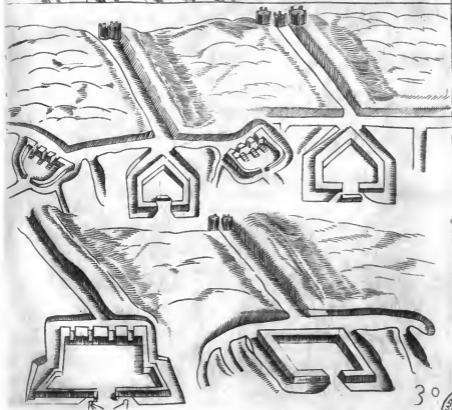
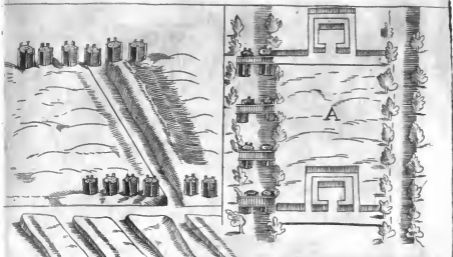
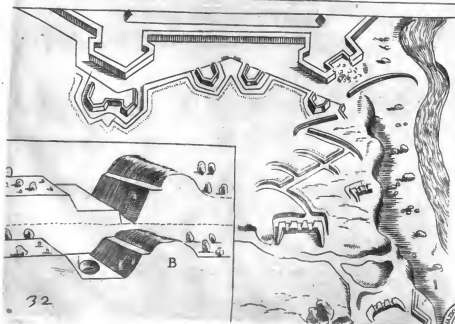
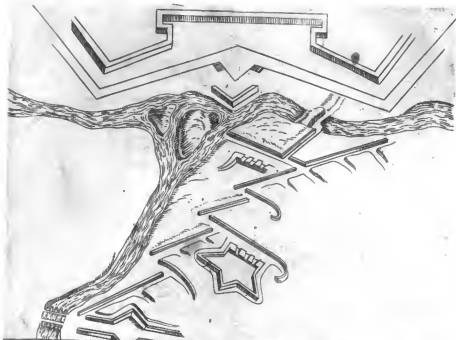
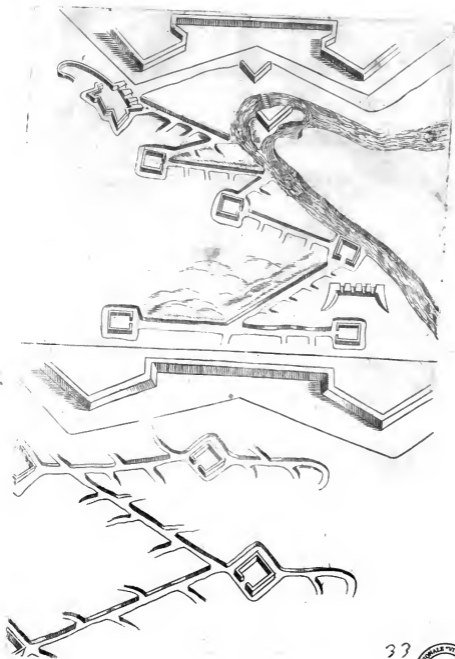
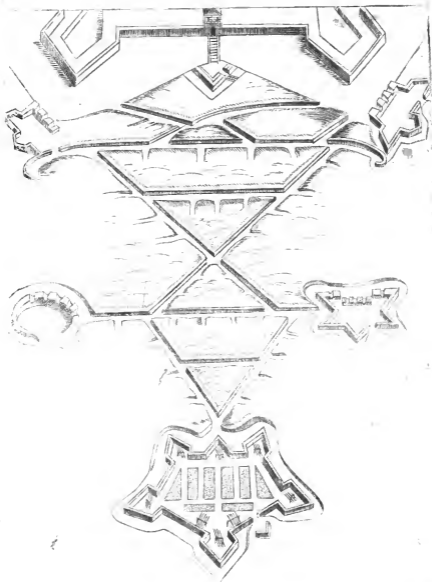
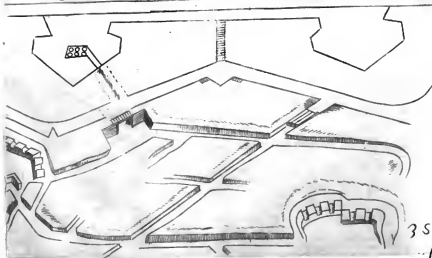
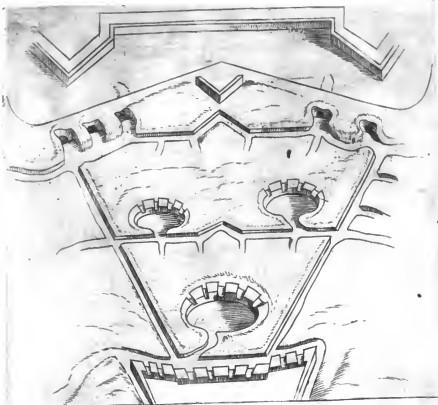
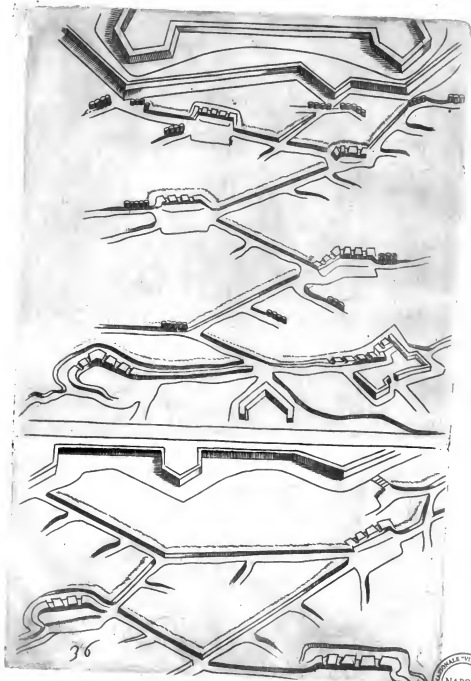
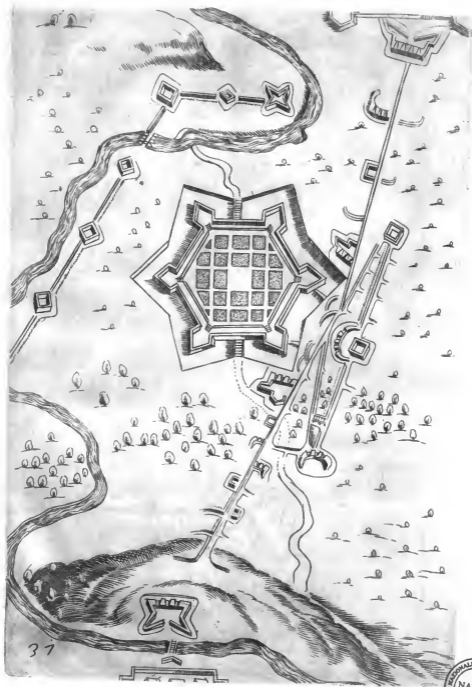
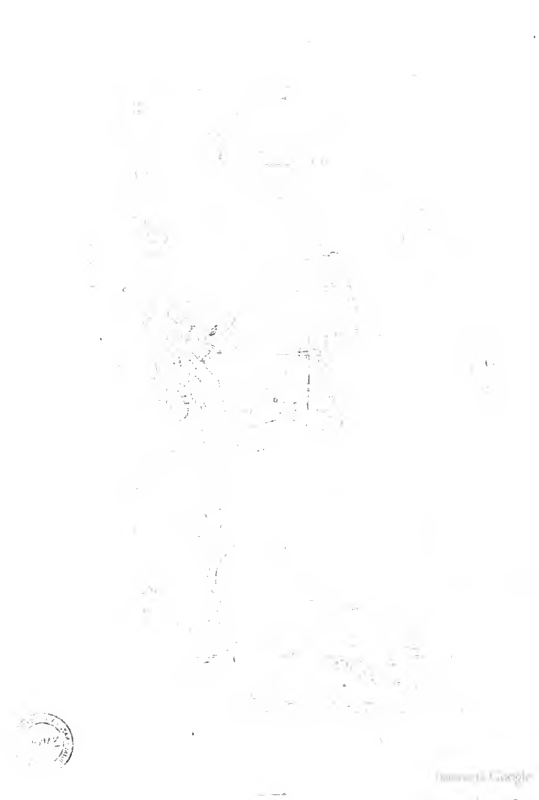
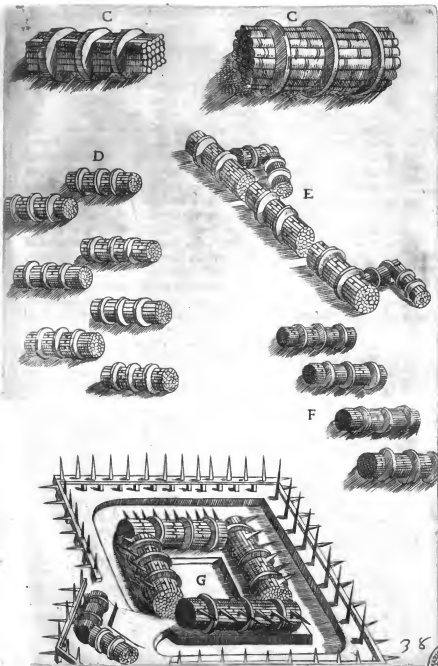
A

30

B
32

33

36

C
C
D
E
F
G

Della Difesa, et espugnatione delle Fortificationi della Contrascarpa, come Tenaglie, et Riuellini della Piazza. Capo V.

VEDENDO il Gouernator della Piazza, che l'inimico tutta via si và auanzando con Trinciere, & Forti, dourà abbandonar affatto i Ridutti interrati, & ritirarsi à difender l'altre Fortificationi maggiori, come Tenaglie, Riuellini, & simili, che sarà la seconda fattione proposta: Percioche vno di questi due effetti ne potrà conseguire, ò che lo trauaglierà alle spalle, se volesse caminar auanti per altra strada, ò vero, che lo stringerà all'espugnatione, non senza morte di gente, & con perdita grandissima di tempo, che è tutto quello, che principalmente si pretende con queste fortificationi della Contrascarpa. Ma perche all'incontro trauaglio più ben impiegato, e tempo meglio speso non sarà di quello, che s' impiega, & si spende nell'acquistar dette Fortificationi, si dourà per hora presupporre, che gli espugnatori seguitando il loro camino verso la Piazza (come si è mostrato nel Capo precedente) procureranno d'impadronirsi auanti della Tenaglia segnata A. e del Riuellino B. All'espugnatione delle quali dourebbono per ogn'altra via caminare, che per assalto, non solo per l'incertezza di poterle prendere, per esser ben fatte, ma anco perche saranno sicuri d'hauerui à perder la miglior gente; quali prese, che fossero, sarebbe poi impossibile di mantenerle, tanto per lo poco tempo, che si hà per fortificaruisi, quanto per lo poco terreno, che vieta poteruisi coprire dall'artiglieria della muraglia, e dalla moschetteria. Si come appunto accadè à Catholici dell'Anno 1573. sotto la Roccella, doue era vn Bastione d'auanti alla Città chiamato dagli Vgunotti dell'Euangelio, qual se preso si fosse stimauano ageuolarsi molto la strada à farsi Padroni della Città, onde dopo l'hauer fatta conueniente batteria gli diedero vn assalto generale, che durò quasi fino all'oscurir della notte molto sanguinoso. E se bene pur in fine fù da Catholici acquistato, costò loro molto caro essendoui stati vccisi meglio di 300. de' loro più valorosi Soldati, scoprendo il giorno seguente, che poco, ò quasi niente con questa presa era da loro acquistato, per esser tra quella, e la Città vn altro Bastione assai del primo più forte, che non solo disperarono d'acquistarlo, ma ne anco furono sicuri di poter tenere il già conquistato, per esser scoperto con i tiri di quell'altro. L'istesso successe alli Turchi sotto Giauarino, i quali scoprendo, che per vna pioggia grossissima i Christiani s'erano da' Riuellini, e strade coperte ritirati la maggior parte per saluarsi, d'vn subito con vn grosso Squadrone di 6000. Gianizzari, spalleggiati da dodeci in quindeci mila Caualli, andorno à dar l'assalto ad vn Riuellino, e lo presero: Ma tra tanto essendo giunta la nuoua à Don Giouanni, & al Monte con gran prestezza correndo, &

Degl'effetti che si proseguiscono col difendere le Fortificationi della contrascarpa.

Del modo, che gli oppugnatori terranno per espugnar Tenaglie, e Riuellini.

Barth. Dionigi nell'aggiunta alla 3. p. dell'Hist. del Mõdo lib. 1.

Dogl. Hist. d'Vngh.

animando ciascuno (sendo anco la pioggia cessata) così animosamente cominciarono à tirar con l'artiglierie, e con gl'archibugi, che quei Turchi pentiti di esser così auanzati trascorsi, non veggendo maniera di fermarsi, si voltarono fuggendo più che di passo verso il lor Campo, abbandonando que' luoghi, con lasciarui per più di trecento di loro ammazzati; Et così giusto successe sotto Vercelli nel Riuellino della Contrascarpa dalla parte de' Spagnuoli, i quali, benche in tutta vna notte l'acquistassero con mortalità di 200. di loro, che erano i migliori, che hauessero, non essendosi potuti coprire dalla frequenza dell'offese, e de' fuochi artificiati, per esser la Fortificatione dominata dalla muraglia, furono forzati la matina à lasciarlo con poca loro riputatione, & danno grandissimo sì di gente, come di tempo di tre, ò quattro giorni per il trauaglio passato dell'assalto. Quale inconueniente del certo non sarebbe accaduto se si fosse seguito il consilio del Principe Monte Negro, non mai à bastanza lodato, il quale stimaua, che più tosto, che con l'assalto con la Pala, & con la Zappa douesse acquistarsi il detto Riuellino, e tutte l'altre fortificationi con più sicurezza, & con manco strage, & fatiga de' Soldati; Verificandosi in lui quel volgar detto di Domitio Corbolo, cioè, che bisognaua superar l'inimico con la Scure, la quale ancorche del legno leui poco per volta, lo leua però sicuro: Nell'istesso modo fà la Pala, & la Zappa, perche con molte palate, & Zappate benche à poco, à poco si caua sicuramente quanto terreno si vuole, & non si viene à perder tanta gente, come occorre volendosi procedere per assalto: che se così si fosse potuto far sotto Rimbergh, non vi moriuano tanti Soldati, ne tanti ne sarebbero stati feriti: Ma lo Spinola non per altro volse, che si dessero gli assalti, solo perche (come dice Giustiniano) non lasciando il Conte Mauritio con li suoi andamenti di dar qualche sospetto à Cattolici, giudicò esser cosa di molta importanza il pigliar la Terra presto per via d'assalto, ancor che con morte de' suoi, perche nella guerra nascono in picciol momento grandissimi inconuenienti, essendosi molte volte veduto, che per non perder vn poco di gente da vantaggio, non curandosi del tempo, molte Piazze all'hora debili, dopo si sono rese inespugnabili, come à nostri tempi successe al Duca di Feria sotto Verrua, il quale, per essergli molto à cuore la salute di pochi de' suoi, ne volendo più auanzarsi, e dar gli assalti ad alcune Fortificationi, con tutto, che se gli offerisse il Colonello Sciamurghe de prenderle egli solo col suo regimento d'Alemani, diede campo all'Altezza di Sauoia di soccorer la Città, & fornila di gente, di munitione, & d'altri ripari, che non solo gli resero dopo impossibile l'impresa, ma ancora lo sforzarono ad abbandonarla, con morte di molto più Soldati, che non sarebbe stato, se si fosse da principio proceduto per assalto.

Spagnuoli vecisi sotto Vercelli nel dar l'assalto à vn Riuellino.

Il Principe Monte Negro consiglia esser meglio tentar l'espugnatione con la Pala, & con la Zappa. Frontino lib. 4. cap. 7.

Hist. di Fiandra lib. 5.

Tardanza del Duca di. Feria nel attaccar Verrua.

Presupposto dunque di voler caminar con Pala, e Zappa, douranno gli espugnatori primieramente farsi auanti con la Trinciera C. facendo

nella

nella testa il Ridutto D. dal quale tireranno l'altro ramo di Trinciera E. per andar ad attacar la Tenaglia A. & anco in vn medesimo tempo il Riuellino B. Non che questo sia di necessità, ma perche attacandosi insieme queste due fortificationi si terranno occupati, & diuertiti in modo i Difensori, che gli vni non potranno alle spalle offender gli altri. Onde veduto ciò da quei di dentro, & che dalla Batteria, che si è principiata F. possono riceuer trauaglio, cercheranno dal fosso di detta Tenaglia di minargliela. Questa mina dourà esser esseguita dall'Ingegnero con molta accortezza, & nel modo, che al suo luogo si dirà: la quale senza dubio operarebbe l'effetto, se la predetta batteria non fosse fatta conforme, che altre volte si è mostrato, cioè con la sua fossetta più profonda del fosso ordinario.

E in tanto fornite, & guarnite di buona Moschetteria, che saranno le dette Trinciere, si tirerà la Trinciera G. con la quale si leuaranno le difese, & si assicurerà il Ridutto H. nel modo, che si dirà nel Capo, che segue.

Et essendosi prima impadronito degli Angoli della Contrascarpa segnata I. con l'interrarui qualche pezzo, & farui delle altre Trinciere, per turbar le sortite, e dominar tutto il fosso, si anderà à sboccare à quella volta, che si vuole attacare, ò secondo alcuni facendoui volare vn fornello, ò vero secondo altri sboccando con vna Galleria: Ma perche il detto fornello sempre farà più apertura di quel che bisogna, toglierà la commodità di far più sboccature, & perciò Io mi valerei più tosto della Galleria, come di cosa di maggior vtile, & sicutezza, perche per eser l'apertura imboccata, che non è possibile di poter far altrimenti, con la Galleria si rimedrarà à tal defetto, la quale come si faccia nell'istesso Capo seguente si dirà.

Per sbocear nel fosso esser migliore la Galleria che il Fornello.

Nel passare il fosso si procurerà di coprirsi con vna trauersa fatta, ò di terra cauata dal piano del fosso, buttandola verso l'offese, ò vero di candelieri empiti di Salsiccie, ò vero con Gabbionate, con Blinde, & con buoni Mantelletti, sì come nel passare il Fosso del recinto Reale in disegno si mostrerà. Et arriuati alla fronte delle Fortificationi si farà volar vn fornello, ouero si ruinerà con la Zappa, & con la Pala; & nella sommità, & in luogo più coperto, che sia possibile si dourà pigliare, & fortificare il Posto K. guarnendolo di buona Moschetteria, e con buon numero Brandistocchi, per difenderlo se il nemico sortisse à ricuperarlo, ò à disfarlo. Dal qual posto aprendo la Trinciera L. si cercherà d'auanzarsi verso la Ritirata M. la quale, per eser assicurata con molte palificate, e steccate, si dourà più tosto fornerlarla, che prenderla per assalto. Che però i Difensori temendo di ciò la douranno abbandonar, e ritirarsi all'altra Ritirata segnata N. e benche si perda molto terreno, con tutto ciò stimo, che sarà per apportare maggior difficoltà all'inimico, douendo caminar vn pezzo scoperto, perche se si facessero dell'altre meno

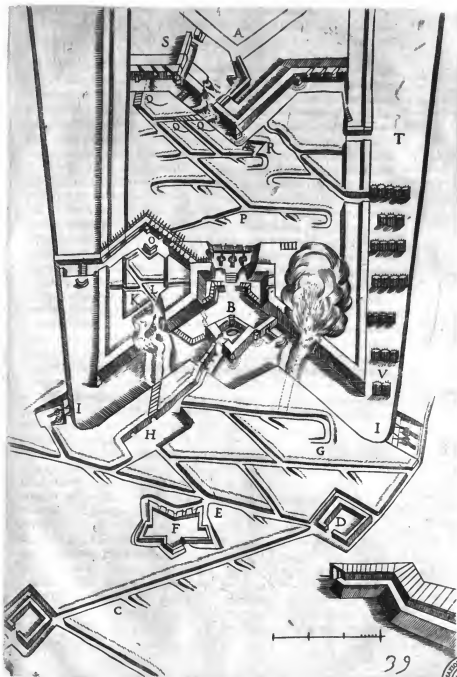
reali, e più vicino, sempre vna coprirebbe l'altra. Ma gli espugnatori prendendo animo di veder l'inimico ritirato, dalla guadagnata Ritirata M. sboccaranno con la Galleria O. per aprire la Trinciera P. fatta con molti rami per assicuramento delle sortite, e per leuar le difese. Et giunto al bordo del fosso, come nel segnato Q. si vede, perche i Difensori v' haueranno posto de' Cofani, e Caponiere, nell'angolo si metteranno due picciole Pezze segnate R. Passato il fosso, & assicuratosi dall'offese, in vn medesimo tempo alla fronte della ritirata si comincierà vn fornello, doue, se bene dalli diligenti Difensori fosse incontrato, & reso vano questo con molti altri, tuttauia perche se ne faranno più in più volte, per voler poco tempo in farli, non sarà gran fatto, che non ne voli qualch' vno, per il quale si necessitino ad abbandonar anco questa ritirata, & farsi forti nella segnata S. la quale per esser scoperta più dell'altre, che si sono fatte dall'offese della muraglia, riuscirà ancora la più difficile da espugnarsi, con tutto ciò per la resolutione, & ardire delli espugnatori tanto si trauaglierà per guadagnarla, che al fine saranno astretti à lasciarla, & à ritirarsi nel recinto Reale per la difesa del fosso, essendo parso assai d'hauer ottenuto il lor fine, hauendo fatto perder tutto questo tempo à gli Espugnatori, e con tanto trauaglio.

E se alcuni volessero dire, che se si fosse da principio caminato per lo Fosso segnato T. mettendo di tanto in tanto le trauerse di Gabbioni V. si verrebbe per la lor ombra à restar coperto, e sicuro, se bene si perderebbe gran gente solo per i tiri di volata, io gli risponderei, che quando l'auenturare vn poco di Soldati d'auantaggio fosse di tal conseguenza, che apportasse la certezza dell'impresa, e che la breuità del tempo non permettesse di far altrimenti, all'hora sarebbe di maggior vtile, e di meno trauaglio, come fù bene osseruato sotto Rimbergh nel posto de' Valloni, nel quale s'auanzarono per il fosso d'vn Trincierone; facendosi il medesimo nel posto de' Spagnuoli, doue in cambio di Gabbioni vi fecero lingue di terreno di tanto in tanto, acciò facessero ombra, & coprissero dall'offese quei, che trauagliauano.

Pomp. Giust. Hist. lib. 5.

FIGVRA. 39.

Della

A
S
T
R
P
O
B
K
L
V
I
H
I
G
E
F
D
C

Della Difesa, et espugnatione del fosso della Piazza.
Capo VI.

ESPVGNATE, che saranno à gli Difensori le fortificationi della Contrascarpa, saranno astretti à ricorrere alla terza fattione antedetta, con ritirarsi per difender quelle del recinto di fuori, & masiime il transito del fosso, consistendo in esso quasi tutta la somma dell'assedio. Ma arriuati gli Opugnatori, dalle fortificationi guadagnate al bordo del fosso, gli conuerrà, prima di passarlo, esaminar verso qual parte si deue far la sboccatura, come se sia meglio attacar la Cortina A. ò il Baloardo B. & di esso, ò batter la Punta C. ò l'Orecchione D. ouero la Fronte E. perche se bene può ad alcuni parere di poco momento l'attacar l'vna, ò l'altra parte, stimando, che come si è impadronito della campagna, non che passato il fosso, sia anco acquistata la Piazza, e d'auuertir nondimeno, che attacandosi in parte più debole, e che li faccia meno resistenza, si guadagnerà sempre più presto, e con manco trauaglio. Che però molti vogliono esser di raggion di guerra l'attacar assolutamente il Baloardo, & altri la Cortina più tosto, che il Baloardo, perche se per guadagnar la Cortina si deue coprire da due fianchi, per il Baloardo, oltre il fianco opposto, vi sono le Retirate Reali, senza le picciole, le quali apporteranno maggior difficoltà, che coprirsi da vn fianco d'auantaggio, potendosi anco in sito di maggior terreno caminar coperto in vn medesimo tempo da tutte due. Ma perche l'vso d'hoggi giorno maggiormente approua l'attacar il Baloardo, che trà i due fianchi, per questo supposto di caminar à quella volta, si risoluerà parimente esser meglio di caminar dritto la Fronte, che se si attacasse la Punta, ò l'Orecchione, perche nel attaccarsi la Punta, tanto più terreno hauerà l'inimico à far delle ritirate, & nell'attacarsi l'Orecchione, per l'angustia del sito, sarà necessario à caminare eguale di Fronte, & con poche genti, per non esserui luogo doue disponerle.

Nella difesa del Fosso consiste quasi la somma dell'assedio.

Se sia meglio attacar la Cortina, ò il Baloardo.

Esser meglio di caminar dritto la fronte del Baloardo, che verso la punta, ò l'Orecchione.

Hora stabilito di passar dritto la Fronte E. con pensiero dalla Tenaglia F. per la parte G. ouero per più sicurezza per la H. di sboccare in vn istesso tempo anco verso il Riuellino I. si procurerà di far vn Ridutto interrato nel bordo del fosso, come il segnato K. capace di 150., ò 200. huomini, & asicurato con vna steccata di pali grossi quanto il braccio d'vn huomo, & alti 10. piedi in tutto, venendone ad auanzar 5. sopra terra, & anco fatti ben aguzzi, & introcci di sei piedi l'vno, per poterli meglio mettere, & portare; tanto distanti l'vno dall'altro, che vn huomo non vi possa passare, vedendosi il tutto nella Fig. 41. alla lettera L.

Del modo di far, & assicurar i Ridutti interrati.

Fatto questo Ridutto, iui si comincierà vna, ò più Gallerie per sboccar nel fosso, come meglio in profilo si vede nella detta Figura 41. alla lettera M. Queste Gallerie, perche si fanno per diuersi fini, si fabricano anco diuersamente, e perciò per far la sboccatura si possono fare in due

Delle Gallerie per far la sboccatura nel bordo del fosso.

due maniere, doppia, e sdoppia: La prima si farà acciò in vn subito si possa far vscir più genti per incontrar l'inimico, caso che sortisse, & acciò più commodamente si possa condur tutto quello, che per lo passaggio del fosso bisognasse, facendola larga 16. piedi, & alta 8. della forma segnata N. L'altra, che sarà sdoppia si farà per seruirsene solamente per sboccare, dell'istessa altezza della Galeria doppia, ma però di larghezza la metà, sostentata con trauicelli, ò tauoloni grossi di sopra, e per i lati, come mostra la segnata O. Auuertendo, che se il fosso sarà profondo, l'vna, e l'altra Galleria si farà sotto terra, ma se non sarà molto profondo si potrà far sopra terra, coperta di terra, ò di pelle fresche di bue, per difenderla dalli fuochi artificiati, nel modo che si vede nella detta O.

Del modo di leuar le difese.

Et fatte queste Gallerie, non prima si dourà sboccare, che si faranno leuate le difese de' fianchi, e quelle del fosso, come de' Cofani, Caponiere, & simili: e se bene vi sono anco quelle de' Parapetti, non sono però, doue arriua il Moschetto, da farne gran conto per la quantità, e frequenza dell'offese della Moschetteria di fuori stesa per le Trinciere segnate P. & però per leuar le difese de' fianchi si farà nell'angolo della contrascarpa vna batteria intettata con vn ordine, ò due di Pezze, e capace del doppio delle Pezze, che si pretendono leuare: Auuertendo, che se non fosse soggetta ad altre offese, che à quelle del fianco opposto, si potrà fare sopra terra, altrimente si farà interrata, come si è detto, per coprirsi affatto da gl'occhi di tutte l'altre offese. Et acciò si asicuri chi trauaglia, e si spalleggi anco chi stà auanti, & le Pezze che sono auanzare in detto angolo, si faranno i Ridutti Q. capaci per la vicinanza della contrascarpa di vn trecento huomini: E mettendo buone sentinelle per tutte le parti, gli si darà ordine, che auisino se gli assediati sortissero: si come Cesare haueua ordinato alli suoi, stando all'assedio d'vna Terra degli Aduatici, i quali vscendo con gran furia fuori, per dar vn assalto, perche teneuano, che i nemici hauerebbono le guardie, ò almeno sarebbero nel farle poco diligenti, fù dato con prestezza il segno di tal cosa con fuochi, & da tutte le vicine Trinciere, e ripari correndo i Soldati là doue era il bisogno, furono fatti con molta strage ritirare.

Delle Sentinelle.

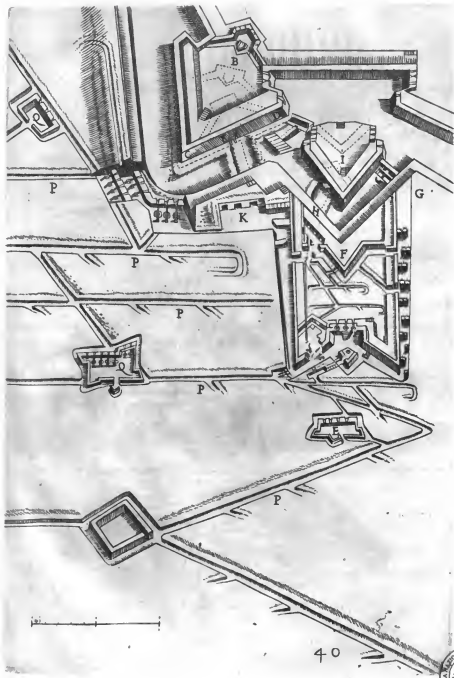
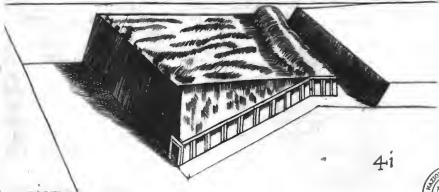
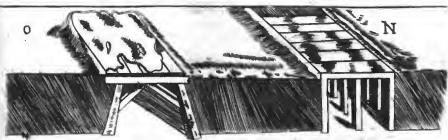
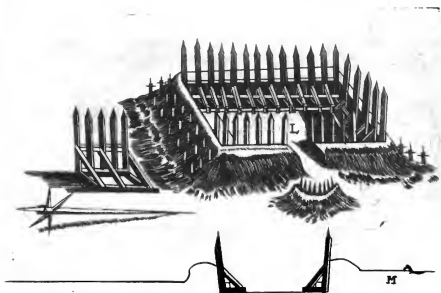
Della Gu. di Fran. lib. 2.

Et ritrouandosi già il passaggio sicuro, volendo cominciare à sboccare nel fosso, si trauaglieranno i fianchi con sparare tutti i Pezzi d'Artiglieria à camerata, lasciandone solo alcuni di riserba. Il medesimo si dourà fare contro que' della muraglia con la Moschetteria dalle Trinciere, sparando vna quantità per volta di Moschettate. E leuate le difese, per esser il tutto all'ordine, si passerà il Fosso nel modo, che segue.

FIGVRA. 40. 41.

B
P
I
G
H
K
F
P
P
P
E
P
40

L

M

Del modo di sboccare, dell'argine con la sua spalla, per passar il Fosso con acqua, e delle trauerse fatte di terreno, di Gabbionate, di Blinde, e di Candelieri nel Fosso asciutto. *Capo VII.*

Difficoltà di passar il Fosso.

IL sboccar, e passar il Fosso è delle principali, e più difficili attioni, che si facciano nell'Espugnatione d'vna Piazza; perche per esser la sboccatura necessariamente imboccata dalle difese di que' di dentro, è quasi impossibile d'operar tanto per leuarle, che non ne resti qualch'vna, ò per lo giuditio del Gouernatore, ouero per l'eccellenza delle Fortificationi, che vi sono: Così in Vuachtendonck, con tutto che il Bucquoy procurasse di leuar le difese del fianco, che impediua di passar il fosso, nondimeno due pezzi d'Artiglieria, che gli Olandesi in esso fianco teneano, mai si potero leuare, poiche scaualcandoli, ne riponeuan degl'altri, e difendendosi gagliardamente feriuano, & amazzauano molti. Tuttauia essendo grande l'arte, e la diligenza degli huomini, messaui l'esperienza di tutte le cose maestra, si è ritrouato modo sicuro da passar con molta facilità degli Oppugnatori. Et ciò non trouarsi particolarmente difficile à gli esserciti de' Turchi, per lo numero grande, che tengono de' Guastatori, e de' Soldati di poco conto, fù veduto al Forte del Gerba, d'Erdeu, di S. Ermo, della Goletta, di Tunesi, di Nicosia, di Famagosta, di Sighetto, e di mill'altri; ageuolandosi il passaggio, hora sopra Ponti di legni, e d'antenne, & hora con riempir i fossi di terra, & d'altra materia, e fino, per più spauento, de' corpi de' Christiani, come narra il Doglioni, che crudelmente facessero sotto Giauarino, doue fatti porre molti corpi de' morti Christiani sopra il terreno à vista della Città, que' gittarono poi con la terra ne' fossi.

Pomp.Hist. lib.4.

Perche à Turchi non esser difficile il passaggio del Fosso.

Hist. d'Vng.

Ma perche gli esserciti nostri non sono così numerosi, e benche fossero, con più cura si attende alla salute de' Soldati, che non si fà da quelle genti barbare, per questo tralasciando gli essempi de' stranieri, dimostreremo la maniera, che si è vsata in Fiandra, & in Germania da buoni, e ben disciplinati Capitani. Percioche si è considerata prima la qualità de' Fossi, come se siano con acqua, ò asciutti: & essendo il Fosso con acqua, in ogni caso, che non si è potuta diuertire, e seccarla del tutto, si è riempito di Terra, di Graticci, di Gabbioni, di Salsiccie, e d'ogni materia, onde s'habbia abbondanza. In Linghen gli Spagnuoli si risolsero di seccar il Fosso con far vn canale, che correua nel letto della riuiera vecchia. Gli Borgognoni dalla lor banda empiendone vna gran parte con fascine, e Salsiccie piene di terra, il resto passarono con vn Ponte di tauole sopra tonelli. Et gl'Italiani, fatta vna quantità di Gabbioni forti, e verdi, perche potessero sostener quelli, che sopra vi caminauano, e non fossero solleuati dall'acqua, gli accommodauano per trauerso, vnendo l'vno, con

Della maniera di passar il Fosso cō acqua.

Giust.Hist.l.4.

con l'altro, e ponendo fra essi Fascine, e Gratticci, che sono picciole verghe tessute insieme accomodate per caminarui sopra, come tauole, tirandoui medesimamente vna Blinda di tela, per coprirsi dal fianco.

Pomp. Hist. lib.5. Conestag. Hist. lib.6.

Il Grol similmente dal Targone fù fatto vn Ponte di tela con trauicelli, e tonelli sotto perche si sostentasse sotto l'acque. In Harlem i Catolici, per superare l'incommodità dell'acque del Fosso, pensarono di non valersi de' Ponti, che con tanta difficoltà si gittauano; ma con gran prestezza condotte le Trinciere à sboccar nel Fosso, l'empiron di terra.

Dell'argine, & della spalla fatta nel Fosso con acqua.

Et Io in molti assedij hò veduto, che non solo si è empito con terra sola, ma con terra, e fascine, ò altra materia, fin che s'arriua due, ò tre piedi sopra il pelo dell'acqua;& alzato vn argine non meno di cinquanta piedi di larghezza, vi si è fatta vna spalla con Candelieri, e Salsiccie con Teppe, ò mattoni dentro à botta di Cannone, di grossezza di 30. piedi per coprirsi dal fianco opposto, come si vede nella Fig. 42. all'A. e meglio come si fabrica, si mostra in pianta alla B. & in profilo alla C. essendosi vsato spesso da chi si è voluto alzar assai, all'altezza di sei, ò otto piedi di tirarsi in dentro, e di lasciarui vn poco di banchetta, lauorando in decliuio, per seruirsi della Moschetteria, in euento, che l'inimico sortisse per disfar l'opra, come stà nella segnata D.

Della guerra ciuile lib.2.

Et per assicurar chi lauora in detta spalla dalle Moschettate degli Difensori, vi si è fatta vna Blinda auanti, come la E. Se bene scriue Cesare, che i suoi sotto Massilia, oltre molti altri ripari, fecero tre stoie di funi d'ancore lunghe appunto quanto era l'altezza delle mura della Torre, di 4. piedi di larghezza, e queste le appesero ligate à certe traui, che auuanzauano sopra la detta Torre, intorno ad essa da quelle tre bande, che risguardauano gli nimici: la qual sorte sola di riparo, e di coperta haueuano altre volte prouata in altri luoghi, che non si poteua con alcuna sorte d'arme, ne d'istrumenti trapassare. Et Alessandro, per impedir que' di Tiro, che con arme da lanciar molestauano coloro, che erano intenti in lauorare nella machina, con panni, e cuoi fece fare vna tenda, tanto che i nimici gli stessero lungi al tirar d'vn dardo: Con tutto, che non potè far tanto, che i Tiri con fuochi, & con l'aiuto del vento non glie la ruinasse: percioche caricando da poppa vna smisurata Naue con sassi, & con rena, accioche con la punta stesse molto alta, e cacciandoui dentro bitume, e zolfo, la sospinsero per forza di remi, & hauendo il vento in poppa, che haueua gonfiato le vele, e velocissimamente la faceua correre, fù spinta con impeto sotto alla fabrica, e dato fuoco alla prua, saltando i Nochieri ne' Batelli apparecchiati per questo effetto, essendosi accesa la Naue, fù si grande l'incendio, oltre il vento, che à sorte quel giorno fortemente soffiando commosse sotto sopra il Mare, che ogni cosa andò in precipitio nel fondo. Quasi che in questo meno fauoreuole si mostrasse la sorte ad Alessandro Magno, che non fece al Principe di Parma in quel ponte fatto sotto Anuersa, del quale non si è già mai veduto, ne

Q. Curtio l.4. *Blinda di tela, vsata da Alessandro Magno.*

Camp. Hist. lib.6.

letto

letto racontare il somigliante, difendendolo da vna machina di fuoco la più horribile, & spauentosa, che si sia vdita esser stata posta in vso ne' tempi andati in alcuna parte della terra. Machina inuentata senza alcun dubio dal proprio inimico del genere humano, & ridotta à perfettione da' suoi nuoui ministri Gesuei: ella era stata fattura di otto mesi degli Ingegneri di Anuersa, & in essa hauea riposta ogni speranza di liberarsi dall'assedio quella Città: Il cui spauentoso effetto, se non fù tale, qual doueuano ragioneuolmente sperarlo i suoi Architetti, non fù, perche senz' altro la Diuina mano impedì la maggior parte di quel diabolico istrumento. Era questa vna grossa Naue incrostata di sopra di saldissime, & forti traui, come vn volto ben fermo fosse di pietra, & di calcina nel cui cupo erano collocati da 200. barili di poluere, e sopra il volto poste pietre grandissime d'ogni forma, palle d'Artiglieria, catene di ferro, che forano state bastanti à ruinare vna Città intiera. Trouauasi posto in questa Barca vn secreto fuoco, tanto giuditiosamente misurato, che non douea accender la poluere se non à tempo, che fosse la machina arriuata al ponte, ò poco dopo. Ella dunque con tre altre della medesima qualità, mandate giù per la Schalda col reflusso dell'acque, non potendo per singolar auuedutezza, e fortuna del detto Principe, arriuare al Ponte, non fecero l'effetto, che gli nimici, credeuano, benche vccidessero molte persone.

Il Principe Aless. Farnese Duca di Parma difende il Ponte dagli Anuersani con mirabil fortuna.

Ma essendo il Fosso asciutto si è caminato d'altra maniera, e con più facilità, poiche doue si è hauuta la commodità del terreno, è stato solito interrarsi tre, ò quattro piedi più del piano del fosso, buttando la terra, che si caua verso l'offese. E solito medesimamente, in luogo di trauerse di terreno, passare il Fosso con vna Gabbionata, dandogli al più quattro piedi di diametro, e d'altezza cinque, ò sei, con empirle di Salsiccie, ò di terra pigliata dentro: Vsandosi anco, in vece dell'vno, e dell'altro modo, di ripararsi con Blinde, e Candelieri, vsati in Fiandra in occasione, come si è detto altroue, che per l'acqua non si possa aprir Trinciera; Le Blinde (oltre quelle di tela introdotte per non esser almeno colti di mira, come la F. nella Figura 43.) si son fatte con fascine d'altezza di sei piedi, e di grossezza vno, ò poco più, appoggiate sopra Caualletti, e congiunte, e ligate insieme con corde, che resistano al colpo di Moschetto, come la G.

Del modo, che si è tenuto per passar il Fosso asciuto.

Delle Blinde e del modo di farle.

Et i Candelieri si son fatti con due pertiche lunghe 15. piedi, inchiodate insieme con picciole trauerse, larghe l'vna dall'altra due palmi con vn piede in croce, perche stiano dritte, come la H. si conducono nel luogho, oue si vuol mettere, si pongono lontano l'vno dall'altro diece piedi, e si empiono di Salsiccie, d'altezza similmente di sei piedi, e di larghezza tre, ò quattro, che resisteranno al colpo di Moschetto, come si vede all'I. potendosi per maggior commodità di portarli, metterli sopra à ruote d'altezza d'vn piede, e mezzo, ouero far troccio per troccio,

Delli Candelieri.

che ogn'vno possa esser portato da quattr'huomini, e condotto fuori della Galleria, che si farà per sboccare.

Questa maniera di trauagliare si è per ordinario osseruata, per coprirsi dall'offese della Moschetteria, come dalli Cofani, e Caponiere, se vi saranno, per esser, che l'Artiglieria del fianco auuerso sia imboccata dalla batteria fatta nel angolo della Contrascarpa: Così sotto Ostende si determinò, che dietro Gabbionate, Blinde, e Candelieri trauagliassero i Soldati coperti dal Moschetto, poiche l'Artiglierie de' nimici, per la maggior parte non poteuano far molto danno, essendogli da' Catolici imboccate. Et in questa maniera coperti gli Oppugnatori da ogni banda, douranno caminar verso la fronte del Baloardo, con sicurezza di non esser potuti da que' di dentro offesi, hauendo assicurata la spalla, non solo dal fuoco con cuoij, con loto, e con altra materia, come si è detto, ma anco dalle sortite, con buone pali stacche, con punte di ferro, & anco con alcuni rami di Trinciere fatte nel Fosso, e guarnite di Picche, e di buona Moschetteria, con l'hauer fatto auanti diuerse sboccature, per poter soccorrere, oltre poi all'offese poste nella strada coperta.

Giust. Hist. l.

1 Forma della spalla A. nella Fig. 42.
2 Spalla in Pianta con Cãdelieri, e Salsiccie con Teppa dentro B.
3 Spalla in profilo C.
4 Spalla lauorata in decliuio D.
5 Blinda per assicurar chi lauorà nella spalla E.
6 Blinda di tela F. nella Fig. 43.
7 Blinda con fascina semplice G.
8 Candelieri in due pertiche H.
9 Candelieri empiti di Salsiccie I.
10 Salsiccia lauorata sopra caualletti K.
11 Salsiccia con il palo in mezzo L.
12 Salsiccia con Teppa, ò mattone dentro M.
13 Fascina per far la Blinda N.

FIGVRA. 42. 43.

Della

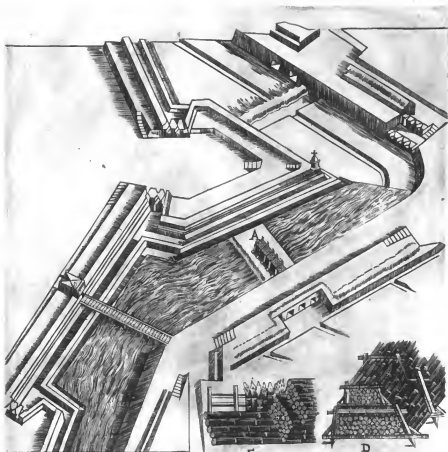
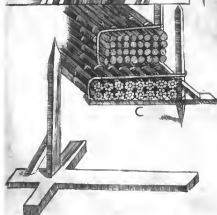
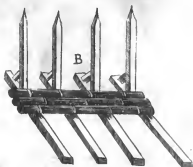
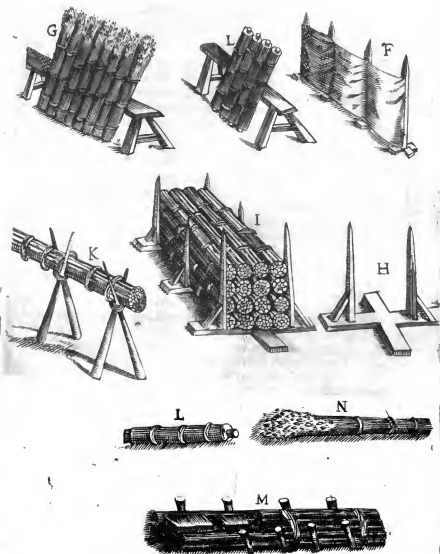
A
E
D
B
C
42

G L F

I

K H

L N

M

Della Difesa, et espugnatione del Recinto principale della Piazza, come anco delle Gallerie, et Mantelletti.
Capo VIII.

LA quarta, & vltima operatione, che si fà tanto dal Gouernatore, come dal Generale, è di difendere, e di espugnare il Recinto principale della Piazza. Hora ritiratisi i Difensori nella muraglia, per la perdita del loro fosso, faranno ogni sforzo per tener lontano l'inimico, offendendo da alto con sassi, con fuochi artificiati, e con ciò, che vien loro nelle mani. Narra Dione, che Tiberio, hauendo per ordine d'Augusto assediato vn certo Castello della Dalmatia, altri dalle mura gli gittauan sassi, altri rote, altri carri pieni di pietra, & altri arche, e botte rotonde empite d'arme d'ogni sorte. I Tiri, racconta Curtio, à voler attaccar le Naui de' Macedoni, che entrauano sotto alle mura, haueuano legato à certe assi gagliarde Corui, Falci, e Mani di ferro, fatte à vncini, acciò che dando la spinta con vna Machina à quell'assi attaccate alle funi, cadessero à basso, e le falci, & i rampiconi, che pendeuano dall'assi, lacerassero i Combattenti, ò le Naui. Affocauano ancora molto forte gli scudi di bronzo, & empiendogli di rena, & di poluere rouente, subito dalle mura gli gittauano al basso: e non era peste, ne ruina di che hauessero maggior paura, quanto di questo; per ciò che come la rena infocata entraua per lo giaccio al corpo, non si poteua per alcuna forza scuotere, & ardeua ciò che toccaua. Onde gittando via l'arme, stracciando ciò, che difender gli poteuano, rimaneuano scoperti à colpi delle frezze, non potendo far vendetta di lor medesimi. I Corui ancora, ò quelle mani di ferro, mandati giù dalle machine, ne tirauano à loro per forza la maggior parte. Inuentione poco differente da vna, c'hò veduto vsar anch'io con corde, e picche, con vncini, e grappi di ferro per tirare, tanto gli huomini, quanto le fascine, & altri ripari, che portauano per coprirsi, essendoui 10., ò 15. Soldati per ogni corda, e piccha.

Hist. lib. 56.

Hist. lib. 4.

Arme di difesa di mura vsate da quei di Tiro.

Et Giosippo vedendo, che i Romani poneuano il piè sul muro della Città di Giotapata, commandò a'suoi, che versassero oglio bollente à dosso à quelli, ch'erano ristretti insieme, & che difendeuano con la congiuntione degli scudi; la qual cosa subito, che i Giudei hebbero fatto, che fecero facilmente, perche ne haueuano assai, & in ordine, la schiera degli huomini, che combatteua con grandissimo ardore, si dissipò, & con grandissimo dolore si gittauano à terra del muro, perche l'oglio, che gli era stato versato à dosso, ageuolmente si spargeua dal capo insino a' piedi, entrando anco sotto l'arme, & gli ardeua le carne, non altrimente, che se fosse stato fuoco, in modo, che coloro, che haueuano le corazze in dosso, e gli elmetti in testa ben cinti, non hauendo rimedio alcuno à tal incendio, alcuna volta saltando, alcuna volta piegandosi per la passione,

Giosesso della guer. di Giud. lib. 3. cap. 16.

cadeuano à terra dalli Ponti. Haueuano in oltre i Giudei tolto fien greco cotto, & arsero i tauolati delli ponti, sopra i quali andando i Romani, e sdruzzolando, ritornauano indietro, e non v'era alcun di loro, che vi potesse fermar sù, ò fuggendosi, ò assalendo i nimici; anzi chi cadeua di quà, e chi di là, e chi fosse rimasto rouerscio in sù i detti tauolati era tutto calpestato, e chi non fosse caduto à terra era ferito da i Giudei.

Roseo Hist. lib. 8.

Se bene fù molto più spauentoso quello, che fecero gl'Imperiali ne' tempi nostri contra Turchi, che teneuano assediato Erdeù in Vngheria, percioche sapendo, ch'erano empite le fosse de' legni, e di fascine, fecero occultamente entrarui alcuni, che vi misero poluere d'Artiglieria, e quando i Turchi volsero assaltare la mattina da quella banda la fortezza, fù dato, secondo l'ordine, il fuoco in quella poluere, & abbrugiarono, con i legni, tutti, che vi erano già saliti sopra. Vn Ponte, che similmente i Turchi fecero sotto S. Ermo, & d'antenne, e d'altri legni, sì largo, che capiua 10. huomini al pari, fù in vn subito da quei di dentro con fuochi artificiati, & quantità di poluere abbrugiato, che con la caduta vccise presso 800. Turchi, oltre il gran numero, che ne restò ferito; guadagnando i Christiani due Insegne d'Inimici, che erano già state piantate sopra la muraglia, l'vna di Dragut, & l'altra del Bassà Mustafà.

Roseo Hist. lib. 8.

Innumerabili sono gli essempi appresso gli scrittori di ciò, che per difesa delle mura alcuni hanno vsato, essendo, che il bisogno, congiunto con la disperatione, sia merauiglioso in trouar prouedimenti: che però è auiso di Vegetio, che per ben difender le muraglie, conuiene di far apparecchio di materia d'ardere, e di fracassar le machine degli Oppugnatori, come appunto osseruarono benissimo quei d'Audeuater, i quali, dice il Conestaggio, fecero molte prouisioni per sostener l'assalto, come cerchi di stoppe impicciati, per gittare; vasi d'acque bollenti, di calcina viua, d'oglio, e di piombo liquefatto, per versare; pignatte artificiose piene di poluere, e quantità di pietre da lanciare; tauole piene di chiodi pungenti, traui con le rote negli estremi piene di punte di ferro, per rotare giù della breccia; molti manipoli di paglia sopra lunghe haste, per accenderli di notte, sì per far chiaro, come per dar con esse in faccia à gli Assalitori, e molti sacchetti di terra, per far prontamente con essi nuoui ripari à quella parte, doue vedeuano ordinarsi la Batteria.

Lib. 4. cap. 8. *Dell'apparecchio che conuiene auanti di fare per la difesa delle mura.* Hist. lib. 8.

Ma la necessità soprastante, che è miglior maestra d'ogn'arte, ha insegnato agli Oppugnatori delle Piazze la maniera d'auanzarsi coperti sotto le mura, e penetrarui dentro sicuramente, essendo che per coprirsi dall'offese di fronte, come anco da sassi, e fuochi, che buttano da alto gli Defensori, si è fatto la Galleria coperta con Salsiccie con palo in mezzo, come la segnata A. ò con tauole, come la B. con pelle di Bue sopra, per rispetto del fuoco.

Delle gallerie, per coprirsi dell'offese di fronte & d'alto.

Molti altri sono stati di parere, per quelle difese di fronte rasente il fosso, in vece delle Gallerie predette, accostarui delli Mantelletti fatti à

botta

botta di Moschetto, come si vedono in più forme i segnati **D.** per seruirsene ogni volta, che si voglia auanzar coperto, e sopra tutto per vna salita d'vna breccia, ò luogo montuoso, come il notato E.

Questi Mantelletti, e Gallerie se non sono l'istessi, almeno son poco differenti da quelli Plutei, e Vinee, che vsauano i Romani nell'espugnatione delle Città, per accostarsi alle muraglie, e leuar a' nimici le difese, standoui dentro Soldati saettatori, ouero con strumenti da scalzar le muraglie: poiche li Plutei erano machine di guerra à modo di cappanne, ò di Padiglioni fatti di graticci, coperti di corame per resistere alle percosse, & al fuoco, con tre cariole, due alle teste, & vna nel mezzo, accomodate da potersi voltare, e muouere da ogni parte. Et le Vinee erano machine partiali coperte di legni ingraticciati, come i Plutei, sopra parimente con coio crudo, che le difendesse da' fuochi; faceuansi in due maniere, in vna à guisa di cappanna coperta da lati, & di sopra, & nell'altra à foggia di pergolato di vigna (donde ha preso il nome) col riparo solamente di sopra, sì come lo scriue, e rappresenta il Lipsio nel suo libro delle Machine, doue riferisce quanto ne han detto Enone, Vegetio, & altri antichi scrittori. Così Cesare non con altro difese i suoi, e condusse à perfettione quell'opra della Torre fatta sotto Massilia, che con la coperta di simili Machine, tanto che i Terrazzani in vn tratto spauentati di questo male, benche cauassero dalle mura sassi grossissimi, quanto più possibil fosse, con pali di ferro, e gittandoli giù dalle mura, li voltassero sopra il tetto della Machina, la fortezza nondimeno della fabrica sostenuta la percossa, & tutto quello, che cadeua giù sdrucciolando, n'andaua in terra; anzi se bene mutando proposito, empirono bariglioni di Termentina, e di Pece, & v'attacarono il fuoco, rouersciandogli di sù le mura sopra la Machina, con tutto ciò rotolando cadeuano dal tetto, e caduti da banda, erano discostati dalla Machina con pertiche, e con forche di ferro; & mentre, che i Soldati sotto la machina cauauano con pali di ferro i più bassi sassi della torre de' nemici, altri difendeuano, stando nella Torre di mattoni, il muscolo, con tirare arme, & con altri strumenti da combattere, cacciando i nimici dalle mura, & dalle Torri.

Mantelletti, e Gallerie simili alli Plutei, e vinee de' Romani.

Lib. 1. Dialogo 7.

Ripari di Cesare per difender i suoi, e fornir la machina à Massilia.

C.s. della Gu. Ciu. lib. 2.

Ma scoprendo quei della Piazza, che per molto, che si sono affatigati, non hanno potuto far tanto, che habbiano impedito agli Oppugnatori di non auanzarsi sotto al Baloardo, cauando con la Zappa, ò Piccone la muraglia, col farsi più facile la salita con le Mine, ò Fornelli; perciò procureranno anch'essi hauer fatta esalare qualche Mina, e contraminare quelle de' nimici, come faceuano que' d'Harlem, perche non solamente essi minauano, ma contraminando quelle degli Assediatori, per la più parte, le sfuentauano, e rendeuano inutili; di modo, che quando Rodrigo di Toledo, con vna parte de' suoi combattendo, e cacciando i nimici da' ripari, ascese nell'alto delle mura, fù da molte cose irreparabilmente combattuto; prima dalla mina, la quale (sendole stato dato fuoco à tempo)

Delle mine, e contramine che si faranno da que' di fuori, & da quei di dentro.

Conestag. hist. lib. 6.

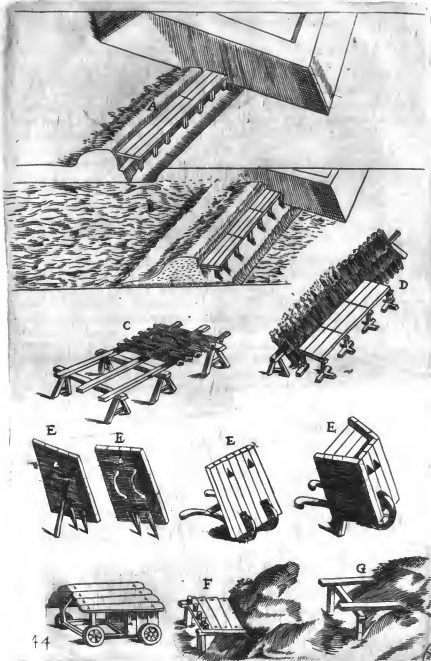
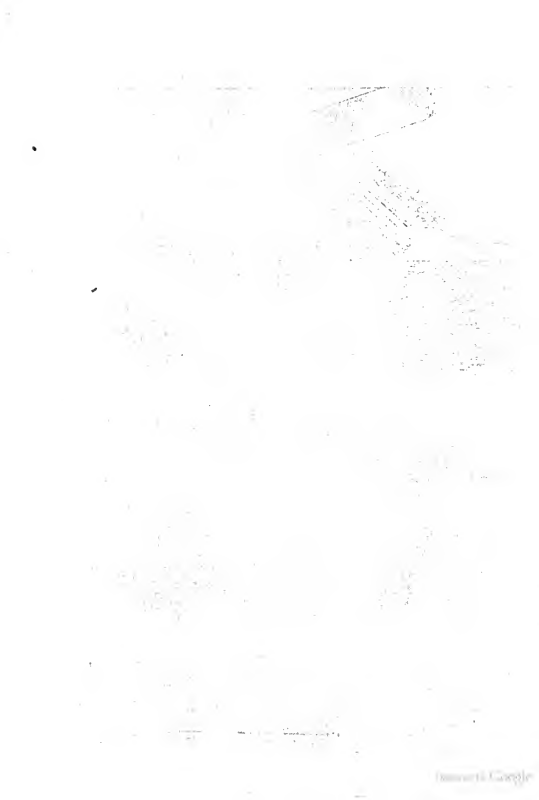
po) sbalzò in aria con crudele spauento di tutti, che vi erano sopra, e d' intorno; onde essendo reso più difficile l'ascendere, quelli che erano di sotto, malageuolmente poteuano seguir l'impresa, & soccorrerlo, e quelli ch' erano seco rimasti di sopra, veniuano da i secondi ripari colti di mira, da occulte barbacane con gran danno: & da genti, ch' erano sotto le mura tirati giuso, con rampiconi di ferro fitti sopra lunghe haste.

Ma per esser, che la Mina sia delle maggiori attioni, che si facciano in questi estremi, dall'vna, e dall'altra parte, per questo non mi pare fuor di proposito, trattarne con qualche consideratione nel Capo, che segue.

1 Galleria in fosso asciutto coperta di tauole. A.
2 Galleria in fosso con acqua. B.
3 Galleria coperta con Salsiccia con palo in mezzo. C.
4 Galleria con tauole sopra, e con la sua Blinda di fascine, ò di Salsiccia, per coprir chi trauaglia. D.
5 Mantelletti in più forme. E.
6 Mantelletti per le salite, e per far breccia. F.
7 Forma del telaro del Mantelletto. G.

FIGVRA. 44.

Discorso

A
B
C
D
E
E
E
E
F
G
44

Discorso delle Mine, et Contramine per difesa, et offesa della Piazza. Capo IX.

ANTICHISSIMO è l'vso della mina, ò sia conicolo, ch'è à dire, secondo Festo, buco sotterraneo, & occulto, detto, ò dall'animale simile al lepre, quale cauata la terra è solito à nasconderſi, ouero dalla somiglianza delli Conei, che fendendo entrano in ogni materia. I Romani erano prontiſsimi in far la mina, & obbedientiſsimi à loro Prefetti: ma i Franceſi sopra ogni natione erano iſtruttiſsimi, perche ne' loro paesi haueuano gran caue di metalli, & essendo ogni sorte di minare in vso appresso di loro, in ciò s'andauano essercitando. Et non era altro la mina, che vn artificio militare, cauandosi sotto terra certe fosse, e strade segrete, per difesa, & offesa delle Fortezze: percioche hora si faceua dagli assediati, per offendere, & ardere le machine de' nemici, & hora dagli oppugnatori di Città, per entrar in esse, & per ruinar le muraglie.

Delle Mine, ò Conicoli degli Antichi.

Vegetio lib. 2. cap. 11.

Cesare gu. di Franc. l. 3. & 7.

Veg. l. 4. c. 20.

Come anticamente si faceuano le Mine dagli assediati, per offendere, & ardere le machine de' nemici.

Del primo modo ne fauellò Vegetio, adducendone l'essempio della Città di Rodi, che mentre si espugnaua da' nemici, di notte nel luogo doue il giorno seguente si doueua accostare alle mura vna gran machina, fosse cauato sotto il terreno, e dopo con destrezza coperto, & essendo spinta la mole con le sue rote, e condotta doue era fatto il conicolo, cedè dal gran peso, & si affondò, in modo che per non esser poſsibile di mouerla più oltre, bisognò abbandonarla, & con questo mezzo si liberò dall'assedio. Thucidide racconta, che i Plateenzi fecero vna miniera sotto terra, la quale dalla Città congetturauano, che venisse sotto l'argine de' Lacedemonij, & al muro tirarono à se la terra, passando lungo tempo, che que' di fuori non se n' auuiddero: di maniera che gettando eglino, e rigettando di sopra la materia, non dimeno l'argine non cresceua, essendo del continuo cauato di sotto, & tuttauia discendendo la materia nel luogo voto.

Hist. lib. 2.

Et i Giudei dentro Gierusalem, non con altro hauerebbono potuto arder gli argini de' Romani, se non con la mina, percioche essendo già appressate le machine alle mura, Giouanni fece cauare dalla banda di dentro tanta terra verso la torre Antonia, fin che vi giunse: & acciò che il terreno non ruinasse à dosso à gli Operarij, lo fece pontellare con certi stangoni, & facendolo scalzare molto bene di sotto, venne à sospendere li detti argini: dopo mettendo sotto i pontelli molte legne intrise di pece, & di betume, vi diede fuoco; onde essendo arsi quelli stangoni, che reggeuano la terra, sopra la quale erano gli argini, subitamente la detta terra sfondò giù, & tirosse dietro gli argini con vna gran ruina.

Giosef. guer. de Giud. lib. 6. cap. 21.

L'isteſsa Mina fece Archelao quando Silla espugnaua Athene. Gli Aquitani nelle machine del campo di Crasso. Quei d'Auarico ne' ripari di Cesa-

App. guer. de Mitrid.

Cef. guer. di Franc. l. 3. & 7.

di Cesare. Come anco gli Amideni essendo assediati da Cabade Rè di Persia.

Procop. lib. 1.

Come si vsassero le Mine dagli oppugnatori di Città, per entrare in esse, & per ruinar le muraglie.

Veg. d.° lib. 4. cap. 20.

D. 1. lib. 4.

Ma dell'altro modo di minare, vsato da que' di fuori volendo segretamente penetrar dentro le Città, ouero mandare in precipitio le muraglie, ne scrisse l'istesso Vegetio con molta esquisitezza, oltre gli esempi infiniti, che si ritrouano appresso gli Antichi. Così narra Tito Liuio, che hauendo il Dittatore Aulo Seruilio cognominato Prisco, secondo alcuni, & secondo altri Strutto, perduto la speranza d'espugnar Fidene con l'assedio, & con la forza, ordinò di far vna Mina, che andasse alla Rocca dalla parte di dietro della Città abbandonata di guardie, per esser quindi fortissima di sua natura, & il luogo à lui noto per la vicinità: & egli da luoghi molto diuersi salendo, & accostandosi alle mura, hauendo diuiso in quattro parti l'esercito, acciò che l'vna parte succedesse all'altra nel combattere, di giorno, e di notte con vna continua battaglia teneua i nemici à bada, & occupati in maniera, che non si poterono accorger dell'opra in fino à tanto, che compita la mina sotto il monte, la via fù condotta alla Rocca: Onde stando i Toscani attenti, & riuolti con l'animo dal certo pericolo alle vane minacce, si sentirono subito sopra à capo le grida de' nemici, le quali gli fecero vedere, che la Città era presa.

Liu. D. 1. lib. 5.

Giosef. l. 7. c. 3.

Vegento Città potentissima della generatione de' Toscani, la quale dimostrò la sua grandezza insino nell'vltima sua ruina, hauendo tolerato l'assedio l'estate, & il verno dieci anni continui, & in quel tempo hauendo fatto più danno, che riceuuto, vltimamente sforzandola già il destino fatale, fù più tosto vinta dall'industria, & dall'arte, per mezzo d'vna mina, la quale andaua alla Rocca, che dalla forza. L'vltimo esterminio della Città di Gierusalem, fù per cagione di mine, perche essendosi fuggiti i Giudei alla parte del tempio più intima, i Romani anco essi si misero oltre con gran impeto, & ruina, andando per quella via occulta, e sotterranea, che Giouanni haueua aperta contro gli argini loro.

Hist. lib. 9.

Q. Cur. hist. lib. 7.

Curt. Hist. li. 4.

Procop.

Biond. lib. 15.

Colennutio lib. 6.

Come anco per via di mine, dice Curtio, ch' Alessandro prendesse la più forte Città, che hauessero le genti del Rè Sabo nell'Indie. L'istesso Alessandro non si sarebbe già mai impadronito della Città de' Memaceni, se non hauesse fatto minar le mura, delle quali cadendone à terra gran pasine, vi entrò dentro per la ruina di quelle. Similmente i Macedoni ruinando il muro della Città di Gazza, entrarono dentro. Et Attila nell'istesso modo prese Aquilegia. Belisario Napoli tenuto da Gothi. Federico Barbarossa Alessandria della paglia. Et Alfonso d'Aragona l'istesso Napoli contro l'Angioini.

Delle Mine, che si vsano hoggi, & quanto diuerse dall'Antiche.

Ma con tuttociò la Mina anticamente non faceua tanta operatione à gran pezzo, come fà hoggidì con la forza della poluere, che noi vsiamo nelle machine, la cui violenza è marauigliosa, rompendo, & mandando in aria con horribile effetto quanto ritroua sopra, & intorno: la qual specie di espugnatione era stata (lo dice il Guicciardino in proposito della ruina

ruina di Castel del Vouo à Napoli per causa d'vna mina) la prima volta vsata in Italia da' Genouesi, co'quali, secondo che affermano alcuni, militaua per fante priuato Pietro Nauarra, quando l'Anno 1487. si accamparono alla Rocca di Serezanello tenuta da' Fiorentini, doue con vna caua aperse parte della muraglia: ma non conquistandosi la Rocca, per non esser la mina penetrata tanto sotto i fondamenti del muro, quanto era necessario, non fù seguitato per allhora l'esempio di questa cosa: nondimeno dopo gli fece acquistar gran credito, & egli per essa guadagnò à se stesso gran gloria, essendo honorato da Carlo V. con titolo di Conte, & da' Venetiani aggregato nel numero de' loro Nobili.

Hist. lib. 6.

I Genouesi primi in vsar le mine.

Pietro Nauarra inuentore delle Mine.

Delle mine son molti, che con esatta diligenza n'hanno modernamente trattato, tuttauia non penso esser superfluo parlandone hora, ò in addurre se non qualche cosa di nuouo, almeno in vnire insieme molte cose sparse, ò in far chiare le oscure con la varietà dell'ordine, e delle parole, essendo che in quante più varie guise son portate le cose, maggiormente dilettano, & in conseguenza apportano documento. Onde incominciando da vn capo si hà da supporre, che la mina non solamente, come vole vn Moderno, si suol fare da que' di fuori per ruinare vna buona parte d'vn Baloardo, ò altro per farsi strada di salire, & dare subito l'assalto, ma anco da que' di dentro per guastare i trauagli de' nemici, per ributtarli dall'acquistato, & per renderli più dificile la salita in occasione d'assalto: Così disse Giustiniano, che si faceua in Ostende hora dalla parte de' Cattholici per acquistar terreno, & alloggiarui, & hora dalla parte degli Assediati per trauagliarli, per scacciarli, & per difendersi; che però se bene sotto questo Capo si discorre delle mine, che fanno gli oppugnatori, nondimeno l'istesso se non in tutto al manco nella maggior parte si può da gli difensori osseruare.

La mina si suol far tanto da que' di fuori, come da que' di dentro.

Hist. lib. 3.

In oltre si deue presupporre, che quanto più sarà vicino il luogo doue si hà da principiar la mina à quello, che si vuol far volare, tanto meno si commetteranno alcuni errori, ne' quali ben spesso sono incorsi molti de' nostri Moderni, i quali cominciando molto di lontano à far la mina, per il più quando si credeuano di minare in vna parte, minauano in vn altra, & per esser la caua cominciata così di lontano era soggetta à molti inconuenienti, come per esempio, che mentre si partiua dalla linea del piano, & si caminaua più à basso di quel ch'era necessario, si correua pericolo ò di trouar acqua, ò vero di crescer molto maggior quantità di terreno da far volare di quel, che s'era determinato.

La mina si deue cominciare più vicino, che si può al luogo che si vol minare.

Di più non era possibile poter caminare con altra via, che con quella della calamita tanto incerta, e fallace, & ancorche la mina pur al fine hauesse il suo effetto, come non si faceua arriuar al luogo preteso, di poco vtile riusciua. Et quando ben si fossero sopite l'altre difficultà già dette, ad ogni modo quando non hauesse trouato le sponde più forti

del disopra, che era quel che si voleua far volare, tutta la fatiga medesimamente era buttata.

Come si dourà passar prima il Fosso, & poi minare.

Ma i più Pratici hanno esperimentato, che sia molto più vtile, & più sicuro di passar prima il Fosso, e poi minare, poiche tanto bisognarebbe assicurarsi del passaggio, per poter poi con sicurezza, volata che sarà la mina, andar all'assalto, se non si volesse con certezza perder la maggior parte, la migliore, e la più valorosa soldatesca, che si habbia. Euui vn altra ragione (tralasciandone molte per non esser souerchiamente lungo) che cominciandosi la mina, accostato che si sarà al Baloardo si potrà seruir del Fornello, che altro non è, che vna mina picciola: hauendo l'esperienza mostrato, che sia molto più vtile il Fornello, che la mina, poiche per la prestezza della fattura, & operatione di esso, non è possibile, che l'inimico lo possi andar ad incontrare, & impedire; à tal che subito volato si può alloggiar, & venire all'acquisto del Baloardo; che non succederà così nella mina anco sopra terra, perche per penetrare molto più dentro, & per farsi molto più capace, è necessario di spenderci più tempo, con timore continuo della contramina.

Il Fornello esser vna picciola mina.

Della segretezza, con che si deue principiare la mina.

Guic. Hist. l. 6.
Dogl. Hist. d' Vngh.

Hora quello, che primieramente si dourà considerare per far bene vna mina, sarà di principiarla con ogni segretezza: sì come si faceua sotto Castelnuouo in Napoli, perche il giorno si daua la batteria, & la notte segretamente il Nauarra cauaua le mine. Et i Turchi à Giauarino facendo vna mina in vn Baloardo, mandauano gli Artefici à nuoto à lauorarui il giorno, & la notte ne cauauano fuori la materia, gettandola in acqua; che se non si fosse scoperta per cagione d'vna scaramuccia, era il periglio certo quasi di perder la terra.

Del modo d'assicurar i Minatori dall'offese di alto.

Si assicureranno similmente auanti gli Minatori dall'offese degli assediati con buoni Mantelletti, quali si potranno fare in due modi, ò con vn solo telaro fatto, & vnito per tutti i versi, come si vede nella Fig. 45. al segnato A. ouero con due telari disgiunti, come mostra la B. auuertendo, che detti telari siano fatti in decliuio, acciò la robba buttata da alto non possi far tanto danno: & coperti, che saranno con buone tauole, e sopra con pelle di Bue per difesa de' fuochi, si appoggeranno alla fronte del Baloardo nel luogo doue si vorrà minare. Così narra Liuio, che facesse il Consolo Romano sotto Ambracia, il quale si mise à far ascosamente vna mina, hauendo prima coperto il luogho di sopra con Mantelletti, acciò non si vedesse. Se bene scriue il Guicciardino, che il Nauarra accostatosi al muro del Castel del Vouo con certe Barche coperte, più sicuramente fece la mina dalla parte, che guarda Pizzi falcone, non si accorgendo quelli, ch'erano dentro dell'opera sua.

De. 4. lib. 8.

Hist. lib. 6.

Come si farà la bocca della caua del Fornello, ò mina.

Et assicuratisi dall'offese di sopra, si comincierà à far la bocca della caua, la quale quando sarà Fornello, perche poco si hà da andar auanti, si farà tre piedi, e mezzo larga, & altretanto alta, mà quando sarà

per mi-

per mina basterà di larghezza piedi quattro, ò al più quattro, e mezzo. E così si dourà penetrare dentro al Baloardo con la caua, facendola nell'istessa maniera, che la bocca, perche sarà capace in modo, che incontrandosi diece huomini potranno agiatamente passare, e ripassare, & massime in occasione, che si dourà condur fuori il terreno: vsandosi per più prestezza, oltre le cariole, di stender la gente dentro alla caua in ginocchioni, ò à sedere, tanto distante l'vno dall'altro, quanto si possano dare, e pigliare alcuni Cesti empiti di terra, stendendoli da vna in vn altra mano, per poterli votare nella Fossa.

Della lunghezza della caua.

Fatta della capacità predetta la caua, la sua larghezza sarà secondo il bisogno à che hà da seruire, & anco secondo il sospetto, che si haurà, che l'inimico venghi à contraminare, perche douendosi far Fornello basterà di caminare auanti sette, ò otto piedi, quando però si fornelli in muraglia, che quando si fornellerà in terreno al meno dodeci, ò quindici: & volendosi far Mina si caminerà auanti da trenta, ò trentacinque piedi, & poi si volterà da quella parte, che si vole: piacendomi estremamente il parer di quelli, che vogliono, che la mina si faccia con i conicoli tortuosi, & non di linea retta di caua, perciòche la tortuosa, benche scappasse il fuoco fuori per poca cura di chi la compone, nel non fortificar bene la bocca di essa, cioè della Camera del Padiglione, ò vero del forno, che è quel luogho doue si racchiude la poluere, scemerà non dimeno, e mitigherà in gran parte il furore del focoso incendio; Che se quella sarà dritta, il fuoco verrà fuori senza alcuno impedimento con tanta furia, che per bonissimo spatio di terreno abbruscerà ciò, che troua. La qual cosa fù vista per esperienza quando Luigi Gonzaga, detto Rodomonte, Generale all'hora di Papa Clemente VII., hauendo assediato Vicauaro in terra di Roma, ordinò à vn Ingegniero, che facesse vna mina per totalmente spugnare quella terra: Ma nel metter fuoco nel retto conicolo della mina, e nella bocca della Camera, essendo mal fortificata la sementella, lo condusse alla Camera della mina, e giunto, che vi fù s'attaccò alla poluere, la quale accesa dal fuoco, e per fuggirlo, come suo contrario, alzandosi all'alto, & slargandosi da'fianchi, & da' lati, trouò la porta meno forte del colmo, & sbucò fuori per essa aprendola tutta à fatto à fatto, e così venne con tanta furia fuori per la bocca del conicolo, che mancò poco, che il Gonzaga non vi restasse sepolto dalle fiamme, con perdita di molti honorati soldati, che vi perirono con infinite Tende, & con tema, & danno più nel campo, che nelle mura, poiche quelle non hebbero altro detrimento, che vn poco di solleuamento da' primi fondamenti in aere, & dopo mancando la forza alla mina per trouar la fiamma mal guardata la sua porta, vscendo per essa ritornarono al lor primo luogo, benche alquanto sfesse, & da poche crepature resentite.

Perche la Mina dourà esser fatta voltata, e non di linea retta.

Luigi Gonzaga Generale di Papa Clemente VII.

Onde per ouuiare à tal errore si dourà fare, come s'è detto, la mina vol-

Nel far la caua si dourà andar vn poco salendo.

tata, e non dritta: potendosi anco nel cauare andar salendo vn poco, come ogni cinque piedi vno, e due, per perder tanto più il riscontro della bocca, & per indebolir maggiormente la parte di sopra, che si vuol far volare, pur che non sia tanto indebolita, che la poluere non troui tal resistenza, che possa pigliar la sua forza.

Del modo, che si terrà in fare le discese, i piani, e le riuolte.

Auuertendo però nel caminar auanti, che le discese, e le salite siano sempre à piombo, i piani à liuello, & le riuolte ad angolo retto, acciò i telari, che si vsano per fortificatione della caua possano seruire, facendosi ad angoli retti, di tauole almeno grosse due dite, della lunghezza poco meno della caua, & della medesima altezza, come si vede nella loro forma alla lettera C. nella predetta Fig.45.

A Vercelli perduto l'aere della bocca.

Lib.4. Della nat. delle cos. che dal ter. sco.

Et se bene al giorno d'hoggi per caminarsi per l'ordinario sopra al piano del fosso, & per minarsi poco dentro al terreno, dificilmente si viene à perdere l'aere della bocca della mina, nondimeno è caso, che ben spesso può auuenire, & in particolare bisognando voltare da vna parte, ò dall'altra, come accadè à Vercelli nella parte del posto de' Spagnuoli, doue con tutto, che poco si fosse dentro penetrato con la caua, per hauer i Minatori voltato vn poco di muraglia, si perse l'aere della bocca in maniera, che non vi si poteuano tener i lumi accesi, non che dimorarui dentro à lauorare. Et la ragione è chiara secondo Giorgio Agricola, perche quell'aere, che nelle caue de' monti, ò ne' pozzi senza altre caue, ne esito presso, non riceue aura alcuna, non altrimente che quando in qualche casa si racchiude, per non hauer esito, per non entrarui vento, che il purifichi, diuenta egli graue, e può soffogare le genti, che vi cauino dentro, ò altri, che per qualche spatio lunghetto di tempo questo così fatto aere attrahino, e spirino. E però tratterò d'alcuni rimedij, quali à me sono parsi più commodi, & più facili per commouere, & agitar l'aere sotterraneo.

Delli rimedij, per commouere, & agitar l'aere sotterraneo.

Il primo sarà di soprassedere vn poco il lauorare, acciò l'aere della bocca venghi à trouar il luogo: e se ciò non bastasse si potrà vsare quest'altro rimedio, che sarà di pigliare vn panno di tela, & con esso si scoterà vn pezzo, finche con l'agitar l'aere si romperà dentro, & manderà fuori, essendo purgato, & assottigliato.

De' canali per condurre il vento nella caua.

Ma ne' luoghi, ne' quali si sarà perso del tutto l'aere per la gran distanza, sarà necessario ricorrere alli rimedij più gagliardi, come di far vn lungo canale, che conduca nel pozzo, ò caua il vento fatto con essa in maniera, che non sfiati da niuna parte, facendo la bocca di detto canale auanzar fuori da tre, ò quattro piedi larga, & alla cima quattro, ò cinque, che sarà diece volte più del canale, che così più facilmente si riceuerà il vento, & lo condurrà nella caua.

Et se il canale non si volesse far auanzar in fuori, non si facci la bocca più larga del canale: ma per rispetto di riceuere il vento, che soffia, si

ferma-

fermeranno alcune tauole all'incontro dal detto vento, acciò lo riceuano, & lo mandino à basso nel Pozzo, come meglio in disegno si può comprendere nelli due modi segnati D. alla detta Fig. 45. benche non possano seruire se non in luogo, doue si habbia bisogno di minare, ò contraminare prima col Pozzo.

De' mantici, per agitar, & purgar l'aere.

Si potrà anco seruire de' Mantici segnati E. nell'istessa Fig. 45., & sarà più facile, e più commodo, oltre che non solo s' agiterà detto aere ingrossato, ma ancora si purgerà, & tirera fuori per mezzo di detti canali di legno quelli pestilenti fetori de' fiati sotterranei, perche nell'abbassare il Mantice da il vento, & nell'alzarlo lo tira.

Dell'auuertenza, che hauranno i Minatori col vareno se l'inimico cōtraminasse.

Et hauendo rimediato, che l'aere sotterraneo non possa impedir il lauoro, sarà cura principale de' Minatori, auuertire con diligenza se l'inimico contraminerà, il che con molta facilità si può conoscere con il vareno segnato F. nella Fig. 46. fatto di più pezzi à vita, per poterlo slungare quanto sarà bisogno. Et scoprendosi, che l'inimico venghi contraminando, all'hora si dourà vedere se si potesse ingannare con esser il primo à guadagnar la caua, & à diuentar padrone della mina. Onde si tralascierà di zappare, & in cambio della zappa si adopreranno teneuelli grossi, lunghi cinque, ò sei piedi, & con essi si faranno spessi buchi sì nel terreno forte, come nella muraglia, & con leue di ferro à poco à poco si anderà leuando la terra da detti buchi, & dandoui l'orecchio più facilmente si sentirà quel che fà l'inimico.

Del modo di terminar la camera della mina.

Ma caso, ch' egli non contraminasse, volendo terminar la camera, non dourà esser più alta, ne più larga della sua bocca, ma la lunghezza dourà esser tanto, quanto potranno occupar i barili, che vi si vorranno mettere, per essempio se della camera si volesse seruire per fornello, voltata che sarà, si farà tanto lunga, che occupi lo spatio di 8., ò 10. barili di 150. libre di 12. oncie l'vna: e se sarà per mina sarà tanto lunga, quanto vi possano stare da 20., fino in 30., ò 40. barili di poluere; talche se la camera si farà per dieci barili, la sua lunghezza sarà di cinque piedi, se di 20., sarà di 10., e cosi di mano in mano si farà la metà meno della quantità de' barili, per hauersi à mettere à due à due, facendo da basso à ciascheduno vscir la poluere, acciò possino in vn istesso tempo pigliar fuoco. Et se il caso portasse, che non si potesse seruire de' barili, all'hora si opreranno sacchetti di caneuaccio, quali si porteranno con molta più commodità, & si accommoderanno nella camera con tutta quella poluere, che sarà stata determinata, dando similmente à ciascheduno diuersi tagli, con spargere della poluere nel suolo della camera.

Della Traina, ouero sentinella.

Accomodati i barili, ò vero li sacchetti nella camera, prima di cominciar à serrare la mina, si farà la sua traina, ò sentinella per condurre dalla bocca il fuoco nella camera, che però si farà vn canale di legno di larghezza, & altezza d'vn terzo, ò d'vn quarto di piede, voltato in maniera, che

ra, che possa trouar il primo barile: e se detto canale doues'essere molto lungo, si farà di più pezzi in modo, che si possa congiunger facilmente. Poi si farà vna calzetta di tela grossa come il canale, & si empirà di poluere mescolata con semola, ò cenere, acciò dia tempo di ritirarsi à chi darà fuoco: Et quando per rispetto del fume della bocca si desse auiso, & tempo al nemico, si potrà empire di poluere fina schietta. Il tutto meglio si vede in pianta nel segnato G. nella medesima Fig. 46. con li scompartimenti delli telari, & tonelli della poluere, insieme con il canale della sementella da dar il fuoco alla mina.

Del modo di serrar la mina.

Aggiustato il canale per la traina, si comincierà à serrar ben la caua, & forticarla con buoni tramezzi di traui, e di tauole gagliarde ogni cinque, ò sei piedi, & dietro s'empirà di terreno ben battuto altri cinque, ò sei piedi, seguitando così di mano in mano, fin che si giunge alla bocca, come più chiaramente si vede in pianta al segnato H. nella detta Fig. 46. & in profilo al segnato I. Potendosi anco vedere al segnato K. nella Fig. 47. forme di mine nella medesima caua cominciate dalla fronte del Baluardo, & in vna più fornelli, come anco auanti, che sia passato il fosso.

Volendosi dar fuoco alla mina si farà con qualche stratagemma.

In occasion d'assalto esser tempo migliore per dar fuoco alla mina.

Et quando si vorrà dar fuoco alla mina, sarà bene vsar (oltre ogni secretezza) se si può qualche stratagemma, acciò l'inimico meno accorto voli ancor egli per aria senz'ali, insieme con tutto quello, che si vuol ruinare, come si vede nell'istessa Fig. 47. al L. & per bene effettuar questo non vi è miglior tempo, che in occasione d'assalto, perche all'hora, che gli assediati saranno intenti alla difesa del Baluardo, standoui sopra molta soldatesca, saranno, quando meno lo pensano, balzati in alto in modo, che con spauento, & danno grandissimo degli difensori, si impadroniranno della Fortezza, come accadè à que' di Castel del Vouo, doue dato il fuoco alla mina, balzò con tal impeto vna parte del masso insieme con gli huomini, che vi erano sopra, che spauentati gli altri, fù subito presa la Fortezza.

Guic. Hist. L. 6.

Guic. Hist. L. 10.

Et à Bologna vna mina gettò talmente in alto la capella detta dal Baracane, che per quello spatio, che rimase tra il terreno, & il muro gettato in alto, fù da quelli, ch'erano fuori veduto apertamente la Città dentro, & i Soldati, che stauano preparati per difenderla: ma subito scendendo in giù, ritornò il muro intiero nel luogo medesimo, che la violenza del fuoco haueua sbarrato, & si ricongiunse insieme, come se mai fosse stato mosso. Onde si può venir in cognitione, che gli effetti, che fà la mina son varij, ne se ne puol dar mai giuditio certo, essendo che tal volta, benche vi sia poca poluere, farà grand'operatione, & tal volta ne farà poca, conforme alla resistenza, che trouerà; & hò visto io vn fornello di sei barili hauer fatto più effetto, che vna mina di trenta; e ben vero, che per il più se farà fornello di otto, ò dieci barili, farà volare da dodeci, & anco diciotto piedi d'altezza di terreno, & se farà mina di

Degli effetti varij, che fà la mina.

Della quantità di terreno, che per il più farà volar la mina, ò fornello.

na di quindici in trenta barili, sarà bastante à far volare 30. ò 40. piedi, & più e meno, secondo, come si è detto, che la poluere haurà resistenza.

Habbiamo detto à bastanza delle mine, hora delle Contramine: & sì come (dicea il Guicciardino) sono più spauenteuoli li modi noui dell'offese, perche non sono ancora iscogitati i modi delle difese, così meno si temono dagli huomini, quando sono fatti dall'esperienza accorti, & sagaci, e tralasciando da parte i rimedij degli Antichi, per farsi hora diuersamente, come si è detto, la mina da quello, che si faceua anticamente, sarà bene di trattare delle contramine, che si costumano hoggidì, non di quelle, le quali si fanno fabticandosi la Piazza in sito sottoposto ad esser minato, per assicurarla da quella imperfettione, e mancamento, ma di quelle, che si fanno all'improuiso, in ogni caso, che nel recinto principale non sia potuto far contramina; Onde il miglior, e più facile rimedio, che si vsi è di far alcuni Pozzi in quella parte, che si hà sospetto, che l'inimico non vi penetri con la mina: auuertendo di far detti Pozzi in modo, che habbino da seruire per fosso della riritata quando bisognasse, renendoui continuamente delle persone, per scoprire se si vdissero i colpi de' Minatori.

Hist. lib. 6.

Delle contramine, che si costumano di farsi all'improuiso.

Delli Pozzi che si faranno per rimediare alle mine.

Et per più sicurezza ò dentro al Pozzo, ò sopra al Terrapieno si potranno metter tamburi, & sopra à essi ò dati, ò picciole sonaglie, ò alquanti gusciettі di faue, che quando l'inimico trauaglia, salreranno: & maggiormente più salteranno, quanto l'inimico si auuicinerà: ancora in cambio delle sudette cose si possono far seruire vasi di rame, ò d'ottone sottili, & leggeri pieni d'acqua, quali messi ne' sudetti luoghi, quando l'inimico lauora, l'acqua tremerà d'ogni colpo di Zappa: si fà ancora col metter aghi in vna corda tirata, & sotto ciascheduno ago vn baccile da barbiero, & al mouersi della terra per cagione di quelli, che minano sona l'ago nel bacile, & si scopre: sarà anco buona vna piastra di ferro larga vn palmo, & grossa poco più di mezzo dito, la quale spianata bene in terra, messeui l'orecchie sopra, si sentirà benissimo ogni colpo.

De' modi per scoprir le mine.

Così assicuratosi del luogo preciso doue l'inimico camina, si procurerà dal Pozzo andarlo ad incontrare, valendosi ben spesso del vareno, per caminar sicuro, & acciò non sia colto alla sprouista. Et mentre, che non si sente più lauorare, perche è segno, ch' è terminata la camera, all'hora si dourà sboccare con ogni prestezza possibile, acciò non succeda come à quelli di Giauarino, che consultando se doueano sboccare, fù risoluto di tardare, perche era notte, fin al giorno seguente: la qual cosa fù cagione, che i Turchi chiudendo la mina hebbero tempo di poter darli fuoco: che per vero se riusciua secondo l'vsanza, si ruinaua senza dubio tutto quel Baluardo, ma per la fretta, non lasciando così ben far l'effetto, per lo più diede fuori per la bocca stessa verso il campo.

Lo sboccare nella mina si farà con ogni prestezza.

Dogl. Hist. d' Vngh.

Arri-

Arriuato alla Camera si potranno ingannare gli auuersarij con leuargli li barili della poluere, come in molte occasioni sò, che si è fatto, che mentre i Minatori serauano la caua, aspettando con gran desiderio l'effetto, que' che conttaminauano gli faceuano restar beffati leuandogli la poluere.

Del guadagnar la caua, & impadronirsi della mina.

Ma se non si potesse far tanto secreto, che i nemici non se n' accorgessero, si cercherà di guadagnar la caua, & impattonirsi della mina, essendo che molte volte è successo d'essersi li Minatori incontrati, & à forza di piccate, & di moschettate, & anco con qualche picciolo Petardo essersi offesi, finche gl'vni scacciauano gli altri: Così appunto fecero li Christiani del presidio di S. Michele in Malta, doue il Bassà di terra fece far vna mina con tanta secretezza, che non se n' accorseto que' di dentto, se non quando era quasi finita: ma percioche i Soldati, & i Catholici vsauano gran diligenza, e dì, e notte da tutti i lati esposti a' nemici in scoprir queste mine, essendoci persone diputate, scopersero questa ancora con la paglia posta nel tamburo, e con le conche dell'acqua come l'altre volte, e fecero con prestezza vna mina, che scoperse quella de' nemici, la quale guadagnaron valorosamente, oue l'Alfiero del mastro di Campo, dopo l'hauer contro nemici gittate parecchie pignatte di fuoco dentro la mina, con vna picca à fuoco, come scriue il Rosco, ne cacciò con l'aiuto di altri, ch' il seguiuano, i Turchi con molte ferite.

Ros. Hist. lib. 9.

Del modo vsato dal Principe Monte Negro, per guadagnar le caue in Amiens.

Ne anco fù men bello il modo di guadagnar la caua, che tenne il Principe Monte Negro, quando era assediato in Amiens da Henrico IV. percioche in vna mina in particolare (hauendone guadagnate molt'altre con far star Soldati pronti con gli archibugi in ordine, che subito scoperti i Minatori, sparassero) vi pose vn Soldato, che in mano haueua vn rondaccio à botta, con vn miccio acceso, e nell'altra vna granata, e subito, che detto Soldato vide sboccar i Minatori nemici, dando fuoco alla granata, la gittò dentro, & in vn medemo tempo serrò il buco con il rondaccio: e stando altri Soldati pronti con sacchetti pieni di terra, fortificarono il rondaccio, facendo otto, ò dieci piedi lontano vn altro muro di mattoni: e poi fra l'vno, & l'altro muto mettendoui della paglia humida, gli diedero fuoco per vn buchetto, che haueuano à questo fine lasciato; Onde non più presto, che l'inimico hebbe guasto quel muro fatto di sacchetti, cominciò il fumo à penetrarui dentro, di maniera che non potendo passar più auanti, furono necessitati à ritornarsene, lasciando in potere di que' di dentro la caua.

Della maniera, con la quale gli Antichi guadagnauano le caue.

Questo stesso modo quasi, che ancora fù posto in opra dagli Antichi, volendo restar padroni della caua: percioche scriue Liuio, che gli Ambraciensi temendo, che già non fosse fatta la mina, si misero à far dal lato di dentro vna fossa à trauerso di rimpetto al luogo di fuori coperto da' Romani con mantelletti, della quale, come la profondità fù tanta, quanto po-

D. 4. lib. 4.

to poteua esser il piano del fondo della fatta mina, fatto far il silentio, accostando l'orecchie alla terra, stauano ad ascoltare, onde si sentisse lo strepito de' Cauatori, il quale vdito, apersero incontinente vna via dritta insino alla mina: nè fù cosa di gran opra, perche in vn momento peruenendo al voto, essendo stato messo il muro da' nemici sù i legni in puntelli. Iui lasciando il lauorare, essendo dalla fossa aperta l'entrata nella mina, prima con i ferramenti, i quali haueuano lauorando adoprati, cominciarono à combattere, poi prese l'arme, prestamente fecero insieme sotto terra la battaglia, la quale cominciò poi ad esser più lenta, riturando oue voleuano ageuolmente la caua con cilicci, ò con legname à guisa di porte, & altre cose in fretta opposte a' nemici.

Fù trouata vn altra noua inuentione contra que', ch'erano nella mina, & ciò fù vn doglio forato nel fondo in più luoghi, con fuochi oue si potesse metter commodamente vna mezzana cannella di ferro, essendo il coperchio del vaso parimente di ferro. Questo così fatto doglio pieno di sottilissima piuma, fù messo con la bocca voltata verso la caua, & fuora de' buchi del coperchio del doglio spuntauano haste lunghe, che si chiamauano Sarisse, per tener i nemici lontani, & essendo adattato vn Mantice de' fabbri alla bocca della detta cannella, soffiando s'accendeuano alcuni pochi carboni di fuoco, mescolati con la piuma in detto vaso, onde vscendo non solamente grandissima quantità di fumo, ma puzzolente, per il cattiuo odore dell'abbrugiata piuma, & hauendo ripieno tutta la caua, non era alcuno, che à starui à pena potesse punto durare. Et con quest'arte fù impedito a' Romani, che la loro mina non hauesse effetto.

Medesimamente à questo proposito di guadagnar la caua, mi souuiene la bella maniera, che si legge in Appiano Alessandrino, che tennero que' di Themicyra, per rimouere i Romani dalla caua, percioche cauarono di sopra il terreno, e per que' pertugi vi misero Orsi, & altre fiere, insieme con gli Api, che trauagliassero gli Operarij nemici.

Della Gu. di Mitrid.

Et finalmente non è da lasciar il modo, co'l quale furono scoperte alcune mine fatte sotto San Damiano, doue Cesare di Napoli haueua fatte due mine, che andauano sotto il fosso dritto alla Breccia, le quali erano di già presso la muraglia. Vn Guastatore fugendo fù pigliato dalle genti del Signor di Monluc, il quale se ne staua à Cisterna per soccorrer gli assediati, & facendosi raccontar il tutto, peruenuta la notte, fù consegnato ad vn Capitano, che lo condusse dentro la Città, nella quale essendo menato da que' di dentro sopra la muraglia della batteria, egli riconobbe in qual parte si faceuano le mine. Subito essi discesero al fosso, & cominciarono à tagliar, & rompere: talmente, che ben tosto dopo scopersero il buco, non mancandoui molto, che non cogliessero il detto Cesare di Napoli, il quale era là per riconoscer le mine.

Com. lib. 2.

Et tanto basti intorno alle mine, delle quali à forza si è prolungato il discorso più del douero, richiedendo così l'intelligenza della materia.

FIGVRA. 45.

1 Mantelletti per assicurarsi dall'offese da alto. A. B.
2 Telari per fortificatione della caua. C.
3 Canali di tauole, per condurre il vento nella caua. D.
4 Mantici per agitar, & purgar l'aere. E.

FIGVRA. 46.

5 Vareno per accurar, e discoprir le contramine. F.
6 Pianta della Mina con li scompartimenti delli telari, & tonelli della poluere, con il canale della sementella da dare il fuoco alla mina. G.
7 Pianta della Mina serrata con trauicelli, e terra. H.
8 Profilo della Mina. I.

FIGVRA. 47.

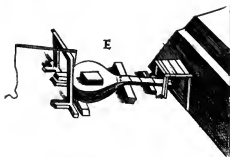
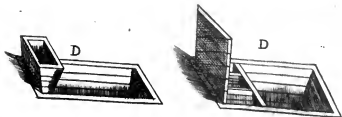
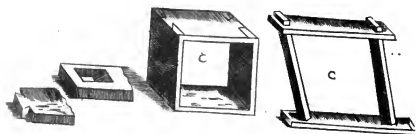
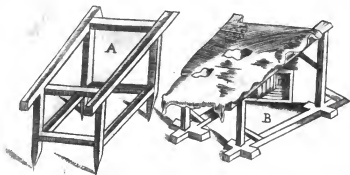
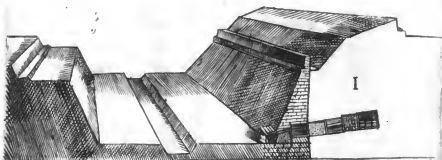
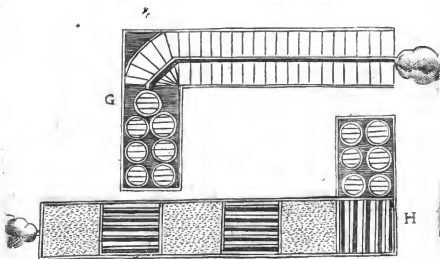
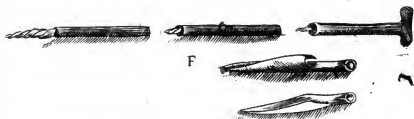
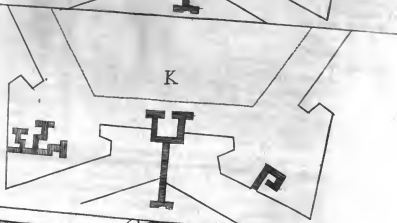
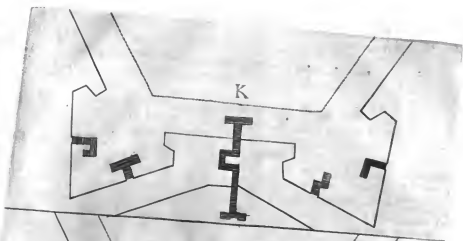
9 Varie forme di Mine, e Fornelli. K.
10 Effetto della Mina. L.

FIGVRA. 45. 46. 47.

De'

A
B
C
C
D
D
E

46

K
K
L
4 7.
NAPOLI

De' Soccorsi da inuiarsi ad Assediati, et prima de' secreti, intromettendosi furtiuamente picciol numero di gente, & poca quantità di munitione. Capo X.

E Commune opinione, che quelle Piazze, che sono in forte, e capace sito, munite d'ogni cosa necessaria, & alle quali non si può torre il soccorso, non si possano per l'ordinario espugnare. Si è resa difficile sin'hora l'espugnatione della nostra Piazza, per la fortezza di essa, aggiuntoui'l valore, e sapere, de' difensori: Ma inespugnabile maggiormente si renderà, se'l soccorso vi potrà sempre entrare, e con prestezza; anzi che il soccorso à tempo darà la vita, e la vittoria, sforzando i nemici à disloggiare, si come l'intempestiuo sarà di peso, e darà l'vltima mossa alla caduta, all'eccidio. Mitilene ne sia testimonio, la quale fù soccorsa da' Peleponesi otto giorni dopo essersi resa à gli Atheniesi; & Sagunto, e Verrugine vennero in potere de' nemici, perche il soccorso richiesto a' Romani non fù con celerità apprestato. Non così accaddè alla terra de' Remi, detta Bribax, alla quale Cesare mandando subito sù la mezza notte in soccorso i Balestrieri di Numidia, & di Creta, & i Frombolatori dell'Isole Baleari, cagionò che si liberasse dall'assedio in tempo, che à gli assediati non daua l'animo di più poterla difendere.

Il soccorso dato à tempo apporta per il più la vittoria, all'incontro l'intempestiuo.

Tuc. lib. 3.
Liu. D. 1. lib. 3.
D. 3. lib. 1.
Gu. Fran. lib. 2.

All'incontro in Vienna a' giorni nostri essendo à tempo debito entrato il soccorso d'ogni cosa necessaria, fù sforzato il Torriano in sette, ò otto giorni à sciogliere l'assedio, poiche in due giorni fù introdotta dentro la Città tanta quantità di prouisione da viuere, che n'era per molti giorni abbondantemente vettouagliata, ancorche popolatissima: & sei hore prima, che vi si accostasse il nemico, vi entrò particolarmente 400. Fanti, ch'erano per presidio à Crems, & altrettante Corazze di quelle assoldate dal Gran Duca di Toscana, le quali scorrendo dopo dì, e notte per la Città, non lasciarono, che i Machinatori di dentro potessero far massa, ò vnione alcuna, sì come si persuadeuano: Percioche (come anco attesta l'istesso il Signor Ludouico Aurelio nella sua historia della ribellione di Boemia) per esser all'hora la Città guardata solo da 1500. Fanti, & 200. Caualli, non punto basteuoli à difenderla dal nemico di fuora, & dal tradimento di dentro, erano in essa, il cui popolo era per la terza parte Heretico, molti si come dalla vera religione, così dal loro Principe alieni, i quali tosto che l'inimico si fosse accostato con la sua gente, haueuano con secreto intendimento, che à tempo si discoperse, determinato di far impeto alla porta vicina al fiume detta porta rossa, ò dell'acqua: Ma accertato il Torriano, che nella Città era entrato buon soccorso, non solo per prima, ma etiamdio dopo il suo arriuo, oltre la prontezza de' migliori Cittadini, & de'

Soccorso dato à tempo à Vienna.

Giouani studenti di quella Vniuersità, che in numero quasi di cinquecento presero l'armi, perdendo ogni speranza di far profitto alcuno, voltò il pensiero al partirsi.

Soccorsi inuiati ad assediati, esser di maggior bisogno di quelli, che si mandano a' non assediati.
Liu.D.4.lib.7.

Ma i soccorsi, ò si mandano à non assediati in campagna, ouero ad assediati, & questi secondi, ò s'inuiano auanti, che sia posto l'assedio, ò dopo, de' quali parlando, cosa certa è, che più necessarij di tutti sono quelli, che s'indrizzano ad assediati, come à quelli, che ne hanno maggior bisogno, per esser in guerra l'assedio (dicea Eumene Rè di Pergamo) più misero d'ogn'altra cosa.

I soccorsi sono secreti, ò manifesti.

Di due maniere possono eser i soccorsi inuiati dentro le Piazze assediate, ò secreti quando, che con picciol numero di gente, & poca quantità di munitione con secretezza si soccorrono, ouero manifesti quando palesamente, & per potenza. Et in quanto al primo, ò si vorrà intromettere furtiuamente il soccorso dentro la Piazza per acqua, ò per terra.

Delli soccorsi introdotti per acqua.

Se per acqua, che la Piazza hauesse qualche riuiera nauigabile, ò fiume grosso, si farà con molta facilità, & con tutto, che l'inimico con Ponti, con Catene, & con altre Machine tenti ogni sforzo, per impedir tal soccorso, posson nondimeno auuenire molte occasioni da preualersene, come per esempio in ogni caso d'inondatione, se però non vi fossero nel fiume alcune flotte, che vi si sogliono porre, come dicemmo, à tal'effetto. L'istessa commodità si potrà hauere se la Piazza fosse Maritima, perche se bene non è da far fondamento certo ne' soccorsi, che hanno à venir per mare, per eser soggetti a' venti, & alle tempeste, si come era di questo parere Memoransy ragionando de' soccorsi, che aspettaua Carlo V. in Prouenza dall'Armata, che gouernaua il Doria: essendosi veduto per esperienza l'anno passato alla Roccella quante volte, per le gran fortune del mare, sia perito il soccorso inuiatoli dagli Inglesi; nientedimeno si possono inuiar più facilmente gli aiuti delle cose necessarie alle Città Maritime, che alle remote dal mare. Così in Napoli dopo, che Andrea Doria mandò il Conte Filippino suo Nepote, che riconducesse le sue galere à Genoua, con le quali teneua la Città serrata dalla parte del mare, talmente, che non vi poteua entrar cosa alcuna, incontinente vi entrò gran vettouaglia dall'istessa parte del mare.

Gug. Bel. della Guer. di Prou.

Com. di Morluc lib. 6.

Conf. hist. lib. 8.

Similmente vedendo il Principe d'Oranges, che l'introdurre il soccorso in Leidem per terra era molto difficile per cagione dell'essercito nemico, per li molti Forti, che vi erano, & per la diligenza degli Spagnuoli, per questo giudicò rompere i dicchi del Paese, tagliar gli argini, aprir le chiuse del mare, de' fiumi della Mosa, & del Isel: in modo tale, che tutta quella terra, che è trà il mare, e Leidem, che non è meno di dodici leghe, venendosi ad inondare, & à farsi nauigabile, potè sopra à essa dopo condurre l'armata maritima, & il soccorso. Et in Ostende, per esser situata, si può dire, nel mezzo del mare, il soccorso vi potè sempre entrar in Marea alta, e questo ogni dodici hore.

Ma se

Ma se la Piazza fosse in sito tale, che bisognasse mandar il soccorso per terra, ò sarà di gente, ò vero di munitione da viuere, e da combattere, che sono le due cose, delle quali hanno bisogno le Piazze assediate: se di gente, sarà il più ageuole, perche essa stessa camina, e si difende: e se di munitione di vettouaglie, ò d'arme, sarà il più difficile, e pericoloso soccorso, che s'inuia, bisognando non solo quantità di Carri, di Caualli, & di Muli per condurlo, ma anco molte forze, e gran gente per difenderlo, poiche ben spesso è necessario à dar la giornata, e con disauantaggio di chi conduce il soccorso, toccando al nemico d'elegger il sito, doue lo vorrà aspettare: perciò Gracco non volse soccorrer Casalino, benche stese non lontano, perche conosceua, che volendo portarui scopertamente del grano, sarebbe stato necessario con molto suo incommodo venir à battaglia con nemici, essendogli anco stato comandato dal Dittatore, che in sua assenza non tentasse cosa alcuna: non mancò per questo di soccorrer la Città di alcuna poca quantità di vettouaglie mandate à seconda del fiume, con tutto, che più per la costanza degli assediati, che per il soccorso, che fù pochissimo, condescendesse dopo Annibale à conditioni più che conueneuoli.

Delli soccorsi inuiati per terra.

Liu.D.3. lib.3.

Non sarebbe molto difficile il soccorso, se si douesse souuenir la Piazza di poca quantità di farina, come fù soccorsa la Fera in Piccardia da Giorgio Basti, che mentre con vn grosso di Caualleria da vna parte con leggiere scaramuccie si tratteneua con nemici, altri destinati al soccorso con sacchetti di farina in groppa corsero dall'altra parte, e gettandoli vicino alla Piazza, con prestezza furono raccolti, & portati dentro. L'istesso fù osseruato dal Nemurs volendo soccorrere la Terra di S. Dionigi, perche fè fare vna sortita di alquanti Caualli, e Fanti, dando ordine, che mentre la scaramuccia era nella maggior furia, ben trenta à cauallo hauendo attaccati all'arcione alcuni sacchetti di farina, si spingessero da vn altra parte verso S. Dionigi, e v'entrassero con la farina.

Del modo per introdurre qual. hr poco di farina.

Cam.Hist. lib. 11.

Con la medesima facilità si potrebbe effettuare, douendosi dar soccorso di poluere, potendosi condurre da' Soldati ò sopra alle spalle, ò sopra alle groppe de' Caualli. Così gl'Imperiali sapendo, che in Pauia patiuasi di munitione, mandarono cinquanta Caualli, e ciascuno con vn valigiotto in groppa. Ma il Sign. di Monluc volendo soccorrer S. Damiano di munitione da guerra, vedendo ch'era cosa impossibile di farla entrare con i Caualli, perche, oltre molti corpi di guardia, che si toccauano l'vn l'altro, v'era la neue insino al ginocchio, & tutte le strade erano piene di baracche di soldati, perciò fece raunare molti sacchi, quali tagliati in tre, & cusciti, dentro vi fece metter la poluere: dopo hebbe 30. paesani, alli quali fece ligare la poluere, il piombo, & la corda alla cintura, dandoli à ciascuno vn bastone in mano da sostenersi, & con quest'ordine il soccorso fù inuiato verso la Città, doue benche non potesse entrar la prima volta, v'entrò la seconda, per il valor, & accortezza di chi lo conduceua.

Del soccorso della poluere.

Guic.Hist. lib. 11.

Com. lib.2.

Se bene

Spettacolo miserabile sotto Vercelli.

Se bene non è cosa del tutto sicura, essendo pericolo, che non succeda, come in Vercelli, doue vna Moschettata di quelle, che furono tirate dalle fortificationi di dentro, attaccò la poluere, che portaua ciascuno in groppa, abbruggiandosi ogn'vno con spettacolo miserabile.

Delle cause, per le quali furtiuamente si soccorrono le Piazze.

Si suole inuiar principalmente il soccorso furtiuamente, ò perche la Piazza è picciola, & in conseguenza hà bisogno di poco soccorso, ò perche sarà del tutto con Trinciere, & con Ridutti serrata. Similmente è solito soccorrer con secretezza alcuna Piazza, ò perche in tanto, che si và apprestando vn Essercito formato, per soccorrerla realmente, si vorrà mandar qualche sussidio, ouero per trattener, & consumare infruttuosamente l'inimico, acciò in quel mentre non s'applichi à progressi maggiori, per la speranza, che haurà di pigliarla prestamente per fame, sapendo i patimenti, che si sopportano dentro, per la mancanza di vettouaglie, & per il picciolo soccorso, che gli si viene mandato per volta.

Della prestezza, e secretezza, con che si inuierà il soccorso secreto. Guic. lib. 10.

Et volendosi di nascosto dar aiuto à vna terra assediata, si haurà particolarmente riguardo con la maggior secretezza, & prestezza possibile, auanti che sia serrata, di soccorrerla di quel, che più haurà bisogno, si come fece Monsig. di Fois soccorrendo Bologna, il quale tanto secreto, & presto entrò nella Città con tutti i suoi, che gli Spagnuoli con tutta la loro vigilanza non hebbero nè quel dì, nè per la maggior parte del dì prossimo notitia; niuno pensando poter essere, che senza saputa loro fosse entrato di giorno, & per la strada Romana vn essercito sì grande in vna Città, alla quale erano accampati tanti nemici d'intorno: la quale ignoranza continouaua medesimamente insino all'altro dì, se per sorte non fosse stato scoperto da vn Stradiotto Greco, che perciò deliberandosi di leuar il campo, la notte seguente tacitamente disloggiarono. Perche il Sig. de' Strozzi andando à soccorrer Siena, non seppe fare la sua partenza sì secreta, che il Marchese di Marignano non ne fosse auuisato, non solo non gli riuscì come haueua disegnato, ma anco incorse in tal pericolo, per vna imboscata del nemico, che mancò poco, che non fusse fatto egli stesso prigione, essendogli messi in fuga tutti i suoi.

Com. di Monluc. lib. 7.

Come si occuperà alcun posto non molto lontano. Giult. lib. 1.

Si cercherà ancora d'occupar alcun posto non molto lontano dal luogo, doue si vorrà che passi il soccorso, perche se accadesse qualche accidente in contrario, per lo quale non si potesse effettuare, si possa iui con sicurezza ritirare. Per non hauer sua Maestà Cesarea la ritirata sicura, essendo lontana, fù necessario lasciar perder Olmuntz in Morauia. Che se all'Almirante d'Aragona riuscì in vano il soccorrer Graue, per l'impossibilità della cosa, giouò almeno assai l'hauer la ritirata sicura in quel bosco, che haueua fatto occupar dall'Antunez, poco distante dal luogo oue si douea tentare di passare.

Come il soccorso dourà esser concertato con que' di dentro.

Dourà similmente esser concertato auanti con que' di dentro circa il tempo, l'hora, e l'ordine del soccorso, acciò possa con più facilità entrar dentro con l'aiuto loro: di più per qual parte della Piazza deue entrar il soccor-

soccorso si aggiusterà con gli assediati, perche potranno nel medesimo punto con le sortite diuertir i nemici dall'altra parte, sin tanto che'l soccorso sarà introdotto.

Belisario, per introdurre dentro Roma il soccorso mandatogli da Constantinopoli, fece prima sparger voce, che voleua vscir à combattere, accioche occupati gli assediati in quel pensiero, non vscissero da i loro alloggiamenti: & hauendo dopo auiso, che il soccorso staua già vicino, cauò fuori li Soldati, mettendogli in ordinanza, acciò che il nemico raccogliesse ancor esso i suoi sotto gli ordini, & attaccate diuerse scaramuccie per diuiderlo, & per stancarlo, diede commodità al soccorso di entrare.

Proc. Gu. di Got. lib. 1.

Et que' d'Erdeù veduto di lontano il soccorso, che mandaua Lazzaro Suendi General dell'Imperatore, vscendo fuori, con tal impeto assaltarono i Turchi, che occidendone ottocento di loro, & prendendogli lo stendardo Generale, diedero tempo, che il soccorso si riducesse à saluamento nella Città per la parte contraria, col portarui vettouaglie, e munitioni, e sei pezzi di artiglierie. Nell'istessa maniera entrarono trenta Barche cariche di vettouaglie nella Città di Leidem, percioche al tempo, che doueuano passar il Ponte di Sil, doue s'erano apparecchiati li Spagnuoli aspettandole, gli assediati hauutone notitia vscirono animosamente fuori ad assaltar i nemici, & introdussero il soccorso.

Dogl. Hist. d'Vng.

Conest. Hist. lib. 8.

Finalmente oltre molt'altre considerationi, che si ricercano per introdurre il soccorso secreto, sarà se non bene vsar qualche stratagemma, per ingannar l'inimico, & entrar con più sicurezza col soccorso. Con vn bell'artificio entrò il soccorso di Cesare condotto da Lucio Giunio Pacieco in Vlla Città di Spagna assediata da Gneo Pompeo, perche aspettando vna notte oscura, fece andare auanti due, ò tre, i quali entrando ne gli alloggiamenti de' nemici, & essendo domandati chi fossero, rispondeano à chi gli domandauano, che tacessero, poiche andauano per prender la terra; & così accostandosi alla porta, diedero il segno à que' di dentro, & furono col soccorso introdotti.

Delli stratagemmi per introdurre il soccorso.

Hirt. Gu. di Spagna.

Riuscì non men bene il modo, che tenne Serilac Capitano di Caualli in quel medesimo soccorso, che volse dar lo Strozzi alla Città di Siena, il quale pensò auanti di partire di pigliare tre, ò quattro Trombetti de' suoi compagni, con li quali diede à trauerso a' nemici, che seguiuano la vittoria, & quando essi sentirono tante trombette, voltarono faccia in rotta: Onde benche l'altre genti del soccorso fossero fuggite chi in quà, e chi in là, fù nondimeno la salute della maggior parte, che dopo si ritrouò dentro la Città à saluamento.

Com. di Monluc lib. 3.

Et il Baron di Battemburg inuiato dal Principe d'Oranges al soccorso di Harlem con 5000. Fanti, & 500. Carra di vettouaglie, e munitione, arriuato, che fù à Manepat, narra il Conestaggio, che vsasse, benche con infelice successo, questo stratagemma; mise nelle vanguardie mille buoni Ar-

Hist. lib. 6.

ni Archibugieri con tutte le Carra, con ordine, che incontrando l'inimico al tempo, che gli Archibugieri dessero la prima carica, li Carrettieri spingessero velocemente li Caualli con le Carra contra l'ordinanza Spagnuola, pensando à questo modo sbaragliarla, & passar auanti, & che il nemico disordinato douesse poi hauer assai, che fare à difendersi dalla squadra della battaglia, che soprraueniua, anzi che trouandolo in disordine, douessero facilmente esser vinti, & le Carra seguir il lor viaggio.

Ma come suole spesse volte auuenire, l'effetto non corrispose al consiglio; perche se bene li mille soldati fecero à tempo l'vfficio loro, e le Carra furono spinte innanzi con impeto, i Carrettieri abborrendo l'archibugiate Spagnuole, si gettauano da Cauallo, & abbandonauano il gouerno delle Carra, & i Caualli percosi, e spauentati dal fuoco, & dallo strepito delli archibugi, si voltauano in fuga contro i lor proprij Condottieri, lasciando la strada della Città; E se ben' all'arriuo del Battemburg col resto delle genti fù combattuto valorosamente dall'vna parte, & dall'altra, pur essendo cominciata la vittoria dalla parte de gli assediatori, così andò seguitando: onde in poco tempo quel soccorso fù rotto, e messo in fuga, lasciando in preda de' nemici più di 300. Carra, & il Battemburg vi morì con mille seicento Soldati, oltre la perdita dell'artiglierie.

Del Soccorso manifesto, et potente, et della maniera per necessitar l'Inimico à disloggiare con Essercito formato. *Capo XI.*

PResuppofto, che l'inimico perfeueri tuttauia nell'efpugnatione della Piazza, e che il foccorfo fecreto non l'habbia fatto punto defiftere dall'imprefa, anzi che ogn'hora maggiormente s'auanzi, & procuri di ftringerla, & di ferrarla da ogni parte, fi rifoluerà il Principe di foccorrerla con foccorfo manifefto, & potente, in maniera, che lo necefsiti à disloggiare.

Si aiutano manifeftamente gli Affediati in due modi, cioè mandandoli vn effercito formato in foccorfo, & mediante la diuerfione aftringendo il loro nemico à fciorre l'affedio.

Primieramente volendofi inuiar'vn foccorfo Reale, affine, che l'inimico defifta dall'affedio, è neceffario auanti confultare prudentemente, che tal foccorfo rimiri al giufto, all'vtile, & al facile, capi effentialifsimi, come s'è detto vn'altra volta, d'ogni buona confulta di guerra.

Mandandosi il soccorso manifesto, si riguarderà al giusto, all'vtile, & al facile.

Al giufto fi deue hauer riguardo nel foccorrer realmente alcuna Piazza: autenticandolo, ò la conferuatione del proprio ftato, della Patria, & degli Amici, ouero la ragione di ftato, che giuftamente è ripofta nell'impedir gli altrui progrefsi, sforzandone anco al fouuenir li nemici.

All'vtile non meno, che al giufto haurà l'occhio colui, che foccorre, confiderando fe farà equiualente la qualità della Piazza alla fpefa del foccorfo, ouero fe fia meglio applicar tal foccorfo in confeguenze maggiori, che non farebbe fe fi foccorreffe. L'vtile è fpeffo genitore della gloria.

Ma fopra tutto al facile s'haurà ben l'occhio nel mandar il foccorfo: percioche effaminate prima le forze, e valore del nemico, fi procurerà, che il foccorfo fia, fe non fuperiore, almeno eguale all'Effercito auuerfario, vnendo la più pratica, e valorofa foldatefca, che s'habbia. Tale fù il foccorfo, col quale Furio Camillo liberò Roma fua Patria da' Galli, ricomprandola col ferro, e non con l'oro delle mille libre, ch'era pattuito (dice Liuio) per prezzo, e valore di quel popolo, che trà breue fpatio di tempo haueua à fignoreggiare tutte le genti. Nell'ifteffo modo difefe la Patria Quinto Fuluio Proconfolo aftringendo Annibale à ritirarfi dall'affedio di Roma. Che fe i Francefi foffero ftati così valorofi, come fuperiori di numero all'efsercito di Cefare, quando ftaua all'afsedio di Alefsia, fenz'altro, che l'haurebbe ancor sforzato à disloggiare.

I soccorsi per il più deuono esser maggiori, ò almeno eguali alle forze nemiche.

Liu.D.1.lib.5.

Liu.D.3.lib.6.

Cef. Gu.Fran. lib. 7.

Si come fece Brafida Spartano foccorrendo Metone Città di Laconia contro à gli Athenief, Giouanni de' Medici, & Giouãni Vifdomini contro à Giouanni da Olegio à Scarperia, la Giouanna Loteringia contro gli

Tuc. lib. 2.

Matt. Vil. lib. 1.

Emil.lib.10.

X Inglefi

Rof. lib. 4. Guic. Hist. lib. 3. Rof. lib. 9. Curp. lib. 2. Camp. lib. 9. & 13. Conest. Hist.

Inglesi ad Orliens, & il Rè Francesco contro all'Imperatore Carlo V. a' Landresi. Et però esso Carlo V. per la quantità, & qualità delle sue genti necessitò Solimano, che teneua assediata strettamente Vienna à partirsi. Il soccorso mandato da Napoli à Malta costrinse Mustafà Bassà ad abbandonar l'impresa. Monf. di Alansone soccorrendo con vn grosso Essercito la Città di Cambrai la liberò dall'assedio, quantunque fosse ridotta in estrema strettezza. Il Duca di Parma nel soccorrer Parigi, & Roano, per esser superiore; & con vn Essercito esperto, fece ritirare Herigo IV. dall'assedio. Il Principe d'Oranges con vn gran essercito sforzò il Baldes à lasciar Leidem dopo quattro mesi d'assedio, A Noiasl fù disloggiato, per il gran soccorso condotto da Bettelem Gabor. Casale vltimamente fù liberato dal soccorso potente del Rè di Francia; & mill'altri essempi, che à questo proposito si potrebbono addurre, approuano esser verissimo, che simili soccorsi vogliono esser maggiori, ò almeno eguali di forze à quelle degli Oppugnatori, se però non fossero malamente fortificati, & trincierati, ò consumati per il lungo assedio.

Consideratione per condurre il soccorso in Paese straniero.

Si preuederà in oltre la facilità di condurre tal soccorso, & in particolare quando fosse molto lontano, & che si douesse passare per paese straniero, e nemico, considerando, che qualità di Piazze si trouano per il camino, che li possano impedir il passaggio, ò i viueri; procurando anco di sapere chi sia superiore di Caualleria, ò d'Infanteria, & se il paese sia fauoreuole per i Soldati à Cauallo, ò à piedi, perche essendo il paese forte per la Fanteria, & disfauoreuole per la Caualleria, con maggior sicurezza si condurrà detto soccorso. Auuertendo nel passar auanti, doue si viene à lasciare l'inimico, perche se si lasciasse alli fianchi, e bene alloggiato, sarebbe pericolo di riceuer danno grandissimo, & nel marciare, & anco nell'alloggiare. Ma quando l'inimico fosse diuiso, portarebbe pericolo vna parte trauagliar ò al fianco, ò alla testa, & l'altra parte alla coda, di maniera che con molto trauaglio li conuerrebbe passare auanti, ò che lo necessitarebbe à venir à battaglia, & quasi à perdita manifesta.

Consideratione sopra i fiumi, & le Piazze, che s'incontraranno nel viaggio.

Che sorte di fiumi hà da passar il soccorso si dourà similmente auuertire, poiche quando fossero tali, che non si potessero guazzare, i Soldati per esser stanchi ò non li potrebbono passare, ouero se li passassero, sarebbe con pericolo euidente, per esser necessitati à passar disordinati in faccia di gente ordinata, & con mille auantaggi.

Ma caso, che il Paese, per doue s'hà da condurre il soccorso fosse libero, si dourà auuertire auanti, quali Piazze si incontrano, che possano dar calore, & anco assicurar le vettouaglie, per sostentar la gente di detto soccorso, percioche se si pensasse douersi seruire di quelle del Paese, non sarebbe di ragione, poiche quel Principe, che aspetta l'assedio, haurà procurato ritirar dentro tutti i grani, & altre biade, dando il fuoco al restante,

ftante, che non haurà potuto faluare, & aſsicurare ne' luoghi forti, acciò l'inimico non fe ne poſsi feruire, & che troui il paefe aſciutto di tutte le cofe neceſſarie.

Preuifte maturatamente tutte queſte coſe, & dato ordine al ſoccorſo, ſi dourà prima, che ſi metta in viaggio eſſer concertato con chi s'hà da ſoccorrere, douendo nel ſoccorſo eſſerui'l conſentimento, & la ſaputa di chi lo fà, & di chi l'aſpetta, perche eſsendo auiſato inſieme del giorno preciſo, dell'hora, del modo, & dell'ordine, che ſi terrà per inuiarlo, ſeguirà più ageuolmente, il quale ſe non ſi concertaſse non ſolo non potrebbe apportar il commodo di que' di dentro, ma forſe ne ſeguirebbe la ruina de' ſoccorrenti, poiche quando con concerto d'auiſi ſecreti ſi ſaperà il ſoccorſo, i Difenſori attenderanno con più patienza alla difeſa della Piazza, fin che vi giunga, & arriuato che ſarà vicino, potranno ſtar pronti ancor loro per ſortire.

I ſoccorſi doueranno eſſer concertati trà ſoccorrenti, & quei, che ſono ſoccorſi.

Perciò ſi vuol procurare di far loro intendere l'andata, e la vicinanza del ſoccorſo, col mezzo de' meſsi, che diano la relatione del tutto con la viua voce, ò con lettere, ſi come fece Ceſare quando volſe andar à ſoccorrere Gergouia: & Ottauio, & Hirtio quando andarono per ſoccorrer Bruto aſsediato in Modona da Marc'Antonio. Scriue il Roſeo, che dentro Poitier vi entraſsero due meſsi da parte del Rè in habito di Reitri, di natione Alemani almeno l'vn d'eſsi: con queſt'habito, & col mezzo del linguaggio, & cera Tedeſca haueua paſsato, & ripaſsato più volte, per il Campo nemico, & ſenza eſser mai ſcoperto, andato, & ritornato ſino al Rè. Portò lettere à Monſignor di Ghiſa, per le quali il Rè l'aſsicuraua di mandarli ſoccorſo, per far leuar quell'aſsedio verſo il fine del meſe, ò poco appreſso, eſortandolo in tanto à ſopportar, & à gouernarſi valoroſamente, come ſin'hora haueua fatto, che rallegrò molto que' di dentro.

S'auiſano gli aſſediati del preſto ſoccorſo con meſſi, & con lettere.

Gu. di Franc. lib. 4.
Dion. Hiſt. lib. 46.
Hiſt. lib. 12.

Auuertendo, che le lettere ſiano ſcritte, ò in carattere ſtraniero, ò ziffare note ſolamente à chi ſi manda, acciò da altri non ſiano inteſe, ſe capitaſſero in mala parte: così auuertì di fare Ceſare mentre mandò à far intender à Quinto Cicerone aſsediato da' Galli nel ſuo alloggiamento, ch'egli l'andaua à ſoccorrere: perche chiamato vno de' Caualieri Franceſi, con prometterli gran premij, l'induſſe à portare vna lettera ſcritta in greco, accioche ſe per auuentura foſſe data nelle mani de' nemici, non haueſſero potuto ſaper i ſuoi diſegni: & ammonillo, che ſe pure non vi ſi poteſſe condurre, doueſſe tirar dentro a' ripari del Campo di Cicerone vn dardo, hauendo prima ligata la lettera nell'haſta di quello.

Gu. di Franc. lib. 5.

Et ſe non foſse poſsibile di dar l'auiſo nel modo predetto, ſi procurerà almeno con qualche ſegno farglilo intendere, eſsendo per detto riſpetto il Gouernatore reſtato ſimilmente col Principe d'accordo di quello, che ſi dourà dare, e riſpondere, caſo ſia ſtretta tanto la Piazza, che non ſi poſſa d'altra maniera auiſare, nè d'eſſer auiſato. Queſti ſe-

De' fumi, ò fuochi per auisare i soccorsi. App. lib. 5.

gni si sono vsati da molti in diuersi modi; alcuni hanno auisato essendo di giorno con fumi, & di notte con lumi, ò con fuochi, come fece Ventidio quando auisò Lucio Antonio assediato in Perugia da Augusto.

De' gridi per far sapere il soccorso. Cef. Guer. di Franc. lib. 7.

Altri con rumori, e gridi hanno dato segno del loro arriuo, accioche que' della Piazza vscissero in vn medesimo tempo per dar l'assalto a' quartieri degli Assediatori: Come procurarono di far i Francesi sotto Alesia, i quali arriuati chetamente alli ripari de' Romani, leuarono in vn subito vn rumor grande, accioche que' della terra conoscessero à quel segno la loro venuta, & vscissero fuori à dar l'assalto.

Delli vccelli da seruirsi per auisare, e sapere il soccorso. Emil. lib. 4.

Et altri si son valuti d'alcuni vccelli ammaestrati à vscir, e ritornare; Per essempio de' Colombi, come fece Baldouino contro al Satrapo d'Aleppo ad Asarco, i Satrapi della Giudea contro à Goffredo à Gierusalem, i Satrapi della Suria contro al Gran Mastro della Caualleria di Gierusalem, e Venetiani à Tiro. Il medesimo appunto si fece in Harlem, doue con tuttoche totalmente rimanesse serrata la Porta a' soccorsi, & in tale maniera, che difficilmente si poteuano mandar i corrieri, nondimeno dice il Conestaggio, che si seruirono de' Colombi, che chiamauano messaggieri volanti, perche questo vccello portato via dal luogo della sua solita habitatione, e lasciato poi libero, da se stesso vi ritorna, perciò portatine da vna parte all'altra, e legatigli le lettere al collo, le conduceano sicure al nido loro, & in questa maniera erano auisati, & auisauano il Principe: se ben anco di queste lettere ne furono intercette, perche alcuni Colombi, forse stanchi dal lungo volo, riposandosi alla campagna, erano da' soldati del campo colti con gli archibugi, venendo di qui à sapere alcuni soccorsi, che dopo impedirono.

Hist. lib. 6.

Rondine mandata fuori da que' di Bredà per auisare il Conte Mauritio.

Come accadè à Bredà gli anni passati, doue non potendosi più riceuer lettere, ne con sicurezza della vita mandar i corrieri innanzi, e in dietro, fù inuiata fuori vna Rondine per dare auiso al Conte Mauritio del stato della Città, la quale per l'inditio della carta, che portaua di sopra le penne ligata, essendo osseruata da' nemici, fù presa con certe reti: che se la detta carta fosse stata bene accomodata, e tinta almeno del color del vccello, del sicuro sarebbe riuscito.

Della

Della diuersione per distraer le forze delli Oppugnatori in più parti, à fine, che si disciolga l'assedio.

Capo XII.

QVando col soccorso d'vn essercito reale non sia potuto sforzar l'inimico à disloggiare, hauendosi à fare con vno possente, e ben trincierato, & che non si possa tirar fuori de' suoi quartieri, nè anco impedirgli le vettouaglie, & le munitioni; (si come appunto fecero i Cartaginesi prendendo à tradimento il Castello d'Erbeso, che in fino à quel giorno era stato granaro del Popolo Romano: & come anco procurò di fare il Conte Mauritio, acciò lo Spinola fosse astretto ad abbandonar Bredà, dando fuoco alla Chiesa di Gineka, doue stauano riserbati infiniti sacchi di grano) all'hora sarà necessario di valersi d'altro modo di soccorrere, che è la diuersione, per distraer le forze nemiche in più parti. Percioche come anco i gran torrenti diramati si humiliano, & si diminuiscono, così chi diuertisce dirama quella forza, che prepotente ad ogn'altra può con la piena inondare, & sommergere.

Pol. Hist. lib. 1.

Ne basta l'ardire, ò'l sapere, ò'l potere quando in molte parti s'habbia chi ferisca, & chi punga: così battuto tronco da più parti, in vn tempo cede, e cade. Questa però è vn arte, che vuol gran prudenza, perche nel pensiero d'indebolire l'inimico, spesso accade d'indebolire se medesmo, & masime quando per diuertire si elegge la via del salasso delle proprie vene, e si fanno ampie aperture contro se stesso: Quinto Fabio Masimo fù di parere, che non si douesse passar in Affrica, per non diminuire le proprie forze in Italia. Onde Claudio Nerone partendosi da fronte d'Annibale, per andar à congiungersi con Liuio Salinatore, & combattere Asdrubale, in ragion di guerra non fù lodato, che debilitasse in quella maniera il suo essercito.

Liu. D. 3. lib. 8.
Liu. D. 3. lib. 7.

Per far dunque disloggiar l'essercito nemico dall'assedio della Piazza è buon rimedio vsar la diuersione, per mezzo della quale si proseguirà vtile maggiore, quando chi diuertisce potrà ferire l'inimico in quella parte del corpo, che sia, ò dell'attaccato più nobile, ò del compromesso più vtile; onde, ò si farà per se stesi, ouero per mezzo d'altri. Nell'vno, & nell'altro modo, ò si diuertirà direttamente, ò indirettamente.

In quanti modi si vsi la diuersione.

Direttamente, ò si anderà à trauagliare lo stato dell'inimico, ouero ad oppugnar vna delle Principali Piazze di quello, si come Demostene consigliò gli Atheniesi, per la difesa degli Olinthij. Et perciò i Corinti assalirono il Paese di Megira, per diuertire gli Atheniesi dall'assedio di Egina. I Lacedemonij assalirono le terre, che gli Atheniesi possedeuano in Tracia, per liberare il Peloponeso dal peso della guerra.

Demost. Filip. 1.
Tucci. Hist. lib. 1.
Tucci. Hist. lib. 4.

Cesare hauendo fatto entrar Diuitiaco con gli Edui nel Paese de' Bellouaci, li costrinse subito à ritirarsi. L'istesso Cesare fece vscir gli Al-

Ces. Guer. Franc. lib. 2.

uernij

Dion. hist. lib. 40.
Giust. nel 22.
Emil. lib. 9.
Adrian. lib. 11.

uernij dal Berry, con entrar esso nel loro Paese. Vsando il medesimo Agatocle Rè di Siracusa, con assalir lo stato de' Cartaginesi, i Gantesi quel del lor Conte à Rouermonda, & Pietro Strozzi di Siena quel del Duca Cosimo. Et finalmente per tralasciare gli essempi degli Antichi, Don Pietro di Toledo liberò Gradisca assediata da' Venetiani, mandando la Caualleria, & Infanteria à depredare tutto il Cremasco. Et Bethelem fù fatto à forza ritirar da Vienna, per esser entrato Lumanar in Vngheria superiore, facendo col fauore de' Polacchi gran progressi.

Hirt. Guer. Spagna.
Guicc. Hist. lib. 9.
Ros. Hist. lib. 4.

Similmente volendo Cesare far leuare Gneo Pompeo dall'assedio di Vlla, andò ad oppugnar Cordoua, dentro la quale era Sesto suo fratello. Il Triuultio nell'essercito Francese consigliò, che per saluar Ferrara s'andasse à Modona, ò à Bologna. Monsig. di Angiò, per diuertire gli Vgunotti da Poitier andò ad attaccar la terra di Castellaralto. Et l'Arciduca Alberto per ricompensar la perdita della Fera, assediata da Henrico IV. gli assalì, & prese Cales. Il Conte Mauritio nel medesimo tempo, che si staua sotto Ostende, prese Graue, & l'Esclusa: donde con tutto, che non potesse sforzar lo Spinola à leuarsi dall'assedio, gli fù forsi di maggior conseguenza, che la perdita di essa Ostende: & però l'istesso Conte tentò vna notte di prendere la fortezza d'Anuersa, mentre duraua l'assedio di Bredà, benche per diuersi accidenti non gli riuscisse.

Tucid. Hist. lib. 7.
Liu. D. 3. lib. 2.
Liu. D. 4. lib. 6.
Cor. Tacit. Anna. lib. 13.
Hirt. Gu. Afr.

Mà se si vorrà indirettamente seruire della diuersione si farà anco in due modi, ò andandosi a' danni de' confederati, & aiutori, ch'esso nemico di necessità è tenuto ad aiutare, ouero che si farà, che l'istessi si solleuino, & si distolghino dal soccorrerlo. A danni degli Atheniesi procurarono i Siracusani, che andassero i Lacedemonij, acciò essi Atheniesi non potessero mandar supplimenti à Nicia in Sicilia. Hierone consigliò i Romani à mandar vn'armata in Affrica, acciò i Cartaginesi non potessero venir in soccorso ad Annibale. Annibale consigliò Antioco à far infestar lo Stato di Filippo, acciòche questi non potesse esser in aiuto de' Romani contro di lui. Et Auito Capitano Romano entrò nel Paese de' Tenteri, per impedir, che non aiutassero gli Ansibarij. Et finalmente Cesare fece ribellare i Getuli da Giba, ch'erano venuti in soccorso di Scipione.

Delle

Delle risolutioni, che si douranno pigliare dagli Oppugnatori, venendo il soccorso per far leuare l'assedio. Capo XIII.

ACcadendo, che l'inimico tentasse con il soccorso di far, che si disloggi da vna Piazza lungo tempo assediata, è necessario prima di farlo, che ciascun si gouerni secondo alla qualità de' soccorsi. Percioche, come habbiamo supposto, i soccorsi sono ò secreti, ò manifesti, & questi vltimi s'indrizzano, ò con il mezzo d'essercito potente, ouero mediante la diuersione.

Et in quanto al prender rimedio per quelli soccorsi, che si mandano secretamente, basterà solo, che gli oppugnatori si regolino nel modo, che s'è detto nel stringer, e serrar bene da ogni parte la Piazza, non essendo dubio alcuno, che detti soccorsi, ò non potranno entrare, se non con difficultà grandissima, e spesso in vano, ouero che riusciranno di poco momento, e conseguenza.

Ma in quanto alli soccorsi manifesti inuiati con vn essercito formato, in ciò trouo, che si sono presi diuersi partiti: altri quando gli è sopragiunto vn soccorso potentissimo alle spalle, si sono appigliari, auanti d'esser combattuti, di lasciar vna parte dell'essercito all'assedio della Piazza, & col restante andar ad incontrar il detto soccorso; cosi Lucullo quando teneua assediata Tigranocerta, essendo venuto il soccorso al Rè Tigrane di 10085. Fanti, & trenta mila Caualli, dopo diuersi pareri di quelli del suo campo, si risoluè di lasciar Morena all'assedio con 6000. Fanti, & egli con 24. Cohorti andò di lontano ad incontrar il soccorso, & gli si accampò in faccia, & rompendolo in battaglia, ritornato dopo di nuouo all'assedio, ne riportò la vittoria. L'istesso artificio di Lucullo tenne ancora Scipione Maggiore, stando sotto Carthagine contro à Verminio figliuolo di Siface, Ludouico Crasso contro à Vgone Pomponese à Gronacho in sù la Marna, gl'Inglesi contro à Francesi à Torouana, & il Principe d'Oranges contro al Ferruccio à Fiorenza.

App. Guer. Mitrid.

Liu. D. 3. lib. 10.
Emil. lib. 5.
Giou. lib. 11.
Giou. lib. 28.

Altri per esser ben fortificati ne' loro ripari, & alloggiamenti, benche siano stati inferiori di forze, non si sono punto mossi per il nuouo soccorso, ma l'hanno aspettato con singolar animo, & intrepidezza, come fece Cesare nell'assedio d'Alesia, che se bene la gente della Piazza era assai, & il soccorso numerosissimo, ad ogni modo per la confidanza, che haueua della buona gente, & delle fortificationi, non solo non volse abbandonar i posti, ma fermarosi ad aspettarlo, ne rimase vincitore.

Ces. Guer. Franc. lib. 7.

Altri quando si sono trouati sotto vna Piazza diuisi in più alloggiamenti, & che l'inimico vien potente à soccorrerla, per non esser trouati deboli, hanno ridotte tutte le genti in vno, come fecero gl'Imperiali, &

Ros. Hist. lib. 5.

Inglesi

Camp. Hist. lib. 2.

Inglesi, quando il Rè Francesco aiutò Landresi; & il Duca di Parma mentre il Duca di Alanzone soccorse Cambrai.

Altri di minor forze in tali accidenti leuandosi dall'assedio con tutte le genti, hanno sfuggito, per minor male, d'affrontarsi col soccorso, così Henrigo IV. all'arriuo del Parma à vista di Lagny poco da Parigi lontano, dopo lunga disputa, se doueua perseuerare nell'assedio di Parigi, ò con vna parte andar ad affrontare il Duca, ò pur con tutte le genti, s'appigliò à questo vltimo partito, per non hauer tanta gente, che potesse supplire à quelle due attioni, così importanti, e pericolose.

Altri quando hanno hauuto l'essercito indebolito, ò per lunghezza di assedio, ò per ammutinamenti de' soldati, à quali non corrono le loro paghe, ò per cattiui temporali, che distruggono gli esserciti, hanno procurato di disloggiar à tempo, ma senza confusione, e disordine, eleggendo vn posto il più commodo, tanto per i viueri; come per la ritirata, si come fece il Conte Mauritio disloggiando da Grol, che passò il fiume, & occupò vn suo quartiero. L'istesso fù fatto quando accadè partirsi da Noiaisl, essendo occupato Cutta posto commodo per i viueri per il fiume, & per la ritirata per l'Isola, & se si fosse fatto à tempo sarebbe stato di gran vtile.

Giust. lib. 5.

Altri essendo di forze inferiori, & insieme malamente fortificati ne' loro quartieri, per non esser colti in mezzo, & combattuti nell'istesso tempo dal soccorso, & da quelli della Piazza, hanno risoluto disloggiar à tempo, & andar ad incontrar il soccorso vna, ò due leghe, e dopo ributtato, che l'hanno, sono di nuouo ritornati all'assedio, & hanno espugnata la Piazza. In tal modo trà gli altri si gouernò Mons. di Norcherme in Fiandra, mentre trattenendosi all'assedio di Valenzina Città nella Prouincia di Hainault, seppe che i Collegati gli mandauano vn grosso aiuto: perche andò ad incontrarlo con le sue genti, & venuto à battaglia co' nemici, ne vccise circa 2000. mettendo il resto in fuga; & tornando di nuouo ad assediar Valenzina, fece che in pochi giorni gli si rendesse à discretione.

Rosc. Hist. lib. 10.

Se così hauessero fatto i Tebani mentre procurarono di cacciar il presidio de' Macedoni della Rocca detta Cadmea di Tebe, non sarebbero stati tagliati à pezzi, essendo in vn medesmo tempo combattuti, e rotti dal soccorso d'Alessandro, & dalle genti della Rocca.

Q. Cur. lib. 2.

Nè l'istesso sarebbe successo alli Francesi stando sotto Pauia, se'l Rè Francesco hauesse dato orecchio alli suoi Cõsiglieri, i quali gli dimostrarono quanto fosse pericoloso stare con l'essercito in mezzo d'vna Città, nella quale erano 5000. Fanti di natione bellicosissima, & d'vn'essercito, che veniua per soccorrerla potente, & di numero d'huomini, & di virtù, & d'esperienza di Capitani, e di soldati, & feroce per le vittorie ottenute per il passato, il quale hauea collocato tutte le speranze sue nel combattere: nè esser infamia alcuna il ritirarsi, quando si fà per prudenza,

Guicc. Hist. lib. 15.

denza,

denza, non per timidità, quando si fà per ricusar di non metter in dubio le cose certe, e quando il fine propinquo della guerra hà à dimostrare à tutto il mondo la maturità del consiglio; suggiungendoli niuna vittoria esser più vtile, più preclara, più gloriosa, che quella, che s'acquista senza danno, & senza sangue de' suoi soldari: & la prima lode nella disciplina militare consister più nel non s'opporsi senza necessità à pericolo, nel render con l'industria, e con la patienza, vani i pensieri degli Auuersarij, che nel combatter ferocemente. Nondimeno il Rè si confermò nella pertinacia di perseuerar nell'assedio, reputandosi ignominia grande (oltre molti alrri rispetti) che l'essercito, nel quale egli si trouaua personalmente, dimostrando timore, cadesse alla venuta de' nemici: per le cui vane ostentationi dopo hauer combattuto molto, ammazzarogli il Cauallo, & egli benche leggermente ferito nel volro, e nella mano, caduro in terra, fù preso da cinque soldati, che non lo conosceuano, finche sopragiungendo il Vicerè, dandolesi à conoscer, & egli baciatoli con molra riuerenza la mano, lo riceuè prigione in nome dell'Imperatore.

Delle resolutioni da prendersi in caso, che gli Oppugnatori fossero superiori di forze al soccorso manifesto.

Queste, & altre risolurioni, per ritornar al nostro proposito, sono state prese in simili occorrenze: ma à noi, che da principio supponemmo, che la qualità, & quantità de gli Oppugnatori fosse à sofficienza basteuole à condurre à fine vna tal'impresa, preuenendo à gli accidenti della guerra, & massime in caso, che la Piazza fosse anco soccorsa da potente essercito, per questo non parerà strano di gouernarsi diuersamente da quello, che si è raccontato: percioche sarei di parere, trouandomi superiore di forze, di diuider l'essercito in due parti, con vna inconrrar il soccorso, & con l'altra battere, & riburtar gli assediari. Così si gouernarono i Consoli, quando teneuano assediara Capua, i quali essendo superiori di forze, per sfuggir il pericolo d'esser colti in mezzo dalli Capouani, & dal soccorso d'Annibale, qual subito, che seppe la nuoua dell'assedio, vi andò volando à soccorrerla, diuisero l'essercito in due parti, con vna valorosamente incontrarono, & ributtarono esso Annibale, & con l'altra rispinsero gli assediati. Et Ottauiano sotto Perugia hauendo hauuto nuoua del soccorso, vi mandò Agrippa ad incontrarlo, & egli diede l'assalto alla Città. Facendo anco l'istesso Alfonso Rè di Napoli conrro a' Mori à Gerbi, & Maumetto Rè de' Turchi contro a' Veneriani à Negroponte.

Liu. D. 3. lib. 5.

App. Gu. Ciu. lib. 5.
Caraf. lib. 8.
Sabel. D. 3. lib. 8.

Del modo con che gli Oppugnatori si regolaranno tentando l'inimico di far, che si disloggi mediante la diuersione.

Et questo in quanto al gouernatsi in ogni caso, che l'inimico tentasse, che s'habbia à disciogliere qualch'assedio, per mezzo d'vn potente soccorso. Ma occorrendo, che l'inimico con la diuersione procuri, che si disloggi, come s'è detto, in tal caso gli Oppugnarori maggiormente con prestezza douranno stringer la Piazza, & oprar ogni modo per impadronirsene, & particolarmente col mezzo de' molti, & continui assalti, de' quali nel Capo seguente ne discorreremo.

Se mai sia espediente ricorrere alla fortuna degli assalti, et de' precetti per ben disporre, & ordinare vn' assalto. *Capo XIV.*

Assalti vani, e fallaci.

GRandissima, come ogn'vn sà, in tutte l'attioni humane è la podestà della fortuna, maggiore nelle cose militari, che in qualunque altra: ma inestimabile, immensa, infinita ne' fatti d'arme, e sopra tutto negli assalti, doue improuisamente nascono innumerabili accidenti, i quali è impossibile, che siano antiueduti, ò gouernati con consiglio del Capitano; doue vn commandamento male inteso, doue vn ordinatione mal'esseguita, doue finalmente vna temerità, vna voce vana, insino d'vn minimo soldato, toglie di mano spesso la vittoria à coloro, che già pareuano vincitori; si come fù veduto benissimo sotto Vercelli, doue essendo nella breccia nel posto de' Spagnuoli entrate 11. Bandiere d'Alemani con tanto spauento degli assediati, che già perduto haueuano la speranza del difendersi; la voce nondimeno impensata d'vn solo Soldato, che disse vola, vola la mina, la quale replicata di mano in mano, & intesa da gli altri, come incitamento à fuggire, mise senz'altro scontro, ò impedimento in fuga tutta la gente, non sapendo alcuno da chi ributtati, ò per qual cagione si fuggissero.

Voce vana toglie di mano la presa di Vercelli à Spagnuoli.

Assalti dannosi à gli assalitori più che à gli assaliti.

Nè meno incerte, e fallaci, che dannose sono senza fallo le fattioni, che si fanno dandosi gli assalti alle mure delle Piazze, come anco d'altri luoghi muniti; percioche con tutto, che horribili à gli assaliti, più che à gli assalitori siano, secondo Vegetio, per la quantità d'istrumenti bellici, & di voci, con che si cominciano; tuttauia in effetto sono sanguinose più à gli assalitori, che à gli assalti, per lo disuantaggio, con che quelli vanno à combattere, essendoche per lo più, per non dir sempre, sogliano esser scacciati in dietro, con strage della maggior parte delle genti, & con perdita de' migliori del campo.

Nella vita di Silla.

Vantaggio, che hanno gli assaliti contro gli assalitori.

Et perciò Plutarco commenda gli Antichi Spartani che schifauano di dar gli assalti alle Fortezze, le quali, credo io, hanno quell'auantaggio contro à quei, che assaltano, che hà vn corpo nemoso contro vn corpo infermo, & essangue, & che hà vn huomo debolitato, e priuo di parte delle sue forze, contro vn nemico armato in suo vigore.

Essempio di quelli, che hanno ripertato danno notabile per gli assalti.

Onde ne' casi, che con i modi ordinarij si camina sicuro, io non vorrei, che s'inasprisse l'inimico, con morte grandissima de' suoi, per voler con modi straordinarij, & violenti accelerare la vittoria: Infelice maniera di curarsi, per timore di restar feriti, con le proprie mani prima ferirsi. Incorsero in ciò con perdita notabile di gente, al numero di 26000. de' suoi, i Turchi sotto Malta, solamente per via d'assalti. A gli Vgunotti successe l'istesso sotto Poitier, come anco al Marchese Spinola sotto Ostende, all' Arciduca Alberto sotto Hulst, al Conte Mauritio à

Graue,

Graue, e Giulers, al Baldes sotto Harlem, à Don Pietro di Toledo sotto Vercelli, & vltimamente al Torriano, mentre essendo astretto à disloggiare da Vienna, per non parere di non hauer fatto nulla, andò sotto Amburg luogo ne' confini trà l'Austria, e l'Vngheria, credendo con gli assalti di abbreuiare l'impresa.

Ma dall'altro canto, benche l'acquisto delle Piazze per mezzo degli assalti sia cosa soggetta à gli accidenti più di qual si voglia fattione di guerra, come anco più sanguinosa attione dell'altre, ad ogni modo è necessario spesse volte ricorrere alla fortuna di essi; imitando però l'accorto, & prudente Nocchiero, che non prima si espone alli pericoli del Mare, che non veda tranquille l'onde, & piaceuoli i venti; ouero il saggio, & pratico Cerugico, che nell'estreme cure s'appiglia al ferro, & al foco: non altrimenti il valoroso, e buon Capitano nel dar l'assalto dourà sempre hauer la mira, ò alla tranquillità di qualche fauoreuole occasione, che gli faciliti l'impresa, si come fauorì Cesare vna gran pioggia auanti, che desse l'assalto alla Città di Viaron: ò pure all'asprezza della disperatione, procedendo, ò per lunghezza d'assedio, ò per fortezza di sito, ò per valore de' difensori, ò per mancamento di tempo, ò per nuouo soccorso d'vn essercito potente, & per la diuersione, ch'è quello, che al presente si suppone, che habbia astretto gli Oppugnatori à seruirsi di simil rimedio.

Come spesse volte è necessario ricorrere alla fortuna degli assalti.

Ces. Gu. Fran. lib. 7.

Così Goffredo, e Boemondo attediati di trattenersi più lungo tempo sotto Nicea, si risolsero al fine di astringer i Turchi à rendersi con la frequenza degli assalti, che furono infiniti. Que' di Rodi dopo hauer sostentati diuersi assalti datigli da Solimano, fù bisogno, che si rendesse. Sinan Bassà non con altro, che con gli spessi assalti prese quel forte trà Tunisi, e la Goletta difeso tanto valorosamente da Gabrio Sorbellone. Il Marescial di Marsingon operò con gli assalti, che i Cattolici abbandonassero la Fera. Il Farnese per breuità del tempo battè, & assaltò Tornai. Et finalmente per tema del nuouo soccorso, & della diuersione de' nemici, come s'è detto, molti sono stati sforzati ad applicar l'animo ne gli assalti: così Mustafà hauendo hauuto auiso, ch'era la lega conclusa trà que' tre potentati Christiani, per venir al soccorso di Famagosta, & per ricuperar l'isola tutta; giudicò che non fosse bene da metter tempo in mezzo à venire alli continui assalti, per prenderla in ogni modo: come anco il Marchese Spinola, per li andamenti del Conte Mauritio, fù costretto di assaltar più d'vna volta Rimbergh, anco con qualche perdita de' suoi.

Emil. lib. 4.

Sansonino.

Rosco lib. 2. agg.

Camp. Hist. lib. 41.

Camp. Hist. lib. 2.

Ros. Hist. lib. 13.

Pomp. Giust. Hist. lib. 5.

Son dunque varie l'occasioni, che possono astringer vn Generale à peruenire all'acquisto delle Piazze solamente per mezzo degli assalti: Se però si haurà ben l'occhio d'ordinarli in maniera, che siano riuscibili, mentre non si voglia, che partoriscano quel frutto, che sogliono communemente partorire gli assalti male ordinati, come nota il Guicciardi-

Y 2 no, che

no, che riuscisse per tal difetto l'assalto dato dalle genti di Lorenzo à Mondolfo.

Delli precetti per bene ordinare, & disporre vn assalto.

Perciò tra' principali precetti, che sono moltissimi, per disporre, & ordinar ben vn'assalto, sarà, che sia procurato d'auanzarsi con le Trinciere più, che sia possibile al fosso, & d'hauer fatte diuerse sboccature, ò almeno, che siano grandi, per poter sortire gran gente alla volta, & caminare meno, che sia possibile scoperto, con hauer anco leuate le difese, se non del tutto, almeno nella maggior parte, si come s'è detto ne' Capi precedenti. E gran pericolo mettersi à dar l'assalto ad vna Piazza reale, ben presidiata, & munitionata, e doue sono fatte, come ordinariamente si costuma, le douute ritirate, senza far prima le dette operationi; in modo che i Capitani dell'essercito Ecclesiastico, e Cesareo, che tumultuosamente erano corsi ad assalir Parma, furono ributtati, & costretti à ritirarsi. Et il Roseo racconta degli Vgunotti, ch'essendo stati ributtati da vn assalto dato à Poitier, erano beffati da que' di dentro della poca esperienza de' Capitani di fuori, che vedendo, come la batteria era difesa da tanti lati, per i fianchi, & per la faccia, & haueua huomini sì braui, che la difendeuano, si fossero messi à dar l'assalto, senza hauer almeno prima cercato di leuargli tutte quelle difese, & non potendo, lasciar di mettere i soldati in sì manifesto pericolo; & diceuano con burlarsi di loro, che bisognaua, che tornassero di nuouo à scuola nell'arte militare.

Assalti pericolosi senza hauer fatto auanti alcune operationi.
Guic. Hist. lib. 14.

Hist. lib. 12.

Conest. Hist. lib. 6.

Successe l'istesso à gli Spagnuoli nel primo assalto, che diedero alla Città d'Harlem, conuenendogli con non picciol danno à ritirarsi, perche non aspettarono, che fossero fatte le Trinciere, ò almeno condotte tanto auanti, che i soldati potessero andarsi accostando coperti, anzi erano sì difettose, e sì curte, che coloro, ch'andarono à gettare il ponte, conuenne, che caminassero gran pezzo scoperti, che fù cagione d'esser molto mal trattati.

Dell'occupare qualche eminenza, ò altro luogo d'auanzarsi coperto, e sicuro.
Coment. lib. 7.

Secondo si haurà riguardo, che sia auuertito, se vicino al luogo doue si haurà da dar l'assalto, vi sarà qualch'eminenza, che domini, e se sarà possibile vi si metteranno alcuni Pezzetti, & quantità di Moschetteria, non ad altro fine, che per batter, & trauagliar la gente di dentro, acciò non possa vscire à soccorrer i suoi nel tempo dell'assalto. Similmente si sarà osseruato se vi fosse casa, borgo, ò altro da potersi auanzar sicuro. Il Sig. di Monluc nell'assedio di Rebastens, hauendo osseruato, che bisognaua pigliar auanti la Città, dalla parte di dentro della quale bisognaua battere il Castello, così fece eseguire: & dopo volendo dar l'assalto al Castello, ordinò che si facesse vn buco alla muraglia della Città dirimpetto alla sua artiglieria, affine di venirui con sicurezza dalla parte di fuori, perche dalla parte di dentro non v'era ordine, senza esser, ò ammazzato, ò ferito.

Terzo, che sia fatta conueniente rottura, e strada per entrar dentro la Piazza,

Piazza, che in Francia si è chiamata far la breccia; alla quale si darà principio con l'artiglieria, & nell'istesso tempo, se si può, con la mina, si come fù fatto da Camillo sotto Vegento; & anco dal Fois à Bologna, doue, dice il Guicciardino, che fossero portate l'artiglierie contra la muraglia, & nel medesimo tempo si daua opra per Pietro Nauarra à far vna caua sotterranea, accioche dandosi l'assalto, i Bolognesi insieme potessero più difficilmente resistere, essendo diuisi, che se vniti hauessero à difendere vn luogo solo.

Che sia fatta sufficiente breccia.

Liu.D.3.lib.5.

Hist.lib.10.

Quarto, che sia riconosciuto, se la breccia è larga à bastanza, che dourebbe esser in maniera, che vi potesse entrare 10.ò 15. huomini di fronte. I Francesi sotto Pauia, perche haueuano gettato solamente trenta braccia di muro, dettero l'assalto in vano. Et à Siena con tutto, che fosse tagliato più di ottanta passa di muraglia à vn palmo, ò due da terra, nondimeno il Marchese di Marignano fù astretto à ritirarsi. Onde à Verona benche da ciaschedun degli esserciti fossero gettate in terra settanta braccia di muraglia, fù continouato per farsi più larga. Et à Bologna essendosi ruinato vn dì con l'artiglieria poco meno di 100. braccia di muraglia, non fù dato però l'assalto, finche non fù finita la mina dal Nauarra.

Della qualità della breccia.

Guicc. Hist. lib. 14.

Com. di Monluc.lib.3.

Guicc. Hist. lib. 12.

Guicc. Hist. lib. 10.

Et se la breccia fosse sufficientemente larga, ma non molto commoda à salirsi, per l'inugualità, che haurà lasciata l'artiglieria, e la mina, all'hora si procurerà con la pala, & con la zappa di farla vguale, & atta alla salita.

Vltimo, che sia ancora saputo, se l'inimico haurà fatto la ritirata, & hauendola fatta, di che forma sia, & se si può, di che altezza, accioche se fosse debole si possa in tal caso pigliar altra risolutione. Anticamente narra Vegetio, che vsauasi à tal'effetto vna certa machina chiamata Tollenone: si ficcaua in terra vn legno, nella cima del quale s'attrauersaua vn altro legno, aggiustato in modo, che abbassandosi vn capo, l'altro s'innalzaua, & in vno d'essi capi con graticci, e tauolati si accommodaua talmente, che vi poteuano dimorare alquanti huomini armati, i quali con tal machina non solo riconosceuano quel tanto, che si faceua dagli assediati, ma ancora con tal mezzo cercauano entrar dentro alle mura, & combattere. Vna inuentione simile fù posta nouamente in vso dagli Spagnuoli sotto Harlem, per riconoscer quella gagliarda fortificatione, che niuno degli assediatori, per auanti arriuò mai à vederla, che potesse ritornar al campo à darne relatione. Piantarono in terra vn grosso albero di Naue, nella cui altezza alzauano vn solaro triangolare, fodrato all'intorno di grossi tauoloni, sopra il quale con malageuol modo ascendendo alcuni soldati, potessero di là così vedere, come offendere i nemici; & parue nel principio bella inuentione: ma essendoui assai tosto dallo Scozzese state drizzate, e sparate contro l'artiglierie, ogni cosa in vn momento andò in fracasso, con danno di chi v'era sopra.

Che siano riconosciute le fortificationi fatte di dentro.

Lib.4. cap. 12.

Conest. hist. lib. 6.

Che

Del modo che hoggidì si vsa per riconoscer le difese, & la breccia.

Che però hoggidì communemente in tutti gli asſedij si costuma di riconoſcer le difeſe de' nemici, come anco la breccia, ò con mandarui qualche Vfficiale riformato ben'armato, ouero diuerſi braui ſoldati di tutte le nationi, che ſono nel campo, acciò che determinandoſi per la relatione loro d'aſsalir la Piazza, niuno ſoſpetti d'eſser ingannato. Et in queſta maniera ſi gouernarono le genti Eccleſiaſtiche, & Ceſaree à Parma, mandando due fanti di ciaſcheduna lingua; con tutto che, ò occupati da troppo timore, ò da poca diligenza, ò forſe come alcuni dubitarono, ſubornati da altri, riferirono reſtare del muro battuto alla terra altezza di piedi 5. di breccia, eſser fatto dentro vn foſso profondo, & altri ripari, che i Capitani ſi difidarono di poterla eſpugnar altrimenti con l'aſsalto.

Guicc.Hist. lib. 14.

Trà queſte genti, che vanno à riconoſcere, è ſolito ancora di mandarui qualche ſoldato brauo condannato à morte, con promettergli la vita, mentre riporterà fedele relatione del tutto. Così ſi legge nel Roſeo, che andaſse à riconoſcer la breccia di Poitier, innanzi à tutti gli altri con molto ardire, vn ſoldato, che douendoſi appiccare per alcuni errori commeſſi, gli fù dall'Ammiraglio promeſsa la vita, quando haueſse voluto metterſi al pericolo di riconoſcer quella batteria, come fece, hauendoui hauuto quella ſorte di non vi reſtare.

Hist.lib.12.

Come con gli assalti finti potranno riconoscer le difese, & la breccia, e scoprir le mine.

Si è ſimilmente riconoſciuta la breccia con fare degli aſsalti finiti, con i quali s'aſsicurerà ancora ſopra tutto della mina ſe vi è, ò nò; perche caſo, che vi foſse, con queſta, ouero con altro ſimile ſtratagema ſi farà eſalare in aria ſenza danno degli Oppugnatori. Perciò per tal inauuertenza non mancò poco, che que' del Signor di Monluc non foſſero notabile eſsempio à tutti in vn aſsalto, che dettero à Lectoure, perche la notte auanti dell'aſsalto haueuano quelli di dentro fatto vn foſſo frà la breccia, & i ripari, & iui poſero vna gran quantità di poluere: & per la parte di dentro d'vna caſa vi doueuano porre il fuoco. Gli aſsalitori drizzarono le ſcale, & ſalirono fin' vicino all'alto del baſtione; & quando le genti della breccia erano quaſi padroni de' ripari, quelli di dietro, che poſero i piedi nel foſſo della mina, ch'era coperta d'alcune faſcine, cominciarono à gridare, noi ſiamo nella mina, & s'impaurirono in tal maniera, che tutti ſi rouerſciarono ſopra la breccia. I primi che combatterono ne' ripari, come anco dopo tutti gli altri, non hebbero altro rimedio, ſe non ritirarſi, ben contenti d'eſserne ſcappati à sì buon mercato, che ſe haueſſero dato il fuoco à tempo opportuno, haueriano fatto (dice l'Autore) vna terribil frittata. Simile à quella mina fatta dagli Harleneſi contra i Spagnuoli, la quale, eſſendoli ſtato dato fuoco à tempo, sbalzò in aria con crudel ſpauento, di chi v'era ſopra, & d'intorno.

Com. lib.6.

Conest. hist. lib. 6.

Accadendo molto peggio a' Romani ſotto Geruſalem, molti de' quali furono ingannati da que', che haueuano in cura il Tempio, quali dopo hauer

Giosef.Guer. di Giu. lib. 7. cap.10.

hauer empito tutto quel vano del Portico, trà il Comignolo, e le Traui, di legne secche, solfo, & bitume, cominciarono à retirarsi pian piano fingendo hauer paura: di che auuistisi molti de' Romani con poca accortezza gli tenneto dietro, & perseguitandoli, con le scale salirono sopra il Portico: ma ben presto patirono la pena del loro inconsiderato ardire, perche quando fù pieno, gli Giudei diedero fuoco subito à quelle materie preparate, & ad vn tratto alzandosi vna gran fiamma, tutti miseramente vi restorno assorbiti; ciò non accadè a i più prudenti, considerando, che il retirarsi senza occasione non poteua esser se non vna fintione per ingannarli. Onde in conclusione è necessario star con molta circospettione, & particolarmente quando il nemico senza causa faccia moti simili, & massime in luoghi, che si possa sospettare, che vi sia mina, ò altro simile inganno.

Della scielta per le genti di vanguardia.

Riconosciute con diligenza le predette cose, determinandosi dal Generale esser bene di dar l'assalto alla Piazza, si farà la scielta delle genti, e de gli Vfficiali, che hanno da esser di Vanguardia, ordinandoli, che portino scale, e fuochi artificiati, & particolarmente granate, le quali saranno distribuite, & portate da diece, ò più huomini bene armati, per disunire, & spauentare i difensori. Auuertendo in tal'elettione di metter la gara frà soldati di valore, e massime frà più nationi, accioche l'emulatione della gloria gli accenda tutti à combatter valorosamente, come fece il Marchese del Vasto frà gli Spagnuoli, Italiani, e Tedeschi contro à Cesare Fregoso à Chierasco, & Ferrante Gonzaga frà gli Spagnuoli, & Italiani contro al Duca di Cleues à Dura.

Della gara frà nationi.

Giou. lib. 38.

Giou. lib. 44.

Della scielta de' migliori soldati per la vanguardia.

Si raccomanderà parimente la vanguardia à capi, & à soldati, che desiderano di combattere, mostrando l'ardire, & coraggio loro, hauendo opinione d'arrisigati, & braui. Et se i Turchi costumano di mandar all'assalto gli Asapi, che sono trà loro de' più vili soldati, auanti de' Gianizzari, che sono i più forti, ciò fanno à fine di stancare gli Assaliti prima, che con loro s'azzuffino i soldati migliori, e sopra tutti più nobili, non vi essendo fattione, dicea il Monluc, come quella della Nobiltà. In tanto, che nel principiarsi l'assalto à Rebastens, disse alla Nobiltà. Gentil'huomini amici miei non vi è combattimento, come quello della nobiltà: bisogna che noi speriamo, che la vittoria deue venir per mezzo nostro, che siamo Gentil'huomini, andiamo, Io vi mostrerò il camino, & vi farò conoscere, che giamai buon Cauallo diuentò rozza, seguitemi arditamente, & senza spauento assalite, perche mai non potressimo elegger morte più honorata; e così marchiorno tutti di sì buona volontà, che tutti si toccauano l'vn l'altro.

Coment. lib. 7.

Della scelta delle genti, che seguiranno di soccorso.

Ordinate le genti di vanguardia, si eleggeranno similmente quelle, che douranno seguir di soccorso, per ingrossare, & rinfrescar la scaramuccia, mettendosi alle trinciere tutti armati, acciò siano pronti per entrare in luogo di quelli, che non seguitano, & si ritirano, per la difesa della brec-

cia,

cia, che faranno que' di dentro. Et perche non solo nella breccia, ma anco in vn medemo tempo si farà dar l'assalto, ò all'arma in altri luoghi, come meglio tornerà commodo, à fine di tener diuertiti, & disuniti i Difensori, perciò s'ordineranno similmente alcune truppe di gente à quest'effetto, come particolarmente fù dato ordine dallo Spinola in quel grand'assalto della Villa vecchia di Ostende, essendo mandate diuerse picciole truppe di gente, che da tutte le parti dessero arma à gli assediati, & al Conte di Bucquoy fù comandato, che sguazzato in Marea bassa il Canale, assaltasse la parte della Villa vecchia, che restaua verso il suo quartiero.

Del ordine, che si terrà in disporre il restante dell'essercito.

Et essendo rinforzate le trinciere con altri huomini, il restante dell'essercito tanto della Caualleria, quanto dell'Infanteria, si farà fatto mettere in arma: & la Caualleria s'inuierà alle principali venute, facendoli occupar i più eminenti luoghi, & i posti più principali; & l'Infanteria si metterà in battaglia in Squadrone nella Piazza d'arme, col Mastro di Campo Generale, acciò se l'inimico in quel tempo venisse à combattere i quartieri d'altre parti alle spalle, ò con fare qualche sortita, non lo possa fare all'improuiso, si come fece Giugurta negli alloggiamenti di Metello, quando assaltò Zama, come anco procurò far Cesare alli Francesi, quando gli assalirno le Trinciere in Alesia, & i Romani assaltando alle spalle Annibale, che daua l'assalto alla Città di Locri.

Salust. Guer. Giugurt.
Cesar. Guer. Franc. lib. 7.
Liu. D. 3. lib. 9.

Del vfficio del Generale dandosi l'assalto.

Hauendo il Generale preparate le genti in questa forma all'assalto, egli non si riserberà più vn luogo, ò vn carico, che vn altro, à fin che stando in parte onde possa scoprire il tutto, ordini, & proueda, secondo l'occasione doue farà bisogno. Et se bene il vedere il Capitano sporsi à pericolo per assalir le mura d'vna Terra, accende i soldati à farsi prontamente inanzi, sì per difesa di quello, come per non esser notati d'infamia, & di codardia, come perciò si sforzarono di fare i soldati Romani, vedendo Publio Scipione tentar di salire sù le mura d'Illiturgo; nondimeno gli huomini di gran qualità, ò di gran valore (pur che la necessità non fosse più, che grande) deuono sfuggire simili pericoli, percioche possono facilmente restarui vccisi per mano di femine, ò di fanciulli senza acquistar lode veruna, si come per tal cagione n'è biasimato Lisandro, essendo stato vcciso sotto Haliarto.

Liu. D. 3. lib. 8.

Come con belle parole dourà il Generale inanimire i soldati all'assalto.

Come sarà dal Generale dato del tutto l'ordine all'assalto, prima di cominciarlo, dourebbe accender gli animi dell'essercito con belle parole, & con facondia più che militare, mostrandogli primieramente il bene, e la gloria infinita, che conseguiranno da tal vittoria, essendo parte minima del loro premio, & valore non solo la Piazza, ma tutto lo stato de' nemici, sopra i quali si vendicheranno di tante ingiurie riceuute, & di tanti patimenti sofferti in quell'assedio. Mettendogli similmente in consideratione la loro virtù, la fortuna, & l'honorate vittorie, che hanno hauute, & all'incontro la frode, la viltà, & l'infelici successi de' nemici, con

ci, con rimprouerarli qualche fatto, nel quale siano stati altre volte da loro vinti con notabil scorno di quelli, facendogli core con l'auantaggio del numero, & qualità delle lor genti, dato loro dalla fortuna, anzi dalla Diuina giustitia, per gastigare con giustissime pene l'imprudenza, & temerità de' Capitani di dentro. Promettendogli sopra tutto, dopo hauer celebrato l'impeto, la ferocia, & la generosità d'ogni natione, di esser sempre in ogni luogo con loro, & diponere la vita sua, com'è suo solito, ad ogni pericolo, per rendergli più gloriosi, e ricchi soldati, che mai siano stati soldati, ò essercito alcuno.

In oltre per più inanimire i soldati all'assalto, potrebbe ancora il Generale proporre i premij, che vorrà dare à coloro, che saranno i primi à salire sopra le mura, si come l'vsò Dauid contro a' Iebuzzei à Gerusalem, Scipione à Charchedone Città della Spagna, Cesare sotto Auarico contro a' Francesi, il Carmingiuola contro al Visconte à Brescia, il Techelle contro i Turchi à Cutea, & Mustafà in Malta contro i Caualieri dell'Ospitale in S. Michele. Al contrario si potrebbe publicare, che quelli, che torneranno à dietro dall'assalto saranno puniti con pena capitale, nel modo, che riusci à Cabade Rè de' Persi assaltando Amiga Città della Mesopotamia; & così, ò per la speranza de' premij, ouero per il timore della pena, i soldati anderanno animosamente auanti, & non si lascieranno ributtare così facilmente.

Premij promessi à gli assalitori valorosi.
Tar. lib. 3.
Pol. lib. 10.
Gu. Fr. lib. 7.
Dion. lib. 23.
Giou. lib. 11.
Ros. lib. 9.

Pene proposte a' vili.
Procop. Guer. Pers. lib. 1.

Et acciò, che vadino all'assalto più animosi, si potrebbe ancora far dire per vn Astrologo di riputatione, che i Cieli gli promettono assolutamente felice vittoria (con tutto, che non gli si debba dar certa credenza) come fece Alessandro Magno contro a' Cittadini di Tiro; ò pure seruirsi degli auguri felici, si come fece Scipione Maggiore contro à que' della noua Cartagine, & Attila contro a' Cittadini d'Aquilegia.

Artificio per inanimir i soldati per mezzo d'Astrologo.
Plut. vit. Ales.
Liu. D. 3. lib. 6.
Bion lib. 2.

Dopo d'hauer fatto coraggio a' suoi soldati, sarebbe di gran colpo preualersi d'vn commandamento di Leone, quale vorrebbe, che auanti di dar l'assalto, il Generale facesse far vn bando nella lingua degli Assediati, che in pena della vita niuno ardisse d'occidere coloro, che non portassero arme, perche vedendosi questo dagli Assediati, ciascuno prouederà alla sua salute, & per timore del pericolo ognuno deporrà l'arme. L'istesso artificio quasi tennero i Corsiani assediata, che hebbero la Città di Durazzo. Mandarono vn bando, che chiunque dentro vi era Terriero, ò non Terriero, ch'egli si fosse, & ne volesse vscire, gli fosse senza pena veruna concessa, altrimenti s'intendesse loro capitale nemico: & vedendo che non era loro data vbidienza, deliberarono subito di dar l'assalto alla Città.

Bando auanti di dar l'assalto per prouocare gl'assediati alla deuotione.
Leon. com. 15. cap. 22.
Tuc. lib. 1.

Hora tanto si farà dal Generale per metter in ordinanza l'assalto, in fino, che s'auuicinerà l'hora solita, & il tempo opportuno per combattere, potendo essere, ò sù l'alba prima, che si muti la guardia, ò di notte, per esser la notte vna cosa spauenteuole, all'hora quando non vede-

Dell' hora, e del tempo di dar l'assalto.

dete chi vi assalta. Nel mezzo giorno ancora, mentre per il più gli assediati sono intenti, e dediti al crapulare, tempo attissimo è stato per dar l'assalto, come fece Ciro à Babilonia contro à gli Assirij, Marcello à Siragusa contro à Siragusani, il Pescara, & il Medici contro a' Francesi à Bragrassa, il Guisa, & il Strozzi contra gl'Inglesi à Cales, & que' della lega contro à Birone à Mirabello. Anzi non solamente in tempi simili, ne' quali i difensori sono impiegati in piaceri mondani, ma ancora si è vsato molte volte assalirli quando sono occupati nel santificare, ò in altri giorni festiui, si come fece Pompeo à gli hebrei à Gerusalem, i Numantini contro a' Bretoni à Nantes, i Gantesi contro al Conte di Fiandra à Bruggia, & il Duca di Borgogna contro a' Cittadini di Liege, doue essendo ito ciascuno à desinare, in giorno di Domenica, quando meno si credeua, fù dato l'assalto, presa, e saccheggiata la Città.

Zenof. vita di Ciro lib. 10. Liu. D. 3. lib. 5. Vllo lib. 2. Rof. lib. 3. Camp. lib. 13.

Giosef. Gu. di Giud. lib. 1. c. 16. Emil. lib. 3. Emil. lib. 4. Arg. lib. 2. cap. 15.

Delli segni per principiar l'assalto. Arg. d. lib. 2. cap. 13.

Dato il segno di douersi andare all'assalto con qualche tromba nota à tutti, ò con qualche tiro d'artiglieria (si come fece l'istesso Duca di Borgogna sotto Liege ordinando, che si sparasse conforme all'ordine dato la Bombarda, & i due tiri di Colombrina, per auisar la vanguardia) facendo, per più intimorire gli assaliti, nel medesimo tempo toccar tutti i tamburi, e trombe, si farà ancora tirare tutta l'artiglieria, e moschetteria della trinciera nella breccia, sin che si giunge vicino, & venendosi alle mani, acciò non siano anco offesi gli assalitori, si lascierà di tirare à quella volta, potendosi bene all'hora trauagliar l'altre difese solite à discoprirsi, tenendo sempre le Pezze aggiustate alla batteria, se non per altro, almeno per poter con questo mezzo retirarsi più sicuro, che sia possibile, & anco acciò non succedendo il primo assalto, se ne possino dar degli altri, come s'è costumato sotto moltissime Piazze.

Et se non si potrà entrar dentro la Piazza, per esser serrato il passo da qualche gagliarda retirata, che vi hauessero fatto que' di dentro, in tal caso gli Oppugnatori occuparanno sito all'alto del Baluardo, ò della muraglia, doue si tratterranno coperti, per poter proseguire auanti l'espugnatione con la pala, & con la zappa, & con le mine, come meglio ricercherà il bisogno.

Dell'-

Dell'vtile, e bisogno delle Retirate, come anco della maniera di farle. *Capo XV.*

PReuedendo gli Assediati, che il primo recinto della Piazza non è bastante riparo all'importune batterie, alle caue, & à furiosi assalti degli assediatori, douranno anticipatamente hauerui per altra via proueduto. La preuisione anco negli affari di guerra occupa il miglior posto. Chi teme vn'offesa euidente, preuenga pur s'è possibile il colpo, & operi, che il prouedimento preceda. Adunque, secondo Vegetio, accadendo, che per la forza delle machine fossero di già spianate le mura, si dourà ricorrere all'vnica speranza delle Retirate, che sono nuoue fortificationi fatte da que' di dentro, accioche ruinandosi le prime, habbiano doue retirarsi alla difesa.

lib.4. cap.21. *Retirate vnica speranza delle Piazze.*

Moltissime Piazze, anco dopo esserui già entrati dentro i nemici, col mezzo delle Retirate, si sono difese lungo tempo, con apportar perdimento notabile à gli Oppugnatori di tempo, di gente, e di coraggio. La Città di Tiro condusse tanto il lungo la difesa, per vn secondo muro fatto dalla parte di dentro, che Alessandro infastidito sarebbesi risoluto abbandonandola, & leuandone l'assedio, di andar in Egitto, se la vergogna di partir senza hauer fatto nulla non l'hauesse rattenuto. Rodi similmente necessitò Solimano à poco à poco à penetrar dentro, & à guadagnar 200. passi nella Città, dopo hauerglici fatto lasciare vn essercito numerosissimo. Come anco Ostende rendè vane per tre anni le forze de Spagnuoli, con morte grande de' suoi, astringendoli à guadagnar tante Retirate, che fuori, che per mancamento di sito, non hauendo doue più retirarsi, non si sarebbero già mai arresi. Et Harlem mancò poco, che non facesse leuar i nemici dall'assedio, per quella gagliarda Retirata di dentro le mura, & se non gli fosse mancato il soccorso, non era per espugnarsi per molti anni, non che in spatio d'otto mesi.

Essempi di molte Piazze difese lungo tempo per le Retirate. Q. Curt. lib.4. Sans. Hist. Giust. Hist. lib. 3. Conest. hist. lib. 6.

Anzi che più? Quante volte per causa di simili Retirate, quando i nemici han creduto esser vittoriosi, & padroni delle Piazze, sottoposti à gli accidenti improuisi della guerra, sono restati dopo vinti, & astretti à sciogliere l'assedio, con scorno, e danno irreparabile? Chi non sà, che il Console Romano, dopo essersi quasi impadronito della Città di Samei, fù per cagione delle Retirate, che que' Cittadini haueuano fatte, à viua forza respinto in dietro? Trà le molte difese, che fecero i Plateesi, per opporsi all'impeto di quelli della Morea, fù vn muro di legno fabricato all'incontro dell'argine loro. Mitridate assalendo la Città de' Cyziceni, era non solamente entrato dentro, ma col fuoco gli haueua anco arso il primo muro: nondimeno per vna forte Retirata fatta in vna notte da que' di dentro, fù portato tanto innanzi con la stagione, che per mancamento di vettouaglie, gli perì tutto l'essercito di fame; in modo, che

Essepi di Piazze liberate dall'assedio per mezzo delle Retirate. Liu. Gu. de Mac. lib. 8. Tuc. lib. 2. App. Gu. di Mitrid.

necessitati altri à mangiar insino l'interiori di que' barbari, & altri ogni sorte d'herba, sopravenne vna si gran peste nel campo, che debilitando affatto le forze di esso Mitridate, fù necessitato in vna notte à mettersi in fuga.

Guicc. Hist. lib. 4.

Auuenne questo istesso, per i ripari grandi, che haueuano fatto i Pisani à Pagolo Vitelli, al quale sarebbe stata felicissima la fortuna in quel giorno, che fù origine delle sue calamità, poiche sforzandosi con tutta la peritia, & arte sua d'acquistar al continuo maggiore opportunità, per dare più sicuramente la battaglia generale, sopravennero in due dì nel essercito infinite infermità, per le quali quando volle dar la battaglia, s'accorse esser fatto inutile tanto numero di gente, che quelli, ch'erano sani non bastauano à darla: però disperato in vltimo di poter più conseguir la vittoria, & dubitando di qualche danno, deliberò di leuar il campo.

Opinione di quelli, che dannano l'vso delle Retirate.

Et se bene da non molti è dannato l'vso delle Retirate, quasi che per la sicurezza di esse malamente, & con poco valore si difenderà il primo recinto, nella cui difesa, per esser vn buon core vn buon riparo, preualerà più la virtù, e valore degli huomini, che qualunque altro; nondimeno da questi tali più tosto si mostra, credo io, il loro bello ingegno nel contradire, che la realtà di ragione. Et molto giuditiosamente fù inteso da Gioseffo nella difesa di Giotapata, dicendo esser cosa indegna, & da inesperto Capitano à non procurare di far vn altro nuouo muro, accioche si potesse saluar la Terra, ò almeno sforzarsi più, che fosse possibile d'allungar la sua ruina: & al mio parere Gioseffo haueua molto ben ragione, perche non con altro, che col far guadagnare il terreno à palmo à palmo si giunge à questo fine; oltre che se i soldati non sanno nel bisogno doue saluarsi, ò si ammutineranno tutti, ò pure si renderanno al nemico, che non vorranno perder la lor vita euidentemente, come gli succederebbe, se non si valessero di queste Retirate, essendo che gli assediatori siano molto superiori di forze à gli assediati, i quali senza dubbio da loro stessi, senz'altro mezzo non sarebbono bastanti à riparar i colpi dell'artiglieria, & à sostener l'impeto degli assalitori.

Giosef. delle Gu. Giud. lib. 3. c. 10.

Del modo da valersi delle Retirate.

Hora già, che si è con essempi, & con ragioni dimostrato l'vtile, & bisogno di queste Retirate, accennaremo anco il modo da valersene nell' occasione; sicuro quel Capitano, ò Gouernatore d'esser ascritto trà buoni, & perfetti soldati, che saprà con buona disciplina militare seruirsi à tempo della difesa delle Retirate, non solo per il valore, che vi è bisogno, ma anco per il giuditio, & sapere, che si richiede in tal essecutione. Percioche primieramente con singolar accortezza si procurerà di stabilir bene il luogo della Retirata, con anticipare il tempo in riconoscere la parte doue bisognerà farla; & questo con facilità potrà fare il prudente, & sauio Ingegnero, perche per doue si vedrà caminar l'inimico col trauaglio, è chiaro anco, che si attaccherà la Piazza, & però dall'istessa parte, che guarda la sboccatura del fosso, si dourà far all'incontro la Retirata; & cosi del

Del luogo doue si stabilirà la Retirata, & del anticipar il tempo.

si del

sì del sicuro non sarà fatta la fatica indarno, si come fù à Possonia assediata da Bettelem, perche que' di dentro haueuano cominciato vna gran Retirata, senza hauer prima auuertito da qual banda l'inimico haurebbe attaccata la Piazza. Doue quando io vi fù spedito impedij, che non si proseguisse più auanti, auuertendo solamente di sapere per doue volesse l'inimico andare per quel fosso à sboccare, per poteruisi poi subito opporre con la Retirata.

L'Autore impedisce vna retirata dentro Possonia.

Auuertimento molto à proposito posto in vso dal Sig. di Monluc per la difesa di Siena, non facendo altro il giorno, che andare à torno della Città dentro, e fuori, riconoscendo molto bene, oue l'inimico gli poteua far batteria, per poterui subito lauorarui in dirimpetto. Et perche di notte non si poteuano vsar le predette diligenze, inuentò vn bel modo per scoprir quelli, che veniuano à riconoscer la Piazza con disegno di batterla. Cinque, ò sei giorni auanti fece vscir dalla Città due contadini, & vn Capitano, ò Sergente, come sentinelle perse: il Capitano di notte metteua li contadini in sentinella à 50. ò 60. passi discosti dalla muraglia dentro vn fosso, ò dietro vna siepe, hauendo auuertimento, che quando ciascun di loro sentisse alcuna cosa, trouasse subito il Capitano à piede della muraglia: & incontinente si metteua ciascheduno l'vno dopo l'altro quattro piedi lontano, andando auanti infino al luogo doue il contadino haueua vdito il rumore, & essi si colcauano tutti col ventre per terra, per sapere se essi poteuano vedere tre, ò quattro, che riconoscessero quel luogo, accurando se dopo essi si raunassero per ragionare: Et all'hora il Capitano tornaua in dietro ad auisare il Gouernatore di quello, che si era veduto, lasciando i contadini in sentinella, con vn soldato in luogo suo fino al suo ritorno, & in questa maniera sapendo doue l'inimico haueua designato di batter la muraglia, iui subito vi faceua la Retirata, in modo che condusse il Marchese dubbioso dell'impresa talmente, che più volte hebbe sospetto, che non vi fosse alcuno nel suo Consiglio, che auisasse dentro delle deliberationi di fuori.

Inuentione grande del Monluc per scoprire quelli, che veniuano per riconoscer la Piazza. Coment.lib.3.

Stabilito dunque il luogo della Retirata, si dourà parimente terminar la distanza, che sarà più, e meno secondo, che penetrerà dentro la ruina, e non più di 20. ò 25. passi lontano dal primo recinto, perche l'inimico sempre sarà necessitato à nuoue difficultà, bisognandoli auanzarsi con trinciere se vorrà caminare auanti.

Della lontananza, che sarà dalla retirata al primo recinto.

Habbiasi l'occhio di far detta Retirata più, che sia possibile reale, & copiosa di difese, almeno farla quanto il sito, e la commodità gli concederà, facendogli i suoi fianchi buoni, & coperti, con metterui alcune pezzette di 5. ò 6. libre di palla: Gli si farà ancora il suo parapetto di grossezza non manco di 15. piedi, & il suo terrapieno da 20. piedi in circa, col fosso lungo 20. altri piedi, & profondo 8. ò 10. con vna cunetta, ò canale in mezzo di lunghezza di sei piedi, & profondità altri 8. ò 10. come meglio si potrà vedere in disegno al segnato A. la qual cunetta seruirà

uirà particolarmente, per poter con pozzi fatti à quest'effetto, andare ad incontrare le mine de' nemici, come fù detto nel suo discorso proprio.

Si auuertirà anco di far questa Retirata in maniera, che non sia scoperta con l'artiglieria dal nemico, necessitandolo à piantar nuoua batteria, se la vorrà battere, che sarà cosa, che richiederà gran tempo, e gran fatica. Vi si faranno sortite assai, & più coperte, che si può dall'argine del fosso, acciò con facilità possa sortire gran colpo per volta sopra quelli, che trauaglieranno nel fosso: Si procurerà similmente d'assicurarla da gli assalti, & dalle scalate, facendola in vno delli modi, che mostra qui sotto il profilo B. eleggendo trà molti, che n'hò posti per maggior intelligenza, quello che sarà più à proposito. Et benche tanto nel parapetto, quanto nel fosso vi si metteranno delli pali, nondimeno crederei, che fosse più necessario nel parapetto, per non esser così sottoposto à potersi coprire con fascine: auuertendosi che nelli pali vi siano alcuni ferri, come nelli segnati C. altrimenti si seruirà degli altri pali di legno senza ferri, ben'agguzzi, lunghi 9. piedi, per poterne metter sotto terra 4. & grossi non meno d'vn quinto, acciò non si possano tagliare così facilmente. La forma del palo sarà il segnato D. quale acciò non si spunti nel battere, si potrà seruire del palo segnato E. facendo prima il buco con il Vareno segnato F. potendosi detti pali metter lontano l'vno dall'altro quanto, che vn huomo non vi possa passare, nella maniera segnata G.

Delli Cofani per sicurezza della Retirata.

Si procuri in oltre ne' luoghi più coperti dall'artiglieria dentro al fosso, sì dalla banda della Retirata, come della contrascarpa, di metterui de' Cofani, che sono vna maniera di Case matte come quelle, che si sogliono fare ne' fossi secchi: si come di simili dice Giustiniano, che si seruissero que' d'Ostende nelle gole de' Baluardi, ne fossi secchi, alla metà della Cortina, & in tutte le parti, oue vedeuano esser sicuri dal Cannone; & alle volte dauano tanto fastidio a' Cattolici, che gli tratteneuano più giorni, & altre volte li sforzauano à trouar modo da batterli con l'artiglieria. Questi Cofani si fanno in due maniere, l'vna sarà di tauoloni grossi à botta di Moschetto, & l'altra sarà di tauole più sottili, ma doppie, lontano l'vna dall'altra vn piede, e mezzo, ò due al più; Empiendo detto vacuo di terra di creta ben battuta, come anco di salice, ouero di vimini, se vi ne seranno in abondanza: Se ci lasciano le sue troniere, per tenere la Moschetteria, con Gallerie di sotto per poterui entrare, e sortire coperti, assicurati col suo fosso con pali con le punte di ferro, per difficultare il potersi accostare per qual si voglia sforzo, che fosse fatto dal nemico: e doue sarà pericolo de' fuochi, si coprirà con pelle di boui: & si fanno grandi, che vi possano star commodamente otto, ò dieci Moschettieri, che sapendosi, che il Moschettiero non vuol più, che tre piedi per scaramucciare, si saprà ancora la sua grandezza, come il tutto meglio appare in disegno alla lettera H.

Hist.lib.3.

Sarà

Sarà similmente di grandissimo vtile, per il predetto effetto, seruirsi delle Caponiere, che sono l'istesso de' Cofani, se bene quelli sono sopra terra, & queste sotto, non auanzando altro, che vn legno per far le canoniere, coperto tutto il restante con tauole, come mostra la lettera I. la quale offesa sarà di altrettanto danno à gli assalitori, mentre volessero dar vn assalto, per non potersi leuar mai con artiglieria, nè con altra cosa.

Delle Caponiere.

Ridotta in questa forma la Retirata, hasi parimente d'assicurarla tanto di soldatesca d'esperienza, & valore, oltre la guardia ordinaria, quanto con tener in pronto molti materiali, da seruirsene parte per offendere, e trauagliare gli Espugnatori, come fuochi artificiati, pignatte, granate, ogli bollenti, piombi liquefatti, calcine viue disfatte, quantità di pietre da lanciare, traui, & rote piene di chiodi pungenti, manipoli di paglia, picche con vncini, e corde, & altre sorti d'offese: Et parte ancora per difendere, & reparare i luoghi abbattuti dalle machine de' nemici, come in particolare sacchetti in buona quantità di tela grossa di lunghezza di tre piedi, & vno di grossezza, che saranno buonissimi, per rinforzare vn parapetto di dietro, che batta l'inimico, ouero con essi in tempo di bisogno, per poter con prestezza serrar qualche apertura fatta dall'artiglieria, ò fornello: se bene sarebbe assai meglio, e più sicuro auanti, ch'il muro sia rotto andar dietro à rinforzarlo; e se per caso fosse necessario trauagliar al scoperto, si dourà coprire con vna Blinda, che si terrà in pronto. Così Giosefo raccommodando i muri rotti di Giotapata si coprì dalla vista de' nemici, & anco da fuochi, e dardi, con vna blinda fatta di cuoi d'animali, sopra due perticoni, sin tanto, che dietro vi fece alzare vn muro di 20. cubiti alto con merli à modo di torre. Di vn tal riparo dice Tucidide, che si seruissero anco i Plateesi insino, che quel loro muro fù condotto à conueniente grandezza, acciòche nè essi, che lauorauano, nè i legni fossero dagli infocati dardi percossi.

Del assicurare, e difender la retirata con buona soldatesca, e materiali d'ogni sorte.

Giosef. Gu. de Giud. lib. 3. c. 10.

Ma quando non vi sia commodità di far detti sacchetti, si procurerà di tenerui quelli ripari, che la necessità gli somministrerà in quegli estremi bisogni, come pezzi di trauettini, e mucchi di sassi, cassoni di legno, e botti piene di pietra, ò di terra, matarazzi, & ogn'altra cosa sufficiente à raccommodare al meglio la Retirata. Si legge in Q. Curtio, che in Tiro non più tosto da' Macedoni era gettato à terra qualche parte della muraglia, che subito i Tiri la rifaceuano, hauendo i mucchi di sassi apparecchiati. In Malta per gl'infiniti assalti de' Turchi non vi restò robba alcuna di Matarazzi, & simili mobili, che tutti furono posti per riparo dell'artiglieria nemica.

lib. 4.

Et à Famagosta in rifare i parapetti ruinati, da principio si oprauano oltre i sacchetti, & botte di terra bagnata, anco i tappeti, & sino alle lenzuola per farne sacchetti, & dopo gli riatturauano con pelle di Bufali bagnate, dentro inuolgendoui, con terra similmente bagnata, filaccie, &

Donne di Famagosta alla difesa della Città.

cottone d'ogni sorte, ben ligate con corde: hauendo tutte le Donne fatto le compagnie ancor esse per ciascheduna contrada di Famagosta guidate da vn Calogioro, & ogni giorno andauano sù i luoghi à lauorare, prouedendo, & portando pietre, & acqua, che in tutte le batterie si teneua per i bisogni nelle mezze botti, per remediar a' fuochi, che dentro i Turchi molte volte tirauano.

Donne Senesi valorose sopra tutte le altre. Commen. li. 3.

Se bene non furono meno gloriose le Donne di Pisa, di Parma, di Malta, di Poitier, & di tante altre Piazze assediate, & battute, & sopra tutte le Dame Senese, le quali, scriue il Monluc, furno degne d'immortal lode, se giammai donne son state; percioche diuidendosi tutte in tre parti, fecero tre Squadroni di 3000. donne, parte gentil donne, & parte cittadine armate con picconi, pale, fascine, & gerli, disposte non solo per dar opra alle fortificationi, ma ancora ne' bisogni, per esporre i proprij petti all'impeto, & à colpi de' nemici, con non minor coraggio di quello, che hauessero le femine di Messene all'hora, che à forza con l'armi in mano respinsero in dietro i Lacedemoni, entrati già nella loro Città.

Pauf. lib. 4.

FIGVRA. 48.

1 Disegno della Retirata, col fosso, & con la sua Cunetta. A.
2 Disegno della Retirata assicurata dagli assalti, e dalle scalate. B.
3 Forma delli Pali con ferri. C.
4 Forma del Palo di legno. D.
5 Forma del Palo forato. E.
6 Vareno per far i buchi. F.
7 Dispositione delli Pali. G.

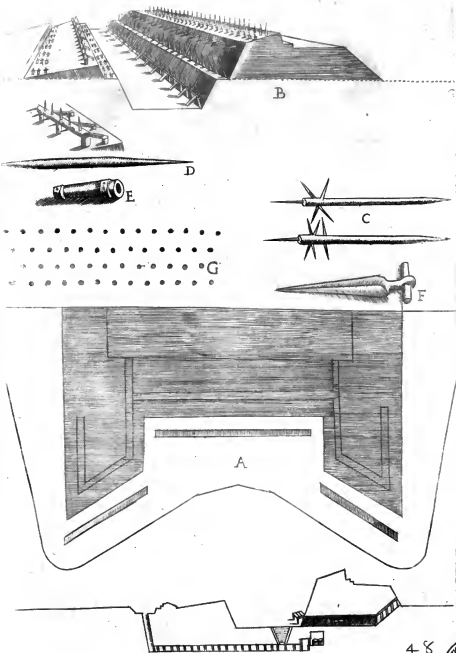
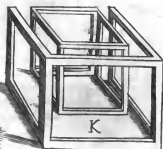
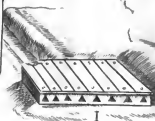
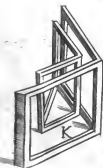
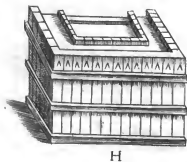
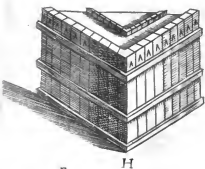
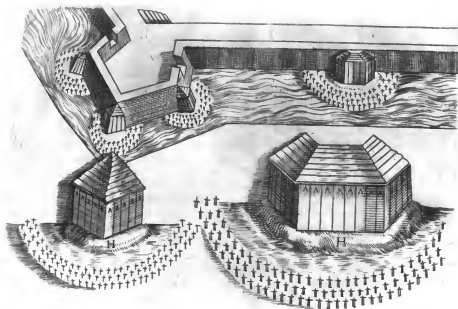
FIGVRA. 49.

8 Forma de' Cofani in più modi. H.
9 Forma della Caponiera. I.
10 Telari del Cofano. K. L.

B
D
E
C
G
F
A
48

H H

H H

K I K

Del modo di Difendere, et Espugnare le Retirate.
Capo XVI.

BENCHE gli Espugnatori scoprino, che gli Assediati per le ruine del primo recinto, hanno fatto vna Retirata fortissima, come si vede al segnato A. nondimeno pensando, che non vi è cosa tanto difficile, che il valore, e la forza non conquistino, si risoluono di fare ogni sforzo d'espugnarla. Nulla esserui d'inuincibile attesta il Mattei, & come la luce è communicabile, & aperta à tutti gli occhi, così non vi è luogo, che resti chiuso à vn gran valore; nè vi è nessuna cosa doue l'huomo non entri, purche il raggio del Sole vi penetri. Che però essi espugnatori non perdendosi punto d'animo si risoluono di caminare auanti, & per le medeme ruine si coprono, e doue non possono, perche l'artiglieria della Retirata non gli può scoprire, procurano di farlo con Gabbioni, & con Candelieri empiti di Salsiccie à botta di Moschetto, come si vede al B. & assicuratisi vicino all'argine del fosso, con guarnirlo di buona Moschetteria, vanno à sboccare con vna, ò più Gallerie: Et ancorche incontrino qualche difficultà per le sortite, che gli si fanno dentro del fosso, tuttauia i tiratori dell'argine, per esser in maggior numero, non solo leuano à quelli più à dietro le difese de' parapetti, ma anco à quelli d'auanti impediscono il sortire: & perche vi resta il fianco opposto, che trauaglia, perciò con l'essersi interrati, si vengono à coprire, & assicurarsi.

Il valore, e la forza vince ogni cosa.
Hist. lib. 3. nar. 4.

Dell'espugnatione della prima Retirata.

Arriuati alla fronte della Retirata, cercano di far volare vn fornello, & incominciando à caminar dentro con la caua, dato fuoco à tempo, si fanno vna buona salita, poiche non essendo fornita à tempo la detta Retirata, nè anco fatte le debite contramine, non si sarà potuto riparare, che detto Fornello non voli, e faccia gran effetto, come mostra il segnato C.

Riconosciuto questo da' Difensori abbandonano la prima Retirata, retirandosi alla seconda segnata D. & per hauer tempo di perfettionarla, acciò non li succeda come nella prima, fingono di volersi arrendere, con vsare ogn'arte di proporre nella capitulatione molte difficultà, per poter in questo mentre hauer maggior commodità di mettersi in sicuro, dando tempo al tempo, sin tanto, che si sono ben fortificati, rompendo dopo la pratica con pretesto, che hanno risoluto di difendersi, & che non hanno per l'auuenire più timore d'esser sforzati. Così ad Ostende, hauendo vna gran borasca di mare molto mal trattato la Terra, & particolarmente in gran parte ruinato la Villa vecchia, gli assediati vedendo, che i Cattolici auuertiti di ciò si preparauano all'assalto, parlamentarono di rendersi, & si diedero dall'vna, & dall'altra banda gli Ostaggi; ma essendo loro il giorno seguente venuto vn gagliardo soccorso di gen-

Dell'arte, che terranno i Difensori per hauer tempo di fortificar la seconda Retirata.

Giust. Hist. lib. 1.

te, & essi alquanto fortificandosi, e rimediando à i danni riceuuti dall'acque, mandarono fuori detti Ostaggi, con dire, che non poteuano più con honore lasciar la Piazza, hauendo riceuuto quel soccorso.

Ces. Gu. Ciu. lib. 2.

Vn modo peggiore tennero contro i Romani que' di Massilia, i quali trauagliati dalla subita ruina d'vna torre, & pieni di spauento temendo del sacco della Città, subito tutti à popolo senza alcune arme, vennero fuori delle porte à ritrouare i Luogotenenti del campo, & alzando le mani supplicheuolmente si gettorno a' piedi loro, humilmente pregando, che si douesse attendere la venuta di Cesare, perche vedendo già presa la loro Città, essi non cercauano di far più difesa; & dicendo queste, & molte altre cose somiglianti, come huomini dotti, con gran compassione, & sempre piangendo, mossero in modo i Romani, che leuorno i soldati dal opera, si tolsero dall'assalto, & lasciorno la guardia delle machine: & fermata per pietà vna certa tregua, stando dopo otiosi, & con gli animi raffreddati, i nemici huomini senza fede fortificati, & assicurati con buoni ripari, all'improuiso saltorno fuori, & mettendo fuoco nelle machine, fauoriti da vn gran vento in vn subito gli arsero, e gli ruinorno quello, che tanti mesi, e tante fatiche gli era costato.

Giosef. Guer. Giud. lib. 6. c. 15.

Nè con minore astutia fù trattenuto Tito da vn certo Giudeo malitioso, & reo, che haueua nome Castore: questi destato dal sonno, per lo scoter della torre, nella quale era ascoso con dieci suoi compagni, fattosi auanti, & distese le mani, come se si arrendesse, si raccommandaua à Cesare, & con miserabil voce strettamente lo pregaua, che gli perdonasse: à cui credendo Tito per la semplicità sua; & stimando, che li Giudei hormai si pentissero della guerra, commandò, che gli arieti si fermassero, & similmente, che li saettatori cessassero, dando licenza à Castore, che dicesse quel che voleua. All'hora Castore dicendo di volersi accordare, Tito rispose esserli molto grato, & maggiormente se tutti gli altri Giudei volessero far l'istesso: ma fingendo cinque di quelli dieci compagni di raccomandarsi à Cesare, & cinque altri gridando, che non si sottometterebbono mai alli Romani, quando potessero morir liberi, essendo in quel mezzo già cessato l'assedio, Castore mandò à ricordare à Simone, che mentre haueua tempo prouedesse à quello, che lo stringeua, che egli terrebbe à bada l'Imperatore, come in effetto fece; fin che Cesare considerando la falsità de' Giudei, conobbe, che la misericordia nella guerra per lo più staua per nuocere, e non per giouare, & che la crudeltà era meno ingannata dalla malitia, che l'humanità. Et per tanto cominciò à far percotere più aspramente la torre con gli arieti: Onde Castore, & i suoi compagni vedendo, ch'ella acconsentiua già à i colpi, vi misero dentro fuoco, & dopo cacciandosi nel mezzo della fiamma, entrati in certe vie sotterranee, per della detta torre, si fuggirono via, essendogli parso assai d'hauer trattenuto tanto à bada l'Imperatore.

Questi,

Questi, & molti altri essempi si potrebbono addurre contro quelli, che han trascurato la guardia delle Machine, & che hanno dato troppo credito a' nemici: onde per assicurarsi in tutto, e per tutto quel pratico, & intendente Capitano ne' maneggi di tregua, ò simili trattati, auuertirà non solo all'assidua custodia delle sue fortificationi di fuori, ma anco, che gli assediati non possano ripararsi, esprimendo in dette pratiche la suspensione tanto dell'armi, quanto del lauorar nuoui ripari, & fortificationi, come di dentro, così di fuori, affine che durante tal tempo non si possa innouare cosa alcuna.

Dell' espugnatione della 2. Retirata.

Ma ritornando al nostro proposito, scoprendo di nuouo gli espugnatori quella seconda Retirata de' Difensori, s'accingono con prontezza per espugnarla, & cominciando ad accommodar la prima Retirata da potersi coprire, & alloggiar Moschetteria, per leuar le difese de' parapetti, come si vede alla lettera E. fanno la Galleria F. per sboccare con diuersi rami di Trinciere G. hauendo innanzi auanzate le Pezze H. Ma mentre loro vogliono passare auanti alla fronte di detta Retirata, sono trattenuti dall'offese de' Cofani, & di Caponiere del fosso per fronte, & per fianco, & benche cerchino di farle ruinar di notte, nondimeno non vi si possono accostare, si per le palificate, & per la fossa, che hanno d'auanti, come per le sortite, che gli si fanno: che però si risoluono d'auanzar la Moschetteria nell'argine del fosso, con gli altri rami di Trinciere I. facendo anco diuerse sboccature nel fosso, per poter apparendo l'inimico sortirgli incontro: & con l'interrarsi nel fosso, si assicurano dall'offese del fianco, & del Cofano.

Et accadendo, che i Difensori ve n'accommodino vn'altro la notte, che imbocchi detta trauersa, alloggiandoui anco qualche poco di Moschetteria, all'hora gli Espugnatori sono astretti ad auuanzar le Pezze K. & così in vn subito passano auanti, & si accostano alla fronte della retirata. Et se sono offesi per le spalle da quel Cofano, che gli resta nella contrascarpa, non essendo bastante l'interrarsi per coprirsi, vanno ad incontrarlo con vna Galleria, & come son vicini gli fanno crepare vn Petardo dentro, ò pure con vn fornello gli riuoltano il terreno sopra.

Come i Difensori abbandonando la 2. Retirata si retirarono alla 3.

Leuate tutte le difese, & arriuati alla fronte di detta Retirata, danno per più sicurezza loro principio ad vn Fornello: & se bene que' di dentro per la commodità della Contramina lo vanno à ricontrare, & come sono vicini cinque, ò sei piedi li fanno crepare vn Petardo, tuttauia non ritardano molto gli Oppugnatori d'auanzarsi, poiche nel medesimo tempo gli ne fanno volar degl'altri, che per esser offesa tanto presta non è possibile, che qualch'vno non habbia effetto, doue subito vi alloggiano scacciati, che hanno gli assediati alla terza Retirata segnata L. la quale sarà fatta tanto gagliarda con mezze lune, e strada coperta, che possono sperare di difendersi con miglior modo di quel, che habbiano fatto nell'altre due Retirate passate.

Dell'espugnatione della 3. retirata.

Il che veduto da gli Espugnatori, parendogli, che hauendo superato l'altre Retirate assai più forti, gli sarà anco per esser facile in breue il venire al fine di quest'altra, si preparano all'espugnatione, & auanzando l'artiglieria M. cominciano ad aprir Trinciera, come si vede al segnato N.

Inuito del Generale à gli Assediati.

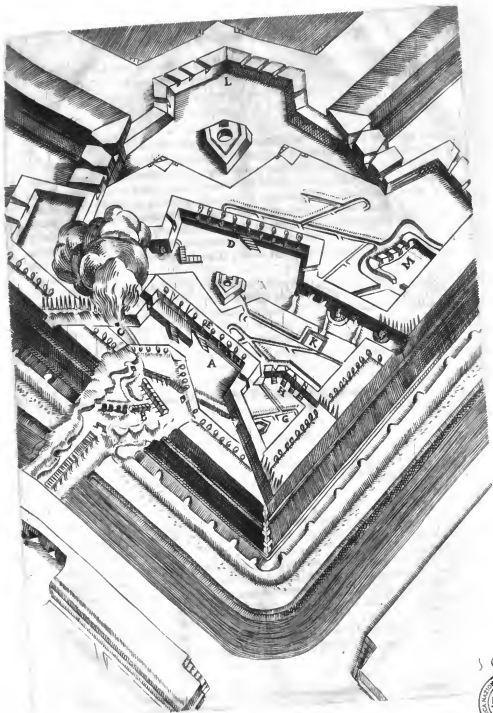
Giosef. Guer. de Giud. lib.6. c.16.

Ma perche non si può prender per forza alcuna Piazza inespugnabile per il sito, per le fortificationi, & per il valore de' Difensori, senza sparger molto sangue de' suoi, il Generale perciò dourà anco tentare d'ottenerla per accordo, essendo spesse volte le parole più efficaci dell'arme, in abbatter la durezza d'vn animo ostinato. Così Tito con tutto che sapesse, che la fortuna gli fosse fauoreuole, & che la Città di Gerusalem hauesse à perire, nondimeno prima di venire all'espugnatione volse esortare i Giudei, che si volessero pentire, pregandoli à dargli la Città in mano, che già si poteua dire, che fosse in suo potere; col prometterli anco, che Gioseppo parlarebbe loro di tal materia in lor lingua, sperando, che per la persuasione d'vn loro Cittadino, si sarebbero mutati di proposito.

Proc. Guer. Got. lib.1. Hist. di Franc. lib.3. nar.4.

Con l'istesso modo procurò Belisario, che gli si rendessero i Napolitani: Et il Rè di Francia Henrigo IV. all'animosità del quale, scriue il Mattei, le cose impossibili si resero possibili, conoscendo, che la fortezza di Momigliano era inuincibile, inuitò (si come l'istesso Gouernator della Terra per sua giustificatione ne fece testimonianza al suo Duca) tre, ò quattro volte gli assediati con lettere di sua propria mano à darglila, andando in persona dinanzi alla Piazza quattro volte per hauerne risposta.

FIGVRA. 50.

L
D
M
K
A

Discorso come debba portarsi il Gouernatore nel Consultare la resa della Piazza, et primieramente se sia lecito, & quando accettar le leggi del vincitore, per vn moto violento de' Difensori. Capo XVII.

NON vi è Piazza, ancorche stimata da non potersi con forza humana sforzare, che dopo hauer brauato, e lungo tempo sostenuto lo sforzo degli Oppugnatori, non sia sottoposta alla resa. I luoghi più eleuati, scriue il Mattei, non sono più esenti da i folgori del Cielo, che da quelli della terra; tutto quello, che il Cannone può battere, tutto quello, che si può minare, tutto quello, che dipende dalla necessità degli elementi, è soggetto ad accettare le leggi del vincitore. Gli essempi di tante fortezze frà le prime potenze d'Europa astrette ad accommodarsi alle conditioni, che la necessità hà voluto dargli, non lasciano luogo da dubitarne.

Ogni Piazza esser espugnabile.

Hist. lib.3. nar.4.

E però vero, che quanto più dura la costanza, tanto più la deditione è honoreuole, come al contrario ella è vergognosa, se si fà senza apparente necessità, e senza qualche notabile demostratione. Per questo il Gouernatore prima di arrendersi, dourà ordinare vn Consiglio generale, per ben consultarlo, e sentire il parere di tutti. E se bene spesso non patisce la velocità dell'occasioni, che si consigliano, ò communichino tutte le cose della guerra con molti, non che con tutti auanti d'esseguir quello, che bisogna, nondimeno alla resa della Piazza, come somma della cosa, non desdice, anzi repugna l'immatura, & inconsulta essecutione: & benche le Machine della guerra diano così poco tempo à gli assediati di risoluersi, che molte volte si trouano espugnati nel mezzo delle loro risolutioni; tuttauia le consulte di rendere, ò non rendere la Piazza sono franche dalla penuria del tempo, trattandosi in esse la perpetuità del publico bene, come del deliberare di qualche salutare espediente, per non offendere il seruitio del loro Principe, per non irritare la possanza dell'inimico, & per prouedere alla salute di tutti.

Della consulta da ordinarsi dal Gouernatore auanti di render la Piazza.

Congregati dunque i Capitani, & altri gentil'huomini, che sono nella Piazza, il Gouernatore nel far la proposta non dourà mostrare nè paura, nè disperatione, potendo ben giudicare, che la paura farebbe sempre portare l'opinione contro al douero, & che mai da vna persona, che habbia paura non si caua buon consiglio. Cosa alcuna non si presenta, che non dispiaccia à chi teme. I discorsi, per belli, & eleuati che siano, fatti da vn capo timido, e pauroso, non danno animo, e non tolgono il timore, se non quanto quelli, che gli ascoltano, vi hanno la dispositione. La bella oratione del Conte di Brandizzi à que' di Momigliano, non produsse effetto differente dall'altre dell'istessa forma: il Conte perche era aggiacciato da vna codarda apprensione del pericolo (se però, come

Dell'ardire che mostrarà il Gouernatore in proporre la causa della consulta.

Consideratione alla resa di Momigliano del Conte di Brandizzi.

come s'è creduto, non era riscaldato da promesse, che penetrano assai dentro all'animo di quelli, che temono ogni cosa, & non isperano niente) oprò, che i suoi, almeno i più, i quali erano risoluti più alla morte, che alla difesa, restassero insensibili à gli stimoli d'honore; in modo, che le sole minaccie, che non deuono spauentare se non i pazzi, si come il tuono non fà paura se non à i fanciulli, & alle femine, pareuano loro cannonate: ad ogni colpo, & in ogni occasione dimandauano tregue di batterie per vn giorno, e per meno, tanto la paura poneua frà di loro ogni cosa in confusione, rendendo le loro risolutioni sempre vaghe, e fluttuanti. Onde non sì tosto il Conte mise loro in consideratione l'elettione di due cose, ò di sostener lo sforzo dell'armi del Rè, & di rendere lo spirito con la Piazza, ò di capitulare l'arrendimento, che tutti furono di parere, ch'era più salutare il fare prontamente, & di propria volontà quello, ch'alla fine bisognarebbe far per forza; non vergognandosi, che i loro Padri haurebbono fatto caualcare i cannoni, come i Romani i Montoni, à chi si fosse impaurito in Momigliano. Et con tutto che i più saldi durassero fatica à tenersi in piedi in così grande scotimento, ricordandosi, che il Principe haueua fatto loro questo honore di mettere nelle loro mani la confidanza, con la guardia del solo Baloardo de' suoi stati; tuttauia gli altri, che preualsero, lusingando dolcemente il timore, & imprimendo ne' loro animi dell'angustie, e degli spauenti più terribili, che l'istesso male, ottennero al fine, che il Conte prouedesse con vna honoreuole capitulatione: Ma se haueuano pensiero d'honore, doueuansi rappresentare, che non v'era delitto più horribile, & detestabile, che rendere vna Piazza forte, senza estremissima, & euidentissima violenza. Si vede adunque per il sopradetto caso, che la paura de' Capi, adombrata anco con parole amoreuoli, e valorose, non diminuiscono punto, anzi accrescono la paura de' suoi.

Come il Gouernatore pregarà i congregati à considerar bene lo stato della Piazza.

Dopo, ch'il Gouernatore haurà rappresentato la causa, che l'hà spinto à fare tal Consulta, dourà pregare, e scongiurare tutti per il debito, che gli obliga al loro Principe, per la loro fedeltà, honore, e conscienza à considerare lo stato, nel quale si troua all'hora la Piazza; se la stringa à rendersi, ò vn moto violento de' Difensori, ouero vn inuito, vna persuasione del nemico di fuori.

Dell'esame se la causa della resa nasca da vn moto violento di Difensori.

Quanto al primo si haurà ben l'occhio di scoprire, per porui subito il rimedio, se habbia origine, ò per mancanza di fede, ò per viltà d'animo, ò per la preuisione de' pericoli. Se per mancamento di fede, e tradimento, in tal caso si vederà se proceda, ò dalli Cittadini, ò da' Soldati (della fedeltà del Gouernatore non sarà da dubitare, per esser eletto dal principio con tutte quelle conditioni, che dicemmo richiedere vn tal carico) & da tutti per diuersi rispetti, come dall'affettione, che s'hà al nemico, dall'estorsioni, dall'emulationi, & altri: & in questi casi non si potrà temere di quelli della nostra Piazza, per essersi assicurato il Gouerna-

Consideratione se il tumulto sia per mancanza di fede.

uernatore della loro fede nel modo, ch'in altre occasioni habbiamo insegnato.

Ma se la cagione fosse per debolezza, e viltà d'animo, dourà il Gouernatore rappresentar loro non solo il giuramento dato, se sono Soldati presidiarij, ouero essendo della Città, l'obligatione di difendere la Patria, i Tempij, i Sepolcri, e le memorie de' loro maggiori, i teneri figliuoli, le Moglie imbelli, i decrepiti Padri, & altri inhabili; ma con viue ragioni prouare, che la difesa sia facile, quando però vogliano fare quel che deuono, ricordandoli la vicinanza del soccorso, con darli, quando con lettere finte, & quando con altro modo, nuoua della venuta di esso, & con proporli li premij, e gli honori, che riceueranno dal Principe: Mettendogli per il contrario innanzi il gastigo, & l'infamia, che acquisteranno in perpetuo se mancassero del loro debito, ò per timore, ò per impatienza, col protestarli di voler più tosto perder mille vite, che consentire à simil mancamento. Et per cattiuare maggiormente gli animi loro, dourà promettergli, che se con euidente causa non potrà più difendersi, egli farà il primo à trattare la compositione, per non priuare il Principe inutilmente di tanti, e tali honorati soldati; ma che non essendoui necessità habbino patienza, ricordandosi che gli antichi, e moderni soldati, per non venire in potere de' nemici, & per difendere con le Piazze, che gli erano date in custodia, la propria reputatione, si ridussero tal volta à cibarsi di herbe, e di pelle delle scarpe, e targhe: in tanto, che con la loro costanza, ò disperauano l'inimico, ò dauano tempo à gli amici di soccorrerli: adducendoli per vltimo gli essempi di quelli, i quali più tosto, che di andar viui nelle mani de' nemici, & honorare il trionfo dell'Imperatore à spese del loro honore, si sarebbono risoluti d'ammazzarsi l'vno l'altro, violando le leggi della natura, che non desidera tanto cosa alcuna, che di conseruare l'essere, e sostenere sempre il desiderio della vita fino all'vltimo sospiro, per esser meglio morire virtuosamente, che viuere vna vita vergognosa, e miserabile, dopo l'esser stato vna volta esposto al disprezzo de' suoi nemici.

Consideratione, e rimedij se proceda per debolezza, & viltà d'animo.

Così con belle maniere sottrasse dalla ruina, per le mani de' Gothi, la Città di Settempeda, hoggi detta San Seuerino Patria de' miei Antenati, Gualterone dal Casale, che mentre i Cittadini oppressi dall'assedio di quattr'anni, risolueuano renderla, gli persuase resistere all'impeto di Totila con belle, e dolci parole, le quali mi è parso rapportarle quà con la medesima simplicità di quel tempo. Questo costante huomo, vditi tutti, così disse: Cari Signori dico, che sofferiamo questo assedio fino alla morte, che Dio presto ci aiuterà contro di loro: parmi, che noi mettiamo le nostre robbe, e le nostre persone contro à chi è nemico della Fede di Christo, & come l'istesso Christo volse morir per noi, così noi moriamo per la nostra Patria, & in segno di questo si comincì con i miei figliuoli, e con le mie robbe. Ecco Guido mio Figliuolo, il quale

Essempio bellissimo d'vn Cittadino per inanimire i suoi alla difesa.

può

può portar l'arme, menatelo sempre d'auanti contro i nemici: Ecco Lutio altro mio Figlio, il quale è picciolo, ne puole armarsi, portatelo in braccio in cambio dello scudo contro i nemici, e Gothi: Ecco Agario, e Bettone vltimi figli, gittateli dalle mura, acciò i nemici sfoghino l'ira contro di loro, e siano meno aspri alla Città: Ecco la mia Donna, e li miei nepoti, siano fatti bastioni per difesa della Città: Ecco finalmente ogni mio hauere, sia messo contro i nemici. Appresso à questo io mi partirò secretamente, & anderò in vn luogo chiamato le Torri forti poco lungi di quà, doue io hò grand'amicitia, e gran tesori, batterò de' danari, & haurò gente assai, & col diuino aiuto vedrete in breue liberata da' Gothi l'assediata Città: per tanto ogn'vno stia di buona voglia, & habbia speranza in Dio, & in Gualterone dal Casale, che le nostri presenti calamitadi tutte frà poco tempo in allegrezza si muteranno; & quì facendo fine al suo parlare, andò à far prouisione di moneta, e di gente straniera, & liberò la Patria.

Conestag. Hist. lib. 8.

Questo istesso osseruò benissimo vno di que' Cittadini vecchi, che sosteneuano le cose di Leidem, il quale rispose con gran coraggio à molti della più bassa Plebe, che con parole minacciose gridauano, che bisognaua rendersi. Fratelli, dicea, e concittadini miei in questo particolare hò fatto giuramento di fedeltà, e son risoluto di osseruarlo: Io debbo morire, il più tosto, ò il più tardi, ò per vostra mano, ò per quelle de' nemici importa poco; perciò se la mia morte vi può aiutare, pigliate questo corpo, fatelo in pezzi, ripartitelo frà voi, che io me ne contento; ma non mi fate far cosa, che non sia honoreuole. Alla risposta di costui stupirono di sorte quelle genti, che dice il Conestaggio, non esserui stato alcuno, che osasse più parlare.

Coment. di Monl. lib. 3. *Come il Marescial di Monluc con belle maniere fece animo à i Senesi à difendersi contro il Marchese di Marignano.*

Non minore artificio bisognò vsare al Marescial Monluc con li Senesi intendendo, che radunata tutta la nobiltà, & i Cittadini al Palazzo publico, la maggior parte haueua ballottato, che douesse più tosto entrare in compositione con il Duca di Fiorenza, e con il Marchese di Marignano, che permettere la batteria, & l'assalto. Questo buono, & esperto Capitano, vestirosi de' più superbi habiti, ch'hauesse, per togliere la paura al popolo, che haueua in vederlo al solito inuiluppato, incontinente se n'andò al Palazzo, conducendo seco tutti i suoi Capitani, & Vffitiali maggiori: doue postosi à sedere, incominciò ad orare dalla merauiglia, che prendeua di vedere, che il solo auiso, che l'inimico conduceua l'artiglieria, generasse trà loro più tosto paura, che alcuna bella risolutione di combattere, e di difendere la loro Città, & libertà: mettendogli perciò in consideratione, che da quello, che loro risoluerebbono, dipenderia tutto l'honore, grandezza, autorità, e sicurezza del loro stato, delle loro vite, del loro honore, e conseruatione della loro antica libertà: & prouandogli con belle ragioni nascer la loro diffidenza da lui, per esser infermo, & inhabile à difendergli, gli persuadeua, che le braccia,

e le

e le gambe non fanno il tutto, con addurgli l'essempio di quel gran Capitano Antonio da Leua, che gottoso, & impotente haueua guadagnato più vittorie dentro la sua lettiga, che altri del suo tempo hauessero fatto a Cauallo; & rammentandogli l'honorate fattioni, e tante proue, nelle quali s'era fatto vedere à danno de' nemici, & vtilità loro, gli pregaua à non far questo torto al loro Rè, perche era tanto, come dare ad intendere à tutto il mondo, che quella Maestà gli hauesse mandato vn huomo sproueduto d'ogni sufficienza, e male isperimentato per saper ordinare ciò, che haurebbe bisognato per la loro difesa: & esortandogli finalmente à dimenticarsi d'ogni timore, con risoluersi di morir con l'arme in mano più tosto, che rendersi, vsò anco vna buonissima arte di far giurare à tutti i soldati, che morirebbero con essi loro, à fine di poter esser chiamati conseruatori de' Senesi, i quali per questo atto si tesero così forte animati, che stabilirono di difendersi fin' alla morte.

Consideratione se il tumulto procedesse per la preuisione de' pericoli.

Ma se fatto animo a' Difensori, fosse il tumulto per la preuisione de' pericoli, dourassi ben consultate se proceda, ò per mancanza di sito, ò di vettouaglie: & se bene non è ordinario d'vn Gouernatore d'vna Piazza assediata, di far publicare i difetti, che vi sono, douendo anzi con l'allegra sua presenza coprire il mal giuoco, à fine come s'è detto, che il loro timore non gli abbata l'animo; tuttauia non si potrà sfuggire, quando gli Assediati vedono i bisogni della Piazza altrettanto, & li sanno non meno di esso Gouernatore.

Come dourà fare il Gouernatore in scoprire se la causa fosse per mancamento di terreno.

Se per mancamento di terreno, dourà il Gouernatore pigliar testimonianza autentica dagli Vffitiali maggiori, sì del termine in che si troua alloggiato l'inimico nel Baluardo, come per quanto tempo si sariano potuti mantenere: benche questo sia il più difficile giuditio, che se dia, perche le fortezze sono deboli senza la forza di quelli, che le difendono, & non ve n'è niuna debole, quando vi sono persone valorose in guardia: nè consiste la buona difesa nella quantità del terreno, che si hà, nè nella lontananza dell'inimico, nè nella quantità grande di quelli di dentro; ma si bene nel valore de' braui difensori, & di chi commanda: come furono quelli del Principe Monte Negro, che per tanto tempo difesero Amiens, non hauendo altro in mezzo trà loro, e li nemici, che vn debole, & miserabil riparo.

Principe Monte Negro difende Amiens con vn solo riparo.

Come si dourà gouernare il Gouernatore se la causa fosse per necessità di munitione.

Similmente se per gran necessità di munitione tanto da guerra, quanto da viuere, in tali casi il Gouernatore si farà dar anco fedele relatione della maniera, nella quale si troua la piazza, scandagliando il tutto puntalmente, se per quanto tempo possa buttare. Et se con fare le dette diligenze si conoscesse, che fortificandosi con buoni ripari, & auanzandosi qualche poco per volta di munitione, si assicurasse la Piazza di non esser potuta sforzar per assalto, come anco di guadagnar tempo da poter aspettare il soccorso promesso dal Principe, ouero di sottoporre agli accidenti di guerra gli Oppugnatori, non mancherà all'hora il Gouernatore con gli altri capi di dar ordine all'essecutione:

Dell'ordine che si terrà in risparmiare le munitioni da guerra.
Rof. Hist. l. 13.

Et prouedendo alla ruina delle muraglie, con ripararsi con buone Retirate, nella maniera detta, si accurerà di risparmiare le munitioni da guerra, quanto più si può, limitando alli Bombardieri il tirar de' pezzi, si come fù ordinato à Famagosta, doue essendo il tirar spesso, fù la limitatione, che non si douesse tirare più, che trenta pezzi il giorno, & per ogni pezzo trenta tiri; & perche i Bombardieri erano nel tirare troppo auidi, per i bei colpi, che faceuano nell'inuestire ne' nemici, voleuano i Capitani esser presenti quando tirauano, acciò non si tirasse se non quando si vedeua poter ben colpire. Non così faceuano que' di Momigliano, i quali tirauano indiferentemente, & non risparmiauano pur vn colpo di cannone per coglier vn Ragazzo. Non compariua cosa, che non fosse salutata. Molti furono prima morti, che colpiti, & più presto percosi, che minacciati. Quelli, che compariuano più per lo splendore de' vestiti, come dice Vegetio, che per quello dell'armi erano mal trattati.

Matt. Hist. l. 3. Nar. 4.

Del modo, che si terrà per proueder al viuere.

Ma sopra tutto si prouederà alla maniera del viuere, anco con scarsezza, e con miseria, ripartendo massime tanto pane il giorno trà que', che vi restano, quanto con fatica si possano mantenere. Et bisognando di nuouo mandar fuori altre bocche inutili, oltre quelle, che si saranno mandate nel principio dell'assedio, conforme fù detto nel suo Capo, non si mancherà d'effettuarlo.

Come, e quando il Gouernatore sarà astretto d'arrenderſi.

Ma vedendo il Gouer., che ne anco questo gli basta per tenersi, per essersi già gli Assalitori molto auanzati anco nell'vltima Retirata, & particolarmente sapendo, che di fuori non venghi cosa, che possa sostener la speranza di dentro, giudicando, che non è cosa manco conueniente ad vn capo, che la temerità, come dicea Sesto Aurelio, dourà all'hora trattare l'arrendimento, con auantaggiarsi quanto più può nelle conditioni. E secondo la ragion della guerra trattar la resa d'vna Piazza, ò per la grande perseueranza, & inuincibile risolutione degli Assalitori, ò vero per debolezza, & estrema necessità degli Assediati, sì come furono sforzati i Senesi, i quali erano ridotti in tal estremità quando si resero, che tutti stettero senza mangiare dal mercordì sino alla Domenica, se non sei oncie di biscotto al giorno per persona, facendo il giouedì il Signor di Monluc compartire due Caualli, che haueua anco magri, trà tutta la soldatesca, con tutto l'oglio delle lampade delle Chiese.

Com. di Monluc. lib. 3.

Come il Gouernatore nō dourà sempre ridurse all'estremo.

Se bene in questo si auuertirà di non ridursi tanto all'estremo, che poi sia bisogno di rendersi à voglia del nemico: come auuenne à que' d'Harlem, i quali tutti d'vn volere si rimisero alla misericordia de' Spagnuoli, percioche si ridussero in tal penuria di viuere, che gli huomini si pasceuano di cose immonde, e dalla natura abborrite, perche le pelle de' buoui intenerite nell'acqua di calcina, e macerate, erano le più delicate viuande à chi n'hauesse potuto hauere.

Auuertimento al Gouer.

Auuertirà similmente il Gouernatore auanti d'accordarsi, di certificarsi da persone degne di fede, ò per lettere molto autentiche, e certe, che

il

il Principe non lo possa più soccorrere, ne habbia potuto oprare con le forze proprie, ò con altro mezzo, che l'inimico disloggi. Son molti, che si fanno lecito, che quando hà da farsi col nemico, conuenga doue non arriui la forza, giunger con la pelle della volpe. Il Marchese del Guasto, che è stato vno de' più astuti, & accorti Capitani de' suoi tempi, all'essempio di Carlo V. quando s'impadronì di S. Desire in Piccardia, fece egli ancora contrafare lettere del Sig. Botierez al Sig. di Dros Gouernatore di Mondouì, con scriuergli, che pigliasse partito, non hauendo il modo di soccorrerlo.

natore di certificarsi auanti se il Principe lo possa soccorrere.

Com. di Monluc lib. 1.

Onde il Gouernatore in simili casi deue star molto bene auuertito, e riconoscer con diligenza, che queste lettere non siano falsificate: anzi benche l'inimico alla scoperta procuri di far intendere agli Assediati tali auisi, non per questo gli dourà dar fede, nè meno permettere, che si palesino, per non atterrire maggiormente i poueri Difensori, come riuscì al Baldes contro que' di Leidem, che vedendo l'impresa difficultosa, incominciò à guerreggiare con la penna: Et se bene la prudenza de' principali fece sì, che quelle lettere non oprassero cosa alcuna, nondimeno erano alla Città vn quarto flagello, che la trauagliaua, perche se li tre della guerra, dell'infermità, e della fame la molestauano assai, questo la metteua in disordini, e disentioni difficili da quietare.

Conest. hist. lib. 8.

Oltre gl'inganni col mezzo della penna, procurano trouar sempre nuoue foggie per ingannare, e sottomettere gli Difensori, seruendosi per il più de' proprij soldati, li quali introdotti con stratagemma dentro, hanno poi machinato la ruina, e la total distruttione della Piazza.

Quindi è, che al Gouernatore fà bisogno aprir ben l'occhio, e considerare particolarmente auanti d'acconsentire, che vn fuggitiuo sia ricettato dentro, s'è soldato straniero, ò suddito del suo inimico. Se straniero, e venale, & che la fuga fosse da legitime occasioni promosa, all'hora il Gouernatore potrà piegarsi à riceuerlo, perche se bene per il più vn soldato straniero riesce ò di peso, ò di poca fede, nondimeno il fuggire, masime d'vn personaggio di qualità dall'esercito nemico, mentre la Piazza stà in pericolo d'esser espugnata, può eser di gran aiuto, & dar molto animo agli Asediati, con rappresentargli ò vero, ò falsamente, che i nemici, per eser in mal stato, si risoluono di disciorre l'asedio.

Auiso al Gouernatore capitandoli alcun soldato fuggitiuo. Consideratione se il soldato, che fugge sia straniero.

Ma se la persona fuggitiua sarà suddita dell'inimico di fuori, sarà da saggio lo sbrigarsene, perche, ò conoscerà il Gouernatore, che la ribellione è vera, ò finta. Se conoscendo, che veramente questo tale, che fugge è sdegnato contro il suo Principe, potrà credere, che ribellarasi anco da lui, poiche se non sono stati basteuoli i nodi del dominio naturale, e degli oblighi rigorosi della natura, delle leggi, e del Cielo, per conseruarlo fedele, molto meno saranno à Principe straniero, à cui di già era nemico; perche alla fine sempre preualerà più in loro l'amore della Patria, e l'obligatione del vasallaggio, masime offerendoli il suo Signore

Se sia suddito dell'inimico di fuori.

gnore il perdono, che la cortesia di quelli, a' quali rifuggono: sì che non tralascieranno di commettere qual si voglia sceleragine, pur che torni à fauore del Principe. L'animo, che vna volta hà profittato in vn delitto, facilmente ritorna per enorme, che sia.

Come il Gouernatore non si dourà fidare de' soldati fuggitiui, & massime simulati.

Fned. lib. 2. Herodato.

Se poi scoprisse per buoni riscontri, che questo tale fuggitiuo fosse simulato, come per essempio se fingesse fuggirsi da' suoi per mali trattamenti, sarebbe più, che da pazzo à fidarsene: sicuro che vn giorno aprirebbe le porte all'inimico, ò che riuoltarebbe l'arme contro se stesso: vn solo Sinone fingendo fuggire da' Greci, tramò l'insidie, e la ruina a' Troiani. Zopiro acquistò à Dario Babilonia, con tutto, che si fosse resa inespugnabile à Persi, solo con fingersi fuggitiuo di esso Dario per le sue crudeltà, tagliandosi egli medesimo il naso, e l'orecchio, per render più credibile la sua fuga.

Tit. Liuio D. 1. lib. 2.

E Tarquinio per soggiogare i Gabini, facendo publicamente battere Sesto suo figliuolo, lo dichiarò ribelle, quasi che hauesse machinato contro la sua persona: il quale fintosi bandito dalla Patria, ricorse à quella di Gabio, che gli hauessero compassione: nè s'ingannò, trouando appresso loro pietà, & confidenza tale, che in breue tempo lo creorno loro Capitano, con speranza di trasferire la guerra dalla loro Città alle porte di Roma: ma poiche gli diedero l'autorità, mentre sperauano, che gli douesse esser guida nell'arme, gli fù precipitio alla morte; poiche inuentati diuersi pretesti, facendo decapitare i maggiori, e più potenti Cittadini, non gli fù difficile di sottomettergli alli Romani senza colpo di spada.

In somma il Gouernatore deue star molto vigilante, & non esser così facile à credere, anzi quando gli arriua alcuna di queste occasioni, dourà mostrare maggior coraggio, & volontà di difendersi, poiche all'hora quelli di fuori disperano l'impresa, non vedendo riuscir l'effetto de' loro inganni.

Se mai

Se mai per vn inuito, e persuasione del nemico di fuori conuenga al Gouernatore condescendere all'arrendimento della Piazza. *Capo XVIII.*

SVPPONENDO, che oltre il bisogno, che sforza gli Assediati à rendersi, vi si aggiungesse anco vn inuito, & vna persuasione de' nemici di fuori, in tal caso(& sarà il secondo Capo proposto)sarà l'arrendimento della Piazza più autentico, e ragioneuole, ma però si dourà similmente esser consultato in publico consiglio, se l'offerta è disauantaggiosa per essi Assediati, ò honoreuole.

Della consulta da farsi auanti di render la Piazza essendo inuitato dal Generale.

Se sarà con disauantaggio de' Difensori, anco in vn sol capitolo, essi faranno intendere a' nemici, che prima lascieranno la vita con l'arme in mano, che rendersi con patti meno che conuenienti a' soldati d'honore. Così il Marchese di Marignano essendo auisato delli preparamenti grandi che si faceuano dalli Senesi per tal'effetto, risolse mandare à Fiorenza, mettendo in consideratione al Gran Duca, che per esser all'hora in punto di prender la Città, per vn capitolo non si mettesse il tutto in pericolo; per il che subito fù moderato detto capitolo, & dato agli Senesi ogni sodisfatione.

Come gli Assediati non acconsentiranno alle conditioni meno che honoreuoli.

Com. Monluc lib. 3.

Con la medesima risolutione trattorno quelli di Vercelli à Don Pietro di Toledo, che non voleua concedere loro quello, che addimandauano, benche poi si placasse per opra del Principe Monte Negro, il quale gli mise in consideratione non esser bene sparger più sangue.

Prudenza del Principe Monte Negro.

Il simile anco fece il Marchese Spinola, il quale volse, che la sua clemenza preualesse all'ostinata perseueranza de' Difensori di Bredà, e benche molti hauessero animo à cose più aspre, come di volerli far morire di fame, dicendo, che per esser ridotti per loro ostinatione ad vna estrema necessità, non meritauano l'elettione di conditioni honeste, già che il lasciargli la vita sarebbe stato il maggior dono, che loro si potesse dare; nondimeno il Marchese preuedendo quanto ben publico recaua all'arme di Spagna così lungo tempo occupate nel detto assedio, stimò ogni minimo guadagno di tempo, maggior auanzo, che le gran spoglie di Bredà, non esponendosi masside all'indignatione della fortuna, col rifiutar conditioni ragioneuoli; come successe à Marc'Attilio Regulo(dice Polibio) che per non hauer voluto accettare le conditioni offerteli da' Carthaginesi, con la Città ancora, non solo non se n'impadronì, ma vi fù fatto prigione, perdendoui l'essercito, e la vita. Non così fece Henrigo IV., il quale ancorche sicuro di prender per assalto Amiens, giudicando, che vi haurebbe lasciato la miglior gente, volse concedere a' Difensori honoratissime conditioni, schiuando il tal modo anco in danno ineuitabile del sacco, pernitiosissimo per l'ordinario più, che l'acquisto; accadendo, che la maggior parte della preda caderà in potere de' più tristi,

Clemenza del Marchese Spinola.

Hist. lib. 1.

Il sacco delle Città esser perniciossimo à i vincitori.

tristi, come ben disse Ciro, il quale perciò non volse, che si saccheggiasse la Città de' Sardi; ouero che apporterà seco peso grandissimo, senza alcun'vtile, come anco rispose il Soderino à quelli, che gli rimprouerauano, che Volterra era pur racquistata, dicendo, anzi parmi, che sia persa più, che mai, perche se voi la pigliauate per accordo, come io consigliauo, ne haueteste sentito vtile, e sicurezza, che hauendola presa per forza, vi arrecherà noia, e debolezza in tempo di guerra, & spesa in tempo di pace. Però a' Difensori non deue esser negata conditione honesta, perche tal volta non volendo condescendere all'ingiusta volontà de' nemici, ò rendono inespugnabile la Piazza, ò se la perdono, lo fanno con grandissimo detrimento degli Espugnatori.

Senof. Ped. di Cir. lib. 7.

Botero.

Consideratione della qualità del vincitore.

Dopo, che il Gouernatore haurà considerato di stabilire l'aggiustamento delle capitulationi à suo fauore, dourà parimente far ben riflessione alla qualità dell'inimico vincitore, se è tale, che l'assicuri douergli mantenere quel tanto, che sarà per capitulare: che quando ciò non sia, potrà risoluere, esser meglio glorioso combattendo morire, che in viuendo, seruire per scopo dell'altrui fierezza, & vergognosamente sotto mille calamità viuer morendo. Della qual cosa si può fermamente dubitare mentre l'Espugnatore fosse di Religione diuersa, ouero sdegnato per graue offesa.

Il Gouernatore difficilmente si fiderà del nemico di differente religione. Turco infedelissimo.

La diuersità della Religione è certissimo, che renderà dubbiosa al Gouer. la fede del suo nemico, sapendo, che non s'hà riguardo alla fede, quando non vi è quel nodo di Religione, che qual ligame stringe l'vn l'altro con Dio, nè può esser agli huomini fedele colui, che à Dio è Ribello. Questo nome d'infedelissimo à ragione si attribuisce al Turco, per molti essempi, & massime di Mustafà sotto Famagosta contro il Bragadino, e tanti altri, che prestarono credenza alle parole d'vn tal Barbaro; percioche come narra il Roseo, andati tutti que' Signori à consignare al Bassà le chiaui, furono nel primo entrare cortesemente riceuuti, e trattati; & fattili sedere, lodandoli, e mirandoli con grato aspetto, in mezzo del ragionamento si dolse, che durante la triegua hauesse il Bragadino fatto vccidere alcuni schiaui Turchi, che non era vero: mà come sogliono questi infedeli, che pure hauendo qualche poco di vergogna del mondo senza conscienza presso Dio, quando vogliono mancare della lor fede, fingono qualche causa per coprire il mancamento: & quando dal Bragadino, & da que' Principi suoi seguaci gli fù negato, s'infiammò in tanto sdegno, che leuatosi in piede, si come hauea dato il segno, commandò, che tutti fossero presi, & legati. Et essi non potendo far difesa per ritrouarsi senz'arme, furono con horribile spauento subito tutti occisi, fuori che il Bragadino, al quale essendo stato auanti tagliate l'orecchie, dopo molti altri stratij, fù fatto con inaudita crudeltà scorticar viuo. Auuenne l'istesso à que' d'Erdeù, quali fidatisi della fedel del Turco, sottoscritti i capitoli dal Bassà, e dal Transiluano, che potessero anda-

Ros. Hist. l. 13.

Dogl. Hist. d' Vngh.

re,

red, oue lor più bramauano, nondimeno entrati dentro i Turchi furono contro la fede data tutti occisi.

Et questa fù la cagione, che Stefano Dob valoroso soldato, & Gouernatore d'Adria si risolse con i Soldati, e Terrieri più presto di morire, che abandonar la difesa; onde il Bassà fattogli batter la Terra con cinquanta Cannoni, dopo d'hauergli dato tredici fierissimi, & continuati assalti, gli fece ancora intendere con il mezzo d'vn Araldo, che se hauesse voluto lasciar la Città, gli haueria concesso quella gratia, che addomandasse, ma se hauesse continuato la difesa, con tutti i suoi soldati l'haurebbe fatto crudelmente morire: A proposta così altiera, fù posto sù le mura verso il Campo vna Bara funebre coperta di nero, con due lancie, vna da ciascun canto fitte con la punta riuolta sù al Cielo: (conforme all'vso di quel Paese, quando non si vogliono ascoltare altri patti) in modo, che veduto il Bassà l'impossibilità dell'impresa, fù forzato di ritirarsi.

Dogl. Hist. d'Vngh.

Risposta, e segno dato al Turco dal Gouernatore d'Adria.

L'hauere ancora sdegnato grauemente l'inimico di fuori, potrà apportare timore sicurissimo al Gouernatore del futuro gastigo, per esser l'offesa graue, e volontaria, vomito d'vn animo sdegnato, e corrotto, il quale frà tanti anfratti del male, anco fisso l'occhio al bene, è facile à ritorcere i fini dell'humano volere.

Il Gouernatore non dourà fidarsi del nemico sdegnato per qualche graue ingiuria.

Alessandro Magno, il quale soggiogò più Città con la clemenza, che con la forza, per hauerli que' di Tiro ammazzato i suoi ambasciadori, per sdegno d'vna tal ingiuria di maniera s'accinse all'espugnatione, che mai l'abbandonò, fin tanto, che non la distrusse. Con miserabil fine fù ruinata la Città di Sagunto principalmente, perche non seppe conoscer il vantaggio, e la cortesia, che Annibale gli offeriua per mezzo di Alarco suo soldato, ma hospite, & amico publico de' Saguntini.

Q. Curtio li. 4.

Liu. D. 3. lib. 1.

L'ingiurie, e burle, che li Babilonij fecero sopra le mura alli Persiani, dicendo, che si sariano impadroniti di Babilonia, quando le loro mule hauessero partorito, cagionarono à farli ostinare all'espugnatione, & à pensare cose tali, che con inganno se ne impadronissero, come fecero. Tito, che più è più volte, hora con la dolcezza, & hora con la seuerità haueua procurato la salute della Città di Gerusalem, & la conseruatione del Tempio, offerendo al fine la sua fede agli Giudei, ch'erano ricorsi à lui per trattar l'accordo, si adirò talmente quando da quelli gli si domandarono conditioni, come da' vincitori non da prigioni, che essi erano, che racconta Gioseffo hauer Titto fatto protestar loro per voce del banditore, che non rifugissero più à lui, & che non sperassero d'hauer più la sua fede, per esser già risoluto di far tutte quelle cose, che richiedesse la ragion della guerra, dando dopo licenza alli suoi soldati di mettere à sacco, & ardere tutta la Città.

Senof.

Giosef. guer. Giud. li. 7. c. 1.

Non fù cosa maggiore, che sforzasse l'animo de' Romani à distruggere la Città de' Carthaginesi, prima che partirsi giammai, quanto l'occisione de' Prigioni, ch'essi Carthaginesi per dispetto haueuano fatto à vista

App. gu. de' Carthaginesi.

sta de'nemici. Nè minor gastigo à tempi nostri, dice il Doglione, fù necessario prendere volontariamente al Conte di Sdrino, per hauer nella muraglia fatto similmente à vista de' Turchi morire da 300. di loro, che haueua prigione; perche sdegnato Solimano per questa crudeltà à sangue freddo, ordinò, che si trauagliasse con li spessi assalti, facendo risoluere il detto Conte più tosto di morire con l'arme in mano come soldato, che riceuere mille obrobrij come schiauo.

Guer. d'Vng.

Così Federico di Toledo sdegnato, che da que' di Nardem dalle mura fosse stato con vn pezzo d'Artiglieria colto di mira il suo Padiglione, con morte d'vn suo familiare, rotti i patti, che fossero loro saluate le vite, & i beni, entrato nella Città, non si contentò di crudelmente saccheggiarla, ma ogni cosa mise à fuoco, senza perdonare nè à sesso, nè à età, & con crudeltà tale, che il Conestaggio abborisce scriuerlo.

Conest. hist. lib. 6.

Et finalmente tralasciando per breuità molti altri essempi, que'd'Harlem diuenuti si insolenti, che non contenti di schernire, & motteggiar gli Assediatori dalle mura, pungendoli con parole di dispreggio, tratte dalle Chiese le statue, & le imagini de' Santi, se ne seruirono in luogo di materia per far ripari, & tal volta fatte di paglia figure de' Sacerdoti vestiti alla Spagnuola, si delettauano di lapidarle, d'impiccarle, di decapitarle, & di far altre attioni da sfrenato Popolaccio; per il che non ostante la dichiaratione, che non si saccheggiasse la loro Città, quando essi si resero, Federico fece fare tal macello, e sì horrendo, che tutto era sangue, e tutto cadaueri.

Conest. hist. lib. 6.

Auertimento al Gouernatore di non sdegnare con graue offesa l'inimico.

Che però il prudente Gouernatore, non deue permettere tali disordini, nè deue tanto confidarsi, che non possa venire il caso d'hauer bisogno della misericordia dell'inimico: Come ancora esso nemico ne manco si deue persuadere d'vsar sempre con i vinti la crudeltà, perche se bene le forti espugnationi, e le rigorose essecutioni spauentano i colpeuoli, & inducono alcuni ad vbbedire; nondimeno gli essempi di violata fede, ò d'inhumana seuerità producono contrario effetto: perche le Città conoscendo da questa proua, non hauer sicurezza alcuna nell'arrendersi, nè poter far patti, che siano osseruati, anzi l'accordo esser più dannoso, che la difesa, si ostinano à voler tutti morire con l'arme in mano.

Effetto di violata fede ò d'inhumana seuerità.

Quando sarà lecito al Gouer. di dar fede all'inuito dell'inimico.

Ma dato alla fine, che l'inimico di fuori non dia, nè pure da sospettare, non che temere della sua fede, il Gouernatore per tutte le sopradette ragioni potrà condescendere all'inuito del vincitore in concedergli la Piazza. La costanza per tutto oue ella si troua è laudabile. Tanto è grande il potere, e la bellezza di questa virtù, che li nemici stessi honorano, & stimano quelli, che ne sono ornati. Ottauiano commendò Lucio Antonio come Cittadino d'animo generoso, & di virtù ammiranda, hauendo alla sua presenza parlato con tanto ardire, e non come timido ò vile per le cose accaduteli auuerse nell'assedio di Perugia. Tito similmente ammirò la costanza di Giosippo considerando, quando li fù con-

App. gu. Ciu. lib. 5.
App. gu. Ci. lib. 5.
Giosef. della gu. Giud. lib. 3. cap. 22.

condotto auanti prigione, il forte animo, che hauea hauto nell'auuersità: Onde dispose molti, e sopra tutto il Padre Vespasiano ad hauerne misericordia, & à farne gran conto.

L'istesso Turco, che, come si è detto, è vn asilo d'infedeltà, l'hà preggiata molte volte in quelli, che gli ostauano in difendere alcuna fortezza: Solimano stimò tanto il valore, & la fortezza dell'animo del gran Maestro di Rodi, che venutogli auanti nell'entrar dentro la Città, si rimosse la diadema imperiale, con tutto che il Signor de' Turchi non dia altro, che il saluto. Honorò anco l'istesso Solimano il Nadasti Gouernatore di Buda, solo perche più tosto volse dalli soldati esser legato, che acconsentire al tradimento di render la Rocca, come essi fecero. Così anco fù ben trattato, e riconosciuto con bei doni dal Bassà il Gouernatore di Zanolch per il suo valore, poiche con tutto che i soldati prendessero per partito contro sua voglia d'abbandonar la difesa, e fuggirsi, nondimeno egli solo si risolse di morire più tosto, che mostrarsi colpeuole di quel pessimo effetto.

Sansouino.

Dogl. Hist. d' Vng.

Dogl. Hist. d' Vng.

Tuttauia sì come è viltà il non fidarsi in vna Piazza forte, & munita di tutte le cose necessarie, così è temerità l'ostinarsi in quella, che non può più tenersi per mancamento dell'istesse cose. Non deue niuno lasciarsi ingannare, quando la necessità non lo permetta, dall'ostinatione, che per il più è congiunta con la disperatione: doue con tutto, che si risolua à difendersi fino alla morte, ben spesso in quell'atto di menar le mani, premendo più alla salute propria, che alla determinatione, e giuramento fatto, si mette in fuga, ò viene in modo dalla paura assalito, che affatto rimane immobile, e perso; nell'istesso modo appunto, che interuenne à que' seditioni di Gierusalem, i quali appena i Romani accostarono le machine alla muraglia, ch' essi diuenuti, come se hauessero tagliati i nerui, non si poteuono muouere, nè sapeuano da qual parte fuggirsi.

Esser temerità l'ostinarsi in vna Piazza debole.

Giosepp. gu. Giud. l. 7. c. 24.

Per questo l'accorto, e buon Gouernatore prima di ridursi à tal termine, osseruate le sopradette cose con ogni diligenza, imporrà fine alla consulta, facendo per sua giustificatione notare vn atto per mano di Notaro, con giuramento, & sottoscrittione di tutti gli Vfficiali, & huomini di conto, nel quale si manifestino le causa, per le quali esso Gouernatore è astretto à render la Piazza, narrando il stato, nel quale all'hora si trouano gli assediati, l'offerte honoreuoli de' nemici, & il pericolo, in che si sarebbe incorso, se più si fosse voluto tenere, senza vtile alcuno del Principe, anzi con manifesta ruina di tutti.

Dell'atto, che farà notare il Gouer. dopo la Consulta.

De' Principali auuertimenti per il Gouernatore nel trattar l'arrendimento della Piazza, delle Capitulationi, et del modo da portarsi il Gouernatore nell'vscire, et il Generale nell'entrar, e pigliar il possesso della Piazza. Capo vltimo.

Della sortita da tentarsi prima di rendersi.

PRINCIPALMENTE se conoscerà il Gouernatore di poter fare vna sortita auanti di arrendersi, non mancherà di effettuarla con ogni diligenza, e risolutione, sì per mostrar bizzaria, come per non lasciar cosa intentata per vtilità della Piazza: che se bene per essa non seguisse la liberatione dell'assedio, almeno si acquistarebbe credito, e riputatione, con molto auantaggio nelle conditioni, come narra Giustiniano, che facessero que' d'Ostende, li quali vn giorno auanti la chiamata sortirno con vn grosso numero di genti, & perche mostrorno ardire, & valore, venuti à parlamento il giorno seguente, si auantaggiorno assai nel capitulare.

Hist. lib. 3.

Del modo di negotiare la resa della Piazza.

Ma non essendoui occasione di sortire, si manderà da quella parte, verso la quale si sarà più auanzato l'inimico, come anco verso quella doue vi sarà qualche natione, in cui più si confidi, come appunto fecero i Vercellesi, che parlamentorno con gl'Italiani, benche i Spagnuoli si fossero auuanzati più degli altri. Poi si farà toccar la chiamata, mettendo fuori vn cappello, ò qualch' altro segno, come que' di Piska, che misero sopra vna torre vn'hasta con vn panno bianco: & in tanto il Gouernatore farà cessare l'offese di dentro sotto pene grauissime, & que' di fuori in segno d'hauer accettato la chiamata, risponderanno con vn altro segno simile, cessando parimente le loro offese. All'hora affacciandosi qualch'vno d'ordine del Gouernatore alla Trinciera esporrà à quel Capitano, che sarà di guardia, come que' di dentro son contenti di parlamentare, il quale dourà rispondere, che del tutto ne darà conto al suo Generale.

Auuertimento al Gouernatore di non andar egli medesimo à trattar l'accordo.

Dogl. hist. d'Vng.

Venuta la risposta, che l'inimico ancora è contento di negotiare, dourà il Gouernatore mandar fuori trè, ò quattro de' suoi più spiritosi, & coraggiosi à negotiare: auuertendo di non vi andare egli medesimo, perche potrebbe facilmente incorrere nè' pericoli del Salamanca vno de'capi di Sdrigonia, che andato personalmente à trattare con il Bassà, non solo non migliorò le conditioni proposteli, cioè che con la vita gli sarebbe data la libertà con tutti i suoi, ma fù ritenuto, affinche non rendendo la Piazza senza altre conditioni, che à descritione, gli fosse tolta la vita. Così il Gouernatore di Rosimbergh in Boemia, per esser andato egli medesimo à trattar col Conte di Bucquoy, apportò gran danno alla compositione, non essendoli concesso altr'arma, che la spada, & altre bagaglie, che quelle, che si poteuano portare in due carri.

Il Bucquoy, ritiene il Gouernatore di Rosimbergh in Boemia.

Ne solamente il Gouernatore andando egli stesso di persona deteriorerà

terà le conditioni, mà ancora potrebbe esser facilmente impaurito dalle parole dell'inimico, & con le offerte essergli intepedito l'animo in difenderſi, come i meſi paſſati accadè al Gouernatore di Viadana, & di Goito nel Mantouano per opra del Signor Colonnello Fra Ottauio Piccolomini non meno valoroſo in maneggiar l'armi, che ſpiritoſo in trattar gli accordi, il quale fatto inuitare l'inimico à non eſſer oſtinato, quando ſe lo vidde venir in perſona, incontinente fece giuditio del fine del negotio, & eſſortatolo à render la Piazza ſenza opporſi all'arme Ceſaree, eſſendogli da quello riſpoſto, che per honor ſuo non lo poteua fare, ſoggiunſe con ſperanza di buon ſucceſſo, che guardaſſe bene ſe gli baſtaua l'animo di difenderſi, & che foſſe ſicuro di ſoccorſo, che altrimenti mettendoſi oſtinatamente alla difeſa, & non gli riuſcendo il penſiero, perderebbe con le proprie forze ogni clemenza, & perciò fin che haueua tempo di poter riceuere conditioni honorate, e da ſoldato, non voleſſe oſtinarſi, promettendogli, come Italiano dargliele auantaggioſe; per le quali parole il detto Gouernatore acconſentì di arrenderſi, con tutto, che ſi foſſe potuto mantenere ſenza far altro, almeno 20. giorni, ò vn meſe intiero: verificandoſi, che coſa poſta in negotio è mezza guadagnata, & che colui, che sà far temere l'inimico l'hà già fatto mouer di paſſo.

Il Sig. Col. Frà Ottauio Picol., con che modo prendeſſe Viadana, e Goito.

Giunti gli ambaſciadori auanti al Generale eſporranno, che la volontà di que' di dentro è di render la Piazza, & di componerſi honoratamente, conforme à quello, che altre volte egli ſteſſo gli hà offerto, purche gli conceda di capitulare l'arrendimento dentro al più lungo termine, che ſia poſsibile per auiſare il Principe del ſoccorſo, e pigliarne il ſuo conſenſo: che in queſto modo il Gouernatore acquiſterà nome di fedele, & buon ſoldato, sì come lo conſeguì il Principe Monte Negro non ſolamente appreſſo l'Arciduca, ſenza la cui licenza mai volſe rendere Amiens, ma appreſſo Henrigo IV., & tutta la Francia. Il medeſimo tentò di fare il Sig. di Grauedon Gouernatore di Bolduch, hauendo mandato fuori due Cappuccini, & vn ſuo aiutante, che otteneſſero dal Principe d'Oranges tanto tempo auanti d'vſcire, che poteſſe auiſare l'Infante del ſtato, nel quale ſi trouaua la Piazza: ma dandogliſi ſolamente tre giorni conditionati, cioè che ſe foſſe vſcito il primo giorno ſarebbe come ſoldato, ſe il ſecondo con vna bacchetta in mano, & ſe haueſse aſpettato il terzo ſarebbe inſieme con tutti di dentro alla peggio tagliati à pezzi, per eſser ridotto in eſtremo per la mancanza di poluere, & per la poca ſperanza del ſoccorſo, ſi riſolſe vſcire il primo giorno come ſoldato, per non hauer dopo da deteriorare il ſuo arrendimento, ſenza alcun frutto.

Degli Ambaſciadori di dentro.

Il Signor di Grauedon eſce da Bolduch.

Accettandoſi il trattato dall'vna, e dall'altra parte ſi daranno, & riceueranno gli Oſtaggi, i quali douranno eſser perſone di qualità, come Capitani, ò altri Vfficiali maggiori, & anco alcuno de' principali Cittadini della Piazza. Auuertendoſi tanto da que' di dentro, come da que'

Degli Oſtaggi.

Cc 2 di

Auuertimento nel custodir, e trattar ben gl' Ostaggi.

di fuori, di custodire con ogni diligenza i predetti Ostaggi, & accurare, che non trattino, ne parlino con alcuno; purche ad arte non gli si accostasse qualche persona intelligente, & accorta, acciò non succedendo l' accordo niuno sia informato de' difetti del compagno. Anzi tanto gli vni, quanto gli altri douranno esser trattati lautamente, facendoli abondantissima mostra d'ogni cosa, per coprir i mancamenti proprij, si come in altre occasioni si è detto.

Auuertimento di non trascurar la guardia della Piazza, ò delle fortificationi.

Ma quel che s' auuertirà particolarmente in simili maneggi, sarà, che ogn'vno procuri al possibile di rinforzar le guardie, cioè que' di fuori, come habbiamo dimostrato, delle loro batterie, e fortificationi, & i difensori della loro Piazza, essendo più che mai all'hora pericolo di qualche inganno. Alessandro ottenne vna forte Città dell'Indie solamente, perche nata discordia frà Cittadini, e la Plebe se doueasi rendere, ò nò, non prouedendosi al publico, furono aperte le porte da coloro, che contendeuano di arrendersi. Così il Castello di Russi in Romagna, perche in quel tempo, che i Difensori trattauano di douersi render la Piazza, allentorno la diligenza delle guardie, venne in potere de' Francesi. Dall'istessi Francesi fù presa, & data similmente à sacco la Città di Rauenna per la trascuragine de' suoi. Come anco Genoua fù pigliata dal Marchese di Pescara, solo perche fù trascurata la guardia. Pisa medesimamente incorse nell'istessa calamità. Et vltimamente à Mantoua il Dicco di Cireto fù dagli Alemani occupato in tempo della suspensione d'arme, per la poca guardia de' Difensori, a' quali pareua esser affatto sicuri, per ritrouarsi in mezzo all'acqua.

Guic. Hist. l. 10.
Guic. Hist. l. 10.
Guic. Hist. l. 14.

Et non solo si auuertirà di custodir ben la Piazza, per qual si voglia stratagemma de' nemici, ma anco acciò i suoi spinti dalla paura, ò dalla strettezza dell'assedio, non fugghino al Campo, e scoprino a' nemici qualche difetto della Piazza; come fece quel vecchio Calabrese fuggitiuo da Strigonia, quale scoprì à Solimano la parte della Città più debole contro le batterie: & anco acciò non rapresentino lo stato della Piazza più horrido, & miserabile di quel che sia, tanto per scusar la loro fuga, quanto per la verità, come accadeua in Momigliano, doue scappando sempre qualch'vno per le mura, nè auisaua il Rè dello stato degli Assediati.

Dogl. hist. d' Vng.
M tt. Hist. l. 3. nar. 4.

Auuertimento al Gouer. nel capitulare.

Hora douendosi venire all'aggiustamento delle capitulationi, il Gouernatore porrà mira particolare, che siano, come s'è detto, più honorate, & vantaggiose, che sia possibile, tanto per la soldatesca del presidio, quanto per i Cittadini, & altri, che si trouano assediati: & procurerà, che siano distese con tal chiarezza di senso, che non possano riceuere altra interpretatione di quella, che sarà più à fauore de' suoi.

Et perche in queste materie di capitulare possono venire mille casi diuersi d'alterar ogni volta la sua forma, perciò è impossibile à prescriuerne vna particolare, e certa: tuttauia mi sforzerò di stender la seguente in

modo

modo copiosa, che da quella potrà ogn'vno ne' bisogni appigliarsi à ciò, che gli sarà più à proposito, regolandomi dalle più moderne capitulationi, che siano seguite, & poste in vso in assedij più famosi de' tempi nostri: Et per più intelligenza, e facilità primieramente porremo quello, che si dourà capitulare per parte della soldatesca, e suoi Vffitiali, & dopo per i Cittadini, e loro priuilegij, affinche al tutto per quanto si può rimanga prouisto.

Delle Capitulationi, concernenti alla soldatesca.

1 Et in quanto al primo si domanderà principalmente, che si dia facoltà al Gouernatore, Mastro di Campo, & altri Vffitiali con tutta la militia, conforme li piacerà, di poter vscire in ordinanza con bandiere spiegate, con tamburi sonanti, con palle in bocca, con micci accesi, & con fiasche di poluere piene: che la Caualleria marci medesimamente in ordinanza con il suono di trombe, con cornette spiegate, & tutti armati nel modo solito di andare nelle fattioni contro il nemico. Et che à niuno stipendiato di qual si voglia natione, ò sia fuggitiuo, ò ricourato dentro la Piazza, per qual si sia misfatto si possa ritenere, & impedire il suo viaggio.

2 Che tutti i soldati possano andare per certissimo, e commodissimo viaggio, nominando il luogo del suo Principe, ò qual altro, che si vorrà. Et che possano liberamente vscire tutti i Religiosi, Ministri, & Artisti d'ogni sorte, che si ritrouano dentro la Piazza per seruitio del Presidio, con le loro famiglie, facoltà, e con munitione da viuere, e da guerra.

3 Che se per auentura alcuno degli assediati di qual si voglia conditione, ò stato, per infermità, ò altro accidente non potesse vscir fuori della Piazza in compagnia degli altri, possa rimanere con le moglie, e famiglie senza pena alcuna, fin tanto, che habbia ricuperato le pristine forze, e sanità, dandoglisi all'hora libero passaporto, acciò sicuro possa ogn'vno andare doue vorrà.

4 Che sia permesso al Gouernatore con tutto il Presidio di poter portare quattro; ò sei pezzi d'Artiglieria, & vno, ò due Mortari, de' migliori, che sono dentro la Piazza, con certo numero di palle, e poluere, che basti à ogni pezzo per tirare otto, ò diece volte.

5 In euento, che il paese permetta l'vso delle Barche, si capitulerà, che si possano estraere tutte quelle, che sono state introdotte da' soldati, ò entrateui per seruitio del Presidio, con munitione, ò altre robbe, & condurle doue più parerà alli padroni delle Barche. Et che il Generale nemico sia tenuto à darne quella quantità delle proprie, che basti à portar fuori tutto il bagaglio, robbe, & infermi della soldatesca, che esce; & questo con tutti i fornimenti per dette Barche, e Marinari necessarij per seruirsene senza pagamento alcuno, ò altra obligatione: lasciando libero il ritorno à quelle, che sono prestate, quando hauranno seruito fino al luogo destinato, senza limitatione di tempo per i casi fortuiti, che sogliono succedere in acqua.

6 Ma non essendoui necessità di Barche, che dal Generale sia proueduto di quante Carra sarà addomandato dal Gouernatore della Piazza, per portar al luogo destinato tutte le robbe de' soldati, & d'altri artisti stipendiati per seruitio della soldatesca, senza pagamento alcuno.
7 Che al Gouernatore & altri nominati gli si conceda tempo sei mesi di poter mandar à leuare tutte le cose mobili per quella quantità, che si sarà restato d'accordo, dandogli similmente passo libero, & commodità di Barche, ò di Carra per trasportarle, secondo le conditioni.
8 Che gli si concedino tante vettouaglie, che gli bastino per fin doue hauranno da arriuare, esprimendo, che mentre marciano per il paese nemico, possano alloggiare nelle Ville, ò altri luoghi, con obligo à darli quanto li bisognerà con il loro danaro, & di farli gli alloggiamenti, doue faranno alto il giorno, ouero la notte essendo viaggio, che non si possa fare in vn sol giorno.
9 Che i Soldati Presidiarij, come anco del Campo, i quali fossero prigioni da tutte due le parti, si debbano restituir senz' alcun prezzo. Et che non si possa ridomandare da' soldati Presidiarij quello, che hauranno pigliato al nemico, intendendosi il tutto compreso nelle loro robbe.
10 Publicato l'accordo, che sia tregua, & che ciascuno delle parti stiane' suoi posti come prima, nè habbia autorità d'accostarsi nè di giorno, nè di notte, & che non si possa innouare, nè lauorare cosa alcuna, tanto di dentro, quanto di fuori.
11 Che stabilite le predette Capitulationi, sia concesso al Gouernatore di poter mandare vna persona determinata, con la fede del publico al suo Principe, dandogli conto del tutto, per pigliare il suo consenso; appuntando vn tal tempo preciso, cioè à tanti del tal mese, in tal giorno, & à tante hore, per vscir dalla Piazza.
12 Et finalmente, che si diano à que' di dentro prima d'vscire due Ostaggi di qualità, eguali à quelli, che hauranno dato essi assediati.

Delle Capitulationi per la saluezza de' Cittadini.

Distese nella predetta forma le Capitulationi per la soldatesca, dourà il Gouernatore parimente hauer riguardo all'indennità de' Cittadini, massime se gli saranno stati fedeli, non permettendo, che restino in potere de' nemici quelli, a' quali con giuramento fù promesso di difenderli, acciò non succeda come à quelli di Nichilsburgo in Morauia, che per non essersi fatta mentione alcuna de' Cittadini nelle Capitulationi con il nemico, furono necessitati à ritirarsi nel Castello doue per non essere munitione da viuere, bisognò rendersi à voglia dell'inimico.
1 Onde conforme al detto di Ciro appresso Senofonte, guerreggiandosi con gente d'aliena religione, & infedele, dourà domandare il Gouernatore primieramente, che gli sia mantenuto il culto Diuino, il quale si possa essercitare in quel modo, ch'è stato solito per il passato, & anco, che non siano violate le cose sacre, che l'entrate Ecclesiastiche non siano molestate; ma che ogn'vno le possa godere come prima, & che i Benefi-

cij

cij Ecclesiastici debbansi da chi tocca esser conferiti, & à chi lor piacerà.
2 Che à qual si voglia Cittadino, che hauesse commesso contro gli Oppugnatori alcun'eccesso, benche di lesa Maestà, ò d'altro più graue Capo, sia perdonato: e l'istesso s'intenda per tutti quelli, che si fossero ricourati dentro la Piazza, ancorche fossero fuggitiui dell'inimico.
3 Che alcun debitore non possa esser conuenuto per qual si voglia debito, ma per priuilegio di detti Capitoli, come darà qualche forma ragioneuole di pagamento, ò in beni, ò in case sia obligato à giusto prezzo il creditore d'accetarlo.
4 Che li soldati Cittadini, Artigiani, & altri di qualsiuoglia stato, e conditione tanto vedoui, quanto pupilli, li quali hauessero ò case, ò possessioni, ò heredità, ò cose mobili habbiano tempo vn anno, ò due, ò quel che più parerà sia necessario, per poter commodamente portar via le loro robbe, venderle, impegnarle, alienarle, permutarle, traficarle, conforme à loro sarà di più commodo, & vtile. Inoltre in tutto questo tempo godino delle rendite delle possessioni, dell'affitti, delle case, delle mercedi, delli censi, & altri frutti, ò guadagni delle loro heredità, ò trafichi acquistati, ò d'acquistarsi dentro, ò nel territorio di essa Città.
5 Che li sopradetti Cittadini, ò soldati, che per tali affari hauessero da trattenersi, ò da praticare in detta Città possano liberi, e con libertà di religione senza essere astretti à dare altro giuramento, e senz' alcun pericolo della vita habitare nella Città, purche viuino modestamente per il spatio del tempo, che si sarà determinato, e che possano godere con il medesimo titolo l'heredità di quelli, che hauranno fatto testamento, purche siano heredi de' morti dentro, ò fuori della Città chiamati per testamento, ò come più prossimi di sangue.
6 Che à qualunque Cittadino, ò habitatore, sia lecito di poter mutar casa à sua voglia in qualunque tempo, ò in qualunque terra, ò altro luogo con moglie, figliuoli, famiglie, robbe di casa, mercantie, & altre cose mobili: con essergli dato sotto qualunque colore, ò autorità in queste, ò in altre parti impedimento alcuno, sì in paese amico, come in quello nemico, e possano liberamente senza riceuere alcun fastidio andar à traficare, e mercantare per le Città, ò luoghi soggetti à quel Principe con cui si è guerreggiato.
7 Che quelli, che vorranno andare per negotiare fuori in qual si voglia luogo, siano obligati prima farlo sapere al Gouernatore, dal quale ne pigliaranno licenza tante volte l'anno, con patto, che il Gouernatore non possa negare detta licenza se non con giusta, & apparente causa, durando questa libertà del trattare fin'al termine, che si sarà concertato; e che dopo non si possa nè trattare, nè andare in paese dell'inimico senza, che non s'incorra nelle pene, inche sogliono incorrer quelli, che trattano senza licenza con l'inimico.
8 Che quelli che amministreranno vfficij, ò di Senatori, ò d'altra sorte appar-

appartenenti al Gouerno della Città, ouero al carico ecclesiastico parimente non si possano rimouere. Che alli detti habitatori non gli si possano imporre aggrauij, ne datij maggiori di quelli, che hanno l'altre Città di quel Principe vniuersalmente. Che tutte le deliberationi del Senato, e tutti li decreti de' Giudici, quali fino al punto dell'accordo sono pronuntiati, e non esseguiti, in ogni modo si esseguiscano, e si osseruino puntualmente. Che la Città goda le sue intrate libere, tanto di beni stabili, quanto di datij, e volendone mettere non possa esser impedito da chi gouernarà, ò altri ministri. Et che chi haurà dato impresto danari alla Città possa ridomandarli, insieme farsi dare l'vsure, e pigliarne ogn' anno i frutti.

9 Che il Presidio di Caualleria, e di Fanteria sia ripartito nella Città in case erme, essendo obligati i Cittadini à dare vtensilij conforme l'vso del Paese, doue si alloggia, con patto però di mantenergli li buoni, e sani, senza defraudarli, ne romperli. Che siano contenuti nelli presenti Capituli, e conuentioni tutti quelli, che per proprio affare nella Città sarranno costretti à tornate, ò che vogliono repatriare, habitare, e godere tutti li sopradetti patti. Et che se per il pattuito tempo morisse alcun Cittadino, ò Religioso sia il suo cadauero sepellito in luogo Sacro, & honorato al stile cattolico Romano.

10 Che quanto si è detto à fauor de' soldati nelle Capitulationi fatte per loro, s' intenda à fauor de' Cittadini, come similmente à fauor de' soldati, quanto si è specificato in quelle de' Cittadini à fauor loro, & altri ricourati nella Piazza per qual si voglia occasione, anco che non vi sia espressa alcuna clausula, per la quale si possa intendere la saluezza, & commodità loro, delle loro moglie, e figliuoli, ammalati, e feriti, e delli loro caualli, arme, & altre tobbe.

Et essendosi il tutto stabilito nella forma predetta, si faranno due copie sigillate, & sottoscritte l'vna dal Generale dell'inimico, che restarà in mano del Gouernatore, & l'altra dal Gouernatore, che restarà al Generale; ma tanto l'vna come l'altra sarà sottoscritta da' Cittadini, & dal Magistrato con il sigillo della Città.

Et date tutte le scritture, & capitoli sottoscritti per l'vna, & per l'altra parte si daranno, & si riceueranno gli Ostaggi conforme, che si è capitulato: benche in Vercelli anco si consignassero tutte le fortificationi della Campagna, e parte del Recinto, delle quali riuoltata la terra per di dentro verso la Città vi alloggiò la soldatesca Regia.

Ciò che dourà far il Gouernatore prima di partire.

Essendo arriuato il giorno, e l'hora della partita, il Gouernatore l'haurà intimato à tutti gli Vfficiali, acciò essi lo facciano sapere à i suoi soldati, affinche si possano metter all'ordine, con hauer fatto consignare à tutte le Compagnie i suoi carri, & preparare tutto quello, che sarà necessario per l'artiglieria: facendo sopra tutto auanti di partire ordinare vn bando in pena della vita, che non si faccia danno alcuno a' paesani, ò à

per-

persona di qual si voglia conditione, non solo per lasciar buon nome, ma anco per giustificare, che il Gouernator è persona giusta, e di buona disciplina: specificandosi anco, che chi haurà da pagare, ò rendere alcuna cosa a' terrieri subito lo faccia, con incaricarne anco i capi, acciò essi astringano i proprij soldati.

Discorso del Gouernatore con quelli della Piazza.

Farà ancora il Gouernatore adunare tutti i Cittadini in vn luogo publico, per ringratiarli in nome del suo Principe della fedeltà, con che hanno seruito, & de' danni sofferti durante l'assedio, pregandoli à mantenersi sempre tali, con assicurarli,che del tutto ne darà contezza al Principe, perche se bene i nemici acquistauano la Città, non per questo (come disse l'Altezza di Sauoia à que' di Bricheras) la porteranno via;& che perciò presto si ritornarebbe alla ricuperaaione di essa. Soggiungendoli ancora, che se alcuno da lui fosse aggrauato, lo dica liberamente, acciò si possa giustificare, essendo stata la sua intentione di giouar sempre ad ogn'vno, & di seruire con ogni fedeltà il suo Principe. Ma se tutti restano sodisfatti li preghi per testimonio delle sue fatiche, & del suo ben seruire à fargliene vna fede autentica, per poterséne honorare con il suo Principe, e dopo con buone parole, si dourà da loro licentiare.

Del modo di vscir dalla Piazza.

Dato ordine alla partenza, si farà adunare, & metter tutta la gente in squadrone nella Piazza d'arme, hauendo vn'hora auanti il marciare fatto vscir fuori tutti i carri, bagaglie, artiglierie, e munitioni, assicurato il tutto, come si è detto, con buone truppe de' nemici. Marcierà poi la Caualleria, andando auanti il suo Capo principale: dopo comincierà à sfilarsi la Fanteria, marciando auanti di essa alla testa il Gouernatore, con la gente più particolare, seguitando tutta la soldatesca in ordinanza con li suoi Mastri di Campo, e Capitani, con lasciare il Mastro di Campo più vecchio, e suo Sargente Maggiore per retroguardia, per quello, che potesse succedere, & per ouiare à qualche scandolo, ò con i Cittadini, ò con i soldati.

Della maniera, che terranno gli espugnatori nell'entrar dentro la Piazza.

L'entrar dell'inimico nella Piazza si è vsato in diuersi modi, alcuni subito cominciata ad vscir la gente di dentro sono entrati per la breccia, come fù fatto in Vercelli, altri hanno preso vna, ò due porte all'opposito di quella, per doue escono gli assediati, come fecero i Cattolici à Bredà, perche fù dubitato della fede de' Cittadini: & altri sono entrati dentro per vn altra porta dopo che i Difensori sono vsciti fuori, & questo sarà il meglio per sfuggire tutti gl'inconuenienti, sì come fece l'Altezza di Sauoia, quando dal Signor Bernabò Barbo gli fù restituita Vercelli.

Il Gouernatore incontrandosi con il Generale nella porta, ò in altro luogo dourà con ogni cortesia licenziarsi da lui, con mostrare, che già, che la mala fortuna hauea voluto ciò, godeua almeno, che gli fosse successo con vn soldato di tanto valore, e fama: & il Generale, con altre simili parole di compimento dourà risponderli, honorandolo, e facendoli molte accoglienze, come fece il Marchese di Marignano col Mareścial

Mon-

Lib. 3.

Monluc, del quale haurei potuto anco addurre l'vscita, & l'ordinanza di tutto il Presidio di Siena, se più distintamente il curioso lettore non lo potesse leggere ne' suoi Commentarij. Il medesimo atto di cortesia tenne Don Pietro di Toledo col Marchese di Saluzzo Gouernatore di Vercelli, & con Monsù Cianfrone capo principale di detta Piazza, inuitandogli à toccarli la mano, per esser huomini di tanto valore.

L'istesso vsò il Marchese Spinola con il Gouernatore di Bredà Giustino di Nassaù. E perche quell'assedio à nostri tempi è riuscito famosissimo, non mi pare fuor di proposito l'autorizzar questo Libro, con descriuer quì la forma tenuta dagli Assediati nell'vscir della Piazza, che per esser fatta da' soldati di tanto nome sarà per supplire, doue è potuta mancare la mia esperienza, e giuditio. Prima andaua il Conte Hermanno Bergè Capitano de' Caualli con cinque Compagnie di Caualleria dell'essercito Regio auanti alla Caualleria del Presidio, dopo il quale seguiua il bagaglio, e frà ogni carro erano state frapposte picciole truppe de' Regij per difesa di quello che marciaua di Vanguardia; seguendo appresso quattro pezzi di Cannoni con le munitioni. Veniua poi la fantaria, alla testa della quale era à Cauallo Giustino di Nassaù Gouernatore accompagnato dal Capitan' Carlo Filippo Conti vno dell'Ostaggi datoli dallo Spinola, e ciaschedun' Mastro di Campo precedeua al suo terzo, come anco ogni Capitano alla sua Compagnia. L'insegne si portauano spiegate, auanti alle quali si batteuano Tamburi; furono stimate tutte queste genti da tremila in circa. Il Marchese Spinola attorniato da vna quantità di Caualieri se ne staua frà la Città, & il recinto interiore, che seraua la Piazza, & salutando cortesemente ad vn per vno li Capi, che vsciuano, & imparticolar il Gouernatore Nassaù, & altri Caualieri, ch' erano seco, fù da loro con aspetto, e parole composte, e con modesta sommissione scambieuolmente risalutato. Non fù sentita da ambi le parti parola alcuna ingiuriosa, nè per scherzo, nè per altro, ma tacitamente trapassauano le squadre con mille congratulationi, dandosi con non minor modestia, che allegrezza à ciascheduno la sua propria lode della fatica, & dell'opra impiegata in così lungo assedio.

Forma tenuta dagli Assediati di Bredà per vscir dalla Piazza.

Non meritò queste grate accoglienze per la sua codardia il Conte di Brandizzi, anzi con ragione fù schernito dal Marchese di Roni, il quale nell'vscir, che fece il Conte da Momigliano, gli diede vna pianta della Fortezza resa, cambiò (scriue il Mattei) tanto ineguale, quanto è grande la differenza dall'ombra al corpo, e dal ritratto alla cosa. Bisognò nondimeno, che si contentasse di tutto quello, che piaceua al vincitore, senza dir parola, poiche perdeua l'originale.

C. di Brandizzi, come schernito dal Marchese di Roni. Hist. l. 3. nar. 4.

Il Generale prima dell'entrare haurà fatto elettione del Gouer. con la gente, che haurà da star dentro del Presidio; & entrando dentro alla Piazza in ordinanza, s'anderà alla Piazza d'arme, e si formerà il squadrone, e da esso si ripartiranno tutti gli corpi di guardia, e le sentinelle:

ma

ma imparticolare subito con buon corpo di genti s'arriuerà alla parte della Breccia, con mettersi mano à riparare, & assicurare la parte battuta. Così Sinan Bassà entrato à Giauarino, delle prime cose, che fece fù d'ordinare, scriue il Doglioni, che le mura sbattute fosser tosto rifatte, & così gli edifici, che spettauan per difesa di quella Città: à tal che fe trà poco, che non pur come prima, ma più forte si rese, e più atta per poter difendersi da ogni assedio, & assalto, che potesse auuenirle. Il medesimo fù ordinato à Vercelli, doue la fortificai in maniera, & à esse ruine mi accommodai senza perder punto di sito, ne mettermi in nuoue spese d'hauer da alzar terra da' fondamenti, che sua Altezza di Sauoia per molti anni non la fece mouere: poiche per alcuni miei affari tornatoui dentro, il Gouernatore contentandosi, che la tornassi à riuedere, la ritrouai nel medemo modo, che la lasciai, con mio particolar contento, per esserui stato vn assedio tanto Reale, che vn'altro dauantaggio, & più sanguinoso altroue non s'è veduto, per lo spatio di 64. giorni.

Hist. d'Vngh.

Vercelli rifortificata dall'Autore.

Hist. lib. 5.

S'ordinerà anco, che tutte le fortificationi, e forti di fuori siano spianati con ogni prestezza possibile, conforme dice Giustiniano, che fosse fatto preso, che fù Rijnsberghe.

Hist. lib. 5.

Eccoui pur condotta à fine la presente Opera. Chi sà s'ella sia per prestarne altrettanto d'applauso, quanto vi è consumato di fatica, e di tempo: ò pure s'ella n'arrecherà altrettante censure, quanti errori accoglierà in se stessa. Segua quello, che si voglia; l'ardore della gloria, & il desiderio, che si è hauuto sempre di giouare altrui, ne hà dispensato di sacrificare all'immortalità, come i popoli di Delo, & alla paura, come que' della Libia.

Non habbiamo à credere, che non vi si trouerannò di molte imperfettioni, parti non dissimili delle cose humane, che non abbondano, che d'imperfetto. Sappiamo, che si trouerà da apporsi così bene intorno alla materia, come alla maniera del discorso. Vi saranno alcuni, che diranno, che questa materia di Difesa, & Offesa non voleua tante autorità, & esempi: ò che almeno non doueano inserirsi così spessi, e distesi, per potersi mostrare i precetti di cotal facultà più puri, e più facili. La gioia, che per se stessa è pretiosa, e bella, ò non cura pompa d'oro, e di smalti; ò richiede non esser confusa dalla superfluità degli ornamenti.

Si potrebbe rispondere, che gli bastasse per ragione il volere, mentre ciò non fosse stato da più graui ingegni approuato. Gioua l'esser conuinto d'vn'errore, in cui sia prima incorso vn Polibio, vn Vegetio, & altri, la scorta de' quali serue per legge. E poi in libertà di ciascuno preualersi di ciò, che gli potrà più piacere: non si sforza d'accettar quello, che si da loro per niente, e che si è comprato da altri col prezzo di molte vigilie: Potriano esser fregi, che se ben si leuano non guastano l'eccellenza dell'opra.

Altri vorranno dire, che ne' disegni vi si trouino de' troppo communi,

ni, e d'altri troppo non necessarij: come s'à tutti fossero per riuscire in vn modo. Non sono gl'intelletti indifferentemente d'vna medesima capacità: quello che nell'Arabia non è prezzato, sarà tal'vno, che l'hà stimato tesoro. Mi sono si bene sforzato di non curarmi di nuoue inuentioni, che più tosto sogliono far apparir vaga, e marauigliosa la Figura, che riuscir atte à porsi in vso. Questa esperienza fece vedere quel bel carro in Ostende, che appena cominciò à mouersi, che tutto si ruppe.

Hò però con mio singolar contento nell'vltimo disegno, come in vn buon Razzo figurato tutto il ristretto del Libro: e se tutte l'attioni non sono potute esprimersi, souuengaci, che anco lo scudo d'Enea non poteua mostrare la grandezza, e maestà de' Romani, con tutto che gli mostrasse bene tutta la discendenza del suo Enea.

Mà potrà particolarmente parere à molti, per tralasciar l'altre obiettioni, difettar l'opera nell'impressione: hor in questo sì, che riuerisco le loro censure per oracoli; poiche se si fosse ptetéso di renderla senza errore, era vn'aspirare all'impossibile.

L'essermi trouato assente, oltre l'hauer trattenuto il Libro due anni di più nelle Stampe, haurà del sicuro apportato infiniti mancamenti nell'intagli de' rami, i quali non potranno ad altri piacere, quando à me non piacciono, per non esser stati esseguiti conforme al mio originale, che pur mi diletto di qualche disegno. E piaccia à Dio, che l'istesso non sia nel Discorso, il quale per esser stato corretto da varie persone, e tutte d' altro mestiere, che militare, dubito, che non hauranno inteso.

Mi contento perciò di sottomettermi alla correttione d'ogn'vno: so pensiero che il Libro sia vn teatro, nel quale sia rappresentato i fatti di più valorosi heroi, doue che altro non sia del mio, che l'industria dell'apparato: se sarà dopo abbattuto, non rimarranno offesi i personaggi, non meno, che restasse illeso Demetrio, per l'abbattimento delle sue Statue.

FIGVRA VLTIMA 51.

IL FINE.